

GAZZETTA UFFICIALE



DELLA REGIONE SICILIANA

PARTE PRIMA

Palermo - Venerdì, 14 febbraio 2014

SI PUBBLICA DI REGOLA IL VENERDI'

Sped. in a.p., comma 20/c, art. 2,
l. n. 662/96 - Filiale di Palermo

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: VIA CALTANISSETTA 2-E, 90141 PALERMO
INFORMAZIONI TEL. 091/7074930-928-804 - ABBONAMENTI TEL. 091/7074925-931-932 - INSERZIONI TEL. 091/7074936-940 - FAX 091/7074927
POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA (PEC) gazzetta.ufficiale@certmail.regione.sicilia.it

La Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana (Parte prima per intero e i contenuti più rilevanti degli altri due fascicoli per estratto) è consultabile presso il sito Internet: <http://gurs.regione.sicilia.it> accessibile anche dal sito ufficiale della Regione www.regione.sicilia.it

S O M M A R I O

DECRETI ASSESSORIALI

Assessorato dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea

DECRETO 29 gennaio 2014.

Bando per la selezione e la successiva predisposizione delle graduatorie dei progetti di cui al Piano regionale per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, campagna 2013/2014 pag. 4

Assessorato delle attività produttive

DECRETO 26 novembre 2013.

Liquidazione coatta amministrativa della cooperativa Police Privaty, con sede in Pace del Mela, e nomina del commissario liquidatore pag. 19

DECRETO 16 gennaio 2014.

Rettifica della denominazione della cooperativa "Floriblea" in "Fioriblea", con sede in Vittoria, di cui al decreto 27 febbraio 2013 pag. 19

DECRETO 16 gennaio 2014.

Liquidazione coatta amministrativa della cooperativa Il Cammino, con sede in Catania, e nomina del commissario liquidatore pag. 20

Assessorato dell'economia

DECRETO 20 dicembre 2013.

Variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2013 pag. 20

DECRETO 20 dicembre 2013.

Variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2013 pag. 22

Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro

DECRETO 25 ottobre 2013.

Istituzione del Tavolo tecnico per le problematiche inerenti il riordino delle II.PP.A.B. pag. 28

DECRETO 7 novembre 2013.

Istituzione del Team regionale per l'infanzia e l'adolescenza- T.R.I.A. pag. 28

Assessorato dell'istruzione e della formazione professionale

DECRETO 29 gennaio 2014.

Preso d'atto della ripartizione della risorsa economica assegnata con delibera CIPE n. 78/11 così come rimodulata con delibera CIPE n. 7/12, ed individuazione degli interventi da realizzare nelle università siciliane pag. 29

Assessorato della salute

DECRETO 30 dicembre 2013.

Approvazione del Progetto Formazione, Educazione e Dieta (F.E.D.) nella Regione siciliana - Indirizzi di attuazione pag. 31

DECRETO 31 dicembre 2013.

Linee guida sulla VIS - Valutazione di impatto sulla salute pag. 43

DECRETO 15 gennaio 2014.

Rideterminazione degli aggregati provinciali per gli anni 2014-2016 per le C.T.A. dell'A.S.P. di Agrigento pag. 58

DECRETO 15 gennaio 2014.

Rideterminazione degli aggregati provinciali per gli anni 2014-2016 per le C.T.A. dell'A.S.P. di Caltanissetta
pag. 59

DECRETO 15 gennaio 2014.

Rideterminazione degli aggregati provinciali per gli anni 2014-2016 per le C.T.A. dell'A.S.P. di Enna
pag. 59

DECRETO 15 gennaio 2014.

Rideterminazione degli aggregati provinciali per gli anni 2014-2016 per le C.T.A. dell'A.S.P. di Messina
pag. 60

DECRETO 15 gennaio 2014.

Rideterminazione degli aggregati provinciali per gli anni 2014-2016 per le C.T.A. dell'A.S.P. di Ragusa
pag. 61

DECRETO 15 gennaio 2014.

Rideterminazione degli aggregati provinciali per gli anni 2014-2016 per le C.T.A. dell'A.S.P. di Trapani
pag. 62

DECRETO 21 gennaio 2014.

Istituzione della banca dei tessuti presso l'AOR Villa Sofia-Cervello pag. 62

Assessorato del territorio e dell'ambiente

DECRETO 13 gennaio 2014.

Approvazione di variante alle norme tecniche di attuazione del piano regolatore generale del comune di Spadafora pag. 63

DECRETO 13 gennaio 2014.

Approvazione di variante allo strumento urbanistico del comune di Ragusa pag. 64

DECRETO 13 gennaio 2014.

Approvazione di un progetto relativo alla realizzazione di collegamenti viari e di un parcheggio nel comune di Giardini Naxos pag. 66

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Presidenza:

Rettifica della tabella allegata al decreto 15 dicembre 2011, concernente prevenzione del rischio sismico in Sicilia. Adozione del Programma degli interventi ai sensi del comma 3, art. 3, della OPCM n. 3907 del 13 novembre 2010 - Annualità 2010 - Modalità e tempi di attuazione pag. 69

Iscrizione nel registro delle persone giuridiche private dell'Associazione pro Diversamente Abili Onlus, con sede legale in Avola pag. 69

Nuova denominazione della Fondazione Famiglia Giuseppe Catalano, con sede legale ad Augusta, in "Fondazione Famiglia Giuseppe Catalano ONLUS" pag. 69

Calendario per la presentazione delle istanze per l'accesso radiotelevisivo, anno 2014 pag. 69

Assessorato dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea:

Regolamento CE n. 1234/07 - OCM Miele - Modifiche ed integrazioni all'invito alla presentazione dei progetti finalizzati alla realizzazione di "Azioni dirette a migliorare la produzione e commercializzazione del miele - Campagna 2013/2014" pag. 69

PSR Sicilia 2007/2013 - Asse 4 "Attuazione dell'Approccio Leader" - Misura 413 "Attuazione di strategie di sviluppo locale - Qualità della vita/diversificazione" - PSL "NebroIDEE" - Avviso di pubblicazione della graduatoria definitiva, modificata in autotutela a seguito di riesame su ordinanza del T.A.R., delle istanze ammissibili, unitamente all'elenco delle istanze non ricevibili della misura 312, azioni A e D - I sottofase pag. 70

Legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, art. 18 e s.m.i. - Rettifica alle disposizioni contenute nell'allegato A al D.A. 10 agosto 2012, concernente modalità e procedure per la concessione dei contributi in conto capitale alle imprese agricole socie di cooperative o di società di capitali. pag. 70

Assessorato delle attività produttive:

Autorizzazione alla società Tantarò Petroli s.r.l., con sede in Salemi, per la realizzazione di un nuovo impianto di distribuzione carburanti nel comune di Marsala. pag. 70

Nomina del commissario ad acta della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Ragusa pag. 70

Provvedimenti concernenti scioglimento di cooperative, con sede nelle province di Caltanissetta e Catania pag. 70

Provvedimenti concernenti società cooperative pag. 71

Provvedimenti concernenti sostituzione di commissari liquidatori di società cooperative pag. 71

Rinnovo della composizione del Comitato di coordinamento per lo sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese della Regione siciliana pag. 71

Assessorato delle autonomie locali e della funzione pubblica:

Circolare n. 17 del 6 dicembre 2013 - Proroga dei termini di scadenza per la presentazione delle istanze - Legge regionale 1 agosto 1990, n. 17, art. 13 e successive modifiche e integrazioni - Fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi della polizia municipale - Art. 15, comma 4, lett. d), della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 - Comma 7 dell'art. 7 della legge regionale 25 novembre 2013, n. 20 pag. 71

Circolare n. 19 del 6 dicembre 2013 - Proroga dei termini di scadenza per la presentazione delle istanze - Legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, art. 76, comma 1 bis e successive modifiche ed integrazioni. Contributi ai comuni delle Isole minori per il servizio di trasporto rifiuti via mare per l'anno 2013 pag. 71

Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana:

Avviso relativo all'approvazione del piano di ripartizione e assegnazione di somma in favore di enti per la concessione di contributi ai sensi dell'art. 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 pag. 72

Individuazione del comitato tecnico-scientifico del Parco archeologico di Selinunte e Cave di Cusa. pag. 72

Individuazione del comitato tecnico-scientifico del Parco archeologico di Naxos pag. 72

Assessorato dell'economia:

Risoluzione di convenzioni per la riscossione delle tasse automobilistiche nella Regione siciliana pag. 72

Provvedimenti concernenti autorizzazione a tabaccai per la riscossione delle tasse automobilistiche nella Regione siciliana. pag. 72

Assessorato dell'energia e dei servizi di pubblica utilità:

Mancato accoglimento e archiviazione della pratica relativa all'istanza di autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica della società Anima Energy, nel territorio di Messina e Saponara pag. 72

Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro:

Comunicato relativo al decreto 6 dicembre 2013, inerente al finanziamento di un progetto da realizzare nel comune di Naro - linea di intervento 6.2.2.2, asse VI, del P.O. FESR 2007/2013. pag. 73

Integrazione del decreto 25 ottobre 2013, concernente istituzione del Tavolo tecnico per le problematiche inerenti il riordino delle II.PP.A.B. pag. 73

Aggiornamento dell'albo dei collaudatori dei cantieri di lavoro per disoccupati pag. 73

Comunicati relativi ai decreti nn. 66, 67 e 69 del 23 gennaio 2014, di approvazione delle graduatorie definitive di merito dei progetti ammissibili a finanziamento di cui all'avviso pubblico per la presentazione di progetti per la riqualificazione e riconversione dei beni confiscati alla criminalità organizzata nei centri urbani e aree marginali - seconda, terza e quarta scadenza pag. 73

Comunicato relativo al decreto n. 76 del 29 gennaio 2014, di approvazione dell'avviso pubblico "Per l'erogazione di contributi per progetti di assistenza per disabili in situazione di compromissione funzionale o minori disabili che partecipano ad attività di socializzazione assistiti nell'ambito del nucleo familiare" pag. 73

Comunicato relativo all'approvazione del nuovo Catalogo regionale dell'offerta formativa per l'apprendistato professionalizzante e per l'erogazione dei voucher formativi di cui all'avviso pubblico n. 1 del 4 settembre 2013. pag. 73

Assessorato delle infrastrutture e della mobilità:

Rimodulazione e scorrimento delle graduatorie di cui ai decreti n. 7 e n. 9 del 16 gennaio 2012, inerenti, rispettivamente, agli obiettivi operativi 6.1.1 e 6.2.1 del PO FESR 2007/2013 - asse VI - PAC terza fase pag. 73

Assessorato dell'istruzione e della formazione professionale:

Avviso pubblico n. 1 del 3 febbraio 2014 - Sperimentazione di percorsi formativi in apprendistato per qualifica e diploma professionale - Triennio 2014-2016 pag. 74

Avviso pubblico n. 4 del 22 novembre 2012 per la sperimentazione di percorsi formativi in apprendistato di alta formazione e ricerca per l'acquisizione del titolo di master universitario di I e II livello - apertura di finestre temporali per la presentazione di nuove proposte formative e per le richieste di voucher. pag. 81

Assessorato della salute:

Trasferimento del rapporto di accreditamento istituzionale dalla società denominata Studio odontoiatrico associato dott.ri D'Alessandro Nicolò D'Alessandro Michele alla ditta individuale denominata Studio medico dentistico D'Alessandro Nicolò, con sede in Agrigento. pag. 82

Trasferimento del rapporto di accreditamento istituzionale gestito dalla ditta individuale dott. Messina Massimo alla società MAM del dott. Messina Massimo Diego Maria & C. s.a.s., sita in Caltanissetta pag. 82

Provvedimenti concernenti sospensione di riconoscimenti attribuiti ad alcune ditte. pag. 82

Voltura del riconoscimento in possesso della ditta Scuderi Salvatore alla ditta Scusal Carni s.r.l., con stabilimento sito in Palermo pag. 82

Revoca della sospensione del riconoscimento attribuito allo stabilimento della ditta Consortium s.r.l., con sede in Bompietro pag. 82

Revoca del decreto assessoriale 15 settembre 2011, concernente nomina del commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento. pag. 82

Nomina del commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento pag. 83

Autorizzazione alla ditta Spinelli di Pellegrino dr. Antonio, con sede legale in Alcamo e magazzino in Palermo, alla detenzione per la successiva distribuzione all'ingrosso di specialità medicinali per uso umano pag. 83

Assessorato del territorio e dell'ambiente:

Provvedimenti concernenti emissioni in atmosfera pag. 83

Autorizzazione per una modifica in un impianto IPPC sito nel comune di Enna della società Snam Rete Gas S.p.A., con sede legale in San Donato Milanese pag. 83

Avviso relativo all'emanazione del "Settimo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea" comprendente il territorio della Sicilia pag. 83

Assessorato del turismo, dello sport e dello spettacolo:

Iscrizione di un accompagnatore turistico al relativo albo regionale pag. 83

CIRCOLARI**Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro**

CIRCOLARE 3 febbraio 2014.

Art. 30 legge di stabilità regionale, legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 - Disposizioni attuative . . . pag. 83

Assessorato delle infrastrutture e della mobilità

CIRCOLARE 18 dicembre 2013, n. 5.

Provvedimento amministrativo - emissione e conclusione in ambito tecnico pag. 85

Assessorato del territorio e dell'ambiente

CIRCOLARE 31 gennaio 2014, n. 2.

Art. 32 della legge n. 47/85 come modificato dall'art. 32, comma 43, del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269 convertito con legge 24 novembre 2003, n. 326. Inapplicabilità nella Regione siciliana. Applicazione dell'art. 23 della legge regionale n. 37/85 pag. 86

DECRETI ASSESSORIALI**ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA, DELLO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA**

DECRETO 29 gennaio 2014.

Bando per la selezione e la successiva predisposizione delle graduatorie dei progetti di cui al Piano regionale per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, campagna 2013/2014.

IL DIRIGENTE GENERALE DEL DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA

Visto lo Statuto della Regione;
Vista la legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10;

Visto il D.P. n. 10 del 5 gennaio 2012 con il quale è stato conferito alla dott.ssa Rosaria Barresi l'incarico di dirigente generale del Dipartimento regionale degli interventi strutturali per l'agricoltura;

Vista la legge regionale 15 maggio 2013, n. 9, che reca disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2013;

Vista la legge regionale 15 maggio 2013 n. 10 che approva il bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013/2015;

Visto il decreto dell'Assessore regionale per l'economia n. 1030 del 17 maggio 2013 con il quale, ai fini della gestione e rendicontazione, le unità previsionali di base sono ripartite in capitoli e, ove necessario, in articoli;

Visto il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 789, modificato con D.P.R. 24 marzo 1981 n. 218. - Esercizio nella Regione siciliana delle attribuzioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

Visto il regolamento CE n. 1234/2007 modificato con regolamento CE n. 491/2009 del Consiglio del 25 maggio 2009 che ha abrogato il regolamento CE n. 479/2008 relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo;

Visto il regolamento CE n. 555/2008 della Commissione del 28 giugno 2008, recante modalità di applicazione del regolamento CE n. 479/2008 del Consiglio, in ordine ai programmi di sostegno, agli scambi con i paesi terzi, al potenziale produttivo e ai controlli nel settore vitivinicolo;

Visto il Programma nazionale di sostegno per la viticoltura, predisposto sulla base dell'accordo intervenuto nel corso della riunione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano in data 20 marzo 2008, inviato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MIPAAF) alla Commissione UE il 30 giugno 2008;

Visto il decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali n. 15938 del 20 dicembre 2013 recante disposizioni nazionali di attuazione dei regolamenti CE n. 1234/2007 del Consiglio e n. 555/08 della Commissione per quanto riguarda l'applicazione della misura della riconversione e ristrutturazione dei vigneti;

Visto il decreto dirigenziale MIPAAF n. 3525 del 21 maggio 2013 relativo alla ripartizione della dotazione finanziaria per la campagna 2013/2014;

Visto il decreto ministeriale 26 luglio 2000, relativo ai termini e le modalità per la dichiarazione delle superfici vitate;

Considerato che la Regione Sicilia ha provveduto alla determinazione dell'inventario del potenziale produttivo secondo le modalità specificate dal decreto legislativo n. 61 dell'8 aprile 2010, art. 12 e con il decreto attuativo n. 16 del 21 gennaio 2011 in attuazione dell'art. 185-bis regolamento CE n. 1234/2007 ed il regolamento CE applicativo n. 436/2009;

Considerato che l'articolo 2, comma 2, del regolamento CE n. 479/08 prevede che la concessione del sostegno alla ristrutturazione e alla riconversione dei vigneti è subordinata alla presentazione dell'inventario del rispettivo potenziale produttivo che, a norma dell'art. 109 del medesimo regolamento, lo stesso deve essere sottoposto alla Commissione UE l'1 marzo di ogni anno;

Considerato che il precitato D.M. n. 15938/2013 del MIPAAF stabilisce all'articolo 1, commi 2 e 3, che le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano adottino le determinazioni per l'applicazione della misura di ristrutturazione e riconversione dei vigneti, nonché a inviare le schede allegate I e II al citato D.M. al MIPAAF e ad AGEA coordinamento;

Considerato che la Regione siciliana ha adottato con proprio D.A. n. 2850 del 19 dicembre 2008 il Piano regionale per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti;

Considerato il promemoria proposto dal servizio 2 - U.O.B. n. 30 all'Assessore e dallo stesso condiviso con il quale si manifesta l'urgenza a procedere alla definizione dell'iter procedurale relativo all'emanazione del bando per la misura ristrutturazione;

A termini delle vigenti disposizioni;

Decreta:

Art. 1

È adottato il bando, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, per la selezione e la successiva predisposizione delle graduatorie dei progetti di cui al Piano regionale per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, campagna 2013/2014, previsto dal regolamento CE n. 1234/2007 modificato con regolamento CE n. 491/2009 e regolamento CE n. 555/2008 della Commissione.

Art. 2

Per il finanziamento dei progetti proposti ai sensi del bando 2013/2014, sono destinati € 20.000.000, quale parte delle risorse assegnate con il dirigenziale MIPAAF n. 3525 del 21 maggio 2013.

Qualora la dotazione finanziaria messa a bando non dovesse essere completamente utilizzata, le risorse libere potranno essere destinate ad altre misure del Piano nazionale di sostegno. Allo stesso modo eventuali risorse liberate da altre misure potranno aggiungersi a quelle del presente bando.

L'aiuto sarà erogato ai produttori dall'AGEA, attuale organismo pagatore riconosciuto dalla Commissione europea, sulla base di elenchi di beneficiari trasmessi dalla Regione.

Art. 3

Il presente decreto, unitamente all'avviso di cui al precedente art. 1, sarà inviato per la pubblicazione alla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore dalla data di pubblicazione nel sito internet dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea www.regione.sicilia.it/agricolturae_foreste.

Palermo, 29 gennaio 2014.

BARRESI

Allegato

REGOLAMENTO CE N. 1234/2007
MODIFICATO CON REGOLAMENTO CE N. 491/2009
E REGOLAMENTO CE N. 555/2008 - PIANO REGIONALE
DI RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE DEI VIGNETI.
BANDO DI GARA CAMPAGNA 2013/2014

A) Premessa

A seguito della riforma dell'OCM vino e quindi del regolamento CE n. 1234/2007 modificato con regolamento CE n. 491/2009 che ha abrogato il regolamento CE n. 479/2008, e del regolamento CE n. 555/2008 la Regione siciliana, in linea con i contenuti del Programma nazionale di sostegno per la viticoltura, nonché con quanto disposto dal MIPAAF con il D.M. n. 2553 dell'8 agosto 2008 e dal D.M. di modifica n. 6822 del 13 ottobre 2011, si è dotata di un proprio "Piano regionale di ristrutturazione e riconversione dei vigneti", adottato con D.A. n. 2850 del 19 dicembre 2008.

Il Piano regionale, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 2 del 9 gennaio 2009, si propone come obiettivo l'adeguamento della qualità della produzione di vino alla domanda del mercato attraverso l'istituzione di un regime di aiuti per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti.

Con decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali n. 15938 del 20 dicembre 2013 sono state emanate le disposizioni nazionali per quanto riguarda l'applicazione della misura della ristrutturazione e riconversione dei vigneti.

Il presente bando di gara, in continuità con le azioni già avviate con la precedente programmazione ed alla luce dei risultati ottenuti, stabilisce le modalità tecniche e procedurali per l'accesso al regime di sostegno. Il regime di aiuti prevede l'intervento pubblico per la realizzazione di progetti aziendali di ristrutturazione e di riconversione dei vigneti ricadenti nel territorio regionale ed in alcune zone "Riserve DOC" delimitate dai disciplinari di produzione delle DOC Etna, DOC Faro, DOC Pantelleria, DOC Malvasia delle Lipari (per gli interi territori di produzione delimitati dai disciplinari di produzione), DOC Marsala e DOC Mamertino di Milazzo (per queste ultime due solo parte del territorio delimitato dal disciplinare di produzione), nonché per iniziative provenienti da soggetti che, ai sensi della legge n. 109/96 o precedenti normative, utilizzano terreno confiscati alla mafia, la costituzione di specifiche Riserve cui garantire il finanziamento di un determinato numero di ettari così come specificato al successivo capitolo G) ASPETTI FINANZIARI punto g.3).

Il Piano, attraverso le azioni di seguito elencate, si prefigge di raggiungere i seguenti obiettivi:

- diversificazione varietale con l'introduzione di vitigni miglioratori e valorizzazione degli autoctoni di pregio;
- ristrutturazione dei vigneti al fine di renderli parzialmente o totalmente meccanizzabili;
- sostituzione della forma di allevamento a tendone con la forma a spalliera.

Nel quadro degli obiettivi del Piano, gli interventi sopra descritti non potranno in ogni modo comportare un aumento delle rese.

B) Tipologia degli interventi

Le operazioni di riconversione e ristrutturazione ammesse sono:

a) la riconversione varietale che consiste:

a1) nel reimpianto sullo stesso appezzamento o su un altro appezzamento, con o senza la modifica del sistema di allevamento, di una diversa varietà di vite, ritenuta di maggior pregio enologico o commerciale;

a2) nel sovrainnesto su impianti ritenuti già razionali per forma di allevamento e per sesto di impianto e in buono stato vegetativo.

b) la ristrutturazione, che consiste:

b1) nella diversa collocazione del vigneto attraverso il reimpianto del vigneto stesso in una posizione più favorevole dal punto di vista agronomico, sia per l'esposizione che per ragioni climatiche ed economiche;

b2) nel reimpianto del vigneto attraverso l'impianto nella stessa particella ma con modifiche al sistema di coltivazione della vite;

c) il miglioramento delle tecniche di gestione dei vigneti attraverso operazioni di razionalizzazione degli interventi sul terreno, delle forme di allevamento, ecc. esclusa l'ordinaria manutenzione. Le operazioni ammesse sono:

c1) trasformazione tesa a rendere meccanizzabile un vigneto allevato a spalliera già esistente con la sostituzione della struttura di sostegno, con eventuale sovrainnesto;

Il numero di ceppi minimo sarà di 3.200 piante per ettaro per gli impianti con forma di allevamento a contropalliera e di 4.000 per la forma di allevamento ad alberello.

Per quanto riguarda il sovrainnesto lo stesso sarà attuabile nel caso in cui la varietà presente:

- non è più idonea per la produzione di un vino di qualità;
- non rientra tra quelle ammesse dal disciplinare di produzione del vino a DOC o ad IGT della zona in cui è ubicato il vigneto;
- non è in linea con le scelte produttive dell'azienda nonché di collocazione del prodotto sul mercato.

Il sovrainnesto sarà possibile solo su vigneti di età non superiore ai 10 anni e con un numero di ceppi per ettaro minimo di 3.000, a condizione che gli stessi non siano stati oggetto di finanziamento a qualsiasi titolo nelle ultime cinque campagne.

Per quanto riguarda il miglioramento delle tecniche di gestione dei vigneti le stesse saranno attuabili nel caso di vigneti esistenti, di età non superiore a 10 anni (es. trasformazione tesa a rendere meccanizzabile un vigneto allevato a spalliera già esistente con la sostituzione della struttura di sostegno, con eventuale sovrainnesto).

Gli impianti irrigui, da destinare ad eventuali irrigazioni di soccorso (composti da motopompa, tubazioni interrate, ali gocciolanti, gocciolatoi, etc.), potranno essere finanziati se previsti nella realizzazione di nuovi impianti, o come miglioramento delle tecniche di gestione di vigneti esistenti di età non superiore ai 5 anni e con un numero di ceppi per ettaro minimo di 3.750 a condizione che siano in regola con la normativa di settore e con le autorizzazioni necessa-

rie (sia per gli invasi che per gli attingimenti). Gli impianti irrigui verranno finanziati qualora progettati nel rispetto di quanto previsto dai disciplinari di produzione della zona, siano essi ad IGT o a DOC.

Si specifica che l'impianto irriguo è finanziabile solo ed esclusivamente a servizio del vigneto, e non di altre colture presenti in azienda.

L'eventuale messa in opera con ripristino o costruzione di muri in pietra per il sostegno dei vigneti realizzati su terrazzamenti, opere ammesse nel miglioramento delle tecniche di gestione, è prevista esclusivamente nelle "Riserve DOC" ove necessario e specificatamente documentato nella relazione tecnica di cui al punto 4 del paragrafo I.2) PROGETTI SINGOLI capitolo I) DOCUMENTAZIONE DA PRESENTARE; dovrà essere evidenziata la necessità di tale intervento con descrizione analitica, grafica (in planimetria) e allegando appropriata documentazione fotografica della situazione ante intervento.

Qualora si effettuino le azioni di cui alle lettere a) e b) attraverso il reimpianto, lo stesso viene effettuato:

- utilizzando un diritto di reimpianto in possesso del beneficiario o in corso di acquisizione;
- con l'impegno ad estirpare un vigneto esistente, di pari superficie di suo possesso;
- estirpando un vigneto ed acquisendo il relativo diritto.

In ogni caso si rispettano le procedure previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

C) Condizioni di non ammissibilità

— Non potranno essere ammessi progetti non firmati da tecnici agrari.

— Non potranno essere finanziati progetti che prevedono il rinnovo normale dei vigneti giunti al termine del loro ciclo di vita naturale. Per rinnovo normale del vigneto si intende il reimpianto della vite sulla stessa superficie con la stessa varietà secondo lo stesso sistema di allevamento della vite.

— Non possono essere approvati progetti che non rispettino gli indirizzi tecnici previsti al successivo capitolo D del presente bando.

— Non saranno considerati ammissibili i progetti redatti su moduli non equivalente a quella prevista dalle istruzioni operative n. 27 emanate da AGEA O.P. prot. UMU.2013.2410 del 19 dicembre 2013 e/o successive modifiche ed integrazioni, pubblicata nel sito www.agea.gov.it - Sezione normativa, o non sottoscritti secondo i termini di legge o presentati oltre i termini e/o con modalità diverse da quanto previsto al capitolo H) PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE o, infine, presentati senza la documentazione sotto elencata, prevista dal successivo capitolo "I) DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE":

— *Progetti singoli*: non saranno considerati ammissibili i progetti presentati senza la documentazione di cui ai punti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11 del successivo paragrafo I.2.

— *Progetti collettivi*: fermo restando che l'ammissibilità dei singoli progetti dei soci aderenti è subordinata alla presenza della sopra citata documentazione, l'ammissibilità del progetto collettivo è subordinata alla presentazione dei documenti di cui ai punti 1, 12, 13, 14, 16, 17 e 19.

D) Indirizzi tecnici

Il bando troverà applicazione nelle zone ad IGT e DOC e terrà conto delle esigenze specifiche dei diversi areali.

Per quanto riguarda le indicazioni tecnico-agronomiche, i progetti devono prevedere la realizzazione di vigneti razionali e, ove possibile, idonei alla meccanizzazione parziale o totale ed ispirarsi ai principi della viticoltura sostenibile. Inoltre, devono essere rispettati i criteri previsti all'art. 103 septvicies del regolamento CE n. 1234/07.

I vigneti dovranno rispettare quanto previsto dai disciplinari di produzione della zona, siano essi ad IGT o a DOC, relativamente alle forme di allevamento, ai vitigni, alla resa e all'eventuale presenza di impianto irriguo. Per gli impianti realizzati nelle zone di "Riserve DOC" essi dovranno essere destinati alla produzione di vini a denominazione di origine delle rispettive zone di produzione, e precisamente per le riserve DOC Etna, DOC Faro, DOC Pantelleria, DOC Malvasia delle Lipari per gli interi territori di produzione delimitati dal disciplinare di produzione, per le riserve DOC Marsala e DOC Mamertino di Milazzo solo in parte del territorio delimitato dal disciplinare di produzione descritte al capitolo G) ASPETTI FINANZIARI - g.3) Riserve.

Per quanto riguarda i progetti relativi alla "Riserva legge n. 109/96", dovrà essere rispettato quanto previsto dai disciplinari delle DOC o IGT in relazione alla zona in cui verranno ubicati i vigneti e del vino di qualità che si intende produrre.

Quantum sopra poiché le uve provenienti dai vigneti realizzati attraverso il Piano di riconversione e ristrutturazione devono essere

obbligatoriamente destinate alla produzione di vini DOC o di vini ad IGT.

Nel caso di impianti con la forma di allevamento a contropalliera dovranno essere rispettati i seguenti parametri tecnici:

- ceppi/ha: n. 3.200;
- fili n. 3 ordini. Per la cortina semplice n. 1 ordine di filo;
- pali altezza minima m. 2,00 e potranno utilizzarsi: pali in cemento vibrato e/o precompresso, pali di castagno o altra essenza forte, pali in ferro trattati, pali in lamiera zincata, pali in acciaio, pali in P.V.C. e similari.

Per gli impianti realizzati "Riserve DOC" DOC Etna, DOC Faro, DOC Pantelleria, DOC Malvasia delle Lipari (per gli interi territori di produzione delimitati dal disciplinare di produzione), DOC Marsala e DOC Mamertino di Milazzo (per queste ultime due solo parte del territorio delimitato dal disciplinare di produzione) qualora il vigneto dovesse essere ubicato su superfici terrazzate e/o con pendenza maggiore o uguale al 12%, sarà consentita la realizzazione di contropalliere di altezza inferiore e pertanto si potrà derogare ai parametri appena descritti relativamente al numero di ceppi, agli ordini di fili ed all'altezza minima dei pali, nel rispetto comunque dei disciplinari di produzione delle rispettive DOC.

Nel caso di impianti con la forma di allevamento ad alberello dovranno essere rispettati i seguenti parametri tecnici:

- ceppi/ha: n. 4.000;
- pali tutori altezza minima m. 1,20.

Nel caso di realizzazione di impianti che assumono un elevato valore paesaggistico, ed hanno quindi diritto all'elevazione del contributo pari ad € 1.000,00 (così come specificato nelle tabelle del capitolo G) ASPETTI FINANZIARI g.4) Forma di sostegno), gli stessi dovranno rispettare i seguenti parametri tecnici:

- per gli impianti a contropalliera:
 - ceppi/ha: n. 3.200;
 - fili n. 3 ordini di cui il primo ad una altezza non inferiore a cm. 60 da terra; il secondo e il terzo ordine con fili doppi e distanza tra il primo filo e la prima coppia non inferiore a cm. 40. Per la cortina semplice n. 1 ordine di filo;
 - pali di testata altezza minima m. 2,60 e potranno utilizzarsi solo Pali di castagno o altra essenza forte;
 - pali intermedi altezza minima m. 2,20 e potranno utilizzarsi pali in cemento vibrato e/o precompresso, pali di castagno o altra essenza forte, pali in ferro trattati, pali in lamiera zincata, pali in acciaio, pali in P.V.C. e similari. Inoltre la distanza massima tra i pali intermedi non potrà superare i ml. 5,00;
- per gli impianti ad alberello:
 - ceppi/ha: n. 4.000;
 - pali tutori altezza minima m. 1,20 e potranno utilizzarsi solo paletti tutori in bambù o canna.

Nel caso di reinnesto e di interventi di ristrutturazione l'età del vigneto non dovrà essere superiore ai 10 anni ed il numero di ceppi per ettaro dovrà essere di almeno 3.000.

Nel caso di sostituzione dei pali e dei fili le caratteristiche degli stessi dovranno rispettare i requisiti sopra indicati per la tipologia di impianto da realizzare.

Forma di allevamento: saranno finanziati piani che prevedono l'utilizzazione della forma di allevamento ad alberello, a contropalliera o a cortina semplice.

Varietà: saranno finanziati piani che prevedono l'utilizzazione delle varietà "idonee alla coltivazione", così come definite dal D.A. n. 99108 dell'8 agosto 2003 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 39 del 5 settembre 2003 e successive integrazioni, nel rispetto dei disciplinari di produzione delle IGT o delle DOC, ad esclusione del Trebbiano Toscano, come si evince dalla seguente tabella:

Elenco delle varietà di uva da vino idonee alla coltivazione in Sicilia aggiornato a gennaio 2014

Codice varietà	Varietà	Note
002	Aglianico N.	
005	Albanello B.	
010	Alicante N.	
011	Alicante Bouschet N.	
012	Ancellotta N.	
013	Ansonica B.	
019	Barbera N.	
042	Cabernet Franc N.	

043	Cabernet Sauvignon N.	
046	Calabrese N.	
054	Carignano N.	
055	Carricante B.	
057	Catanese Nero N.	
058	Catarratto Bianco comune B.	
059	Catarratto Bianco Lucido B.	
298	Chardonnay B.	
391	Chenin B.	
062	Ciliegiolo N.	
068	Corinto Nero N.	Esclusivamente nella Provincia di ME
072	Damaschino B.	
081	Fiano B.	
087	Frappato N.	
090	Gaglioppo N.	
200	Glera B. (ex Prosecco)	
094	Grecanico dorato B.	
101	Grillo B.	
127	Malbec N.	
129	Malvasia Bianca B.	
135	Malvasia di Lipari B.	Esclusivamente nella Provincia di ME
299	Manzoni Bianco B.	
146	Merlot N.	
147	Minnella Bianca B.	
389	Mondeuse N.	
150	Montepulciano N.	
151	Montonico Bianco B.	
153	Moscato Bianco B.	
154	Moscato Giallo B.	
156	Moscato Rosa Rs.	
158	Muller Thurgau B.	
164	Nerello Cappuccio N.	
165	Nerello Mascalese N.	
172	Nocera N.	
185	Perricone N.	
402	Petit Manseng B.	
335	Petit Verdot N.	
193	Pinot Bianco B.	
194	Pinot Grigio G.	
195	Pinot Nero N.	
210	Riesling B.	
218	Sangiovese N.	
221	Sauvignon B.	
227	Semillon B.	
231	Syrah N.	
344	Tannat N.	
345	Tempranillo N.	
238	Traminer Aromatico Rs.	

240	Trebbiano Toscano B.	Non ammessa ai fini del presente bando
258	Vermentino B.	
261	Vernaccia di S. Gimignano B.	
346	Viognier B.	
343	Zibibbo B.	Esclusivamente nella Provincia di TP e nell'isola di Ustica

Per le istanze relative all'inserimento nelle graduatorie previste per le "Riserve DOC", le varietà dovranno essere quelle previste dai relativi disciplinari di produzione.

Il materiale vivaistico da utilizzare nelle operazioni di riconversione e di ristrutturazione deve essere prodotto nel rispetto della normativa che disciplina la produzione e la commercializzazione del materiale di moltiplicazione vegetativa della vite.

Superfici minime e massime: relativamente alle superfici minime e massime dei progetti, dovranno essere rispettati i seguenti parametri:

— progetti presentati da singoli imprenditori: superficie minima 1,5 ettari, superficie massima 12 ettari;

— progetti presentati da piccole cooperative, società semplici, società di persone e società di capitale: superficie minima 2 ettari, superficie massima 25 ettari;

— progetti presentati da Cantine cooperative: superficie minima oggetto dell'intervento 20 ettari, superficie massima 220 ettari per progetto. Per i progetti proposti da Cooperative, la superficie massima non potrà in ogni caso superare il 20% di quella intercettata complessivamente dai soci. Entro tale limite massimo, i singoli soci potranno concorrere ai progetti con una superficie minima di 1 ettaro e una superficie massima di 8 ettari. Il mancato accoglimento di alcune domande o la rinuncia di alcune Ditte facenti parte della richiesta collettiva, non pregiudicano l'esito delle altre, fermo restando che la superficie minima non potrà essere inferiore all'80% della superficie minima prevista per i progetti collettivi.

Per le "Riserve DOC" DOC Etna, DOC Faro, DOC Pantelleria, DOC Malvasia delle Lipari (per gli interi territori di produzione delimitati dal disciplinare di produzione), DOC Marsala e DOC Mamerlino di Milazzo (per queste ultime due solo parte del territorio delimitato dal disciplinare di produzione), i parametri di superfici minime e massime sono così determinati:

— progetti singoli: Superficie minima 0,30 ettari; superficie massima 6 ettari;

— progetti presentati da piccole cooperative, società semplici, società di persone e società di capitale: superficie minima 1,0 ettaro, massima 15 ettari;

— progetti presentati da Cantine cooperative: la superficie minima complessiva non deve essere inferiore a 5 ettari mentre la superficie massima complessiva non deve essere superiore a 40 ettari fermo restando il limite previsto del 20% intercettato dai soci. Per singolo socio la superficie minima è di 0,20 ettari mentre la massima è di 6 ettari.

Per la Riserva legge n. 109/96, i parametri di superfici minime e massime sono così determinati:

— superficie minima 2 ettari; superficie massima 15 ettari.

E) Soggetti destinatari degli interventi

Potranno accedere ai benefici previsti dal presente bando i conduttori di aziende agricole siano essi imprenditori agricoli singoli o associati, a qualsiasi titolo costituite, aventi tra gli scopi sociali l'attività agricola.

È condizione essenziale che i conduttori richiedenti abbiano provveduto a costituire correttamente il proprio fascicolo aziendale e la scheda delle superfici vitate presso i Centri di assistenza aziendale CAA autorizzati, procedendo ove necessario al suo aggiornamento e alla validazione della relativa scheda. L'IPA provvederà al controllo, su un campione di almeno il 5% delle domande presentate sul portale SIAN, della scheda di validazione.

Un soggetto attuatore può presentare, pena l'archiviazione di tutte le istanze prodotte, un solo progetto per anno, facendo riferimento ad una sola struttura di trasformazione, sia essa privata che cooperativa.

I produttori soci di una struttura di trasformazione cooperativa potranno partecipare al bando esclusivamente all'interno del progetto collettivo proposto dalla cantina.

Qualora la struttura di trasformazione cooperativa non presenti un progetto collettivo, la stessa potrà rilasciare certificazioni ai soci che intendono partecipare al bando come singoli, nel rispetto dei tetti

massimi di percentuale e di superficie previsti dal bando per i progetti collettivi.

In tali casi, poiché le istanze dei singoli soci verranno valutate con le stesse griglie di attribuzione dei punteggi previste per i progetti singoli, le stesse dovranno rispettare, pena l'archiviazione, i requisiti di ammissibilità e le prescrizioni tecnico amministrative previste dal bando per i progetti singoli, ivi compresa la documentazione prevista a carico della cantina di riferimento.

I produttori che non fossero soci di cantine potranno partecipare ad un progetto collettivo solo nel caso in cui siano in possesso esclusivamente di diritti di reimpianto in portafoglio o in caso subentrino come soci in sostituzione di altri soci. Nei suddetti casi dovrà essere prodotta apposita dichiarazione di impegno a presentare la richiesta di iscrizione presso la struttura di trasformazione di riferimento nonché dichiarazione del legale rappresentante la cantina relativa all'impegno ad iscriverne lo stesso produttore come socio. Tale iscrizione dovrà avvenire prima dell'inserimento del beneficiario negli elenchi di pagamento predisposti dagli ispettorati.

Gli IPA competenti provvederanno ad accertare l'avvenuta iscrizione come socio della cantina.

Nel caso i produttori facciano riferimento ad una struttura di trasformazione privata, non potranno contestualmente risultare soci di strutture cooperative cantine sociali per le unità vitate interessate al progetto.

Le uve provenienti dal vigneto oggetto di intervento dovranno essere conferite alla struttura di trasformazione di riferimento per almeno le prime tre campagne di produzione, relativamente ai progetti collettivi e per almeno le prime due campagne di produzione, relativamente ai progetti singoli.

Tenuto conto di quanto previsto dall'art. 20 del regolamento CE n. 479/08, nei tre anni successivi alla riscossione dell'aiuto i beneficiari dovranno rispettare, nella loro azienda, i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche e ambientali di cui agli artt. da 3 a 7 del regolamento CE n. 1782/03 (condizionalità), secondo quanto previsto dalle disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti. Il mancato rispetto comporterà l'applicazione di quanto previsto dal suddetto art. 20 del regolamento CE n. 479/08.

F) Localizzazione degli interventi

I vigneti oggetto dei progetti di ristrutturazione e di riconversione proposti ai sensi del presente bando dovranno essere ubicati all'interno del territorio regionale.

Per quanto riguarda le "Riserve DOC" DOC Etna, DOC Faro, DOC Pantelleria, DOC Malvasia delle Lipari i vigneti dovranno essere ubicati nelle aree delimitate dai rispettivi disciplinari di produzione dei vini a Denominazione di Origine Controllata (DOC); per le Riserve DOC Marsala e DOC Mamertino di Milazzo solo in parte del territorio delimitato dai rispettivi disciplinari di produzione e precisamente:

- DOC Marsala: i vigneti dovranno essere ubicati all'interno dell'area delimitata dagli interi territori comunali di Marsala e Petrosino;
- DOC Mamertino di Milazzo: i vigneti dovranno essere ubicati ad una altitudine pari o superiore 500 metri s.l.m., ad esclusione degli altipiani, e/o prevedere sistemazioni su terrazze o gradoni.

Per la Riserva legge n. 109/96 gli stessi potranno essere ubicati sull'intero territorio regionale.

G) Aspetti finanziari

g.1) Dotazione finanziaria

Per il finanziamento dei progetti proposti ai sensi del presente bando, saranno utilizzate parte delle risorse assegnate con decreto dirigenziale MIPAAF n. 3525 del 21 maggio 2013 pari ad € 20.000.000,00. Eventuali risorse finanziarie non utilizzate potranno essere destinate ad altre misure del Piano nazionale di sostegno. Allo stesso modo eventuali risorse liberate da altre misure potranno aggiungersi a quelle del presente bando.

g.2) Ripartizione delle risorse

Saranno finanziati prioritariamente i progetti inseriti nelle graduatorie definitive delle "Riserve DOC" DOC Etna, DOC Faro, DOC Pantelleria, DOC Malvasia delle Lipari (per gli interi territori di produzione delimitati dal disciplinare di produzione), DOC Marsala e DOC Mamertino di Milazzo (per queste ultime due solo parte del territorio delimitato dal disciplinare di produzione) e legge n. 109/96. Successivamente saranno finanziati i progetti inseriti nelle graduatorie definitive dei progetti fuori Riserva.

Nel caso di mancato utilizzo delle risorse destinate ad una riserva per carenza di progetti ammissibili, le stesse potranno essere assegnate in linea prioritaria alle altre riserve in maniera proporzionale

al fabbisogno (Riserve DOC e legge n. 106/96), successivamente ai progetti fuori riserva.

Le restanti risorse disponibili e gli ettari finanziati verranno ripartiti nella misura del 40% per i progetti presentati dagli imprenditori singoli, piccole cooperative, società semplici e società di capitale e per il 60% per i progetti presentati da Cantine cooperative. In caso di mancato utilizzo delle risorse destinate ad una delle due graduatorie per carenza di progetti ammissibili, le stesse saranno assegnate all'altra graduatoria.

g.3) Riserve

Al fine di sostenere la viticoltura in zone particolarmente vocate e ad alta valenza ambientale e paesaggistica, la Regione siciliana individua le seguenti aree in cui gli importi di contributo per le operazioni previste dal presente bando sono elevati come di seguito specificato:

- Riserve DOC: per gli impianti finanziati con le risorse destinate alle Riserve DOC, è obbligatoria la rivendicazione delle produzioni alla denominazione di riferimento.

Per le zone delimitate dal disciplinare di produzione delle DOC Etna, DOC Faro, DOC Pantelleria, DOC Malvasia delle Lipari (per gli interi territori di produzione delimitati dal disciplinare di produzione), considerata la particolare situazione pedoclimatica e varietale e gli svantaggi legati in particolare alle loro condizioni di marginalità, per i vigneti da realizzare ad una altitudine pari o superiore 500 metri s.l.m., ad esclusione degli altipiani, e/o con sistemazione su terrazze o gradoni, è riservata una superficie complessiva pari a 160 ettari così suddivisa:

- D.O.C. Etna 60 ettari;
- D.O.C. Faro 20 ettari;
- D.O.C. Pantelleria 50 ettari;
- D.O.C. Malvasia delle Lipari 30 ettari.

- Riserva DOC Mamertino di Milazzo: gli impianti finanziati con le risorse destinate a questa riserva, è obbligatoria la rivendicazione delle produzioni alla DOC Mamertino di Milazzo.

All'interno della zona di produzione della DOC Mamertino di Milazzo delimitata nel disciplinare di produzione, considerata la particolare situazione pedoclimatica e varietale e gli svantaggi legati in particolare alle loro condizioni di marginalità, è riservata una superficie di 20 ettari.

I vigneti da realizzare ad una altitudine pari o superiore 500 metri s.l.m., ad esclusione degli altipiani, e/o con sistemazione su terrazze o gradoni, saranno finanziati utilizzando la percentuale di aiuto prevista per le Riserve DOC di cui al punto precedente.

I vigneti realizzati in altre zone all'interno di quella delimitata dal disciplinare di produzione e non aventi le caratteristiche sopra descritte, saranno finanziati con il contributo alla ristrutturazione e riconversione determinato per il territorio regionale e potranno essere destinate alla produzione dei vini a DOC o IGT.

- Riserva Marsala: gli impianti finanziati con le risorse destinate a questa riserva, è obbligatoria la rivendicazione delle produzioni alla DOC Marsala.

All'interno del territorio di produzione delimitato dal disciplinare della DOC Marsala, considerata la particolare condizione pedoclimatica e tradizionale di produzione, è riservata una quota di 20 ettari agli impianti da realizzare esclusivamente, con il sistema di allevamento ad alberello e la coltivazione della varietà Grillo, negli interi territori dei comuni di Marsala e Petrosino. Per questa riserva il contributo alla ristrutturazione e riconversione è quello determinato per il territorio regionale.

- Riserva legge n. 109/96.

Sono riservati 30 ettari ai soggetti che, ai sensi della legge n. 109/96 o precedenti normative, utilizzano terreni confiscati alla mafia.

g.4) Forma di sostegno

Il sostegno sarà pagato in relazione alla superficie vitata definita in conformità all'art. 75, paragrafo 1) del regolamento CE n. 555/08 della Commissione. La superficie vitata sarà pertanto quella delimitata dal perimetro esterno dei ceppi di vite a cui si aggiunge una fascia cuscinetto di larghezza pari a metà della distanza tra i filari. La superficie vitata è fissata in conformità all'art. 30, paragrafo 1, primo comma del regolamento CE n. 796/2004 della Commissione.

Il sostegno alla ristrutturazione e alla riconversione dei vigneti sarà erogato nelle forme seguenti:

- a) compensazione ai produttori per le perdite di reddito conseguenti all'esecuzione della misura;
- b) contributo ai costi di ristrutturazione e di riconversione.

La compensazione delle perdite di reddito di cui alla lettera a) può ammontare al 100% della perdita e assumere una delle seguenti forme:

- l'autorizzazione alla coesistenza di viti vecchie e viti nuove per un periodo determinato, non superiore a tre anni (l'estirpazione

della superficie deve essere effettuata entro la fine del terzo anno successivo a quello in cui è stato fatto l'impianto); l'impegno del produttore ad estirpare il vigneto entro il termine di 3 anni, viene garantito da una fidejussione bancaria o assicurativa, intestata agli IPA competenti per territorio, pari al 100% del valore del vigneto, così come previsto dalla circolare direttoriale recante disposizioni relative all'applicazione del regolamento CE n. 479/2008 e n. 555/2008, di seguito indicato:

- € 10.500,00/ettaro per i vigneti ricadenti in zone per la produzione di uve per i vini da tavola o IGT;
- € 13.000,00/ettaro per i vigneti ricadenti in zone per la produzione di vini a DOC.
- una compensazione finanziaria, calcolata sulla base dei criteri definiti dal decreto direttoriale del 8 marzo 2010 n. 2862 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 63 del 17 marzo 2010 pari ad

€ 2.000,00 per le estirpazioni e reimpianto ed € 1.000,00 per il sovrainnesto.

Non è riconosciuta alcuna compensazione finanziaria per le perdite di reddito qualora siano utilizzati diritti di reimpianto in portafoglio o l'azione è realizzata con l'impegno ad estirpare un vigneto.

Il contributo ai costi di ristrutturazione e di riconversione di cui alla lettera b) è erogato secondo la seguente forma:

- in modo forfettario nel limite del 60%, sulla base del prezzo regionale e comunque con riferimento ad un importo medio per ettaro fissato, sulla base di analisi dei costi effettuate da Istituti di settore a livello nazionale, tenendo presente quanto disposto dall'articolo 8 paragrafo 2 del regolamento CE n. 555/2008, così come riportato nella seguente tabella e valido per i progetti da realizzare su tutto il territorio regionale e nella riserve DOC Marsala, legge n. 109/96 e parte della riserva DOC Mamertino di Milazzo:

a) Riconversione varietale

		Costo reale reimpianto	% contributo	Contributo	Perdite di reddito	Totale
Vigneto a spalliera						
a1) Reimpianto vigneto in asciutto	Estirpazione e reimpianto	€ 18.000,00	60	€ 10.800,00	€ 2.000,00	€ 12.800,00
a1) Reimpianto vigneto in irriguo		€ 24.000,00	60	€ 14.400,00	€ 2.000,00	€ 16.400,00
a1) Reimpianto vigneto in asciutto	Utilizzo diritti di reimpianto o reimpianto anticipato	€ 18.000,00	60	€ 10.800,00	€ 0,00	€ 10.800,00
a1) Reimpianto vigneto in irriguo		€ 24.000,00	60	€ 14.400,00	€ 0,00	€ 14.400,00
a2) Sovrainnesto		€ 5.000,00	60	€ 3.000,00	€ 1.000,00	€ 4.000,00

Vigneto ad alberello

a1) Reimpianto vigneto in asciutto	Estirpazione e reimpianto	€ 10.000,00	60	€ 6.000,00	€ 2.000,00	€ 8.000,00
a1) Reimpianto vigneto in asciutto	Utilizzo diritti di reimpianto o reimpianto anticipato	€ 10.000,00	60	€ 6.000,00	€ 0,00	€ 6.000,00
a2) Sovrainnesto		€ 5.000,00	60	€ 3.000,00	€ 1.000,00	€ 4.000,00

Per i richiedenti che intendono effettuare i reimpianti utilizzando le caratteristiche di cui al punto D) INDIRIZZI TECNICI del bando il contributo è maggiorato di € 1.000,00.

b) Ristrutturazione

		Costo reale reimpianto	% contributo	Contributo	Perdite di reddito	Totale
Vigneto a spalliera						
b1) Reimpianto vigneto in asciutto	Estirpazione e reimpianto	€ 18.000,00	60	€ 10.800,00	€ 2.000,00	€ 12.800,00
b1) Reimpianto vigneto in irriguo		€ 24.000,00	60	€ 14.400,00	€ 2.000,00	€ 16.400,00
b1) Reimpianto vigneto in asciutto	Utilizzo diritti di reimpianto o reimpianto anticipato	€ 18.000,00	60	€ 10.800,00	€ 0,00	€ 10.800,00
b1) Reimpianto vigneto in irriguo		€ 24.000,00	60	€ 14.400,00	€ 0,00	€ 14.400,00

Vigneto ad alberello

a1) Reimpianto vigneto in asciutto	Estirpazione e reimpianto	€ 10.000,00	60	€ 6.000,00	€ 2.000,00	€ 8.000,00
a1) Reimpianto vigneto in asciutto	Utilizzo diritti di reimpianto o reimpianto anticipato	€ 10.000,00	60	€ 6.000,00	€ 0,00	€ 6.000,00

Per i richiedenti che intendono effettuare i reimpianti utilizzando le caratteristiche di cui al punto D) INDIRIZZI TECNICI del bando il contributo è maggiorato di € 1.000,00.

c) Miglioramento delle tecniche di gestione

		Costo reale	% contributo	Contributo	Perdite di reddito	Totale
c1) trasformazione tesa a rendere meccanizzabile un vigneto allevato a spalliera già esistente con la sostituzione della struttura di sostegno		€ 6.000,00	60	€ 3.600,00	€ 0,00	€ 3.600,00
c2) trasformazione di un vigneto allevato a contro spalliera in asciutto in irriguo		€ 6.000,00	60	€ 3.600,00	€ 0,00	€ 3.600,00

Per i richiedenti che intendono effettuare i reimpianti utilizzando le caratteristiche di cui al punto D) INDIRIZZI TECNICI del Bando il contributo è maggiorato di € 1.000,00.

Al fine di sostenere la viticoltura nelle "Riserve DOC" DOC Etna, DOC Faro, DOC Pantelleria, DOC Malvasia delle Lipari e in parte della riserva DOC Mamertino di Milazzo, l'importo di contributo è elevato, così come previsto all'articolo 8 comma 5 del D.M. n. 15938 del 20 dicembre 2013, e la percentuale di contributo è pari al 75%, come riportato nella seguente tabella e potranno essere:

a) *Riconversione varietale in riserva*

		Costo reale reimpianto	% contributo	Contributo	Perdite di reddito	Totale
Vigneto a spalliera						
a1) Reimpianto vigneto in asciutto	Estirpazione e reimpianto	€ 22.000,00	75	€ 16.500,00	€ 2.000,00	€ 18.500,00
a1) Reimpianto vigneto in irriguo		€ 27.000,00	75	€ 20.250,00	€ 2.000,00	€ 22.250,00
a1) Reimpianto vigneto in asciutto	Utilizzo diritti di reimpianto o reimpianto anticipato	€ 22.000,00	75	€ 16.500,00	€ 0,00	€ 16.500,00
a1) Reimpianto vigneto in irriguo		€ 27.000,00	75	€ 20.250,00	€ 0,00	€ 20.250,00
a2) Sovrainnesto		€ 8.000,00	75	€ 6.000,00	€ 1.000,00	€ 7.000,00

Vigneto ad alberello

a1) Reimpianto vigneto in asciutto	Estirpazione e reimpianto	€ 15.000,00	75	€ 11.250,00	€ 2.000,00	€ 13.250,00
a1) Reimpianto vigneto in asciutto	Utilizzo diritti di reimpianto o reimpianto anticipato	€ 15.000,00	75	€ 11.250,00	€ 0,00	€ 11.250,00
a2) Sovrainnesto		€ 6.000,00	75	€ 4.500,00	€ 1.000,00	€ 5.500,00

Per i richiedenti che intendono effettuare i reimpianti utilizzando le caratteristiche di cui al punto D) INDIRIZZI TECNICI del bando il contributo è maggiorato di € 1.000,00.

b) *Ristrutturazione in riserva*

		Costo reale reimpianto	% contributo	Contributo	Perdite di reddito	Totale
Vigneto a spalliera						
b1) Reimpianto vigneto in asciutto	Estirpazione e reimpianto	€ 22.000,00	75	€ 16.500,00	€ 2.000,00	€ 18.500,00
b1) Reimpianto vigneto in irriguo		€ 27.000,00	75	€ 20.250,00	€ 2.000,00	€ 22.250,00
b1) Reimpianto vigneto in asciutto	Utilizzo diritti di reimpianto o reimpianto anticipato	€ 22.000,00	75	€ 16.500,00	€ 0,00	€ 15.000,00
b1) Reimpianto vigneto in irriguo		€ 27.000,00	75	€ 20.250,00	€ 0,00	€ 18.500,00

Vigneto ad alberello

a1) Reimpianto vigneto in asciutto	Estirpazione e reimpianto	€ 15.000,00	75	€ 11.250,00	€ 2.000,00	€ 13.250,00
a1) Reimpianto vigneto in asciutto	Utilizzo diritti di reimpianto o reimpianto anticipato	€ 15.000,00	75	€ 11.250,00	€ 0,00	€ 11.250,00

Per i richiedenti che intendono effettuare i reimpianti utilizzando le caratteristiche di cui al punto D) INDIRIZZI TECNICI del bando il contributo è maggiorato di € 1.000,00.

c) *Miglioramento delle tecniche di gestione in riserva*

		Costo reale	% contributo	Contributo	Perdite di reddito	Totale
c1) trasformazione tesa a rendere meccanizzabile un vigneto allevato a spalliera già esistente con la sostituzione della struttura di sostegno		€ 6.000,00	75	€ 4.500,00	€ 0,00	€ 4.500,00
c2) trasformazione di un vigneto allevato a contro spalliera in regime asciutto in irriguo		€ 6.000,00	75	€ 4.500,00	€ 0,00	€ 4.500,00
c3) messa in opera con ripristino o ricostruzione di muretti in pietra per il sostegno dei terrazzamenti Ripristino € 25,00 al ml Costruzione € 50,00 al ml		massimo di €/Ha € 4.000,00	75	€ 3.000,00	€ 0,00	€ 3.000,00

Per i richiedenti che intendono effettuare i reimpianti utilizzando le caratteristiche di cui al punto D) INDIRIZZI TECNICI del bando il contributo è maggiorato di € 1.000,00.

L'aiuto massimo concedibile per ettaro è determinato forfettariamente per ogni singola azione.

L'importo forfettario sopra determinato è comprensivo delle spese sostenute dal produttore per le competenze dovute al tecnico progettista e direttore dei lavori. Tali competenze non potranno essere rendicontate per un importo superiore al 6% dell'importo di progetto e non potranno essere inferiori alle tariffe minime stabilite dai relativi ordini professionali. Le spese di progettazione e direzione dei lavori possono rientrare tra i lavori eseguiti in proprio qualora il richiedente sia in possesso del titolo professionale necessario.

Il contributo spettante è concesso attraverso il pagamento anticipato, prima della conclusione dei lavori e previa presentazione di idonea garanzia fideiussoria.

I soggetti beneficiari usufruiranno quindi di una anticipazione pari al 100% dell'aiuto forfettario richiesto che comunque non potrà superare i massimali sopra citati relativamente alla/e azione/i che devono essere realizzate, previa costituzione di una fideiussione bancaria o assicurativa pari al 120% dell'importo da erogare, intestata all'organismo pagatore (AGEA). La garanzia fideiussoria verrà stampata dall'applicazione informatica che la stessa AGEA metterà a disposizione.

g.5) Eleggibilità della spesa

Le spese eleggibili sono quelle sostenute nel periodo successivo alla data del rilascio telematico della domanda al CAA o tecnico abilitato.

H) Presentazione delle domande

La domanda di partecipazione potrà essere presentata esclusivamente per via telematica ai CAA di riferimento o dai tecnici abilitati ed autorizzati dal responsabile delle utenze regionali alla compilazione sul portale SIAN, utilizzando le funzionalità on-line messe a disposizione dall'AGEA sullo stesso portale e con le procedure operative contenute nelle Istruzioni operative n. 27 emanate da AGEA O.P. prot. U.M.U.2013.2410 del 19 dicembre 2013 e/o successive modifiche ed integrazioni, pubblicata nel sito www.agea.gov.it - Sezione normativa.

Eventuali domande trasmesse utilizzando il supporto cartaceo non saranno ritenute ammissibili.

Alla domanda informatica dovranno essere allegati i documenti di cui al successivo paragrafo "I)", necessaria alla verifica di ammissibilità e alla successiva istruttoria delle domande.

La domanda, sottoscritta dal richiedente nei termini di legge e corredata degli allegati previsti, dovrà risultare compilata e presentata dai CAA o dai tecnici abilitati entro il 28 febbraio 2014. Le ditte, entro il 7 marzo 2014, dovranno trasmettere copia delle domande e degli allegati all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per territorio.

La trasmissione delle domande e dei documenti ad esse allegati è accompagnata da un elenco di dettaglio nel quale vengono indicati almeno i seguenti elementi:

- la data di trasmissione;
- il soggetto che opera la trasmissione (riferimenti del CAA o del tecnico abilitato dalla Regione/P.A.);
- il numero identificativo della domanda;
- il CUAA del richiedente;
- la denominazione del richiedente.

Relativamente ai progetti collettivi, tenuto conto che le domande dei singoli partecipanti possono essere presentate a CAA differenti e/o a tecnici abilitati dalla Regione, il Soggetto promotore del progetto collettivo deve far pervenire, entro la data sopra indicata, all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente l'elenco dei richiedenti che partecipano al progetto collettivo. Tale elenco deve contenere la denominazione del soggetto promotore ed il relativo codice fiscale e deve consentire l'identificazione dei soggetti richiedenti facenti parte del progetto elencando i CUAA, le denominazioni dei soggetti richiedenti e le relative superfici che ciascuno di essi chiede di ristrutturare. All'elenco devono essere allegati tutti gli eventuali ulteriori documenti previsti nel presente bando.

L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente accerta la ricezione delle domande e dei relativi allegati entro i termini di cui al paragrafo precedente, la regolare sottoscrizione delle stesse e la completezza della documentazione allegata.

La verifica viene effettuata e documentata da apposita check list per la quale è disponibile una specifica applicazione sul portale SIAN.

Ciascuna check list, stampata e firmata dal funzionario istruttore, deve essere conservata agli atti a cura dell'ente istruttore.

Per tutte le fasi istruttorie, a partire dalla ricevibilità, l'OP AGEA rende disponibile alle Regioni/P.A. e ai CAA l'esito dei controlli tramite l'applicazione di consultazione delle domande sul portale SIAN.

L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente provvede al completamento della ricevibilità delle domande entro il 14 marzo 2014.

Qualora il richiedente abbia la necessità di modificare i dati presenti nella domanda iniziale, può, previa autorizzazione dell'ente istruttore, presentare una domanda di rettifica presso l'ufficio del CAA o presso il tecnico abilitato dalla Regione medesima, dove ha presentato la domanda iniziale.

La domanda di rettifica non può comportare aumenti di superficie oggetto della RRV e deve comunque garantire il rispetto delle condizioni che devono essere possedute dal richiedente all'atto della domanda di aiuto.

La domanda di rettifica deve essere presentata obbligatoriamente tramite le funzioni specifiche del portale SIAN. Non verranno accolte modifiche ai dati di domanda presentate con diversa modalità.

Come già indicato per le domande di aiuto, anche il fascicolo cartaceo delle domande di rettifica deve essere trasmesso all'ente istruttore competente, a cura del soggetto che ne ha curato l'inserimento a portale SIAN, entro 5 giorni dalla presentazione della domanda di rettifica.

La presentazione di una domanda di rettifica comporta a carico dell'ente istruttore l'effettuazione dei controlli di ricevibilità e di ammissibilità della medesima già precedentemente indicati.

Qualora si presentasse la necessità di un subentro prima della comunicazione della finanziabilità, è possibile inserire una domanda di subentro, in sostituzione di una domanda già compilata e consegnata all'IPA stesso, previo inserimento sul portale SIAN dell'autorizzazione al subentro stesso da parte dell'IPA.

Le modalità di presentazione di una domanda di subentro sono analoghe a quelle indicate per la domanda di rettifica.

I) Documentazione da presentare

I.1) Documentazione da allegare alla domanda al CAA

Alle domande, presentate secondo le procedure descritte nel paragrafo H) PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE dovranno essere allegati i seguenti documenti, in duplice copia di cui un'originale o copia autentica, ove pertinente, pena la non ammissibilità secondo quanto previsto al Capitolo "C) CONDIZIONI DI NON AMMISSIBILITÀ"; nei casi previsti dal D.P.R. n. 445/2000, la documentazione potrà essere sostituita da dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà redatta nei modi di legge e contenente tutti gli elementi della documentazione stessa:

I.2) Progetti singoli

1) Scheda di autovalutazione del progetto (allegato 1 per i progetti singoli e allegato 2 per i progetti collettivi);

2) Documentazione relativa al diritto di reimpianto:

a) copia dell'autorizzazione al reimpianto o al reimpianto anticipato;

b) copia della domanda già inoltrata agli IPA relativa ad estirpazione e reimpianto o a reimpianto anticipato;

c) copia della richiesta inoltrata all'IPA relativa al nulla osta per acquisire un diritto di reimpianto tramite trasferimento.

Così come previsto dalla circolare n. 11 del 22 dicembre 2008, potrà essere presentata richiesta intesa ad ottenere le autorizzazioni di cui ai punti a), b), c), al più tardi, alla stessa data di presentazione del progetto, secondo la procedura prevista dalla circolare sopra citata. Nel caso di trasferimento del diritto di reimpianto, lo stesso dovrà risultare trasferito prima dell'inserimento del progetto negli elenchi di pagamento.

La documentazione di cui ai punti a), b), e c), potrà essere sostituita da una dichiarazione attestante gli estremi della autorizzazione al reimpianto o reimpianto anticipato o la data di avvenuta presentazione delle istanze di che trattasi.

3) Dichiarazione sostitutiva relativa al possesso del certificato rilasciato dal comune della qualifica di IAP o CD e di iscrizione all'INPS come imprenditore agricolo professionale;

4) Relazione tecnica: nella relazione dovranno essere specificati dettagliatamente gli interventi da realizzare per singolo appezzamento specificando se trattasi di reimpianto, reinnesto o ristrutturazione, indicando forme di allevamento, sesti di impianto, varietà da introdurre e le rese ante e post intervento.

Nel caso di realizzazione di impianto di irrigazione di soccorso, dovrà essere allegato il relativo dettagliato progetto (descrizione di motopompa, tubazioni interrate, ali gocciolanti, gocciolatoi, etc.).

Nel caso di messa in opera con ripristino o costruzione di muretti in pietra per il sostegno dei vigneti realizzati su terrazzamenti, dovrà essere evidenziata la necessità di tale intervento con descrizione analitica, grafica e allegando appropriata documentazione fotografica della situazione ante intervento.

Dovrà altresì essere determinata l'esatta superficie del vigneto o dei vigneti interessati all'intervento.

Occorre inoltre che siano fornite le informazioni relative alla varietà e alla forma di allevamento del vigneto da cui si è originato il diritto di reimpianto (specificando in caso di più varietà e/o sistemi di allevamento le relative distinte superfici). Gli elementi sopra citati, in particolare quelli relativi al sesto di impianto, alla forma di allevamento ed alla varietà ante e post intervento, dovranno essere riportati in un apposito prospetto riepilogativo, nel quale verranno distinti per singolo appezzamento e per la/le particella/e che la compongono. Dovranno inoltre essere fornite le informazioni necessarie all'eventuale attribuzione del relativo punteggio aggiuntivo in merito all'adeguamento della base ampelografica aziendale per la produzione di vino a DOC Sicilia, come previsto dal decreto direttoriale del MIPAAF prot. n. 23413 del 22 novembre 2011 di riconoscimento del disciplinare di produzione della DOC Sicilia (deroga ambito aziendale).

Per i progetti collettivi, fermo restando che ciascun progetto del singolo socio aderente dovrà contenere la relativa relazione tecnica, dovrà essere prodotta una relazione tecnica relativa al progetto collettivo, a firma di tecnici agrari a ciò abilitati secondo quanto previsto dai rispettivi Ordini Professionali, nella quale dovranno tra l'altro essere indicati il numero complessivo dei soci, la superficie intercettata dalla struttura, la situazione ante e post intervento e gli obiettivi che si intendono raggiungere e tutti gli elementi utili alla attribuzione dei punteggi aggiuntivi richiesti;

5) Dichiarazione di assenso (allegato 2 delle istruzioni operative n. 27 emanate da AGEA O.P. prot. UMU.2013.2410 del 19 dicembre 2013 e/o successive modifiche ed integrazioni, pubblicata nel sito www.agea.gov.it - Sezione normativa) rilasciata da eventuali proprietari o comproprietario dei terreni oggetto della richiesta.

Nel caso di domanda prodotta da società o da altri soggetti in forma associata, la stessa dovrà essere inoltrata dal rappresentante legale, unitamente all'atto costitutivo ed allo statuto.

6) Elaborati tecnici (planimetria dell'azienda ante e post-investimento) con eventuale indicazione dell'impianto di irrigazione di soccorso e muretti in pietra;

7) Corografia in scala 1:25.000 con indicazione della superficie oggetto di intervento;

8) Documentazione relativa alla struttura di trasformazione di riferimento (obbligatoria per i progetti collettivi e per i singoli in caso di richiesta del relativo punteggio aggiuntivo): dichiarazione resa dal legale rappresentante la struttura di trasformazione sugli specifici modelli (allegato 3 per i progetti singoli ed allegato 4 per i progetti collettivi);

9) Dichiarazione sostitutiva di certificazione di iscrizione alla Camera di commercio (secondo le disposizioni e gli allegati alla nota AGEA prot. n. DPMU.2013.1021 del 26 marzo 2013);

10) Dichiarazione sostitutiva del certificato di destinazione urbanistica delle particelle oggetto di intervento.

11) Concessioni, autorizzazioni, permessi, pareri necessari previsti dalla normativa vigente relativi alla realizzazione dell'eventuale progetto di impianto irriguo di soccorso (in mancanza di presentazione di tale documentazione l'intero progetto di reimpianto vigneto non sarà preso in considerazione). Per questo tipo di documentazione qualora non in possesso alla data di presentazione della domanda al CAA o tecnico abilitato, è sufficiente allegare la/e copia/a della/e richiesta/e ai competenti uffici preposti al rilascio. È obbligo presentare la documentazione rilasciata entro i trenta giorni successivi alla pubblicazione della graduatoria provvisoria, pena la decadenza della domanda.

Nel caso di autoattribuzione del punteggio relativo alla chiusura del ciclo produttivo con l'imbottigliamento del proprio prodotto, il conduttore dovrà allegare alla domanda ed alla documentazione di cui sopra, apposita dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà in cui si dichiara il possesso del requisito che dà diritto all'attribuzione del punteggio.

Dovrà inoltre essere allegato un elenco numerato di tutti gli elaborati e documenti allegati all'istanza, così come individuati dal presente bando, firmato dal richiedente e dal tecnico progettista.

Inoltre, solo per i progetti collettivi, dovrà essere allegata la seguente documentazione:

12) Dichiarazioni vitivinicole presentate ai sensi del regolamento CE n. 1282/01, relative alle campagne vitivinicole 2010/11, 2011/12 e 2012/13. Esclusivamente per le cantine di nuova costituzione, potranno essere prodotte le dichiarazioni relative alle campagne vitivinicole disponibili, con allegata dichiarazione resa dai responsabili di tali strutture, relativamente alla data di inizio dell'attività;

13) Dichiarazione resa dal legale rappresentante la struttura di trasformazione da cui risulta che i partecipanti al progetto, al momento della presentazione della richiesta, sono soci della Cooperativa proponente. Nel caso in cui fossero presenti soggetti che al momento della domanda non risultano essere soci della struttura,

in quanto in possesso solo di diritti di reimpianto in portafoglio o in caso di subentro come socio in sostituzione di altro socio, alla suddetta dichiarazione dovrà essere allegata, per ciascuno dei soggetti interessati, la seguente documentazione:

13.a) dichiarazione nella quale il conduttore si impegna a formalizzare richiesta per il subentro come socio ed a consegnare le uve provenienti dalla superficie oggetto di intervento alla struttura di trasformazione per il periodo previsto dal bando;

13.b) dichiarazione del legale rappresentante con la quale lo stesso si impegna ad ammettere come socio il richiedente, prima dell'inserimento dello stesso negli elenchi di pagamento predisposti dall'Ispettorato ed a trasformare le uve consegnate dal richiedente l'aiuto presso la propria struttura di trasformazione;

14) Piano economico-commerciale sottoscritto dal legale rappresentante la cantina, da cui emerga l'attività commerciale svolta nell'ultimo triennio, nonché quella relativa alle produzioni derivanti dal progetto collettivo di ristrutturazione e riconversione dei vigneti;

15) Estratto del bilancio delle campagne 2010/2011 - 2011/2012 e 2012/2013 dal quale si evince la media del prezzo delle uve liquidato ai soci;

16) Catastino soci aggiornato (esclusivamente in formato elettronico);

17) Elenco dei partecipanti al progetto, nel quale dovrà essere indicato per ciascun soggetto la superficie, la tipologia di intervento e il relativo importo;

18) Autodichiarazioni rese dal legale rappresentante della struttura di trasformazione relative a:

- (nel caso di richiesta di punteggio aggiuntivo per giovani imprenditori) possesso dei soci partecipanti al progetto collettivo da cui si evince che più del 50% degli stessi possiede 40 anni non compiuti alla data di presentazione della domanda;

- (nel caso di richiesta di punteggio aggiuntivo per partecipazione a progetto di Riorganizzazione del settore Cooperativistico regionale) estremi della domanda di partecipazione al progetto di Riorganizzazione del settore Cooperativistico regionale e tipologia di azione realizzate;

- (nel caso di richiesta di punteggio aggiuntivo per partecipazione a Contratto di filiera regionale) estremi del Contratto di filiera regionale e tipologia di azioni previste di cui al D.A. n. 189/Gab. dell'11 dicembre 2013;

- (nel caso di richiesta di punteggio aggiuntivo per realizzazione di impianti ad alberello per almeno il 5% del progetto) estremi delle superfici previste nel progetto collettivo da realizzare con sistema di allevamento ad alberello che devono rappresentare almeno il 5% della superficie totale del progetto; gli stessi dati devono essere descritti e riportati in una apposita tabella (con indicazione del singolo socio richiedente, dati catastali e superficie interessata, etc.) all'interno della relazione di cui al precedente punto 4);

- (nel caso di richiesta di punteggio aggiuntivo per partecipazione a progetto di misura "Investimenti" inserita nel PNS OCM vino) estremi del progetto di misura "Investimenti" inserita nel PNS OCM vino e tipologia di azioni previste e realizzate (progetti presentati e andati a buon fine riferiti fino alla campagna 2012/2013);

- (nel caso di richiesta di punteggio aggiuntivo per adeguamento della base ampelografica aziendale per la produzione di vino a DOC Sicilia) possesso dei soci partecipanti al progetto collettivo da cui si evince che più del 50% degli stessi intende adeguare la base ampelografica per la produzione di vino a DOC Sicilia, come previsto dal decreto direttoriale del MIPAAF prot. n. 23413 del 22 novembre 2011 di riconoscimento del disciplinare di produzione della DOC Sicilia (deroga ambito aziendale);

- alla qualifica dei soci partecipanti al progetto, che per almeno per il 50% rivestono la qualifica di IAP o CD al momento della presentazione della domanda.

In ogni caso dovrà essere prodotto:

19) Elenco numerato di tutti gli elaborati e documenti allegati all'istanza, così come individuati dal presente bando, firmato dal richiedente e dal tecnico progettista.

Inoltre, entro i quindici giorni successivi alla data ultima di presentazione delle domande, ciascuna cantina privata che abbia rilasciato la certificazione di cui al punto 7) del presente capitolo, da cui scaturisce l'attribuzione di punteggio ai progetti singoli, dovrà consegnare direttamente o inviare tramite raccomandata A/R all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura interessato dalla maggior parte (in termini di superficie da riconvertire/ristrutturare) dei progetti che si sono avvalsi della suddetta certificazione.

20) Relazione, sottoscritta dal legale rappresentante la cantina, contenente i seguenti elementi:

- l'elenco nominativo delle ditte a cui è stata rilasciata la predetta certificazione, con indicazione della superficie interessata;

- i dati relativi alla capacità di lavorazione annua della cantina;

- la media delle quantità di uve proprie lavorate nell'ultimo triennio;
- piano economico-commerciale da cui emerga la capacità della cantina di utilizzare le produzioni derivanti dai progetti per i quali è stata rilasciata la certificazione.

La mancata presentazione entro i suddetti termini del documento di cui al superiore punto 20) comporterà la non attribuzione del punteggio relativo alla struttura di trasformazione. In tal caso, fermo restando l'obbligo relativo alla rivendicazione ad IGT o a DOC delle produzioni dei vigneti oggetto di intervento, verrà meno l'impegno relativo al conferimento delle uve, per almeno le prime due campagne di produzione, alla struttura di trasformazione individuata.

Ai fini dell'approvazione, potranno essere valutati solo i progetti che raggiungono un punteggio minimo complessivo pari a:

- punti 9 per i progetti collettivi;
- punti 18 per i progetti singoli;

Tenuto conto che alcuni punteggi verranno assegnati sulla base di dichiarazioni rilasciate dai legali rappresentanti delle strutture di trasformazione di riferimento, fermo restando quanto previsto dalla legge relativamente alla verifica delle autodichiarazioni, per i progetti utilmente posizionati in graduatoria, si potrà procedere ad ulteriori accertamenti di quanto dichiarato.

Di seguito vengono descritti i criteri per l'assegnazione dei punteggi.

Punteggi progetti singoli

	Punti
1. <i>Tipologia di progetto</i>	
Estirpazione e reimpianto (con o senza impianto irriguo)	3
Ristrutturazione	2
Reinnesto e miglioramento delle tecniche di gestione dei vigneti	1
Impianto irriguo (in caso fossero presenti diverse tipologie di progetto, il punteggio sarà attribuito secondo le relative percentuali calcolate con due cifre decimali con approssimazione della seconda in eccesso o in difetto)	0
2. <i>Tipologia di impianto - Forma di allevamento¹</i>	
Ristrutturazione e/o riconversione di vigneti allevati a tendone	11
Ristrutturazione e/o riconversione di vigneti che utilizzano altre forme di allevamento	8
3. <i>Varietà da utilizzare²</i>	
Utilizzo di varietà di uve autoctone (escluso il Catarratto comune)	2
4. <i>Impegno all'adeguamento della base aziendale per la produzione di vini a DOC Sicilia</i>	
Impegno del produttore all'adeguamento della base ampelografica aziendale per la produzione di vino a DOC Sicilia, come previsto dal decreto direttoriale del MIPAAF prot. n. 23413 del 22 novembre 2011 di riconoscimento del disciplinare di produzione della DOC Sicilia (deroga ambito aziendale), così come desumibile dalla dichiarazione allegata alla domanda e dalla relazione tecnica	4
5. <i>Imbottigliamento³</i>	
Conduttore che nell'ultimo triennio ha chiuso il ciclo produttivo con l'imbottigliamento del proprio prodotto a DOC e/o ad IGT, per una percentuale superiore al 50% della produzione di vino prodotto, così come desumibile dalla dichiarazione allegata alla domanda	5
6. <i>Età dell'imprenditore</i>	
Progetto presentato da imprenditore con età inferiore a 40 anni al momento della presentazione della domanda	2
7. <i>Qualifica del richiedente</i>	
Progetto presentato da IAP o CD	14

Progetto presentato da altri soggetti	10
8. <i>Partecipazione a contratto di filiera regionale</i>	
Progetto presentato da soggetto richiedente che partecipa a Contratto di filiera regionale, di cui al D.A. n. 189/Gab. dell'11 dicembre 2013, così come desumibile dalla dichiarazione allegata alla domanda	5

¹ Nel caso i richiedenti detengano diritti in portafoglio, occorre indicare la forma di allevamento utilizzata nel vigneto estirpato.

² Relativamente alle voci "Tipologia di impianto" e "Varietà da utilizzare", qualora per il vigneto da riconvertire/ristrutturare fossero presenti diverse tipologie, il punteggio sarà attribuito secondo le relative percentuali calcolate con due cifre decimali con approssimazione della seconda in eccesso o in difetto (es. 60,323 = 60,32; 60,325 = 60,33).

³ Per le cantine di nuova costituzione, saranno valutate le annate disponibili, fermo restando l'obbligo per i responsabili di tali strutture di dichiarare la data di inizio attività.

Punteggi progetti collettivi

	Punti
1. <i>Tipologia di impianto - Forma di allevamento⁴</i>	
Ristrutturazione e/o riconversione di vigneti allevati a tendone	11
Ristrutturazione e/o riconversione di vigneti che utilizzano altre forme di allevamento	8
2. <i>Varietà da utilizzare⁵</i>	
Utilizzo di varietà di uve autoctone (escluso il Catarratto comune)	2
3. <i>Adeguamento della base aziendale per la produzione di vini a DOC Sicilia</i>	
Adeguamento di almeno il 50% dei soci partecipanti al progetto della base ampelografica aziendale per la produzione di vino a DOC Sicilia, come previsto dal decreto direttoriale del MIPAAF prot. n. 23413 del 22 novembre 2011 di riconoscimento del disciplinare di produzione della DOC Sicilia (deroga ambito aziendale), così come desumibile dalla dichiarazione allegata alla domanda e dalla relazione tecnica	3
4. <i>Imbottigliamento⁶</i>	
Conduttore che nell'ultimo triennio ha chiuso il ciclo produttivo con l'imbottigliamento del proprio prodotto a DOC e/o ad IGT, per una percentuale superiore al 10% della produzione di vino prodotto, così come desumibile dalla dichiarazione allegata alla domanda	2
5. <i>Età degli imprenditori partecipanti al progetto</i>	
Progetto presentato da soci, che per almeno per il 50% di quelli partecipanti al progetto, con età inferiore a 40 anni al momento della presentazione della domanda, così come desumibile dalla dichiarazione allegata alla domanda	2
6. <i>Partecipazione a progetto di riorganizzazione del Settore cooperativistico regionale</i>	
Progetto presentato dalla struttura di trasformazione che ha partecipato al Progetto di riorganizzazione del settore cooperativistico regionale, così come desumibile dalla dichiarazione allegata alla domanda	4
7. <i>Partecipazione a contratto di filiera regionale</i>	
Progetto presentato da struttura di trasformazione che partecipa a Contratto di filiera regionale, di cui al D.A. n. 189/Gab. dell'11 dicembre 2013, così come desumibile dalla dichiarazione allegata alla domanda	10
8. <i>Reimpianto di almeno il 5% della superficie in progetto con sistema di allevamento ad alberello</i>	

Progetto che prevede la realizzazione di vigneti con superficie pari ad almeno il 5% della superficie in progetto con sistema di allevamento ad alberello così come desumibile dalla dichiarazione allegata alla domanda	4
9. <i>Partecipazione a progetto della misura investimenti inserito nel PNS OCM vino</i>	
Progetto presentato dalla struttura di trasformazione che ha partecipato e concluso a buon fine a progetto di misura "Investimenti" inserita nel PNS OCM vino, così come desumibile dalla dichiarazione allegata alla domanda	7
10. <i>Qualifica del richiedente</i>	
Progetto presentato da soci, che per almeno per il 50% di quelli partecipanti al progetto, con qualifica di IAP o CD al momento della presentazione della domanda, così come desumibile dalla dichiarazione allegata alla domanda	10
11. <i>Media del prezzo delle uve liquidate ai soci nelle ultime 3 campagne (2010/2011 - 2011/2012 - 2012/2013) desumibile dal bilancio della Cantina</i>	
Da € 40,01 in su	5
Da € 36,01 ad € 40,00	4
Da € 33,01 ad € 36,00	3
Da € 30,01 ad € 33,00	2
Da € 30,00 in giù	1

⁴ Nel caso i richiedenti detengano diritti in portafoglio, occorre indicare la forma di allevamento utilizzata nel vigneto estirpato.

⁵ Relativamente alle voci "Tipologia di impianto e "Varietà da utilizzare", qualora per il vigneto da riconvertire/ristrutturare fossero presenti diverse tipologie, il punteggio sarà attribuito secondo le relative percentuali calcolate con due cifre decimali con approssimazione della seconda in eccesso o in difetto (es. 60,323 = 60,32; 60,325 = 60,33).

⁶ Per le cantine di nuova costituzione, saranno valutate le annate disponibili, fermo restando l'obbligo per i responsabili di tali strutture di dichiarare la data di inizio attività.

Priorità

Nelle graduatorie definitive dei progetti singoli, a parità di punteggio, si darà priorità alla ditta con età inferiore.

Qualora nonostante il suddetto parametro dovessero verificarsi dei pari merito, a parità di punteggio si darà priorità alle ditte in possesso del maggior numero dei seguenti requisiti, come dalle stesse indicati nel modello di domanda:

- imprenditrici donne;
- ubicazione dell'azienda in zona svantaggiata per almeno il 50% della superficie;
- ubicazione dell'azienda in area di parco regionale, riserva naturale o in aree istituite ai sensi di normative in materia di tutela ambientale, per almeno il 50% della superficie;
- azienda in biologico/conversione;
- imminenza della data di scadenza del diritto di reimpianto (esclusivamente per i progetti singoli);
- in caso di pari merito tra giovani agricoltori verrà data la priorità al richiedente di maggiore età.

Per i progetti collettivi i suddetti requisiti di priorità dovranno essere riferiti ad almeno il 50% dei singoli soci partecipanti, mentre per i progetti presentati da società o piccole cooperative, ad almeno il 50% dei soci.

Qualora nonostante i suddetti parametri dovessero verificarsi dei pari merito, si terrà conto dell'ordine cronologico di presentazione delle domande al CAA o tecnico abilitato.

Per i progetti collettivi, in caso di ulteriore parità si procederà ad un sorteggio. Sarà cura dell'Amministrazione stabilire e comunicare alle Cantine interessate la data e le modalità di effettuazione del sorteggio.

L) Formazione e pubblicazione delle graduatorie

Le domande pervenute nei termini, previa verifica di ammissibilità, che dovrà essere effettuata entro il 30 aprile 2014, saranno sottoposte all'istruttoria tecnico amministrativa per il riscontro dei requisiti previsti quindi, sulla base dei criteri sopra riportati, verranno predisposte le graduatorie riferibili ai progetti proposti.

Gli IPA competenti per territorio a conclusione dell'istruttoria e sulla base dei punteggi assegnati, inseriranno i progetti nelle graduatorie previste dal presente bando.

Gli IPA provvederanno altresì a redigere l'elenco dei progetti esclusi per inammissibilità, specificando i motivi dell'esclusione ai fini di eventuali contro deduzioni da parte delle ditte).

Le graduatorie provinciali dei progetti ammessi e gli elenchi degli esclusi dovranno essere tempestivamente trasmessi al Dipartimento regionale dell'agricoltura (ex Dipartimento interventi strutturali in agricoltura) - Servizio 2 Sviluppo e diversificazione delle attività aziendali - U.O.30 Interventi OCM Vitivinicola che provvederà a predisporre ed elaborare le graduatorie provvisorie regionali e gli elenchi degli esclusi regionali e alla predisposizione del decreto di approvazione del dirigente generale le graduatorie provvisorie e gli elenchi degli esclusi che verranno affisse presso l'Assessorato dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea e gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, previo comunicato stampa sui principali quotidiani regionali ed avviso nel sito internet dell'Assessorato delle risorse agricole e alimentari.

Verrà altresì affisso l'elenco dei progetti esclusi con le motivazioni dell'esclusione.

Entro i trenta giorni successivi alla data di affissione delle graduatorie potranno essere presentati eventuali ricorsi esclusivamente all'Assessorato dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea - Dipartimento regionale dell'agricoltura (ex Dipartimento interventi strutturali in agricoltura) - Servizio 2 Sviluppo e diversificazione delle attività aziendali.

L'Assessorato dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea esaminati i ricorsi notificherà alle ditte le proprie determinazioni provvedendo, se necessario, alla revisione delle graduatorie. Saranno quindi predisposte le graduatorie definitive che saranno approvate con decreto del dirigente generale che verranno affisse presso l'Assessorato dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea e gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura pubblicate e nel sito istituzionale dell'Assessorato dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea.

M) Liquidazione dell'aiuto

In base alle risorse finanziarie disponibili, così come indicate al capitolo G) ASPETTI FINANZIARI, verranno finanziati i progetti utilmente collocati in graduatoria definitiva.

L'aiuto verrà liquidato ai singoli imprenditori che hanno presentato domanda; anche nel caso in cui la domanda è stata proposta da un organismo collettivo l'aiuto verrà liquidato ai singoli soci.

Pertanto nell'elenco di pagamento che gli IPA predisporranno dovranno essere inseriti i nominativi dei singoli partecipanti al progetto collettivo. Relativamente alle modalità di pagamento, tenuto conto di quanto previsto dalla legge n. 231/05, lo stesso verrà disposto da AGEA esclusivamente mediante accredito su conto corrente bancario o postale che dovrà essere quindi indicato dal beneficiario ed allo stesso intestato. Nel modello di domanda dovranno pertanto essere indicate correttamente le coordinate bancarie complete (codice IBAN ed intestazione C/C). In assenza di tale indicazione, l'IPA non potrà assicurare l'inserimento della ditta negli elenchi di liquidazione di cui al seguente capoverso.

Gli IPA provvederanno, previa acquisizione della polizza fidejussoria intestata ad AGEA pari al 120% dell'importo di contributo forfettario anticipato da concedere, redatta secondo lo specifico modello predisposto da AGEA stampato dal sistema SIAN, e della relativa conferma di validità, a redigere appositi elenchi ed a trasmetterli all'Assessorato dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea - Dipartimento regionale dell'agricoltura (ex Dipartimento interventi strutturali in agricoltura) - Servizio 2 Sviluppo e diversificazione delle attività aziendali - U.O.30 Interventi OCM vitivinicola.

Tale garanzia potrà essere sia assicurativa che bancaria, rilasciata da primari istituti di cui al decreto del 15 aprile 1992 e successive modifiche, inserite nell'apposito elenco pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 41 del 19 febbraio 2001 o da Istituti assicurativi abilitati dall'IVASS all'esercizio del ramo cauzioni dell'Unione europea. L'elenco ufficiale di tali Istituti assicurativi è consultabile nel sito internet www.ivass.it. Sono esclusi dalla possibilità di presentare garanzie a favore dell'OP AGEA gli enti garanti indicati nell'apposito elenco agli atti dell'Ufficio OCM Vino ed altri aiuti dell'OP AGEA.

Inoltre, in ossequio alla delibera commissariale n. 2275 del 22 dicembre 1999, l'OP AGEA non può accettare fidejussioni rilasciate da intermediari finanziari diversi dalle banche.

Le ditte, contestualmente alla polizza, provvederanno a trasmettere una dichiarazione del direttore dei lavori controfirmata dall'imprenditore, sull'avvenuto inizio dei lavori relativi alla/e misura/e, così come descritto nelle istruzioni operative n. 27 emanate da AGEA O.P. prot. U.M.U.2013.2410 del 19 dicembre 2013 e/o successive modifiche ed integrazioni, pubblicata nel sito www.agea.gov.it - Sezione normativa.

L'Assessorato dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea invierà all'organismo pagatore nazionale (AGEA) gli elenchi, secondo i tempi e le modalità che saranno indicate dall'AGEA.

N) Realizzazione delle opere e accertamenti finali

Tenuto conto che ai sensi dell'art. 9, par. 1 del regolamento CE n. 555/2008 l'aiuto è versato previa verifica della esecuzione e dell'avvenuto controllo in loco delle operazioni contemplate nella domanda di aiuto, i beneficiari devono comunicare il completamento dei lavori e fare richiesta di collaudo all'IPA competente presentando apposita comunicazione di "termine lavori e richiesta di collaudo".

La richiesta di collaudo all'IPA competente viene registrata a cura dello stesso con apposita procedura su portale SIAN entro 10 giorni solari dalla sua ricezione.

Alla richiesta di collaudo deve essere allegata la documentazione tecnica ed amministrativa di rito.

In particolare è necessario allegare il prospetto consuntivo delle opere realizzate, la documentazione fiscale, regolarmente quietanzata, giustificativa delle spese sostenute ed eventuale documentazione comprovante i lavori effettuati in economia.

Per le operazioni eseguite "in proprio" ("in economia") l'azienda deve allegare alla richiesta di collaudo anche apposita dichiarazione di responsabilità in merito alle operazioni svolte e alla descrizione dei mezzi propri eventualmente utilizzati. La predetta documentazione deve essere corredata dalla dichiarazione del progettista o del direttore dei lavori circa l'avvenuta esecuzione dei lavori conformemente a quanto previsto dal progetto.

Le richieste riferite a domande di aiuto pagate in anticipo su cauzione devono essere presentate all'Ente istruttore entro 15 giorni lavorativi dal termine dei lavori e comunque non oltre il 31 luglio 2017, stante l'obbligo disposto dall'art. 9, par. 2 del regolamento CE n. 555/2008 nei confronti dei beneficiari degli anticipi di completare i lavori entro la fine della seconda campagna vitivinicola successiva a quella del pagamento.

Il richiedente, contestualmente alla comunicazione, è tenuto ad aggiornare il fascicolo aziendale in riferimento alle variazioni apportate.

La mancata presentazione dal parte del richiedente della richiesta di accertamento finale dei lavori eseguiti comporta l'incameramento della garanzia connessa.

In tal caso l'IPA competente comunica ai beneficiari pagati in via anticipata su cauzione, a mezzo lettera raccomandata, secondo un modello predisposto dall'OP AGEA, spedita entro 30 giorni lavorativi successivi al superamento di detti termini, la revoca dell'atto di concessione (atto di revoca dell'atto di concessione), immettendo a sistema i relativi dati.

Tranne che nei casi di forza maggiore, previsti dalla normativa vigente, non sarà concessa alcuna proroga alla realizzazione e completamento delle opere.

Il mancato rispetto dei tempi di esecuzione dei lavori sarà considerata come responsabilità soggettiva del beneficiario e comporterà la decadenza dal regime d'aiuti e l'applicazione delle sanzioni così come specificato al successivo capitolo O) ASPETTI FINANZIARI, DECADENZA DALL'AUTO E REVOCA.

n.1) Varianti

Per quanto riguarda le eventuali varianti, i progetti ammessi al finanziamento non potranno essere oggetto di varianti sostanziali che possano comportare una modifica dei requisiti in base ai quali il progetto è stato valutato ai fini dell'inserimento nella graduatoria di merito.

Tuttavia eventuali modeste varianti, nel caso di adattamenti tecnici che non comportino cambiamenti negli obiettivi iniziali, potranno essere apportate e giustificate in maniera dettagliata in una apposita relazione tecnica consuntiva dei lavori eseguiti, che permetterà all'IPA l'inserimento dei relativi dati sul portale SIAN. Tale operazione è propedeutica e necessaria al successivo accertamento di avvenuta esecuzione dei lavori eseguiti.

In tutti i casi le varianti non potranno comportare un aumento dei costi, restando i medesimi a totale carico del soggetto destinatario del contributo.

n.2) Verifica delle opere realizzate

Gli IPA effettuano i controlli in loco sul 100% delle richieste di collaudo presentate.

A seguito dei collaudi l'IPA è tenuto all'aggiornamento dei dati di dettaglio dei vigneti realizzati nell'ambito del SIGC-schedario viticolo ed a riportare gli esiti del collaudo sul SIAN.

In riferimento alle domande di aiuto pagate in via anticipata l'IPA rende disponibili sul SIAN gli esiti dei collaudi eseguiti entro 5

mesi dalla registrazione nel portale SIAN, da parte dell'IPA, della richiesta di collaudo presentata dai beneficiari.

n.3) Subentro

L'eventuale trasferimento dell'azienda ad altro soggetto (per cessione, affitto, ecc.), dovrà essere opportunamente motivato ed oggetto di comunicazione all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente. In tali casi, fermo restando il possesso da parte del subentrante dei requisiti soggettivi previsti dal presente bando, sia per l'accesso al regime di aiuti e sia per l'attribuzione del punteggio, quest'ultimo dovrà assumere gli impegni assunti dal cedente e diverrà responsabile del rispetto degli stessi anche con valenza retroattiva. Qualora non sia stata ancora conclusa la fase di "Termine del progetto", la polizza eventualmente stipulata dal cedente dovrà essere sostituita da analoga polizza stipulata dal subentrante. Quanto sopra fermo restando che, qualora il trasferimento ad altro soggetto non venga accettato dall'amministrazione, resterà responsabile del progetto il beneficiario originario intestatario della polizza. Il beneficiario è tenuto a notificare formalmente le variazioni intervenute al competente Ispettorato provinciale agricoltura, entro 10 giorni lavorativi dal perfezionamento della transazione. Qualora si presentasse la necessità di un subentro prima della comunicazione della finanziabilità, è possibile inserire una domanda di subentro, in sostituzione di una domanda già compilata e consegnata all'ente istruttore stesso, previo inserimento sul portale SIAN dell'autorizzazione al subentro stesso da parte dell'ente istruttore.

Le modalità di presentazione di una domanda di subentro sono analoghe a quelle indicate per la domanda di rettifica.

n.4) Misurazione degli impianti e applicazione della tolleranza di misurazione

Nel corso del collaudo gli impianti realizzati vengono misurati in campo con applicazione di quanto previsto dalla circolare del Coordinamento Agea ACIU.2011.143 del 17 febbraio 2011.

In particolare, il riscontro della superficie per la quale è riconosciuto l'aiuto viene effettuato come previsto al punto 6, figura 3, della citata circolare. Tale misurazione, conforme all'art. 75 del regolamento CE n. 555/08, rappresenta la "coltura pura" che è finanziabile con la misura della ristrutturazione e riconversione vigneti.

In riferimento alle domande di aiuto pagate in via anticipata, all'atto del collaudo delle opere realizzate, il nuovo impianto misurato con la modalità sopra descritta, viene confrontato con la superficie originariamente finanziata avvalendosi della tolleranza tecnica di misurazione costituita da un'area pari al perimetro dell'impianto misurato per una profondità di 0,75 mt (cfr. punto 6 della citata circolare). In termini assoluti, la tolleranza di misurazione non può essere superiore a 0,5 ettari.

La superficie realizzata è da ritenersi coerente con la superficie finanziata, e quindi procede allo svincolo della fidejussione senza restituzioni o sanzioni, se il valore della superficie a suo tempo finanziata è compreso nell'intervallo calcolato come superficie misurata +/- il valore della tolleranza di misurazione.

Se tale condizione di coerenza delle superfici non è riscontrata, si distinguono i seguenti casi:

— minore realizzazione: si applica quanto previsto al successivo paragrafo;

— maggiore realizzazione: si procede allo svincolo della fidejussione salvo segnalazione da parte dell'IPA competente di possibile irregolarità per mancata copertura con diritti o altre autorizzazioni.

n.5) Verifica dei costi unitari sostenuti e della congruità del prezzo regionale

L'IPA competente utilizza la documentazione fiscale e l'eventuale documentazione comprovante i lavori effettuati "in proprio" ("in economia") allegata alla richiesta di collaudo, per verificare che il contributo comunitario pagato per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti non abbia superato la percentuale di contributo percepito, rispetto alle spese effettivamente sostenute.

Le operazioni eseguite "in proprio" ("in economia") vengono valutate ai fini del controllo della spesa entro i limiti dei costi previsti per le stesse operazioni previste. Ai fini del controllo della spesa la valutazione viene considerata in negativo se dalla descrizione il mezzo proprio utilizzato non risulta idoneo alla operazione svolta.

L'IPA competente comparerà i costi unitari effettivamente sostenuti per la realizzazione delle opere con quelli del prezzo regionale e, laddove riscontrasse che il contributo pagato fosse superiore al suddetto limite, provvederà a ricalcolare l'importo ammissibile sulla base dei costi unitari effettivamente sostenuti dall'azienda. In tal caso l'azienda contraente è tenuta a restituire il maggior importo percepito in anticipo maggiorato degli interessi.

O) *Aspetti finanziari, decadenza dall'aiuto e revoca*

Ad effettiva realizzazione delle opere e a totale utilizzazione dell'importo garantito e ad avvenuta dimostrazione del raggiungimento e mantenimento dei requisiti ed impegni assunti all'atto della presentazione della domanda, verrà avviata la fase tecnico-amministrativa di verifica che si concluderà con lo svincolo telematico della polizza operato da AGEA sul sistema informatico e quindi con il "Termine progetto".

Per quanto riguarda il recesso ed il trasferimento degli impegni, verranno applicate le circolari predisposte in tal senso dall'AGEA.

Qualora l'intervento previsto non sia stato effettuato o lo sia stato in modo parziale ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 2, comma 4 del regolamento CE n. 555/2008 e, comunque, in tutti i casi in cui non viene accertato il diritto all'aiuto dell'importo anticipato ed effettivamente pagato, ai fini dello svincolo della garanzia l'azienda contraente è tenuta a rimborsare l'importo dell'anticipo non riconoscibile all'aiuto maggiorato del 20% (percentuale di cauzione).

Tuttavia, qualora la motivazione del mancato riconoscimento sia dovuta a:

- ricalcolo dell'importo in conseguenza di prezzari regionali superiori ai costi unitari effettivamente sostenuti;
- errori dell'Amministrazione;
- mancati adempimenti per cause di forza maggiore debitamente documentate ai sensi del regolamento CE n. 73/2009;

L'azienda contraente, ai fini dello svincolo della garanzia è tenuta a rimborsare l'importo della quota dell'anticipo non riconoscibile all'aiuto maggiorata del calcolo degli interessi secondo il tasso di interesse legale, calcolati per i giorni a partire dal sessantesimo giorno dalla data di comunicazione della lettera di richiesta di restituzione trasmessa all'azienda dall'IPA.

Tale ultima modalità di calcolo si applica anche ai casi in cui la differenza tra la superficie su cui sono state realizzate le opere e la superficie per la quale è stato già pagato l'aiuto, possa essere scaturita da errori di stima derivanti dalla mancata considerazione di elementi tecnici non puntualmente valutabili in fase progettuale e sia possibile per l'IPA competente accertare che l'impianto effettivamente realizzato conservi la stessa validità tecnico-economica.

Non sono ammesse rinunce parziali degli impegni assunti; le eventuali rinunce parziali verranno trattate come rinunce totali e seguiranno le procedure di recupero sopra esposte.

Qualora le opere venissero realizzate non rispettando i requisiti tecnici minimi previsti dal presente bando e/o non venissero rispettati gli impegni assunti rispetto al conferimento delle uve alla cantina di riferimento ed alla rivendicazione della produzione a DOC (nel caso in cui siano stati richiesti gli specifici punteggi aggiuntivi), si procederà alla revoca del provvedimento di concessione dell'aiuto ed il produttore dovrà restituire l'intero importo percepito maggiorato degli interessi.

La restituzione delle somme avverrà secondo le modalità e i tempi indicati dall'organismo pagatore nazionale (AGEA). Qualora l'interessato non provvedesse alla restituzione delle somme, l'Agea provvederà all'incameramento parziale o totale della polizza fidejussoria.

P) **Controlli**

La Regione Sicilia disporrà controlli ed ispezioni su tutti i progetti che hanno beneficiato degli aiuti al fine di verificare l'esatta esecuzione delle opere ed il rispetto dei tempi di realizzazione.

I controlli potranno essere attivati anche dopo gli accertamenti finali di regolare esecuzione e comunque entro i tempi stabiliti dall'obbligo di mantenimento della destinazione delle opere finanziate e cioè 10 anni per le strutture fisse a partire dalla data di presentazione della richiesta di collaudo.

In ogni caso l'Amministrazione successivamente alla realizzazione degli impianti disporrà controlli su un campione di almeno il 10% al fine di accertare se il beneficiario abbia iscritto il vigneto al rispettivo albo DOC o all'elenco delle vigne a IGT, nonché tesi a verificare che non ci sia stato un aumento delle rese e, nel caso di progetti che abbiano beneficiato dello specifico punteggio aggiuntivo, che le produzioni siano state effettivamente conferite alla cantina di riferimento o che le stesse siano state rivendicate a DOC.

Per ciascuna domanda gli IPA competenti provvederanno a disporre sin dalla fase di ricevibilità, e successivamente per tutte le fasi istruttorie, le apposite check list che il portale SIAN mette a disposizione nella sezione "Gestione domande di ristrutturazione vigneti".

Q) **Trattamento dei dati personali**

Si informano i partecipanti al presente bando che i dati personali ed aziendali in possesso della Regione, acquisiti a seguito del presente bando, verranno trattati nel rispetto del decreto legislativo n. 196/2003 e successive modificazioni ed integrazioni.

Per quanto non espressamente previsto dal presente bando si rinvia alla normativa comunitaria, nazionale e regionale citata nel presente invito.

R) **Clausola compromissoria**

Ogni controversia relativa alla validità, interpretazione, esecuzione della domanda presentata ai sensi del presente bando può essere devoluta al giudizio arbitrale od alla procedura conciliativa in conformità alle determinazioni del decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 20 dicembre 2006, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 febbraio 2007 e successive modificazioni ed integrazioni. Coloro che intendono utilizzare questa modalità possono presentare un'apposita istanza utilizzando il modello di cui all'allegato 2, della circolare AGEA n. 26 del 20 maggio 2011, reso disponibile sul portale SIAN agli utenti abilitati, anche attraverso il sito www.agea.gov.it.

Allegato 1

SCHEDA DI AUTOVALUTAZIONE - PROGETTO SINGOLO

Il sottoscritto nato a il, al fine dell'inserimento del presente progetto nella graduatoria prevista dal Piano regionale di ristrutturazione e riconversione dei vigneti di cui al regolamento CE n. 1234/2007 modificato con il regolamento CE n. 491/2009, fornisce i seguenti elementi di valutazione: (barrare la casella che interessa)

Punteggi progetti singoli

	Punti
1. Tipologia di progetto	
Estirpazione e reimpianto (con o senza impianto irriguo)	3
Ristrutturazione	2
Reinnesto e miglioramento delle tecniche di gestione dei vigneti	1
Impianto irriguo (in caso fossero presenti diverse tipologie di progetto, il punteggio sarà attribuito secondo le relative percentuali calcolate con due cifre decimali con approssimazione della seconda in eccesso o in difetto)	0
2. Tipologia di impianto - Forma di allevamento¹	
Ristrutturazione e/o riconversione di vigneti allevati a tendone	11
Ristrutturazione e/o riconversione di vigneti che utilizzano altre forme di allevamento	8
3. Varietà da utilizzare²	
Utilizzo di varietà di uve autoctone (escluso il Catarratto comune)	2
4. Impegno all'adeguamento della base aziendale per la produzione di vini a DOC Sicilia	
Impegno del produttore all'adeguamento della base ampelografica aziendale per la produzione di vino a DOC Sicilia, come previsto dal decreto direttoriale del MIPAAF prot. n. 23413 del 22 novembre 2011 di riconoscimento del disciplinare di produzione della DOC Sicilia (deroga ambito aziendale), così come desumibile dalla dichiarazione allegata alla domanda e dalla relazione tecnica	4
5. Imbottigliamento³	
Conduttore che nell'ultimo triennio ha chiuso il ciclo produttivo con l'imbottigliamento del proprio prodotto a DOC e/o ad IGT, per una percentuale superiore al 50% della produzione di vino prodotto, così come desumibile dalla dichiarazione allegata alla domanda	5
6. Età dell'imprenditore	
Progetto presentato da imprenditore con età inferiore a 40 anni al momento della presentazione della domanda	2

7. Qualifica del richiedente	
Progetto presentato da IAP o CD	14
Progetto presentato da altri soggetti	10
8. Partecipazione a contratto di filiera regionale	
Progetto presentato da soggetto richiedente che partecipa a Contratto di filiera regionale, di cui al D.A. n. 189/Gab. dell'11 dicembre 2013, così come desumibile dalla dichiarazione allegata alla domanda	5

..... lì

Firma

Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000, la firma non è soggetta ad autenticazione qualora sia apposta in presenza del dipendente addetto al ricevimento o nel caso in cui la dichiarazione sia presentata unitamente alla fotocopia (anche non autenticata) di un documento di identità del dichiarante.

¹ Nel caso i richiedenti detengano diritti in portafoglio, occorre indicare la forma di allevamento utilizzata nel vigneto estirpato.

² Relativamente alle voci "Tipologia di impianto e "Varietà da utilizzare", qualora per il vigneto da riconvertire/ristrutturare fossero presenti diverse tipologie, il punteggio sarà attribuito secondo le relative percentuali calcolate con due cifre decimali con approssimazione della seconda in eccesso o in difetto (es. 60,323 = 60,32; 60,325 = 60,33).

³ Per le cantine di nuova costituzione, saranno valutate le annate disponibili, fermo restando l'obbligo per i responsabili di tali strutture di dichiarare la data di inizio attività.

Allegato 2

SCHEDA DI AUTOVALUTAZIONE - PROGETTO COLLETTIVO

Il sottoscritto nato a il, nella qualità di legale rappresentante della con sede in via/contrada al fine dell'inserimento nella graduatoria dei progetti collettivi prevista dal bando di gara relativo al Piano regionale di ristrutturazione e riconversione dei vigneti (regolamento CE n. 1234/07 n. 491/02009 e n. 555/2008), fornisce i seguenti elementi di valutazione: (barrare la casella che interessa)

Punteggi progetti collettivi

	Punti
1. <i>Tipologia di impianto - Forma di allevamento</i> ¹	
Ristrutturazione e/o riconversione di vigneti allevati a tendone	11
Ristrutturazione e/o riconversione di vigneti che utilizzano altre forme di allevamento	8
2. <i>Varietà da utilizzare</i> ²	
Utilizzo di varietà di uve autoctone (escluso il Catarratto comune)	2
3. <i>Adeguamento della base aziendale per la produzione di vini a DOC Sicilia</i>	
Adeguamento di almeno il 50% dei soci partecipanti al progetto della base ampelografica aziendale per la produzione di vino a DOC Sicilia, come previsto dal decreto direttoriale del MIPAAF prot. n. 23413 del 22 novembre 2011 di riconoscimento del disciplinare di produzione della DOC Sicilia (deroga ambito aziendale), così come desumibile dalla dichiarazione allegata alla domanda e dalla relazione tecnica	3
4. <i>Imbottigliamento</i> ³	
Conduttore che nell'ultimo triennio ha chiuso il ciclo produttivo con l'imbottigliamento del proprio prodotto a DOC e/o ad IGT, per una percentuale superiore al 10% della produzione di vino prodotto, così come desumibile dalla dichiarazione allegata alla domanda	2

5. Età degli imprenditori partecipanti al progetto	
Progetto presentato da soci, che per almeno per il 50% di quelli partecipanti al progetto, con età inferiore a 40 anni al momento della presentazione della domanda, così come desumibile dalla dichiarazione allegata alla domanda	2
6. Partecipazione a progetto di riorganizzazione del Settore cooperativistico regionale	
Progetto presentato dalla struttura di trasformazione che ha partecipato al Progetto di riorganizzazione del settore cooperativistico regionale, così come desumibile dalla dichiarazione allegata alla domanda	4
7. Partecipazione a contratto di filiera regionale	
Progetto presentato da struttura di trasformazione che partecipa a Contratto di filiera regionale, di cui al D.A. n. 189/Gab. dell'11 dicembre 2013, così come desumibile dalla dichiarazione allegata alla domanda	10
8. Reimpianto di almeno il 5% della superficie in progetto con sistema di allevamento ad alberello	
Progetto che prevede la realizzazione di vigneti con superficie pari ad almeno il 5% della superficie in progetto con sistema di allevamento ad alberello così come desumibile dalla dichiarazione allegata alla domanda	4
9. Partecipazione a progetto della misura investimenti inserito nel PNS OCM vino	
Progetto presentato dalla struttura di trasformazione che ha partecipato e concluso a buon fine a progetto di misura "Investimenti" inserita nel PNS OCM vino, così come desumibile dalla dichiarazione allegata alla domanda	7
10. Qualifica del richiedente	
Progetto presentato da soci, che per almeno per il 50% di quelli partecipanti al progetto, con qualifica di IAP o CD al momento della presentazione della domanda, così come desumibile dalla dichiarazione allegata alla domanda	10
11. Media del prezzo delle uve liquidate ai soci nelle ultime 3 campagne (2010/2011 - 2011/2012 - 2012/2013) desumibile dal bilancio della Cantina	
Da € 40,01 in su	5
Da € 36,01 ad € 40,00	4
Da € 33,01 ad € 36,00	3
Da € 30,01 ad € 33,00	2
Da € 30,00 in giù	1

..... lì

Firma

Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000, la firma non è soggetta ad autenticazione qualora sia apposta in presenza del dipendente addetto al ricevimento o nel caso in cui la dichiarazione sia presentata unitamente alla fotocopia (anche non autenticata) di un documento di identità del dichiarante.

¹ Nel caso i richiedenti detengano diritti in portafoglio, occorre indicare la forma di allevamento utilizzata nel vigneto estirpato.

² Relativamente alle voci "Tipologia di impianto e "Varietà da utilizzare", qualora per il vigneto da riconvertire/ristrutturare fossero presenti diverse tipologie, il punteggio sarà attribuito secondo le relative percentuali calcolate con due cifre decimali con approssimazione della seconda in eccesso o in difetto (es. 60,323 = 60,32; 60,325 = 60,33).

³ Per le cantine di nuova costituzione, saranno valutate le annate disponibili, fermo restando l'obbligo per i responsabili di tali strutture di dichiarare la data di inizio attività.

Allegato 3
(Progetti singoli)

DICHIARAZIONE RILASCIATA DAL LEGALE RAPPRESENTANTE
DI UNA STRUTTURA DI TRASFORMAZIONE PRIVATA (*)

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto nella qualità di legale rappresentante della struttura di trasformazione sita in via/contrada in relazione al progetto di ristrutturazione e riconversione del vigneto sito in agro di contrada che il sig. nato a il dovrà presentare presso l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di consapevole delle responsabilità civili e penali cui può andare incontro in caso di false dichiarazioni

DICHIARA

- che il sig. ha conferito e/o conferirà la produzione proveniente dai propri vigneti alla struttura di trasformazione da me rappresentata per la produzione di vini a IGT/DOC;
- di essere a conoscenza che, così come previsto dal Bando al capitolo E), le uve provenienti dai vigneti oggetto di intervento saranno conferite alla struttura di trasformazione da me rappresentata per la produzione di vini a IGT/DOC per almeno le prime due campagne di produzione, pena la restituzione del contributo percepito maggiorato degli interessi;
- che la quantità di vino prodotto dalla Cantina nelle campagne vitivinicole di riferimento è la seguente (dato desumibile dalle dichiarazioni vitivinicole presentate ai sensi del D.M. 28 dicembre 2006):
 - campagna vitivinicola 2010/11 = ettolitri
 - campagna vitivinicola 2011/12 = ettolitri
 - campagna vitivinicola 2012/13 = ettolitri

per cui la produzione media di vini nel triennio di riferimento è pari ad ettolitri

- che la quantità di vini ad IGT o a DOC prodotti in recipienti di capacità non superiore a 60 litri nel triennio di riferimento è la seguente (dato desumibile dai registri di imbottigliamento):
 - anno solare 2010 = ettolitri
 - anno solare 2011 = ettolitri
 - anno solare 2012 = ettolitri

per cui la produzione media di vini IGT o a DOC confezionati in recipienti di capacità non superiore ai 60 litri, nel triennio di riferimento, è pari ad ettolitri

- che la Cantina ha iniziato la propria attività nella campagna vitivinicola (indicare la prima vendemmia di attività - solo nel caso di cantine di nuova costituzione, così come previsto dal bando);

• che con la realizzazione dei vigneti oggetto del presente progetto adegua la base ampelografica aziendale per la produzione di vino a DOC Sicilia, come previsto dal decreto direttoriale del MIPAF prot. n. 23413 del 22 novembre 2011 di riconoscimento del disciplinare di produzione della DOC Sicilia (deroga ambito aziendale);

• (nel caso di richiesta di punteggio per partecipazione a Contratto di filiera regionale) estremi del Contratto di filiera regionale, di cui al D.A. n. 189/Gab. dell'11 dicembre 2013, e tipologia di azioni previste

• di essere a conoscenza che la mancata presentazione da parte del sottoscritto, della documentazione prevista dal bando al capitolo I.) DOCUMENTAZIONE DA PRESENTARE per l'assegnazione dei punteggi aggiuntivi comporterà la mancata attribuzione del punteggio relativo alla struttura di trasformazione da me rappresentata.

..... li

Firma

.....
Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000, la firma non è soggetta ad autenticazione qualora sia apposta in presenza del dipendente addetto al ricevimento o nel caso in cui la dichiarazione sia presentata unitamente alla fotocopia (anche non autenticata) di un documento di identità del dichiarante.

(*) La dichiarazione potrà essere rilasciata anche dal legale rappresentante di una struttura cooperativa ai propri soci, qualora la Cantina non partecipi al bando con un progetto collettivo.

Allegato 4
(Progetti collettivi)

DICHIARAZIONE RILASCIATA DAL LEGALE RAPPRESENTANTE
DELLA STRUTTURA DI TRASFORMAZIONE

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto nella qualità di legale rappresentante della Cantina sita in via/contrada in relazione al progetto di ristrutturazione e riconversione dei vigneti su base collettiva presentato presso l'Ispektorato provinciale dell'agricoltura di consapevole delle responsabilità civili e penali cui può andare incontro in caso di false dichiarazioni

DICHIARA

- che i soggetti aderenti al progetto collettivo presentato sono soci della cantina da me rappresentata;
- di essere a conoscenza che, così come previsto dal bando al paragrafo E), le uve provenienti dai vigneti oggetto di intervento verranno conferite a questa cantina per almeno le prime tre campagne di produzione, pena la restituzione del contributo percepito maggiorato degli interessi;
- che la quantità di vino prodotto dalla Cantina nelle campagne vitivinicole di riferimento è la seguente (dato desumibile dalle dichiarazioni vitivinicole presentate ai sensi del D.M. 28 dicembre 2006):
 - campagna vitivinicola 2010/11 = ettolitri
 - campagna vitivinicola 2011/12 = ettolitri
 - campagna vitivinicola 2012/13 = ettolitri

• che la quantità di vini da tavola, ad IGT o a DOC prodotti in recipienti di capacità non superiore a 60 litri nel triennio di riferimento è la seguente (dato desumibile dai registri di imbottigliamento):

- anno solare 2010 = ettolitri
- anno solare 2011 = ettolitri
- anno solare 2012 = ettolitri

per cui la produzione media di vini da tavola, IGT o a DOC confezionati in recipienti di capacità non superiore ai 60 litri, nel triennio di riferimento, è pari ad ettolitri

- che la quantità di vino da tavola, ad IGT o a DOC commercializzato sfuso nel triennio di riferimento è la seguente (dato rilevabile dai registri di carico e scarico e dai documenti di accompagnamento):

- anno solare 2010 = ettolitri
- anno solare 2011 = ettolitri
- anno solare 2012 = ettolitri

per cui il quantitativo medio di vini da tavola, IGT o a DOC commercializzato sfuso nel triennio di riferimento, è pari ad HI

Inoltre si dichiara che (barrare la/e casella/e che interessa/no)

(nel caso di richiesta di punteggio aggiuntivo per giovani imprenditori) che più del 50% dei soci partecipanti al progetto collettivo posseggono 40 anni non compiuti alla data di presentazione della domanda;

(nel caso di richiesta di punteggio aggiuntivo per partecipazione a progetto di Riorganizzazione del settore cooperativistico regionale) di avere partecipato al progetto di Riorganizzazione del settore cooperativistico regionale con progetto che prevedeva le seguenti tipologie di azioni realizzate (indicare estremi del progetto);

(nel caso di richiesta di punteggio aggiuntivo per partecipazione a Contratto di filiera regionale) estremi del Contratto di filiera regionale, di cui al D.A. n. 189/Gab. dell'11 dicembre 2013, e tipologia di azioni previste;

(nel caso di richiesta di punteggio aggiuntivo per realizzazione di impianti ad alberello per almeno il 5% del progetto) che nel progetto collettivo presentato è prevista la realizzazione di almeno il 5% della superficie totale del progetto con sistema di allevamento ad alberello (indicare le superfici totale del progetto collettivo e quelle da realizzare ad alberello; gli stessi dati devono essere analiticamente descritti e riportati in una apposita tabella (con indicazione del singolo socio richiedente, dati catastali e superficie interessata, etc.) all'interno della relazione tecnica);

(nel caso di richiesta di punteggio aggiuntivo per partecipazione a progetto di misura "Investimenti" inserita nel PNS OCM vino) di avere partecipato alla misura "Investimenti" inserita nel PNS OCM vino con progetto che prevedeva le seguenti tipologie di azioni previste e realizzate per progetti presentati e andati a buon fine riferiti fino alla campagna 2012/2013 (indicare estremi progetto e azioni realizzate);

(nel caso di richiesta di punteggio aggiuntivo per adeguamento della base ampelografica aziendale per la produzione di vino a DOC Sicilia) che più del 50% dei soci partecipanti al progetto collettivo intende adeguare la base ampelografica per la produzione di vino a DOC Sicilia, come previsto dal decreto direttoriale del MIPAAF prot. n. 23413 del 22 novembre 2011 di riconoscimento del disciplinare di produzione della DOC Sicilia (deroga ambito aziendale).

che almeno per il 50% dei soci partecipanti al progetto collettivo rivestono la qualifica di IAP o CD al momento della presentazione della domanda.

..... li

Firma

.....
 Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000, la firma non è soggetta ad autenticazione qualora sia apposta in presenza del dipendente addetto al ricevimento o nel caso in cui la dichiarazione sia presentata unitamente alla fotocopia (anche non autenticata) di un documento di identità del dichiarante.

(2014.6.313)003

ASSESSORATO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

DECRETO 26 novembre 2013.

Liquidazione coatta amministrativa della cooperativa Police Privaty, con sede in Pace del Mela, e nomina del commissario liquidatore.

L'ASSESSORE PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Visto lo Statuto della Regione;

Vista la legge regionale 26 giugno 1950, n. 45;

Vista la legge regionale 10 aprile 1978, n. 2;

Visto il D.A. n. 3317/6 del 14 dicembre 2010, con il quale era stato nominato il dott. Livio Giuseppe Anania scelto tra la terna dei nominativi ai sensi dell'art. 9 della legge n. 400/75;

Visto il ricorso per la dichiarazione dello stato di insolvenza del commissario liquidatore dott. Livio Giuseppe Anania depositato al Tribunale di Barcellona P.G. in data 7 marzo 2013 nei confronti della cooperativa Police Privaty di Pace del Mela (ME);

Vista la richiesta di notizie in merito al ricorso ex art. 195 della legge fallimentare effettuata dal Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto (ME) nell'ambito del proc. n. R.G. n. 10/2013 cron. 88/2013 riguardo alla cooperativa Police Privaty, con sede in Pace del Mela (ME);

Vista la nota prot. n. 33495 del 20 giugno 2013 del servizio ispettivo e vigilanza cooperative, con la quale sono stati comunicati gli elementi in possesso richiesti dal Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto (ME) cancelleria fallimentare;

Vista la sentenza del Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto (ME) trasmessa dalla cancelleria fallimentare del predetto Tribunale, con la quale viene dichiarato lo stato di insolvenza della cooperativa Police Privaty, con sede in Pace del Mela (ME), ai sensi dell'art. 195 del R.D. 16 marzo 1942, n. 267;

Visto il IV comma dell'art. 195 del R.D. 16 marzo 1942, n. 267, con il quale questa Amministrazione è tenuta a porre il sodalizio in liquidazione coatta amministrativa;

Considerato che sussistono le condizioni per l'applicazione dell'art. 2545 terdecies del codice civile;

Visto l'elenco regionale dei commissari liquidatori di società cooperative e loro consorzi operanti in Sicilia;

Decreta:

Art. 1

La cooperativa Police Privaty, con sede in Pace del Mela, costituita il 12 aprile 1977, codice fiscale 00431650837, numero REA ME - 102720, è posta in liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'art. 2545 terdecies del codice civile.

Art. 2

Il dott. Livio Giuseppe Anania, nato a Milazzo (ME) il 27 agosto 1973 e residente a San Filippo del Mela (ME) corso Garibaldi, 560, è nominato, dalla data di notifica del presente decreto, commissario liquidatore della cooperativa di cui all'articolo precedente.

Art. 3

Il compenso spettante al commissario liquidatore per l'attività svolta sarà determinato alla fine delle operazioni della procedura di liquidazione. In caso di mancanza di attivo, si procederà alla liquidazione dei compensi minimi spettanti con le disponibilità presenti sul capitolo 342519 del bilancio della Regione siciliana.

Art. 4

Avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al T.A.R. entro 60 giorni dalla notifica o ricorso straordinario al Presidente della Regione entro 120 giorni dalla stessa.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

Palermo, 26 novembre 2013.

VANCHERI

(2014.4.235)041

DECRETO 16 gennaio 2014.

Rettifica della denominazione della cooperativa "Floriblea" in "Fioriblea", con sede in Vittoria, di cui al decreto 27 febbraio 2013.

L'ASSESSORE PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Visto lo Statuto della Regione;

Vista la legge regionale 26 giugno 1950, n. 45;

Vista la legge regionale 10 aprile 1978, n. 2;

Visto il verbale di revisione effettuata dalla Confcooperative nei confronti della cooperativa Fioriblea, con sede in Vittoria (RG), recante la proposta di liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'art. 2545-terdecies del codice civile in quanto la società evidenzia una grave decozione contabile non più sostenibile, nella considerazione che la base sociale ha determinato di ripianare soltanto in piccola parte la notevole perdita d'esercizio relativa all'anno 2009, provocando così un patrimonio netto negativo, evidenziatosi anche nell'esercizio precedente;

Vista la nota prot. n. 12563 del 29 ottobre 2011, con la quale si è comunicato l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 9 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10;

Vista la terna fornita dall'Associazione di rappresentanza, cui la cooperativa aderisce, ai sensi dell'art. 9 della legge n. 400/75;

Visto il promemoria prot. n. 55959 dell'1 agosto 2012 del servizio 6 Vigilanza e servizio ispettivo, con il quale è stata richiesta all'Assessore la designazione di un nominativo;

Visto il D.A. n. 38/Gab del 27 febbraio 2013, con il quale la cooperativa Fioriblea, con sede in Vittoria (RG), codice fiscale 00831960885, numero REA RG-69781, è stata posta in liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'art. 2545-terdecies del codice civile e il dott. Migliorisi Salvatore nominato commissario liquidatore;

Considerato che, per mero errore, nelle premesse e nella parte dispositiva del citato D.A. è stata indicata la denominazione della cooperativa "Floriblea" anziché quella corretta di "Fioriblea", con sede in Vittoria (RG);

Ritenuto, pertanto, di dovere procedere alla rettifica del D.A. n. 38/Gab del 27 febbraio 2013;

Decreta:

Articolo unico

Per i motivi indicati, l'esatta denominazione della cooperativa è "Fioriblea" e non già "Floriblea", così come indicato nel D.A. n. 38/Gab del 27 febbraio 2013.

Il presente decreto sarà pubblicato integralmente nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

Palermo, 16 gennaio 2014.

VANCHERI

(2014.4.233)041

DECRETO 16 gennaio 2014.

Liquidazione coatta amministrativa della cooperativa Il Cammino, con sede in Catania, e nomina del commissario liquidatore.

L'ASSESSORE
PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Visto lo Statuto della Regione;

Vista la legge regionale 26 giugno 1950, n. 45;

Vista la legge regionale 10 aprile 1978, n. 2;

Vista la sentenza del Tribunale di Catania - sez. fallimentare - del 19 settembre 2013 che ha dichiarato lo stato d'insolvenza della cooperativa "Il Cammino" di Catania ai sensi dell'art. 195 della L.F.;

Considerato che ai sensi del IV comma dell'art. 195 L.F. l'autorità di vigilanza è tenuta a disporre la liquidazione coatta amministrativa;

Considerato che la società non è più aderente ad alcuna associazione di rappresentanza e assistenza del movi-

mento cooperativo e pertanto la riserva di cui all'art. 9 della legge n. 400/75 non trova la sua applicazione;

Visto il pro-memoria prot. n. 57742 del 24 ottobre 2013 del servizio ispettivo e vigilanza cooperative, con il quale è stata richiesta all'Assessore la designazione di un commissario liquidatore;

Vista la propria determinazione, con la quale si designa in calce al suindicato promemoria l'avv. Grasso Alfio;

Visto l'elenco regionale dei commissari liquidatori di società cooperative e loro consorzi operanti in Sicilia;

Decreta:

Art. 1

La cooperativa Il Cammino, con sede in Catania, costituita il 6 giugno 2001, codice fiscale 03856930874, numero REA CT-258367, è posta in liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'art. 2545 terdecies del codice civile.

Art. 2

L'avv. Grasso Alfio, nato a Catania il 23 luglio 1980 e residente ad Acicatenina in via S. Antonio, 6 è nominato, dalla data di notifica del presente decreto, commissario liquidatore della cooperativa di cui all'articolo precedente, con il compito di definire tutte le operazioni di liquidazione fino alla definitiva cancellazione della stessa dal registro delle imprese.

Art. 3

Il compenso spettante al commissario liquidatore per l'attività svolta sarà determinato al fine delle operazioni della procedura di liquidazione. In caso di mancanza di attivo, si procederà alla liquidazione dei compensi minimi spettanti con le disponibilità presenti sul capitolo 342519 del bilancio della Regione siciliana.

Art. 4

Avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni dalla notifica o ricorso straordinario al Presidente della Regione entro 120 giorni dalla stessa.

Il presente decreto sarà pubblicato integralmente nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

Palermo, 16 gennaio 2014.

VANCHERI

(2014.4.202)041

ASSESSORATO DELL'ECONOMIA

DECRETO 20 dicembre 2013.

Variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2013.

IL RAGIONIERE GENERALE DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLA REGIONE

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il D.P.Reg. 28 febbraio 1979, n. 70, che approva il testo unico delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione siciliana;

Vista la legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto l'articolo 36, comma 1, lett. a), della legge regionale 17 marzo 2000, n. 8 e successive modifiche ed integrazioni che autorizza il ragioniere generale della Regione ad effettuare variazioni di bilancio per l'attuazione di leggi della Regione nonché di leggi ed altri provvedimenti dello Stato, dell'Unione europea e di altri organismi che dispongono interventi in favore della Regione;

Vista la legge regionale 15 maggio 2013, n. 10 "Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013 - 2015";

Visto il decreto dell'Assessore regionale per l'economia n. 1030 del 17 maggio 2013, con il quale, ai sensi della gestione e rendicontazione, le unità previsionali di base sono ripartite in capitoli e, ove necessario, in articoli;

Vista la circolare n. 5 del 20 marzo 2013 del dipartimento bilancio e tesoro - Ragioneria generale della Regione e le successive note concernenti il medesimo oggetto con cui, fra l'altro, vengono indicati i tetti di spesa annui autorizzati, sia in termini di competenza che in termini di cassa, per ciascun centro di responsabilità ai fini del raggiungimento degli obiettivi e del rispetto dei vincoli del contenimento della dinamica della spesa regionale per l'anno 2013;

Visto l'art. 1 della legge regionale 5 dicembre 2013, n. 22 "Disposizioni finanziarie in materia di procedure di conciliazione", con cui si autorizza per l'esercizio finanziario 2013 la spesa di 644,000,00 euro per le finalità connesse alle procedure di conciliazione ex art. 410 del codice di procedura civile provvedendo alla relativa copertura mediante riduzione del capitolo 215704:

Vista la nota prot.n. 53947 dell'11 dicembre 2013 con cui il dipartimento dell'ambiente chiede l'attuazione della succitata legge regionale del 5 dicembre 2013, n. 22 per i processi verbali di conciliazione del personale contrattista ex co.co.co.;

Vista la nota prot. 168756 del 18 dicembre 2013 del dipartimento della funzione pubblica e del personale, con cui in riscontro alla succitata nota prot. n. 53947/2013 ribadisce quanto già precisato nella nota prot. n. 32501 del 9 ottobre 2013 chiedendo di procedere in coerenza con le competenze datoriali ascritte al dipartimento dell'ambiente;

Ritenuto pertanto di dover istituire apposito capitolo di spesa per le finalità connesse a procedure di conciliazione ex art. 410 del codice di procedura civile nella rubrica del dipartimento dell'ambiente;

Ravvisata la necessità di iscrivere la somma di € 644.000,00 in aumento della dotazione di competenza del capitolo 442016 di nuova istituzione con la contemporanea riduzione di pari importo del capitolo 215704;

Ritenuto di apportare al bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2013 e alla relativa ripartizione in capitoli, di cui al decreto dell'Assessore regionale per l'economia n. 1030 del 17 maggio 2013 e successive modifiche ed integrazioni, le necessarie variazioni, per quanto in premessa specificato;

Decreta:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge regionale 5 dicembre 2013, n. 22 nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2013 e nella relativa ripartizione in capitoli, di cui al citato decreto dell'Assessore per l'economia n. 1030 del 17 maggio 2013, sono introdotte le seguenti variazioni in termini di competenza, il cui utilizzo sia in termini di impegni che di pagamenti dovrà tenere conto delle disposizioni, in materia di Patto di stabilità, contenute nella circolare n. 5 del 20 marzo 2013 citata in premessa;

DENOMINAZIONE	Variazioni (euro)
ASSESSORATO REGIONALE DELL'ECONOMIA	
RUBRICA 2 - Dipartimento regionale del bilancio e del tesoro	
TITOLO 1 - Spese correnti	
AGGREGATO ECONOMICO 5 - Oneri comuni relativi a spese di parte corrente	
U.P.B. 4.2.1.5.2 - Fondi speciali	- 644.000,00
di cui al capitolo	
215704 Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso - spese correnti. (ex cap. 21257)	- 644.000,00
ASSESSORATO REGIONALE DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	
RUBRICA 2 - Dipartimento regionale dell'ambiente	
TITOLO 1 - Spese correnti	
AGGREGATO ECONOMICO 1 - Spese di funzionamento	
U.P.B. 12.2.1.1.1 - Personale	+ 644.000,00
di cui al capitolo	
(Nuova istituzione)	
442016 Spese connesse alla procedura di conciliazione ai sensi dell'articolo 410 del codice di procedura civile per il personale contrattista ex-co.co.co. in servizio al dipartimento ambiente 010101 311600	+ 644.000,00

Art. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

Palermo, 20 dicembre 2013.

PISCIOTTA

DECRETO 20 dicembre 2013.

Variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2013.

IL RAGIONIERE GENERALE
DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLA REGIONE

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il D.P.Reg. 28 febbraio 1979, n.70, che approva il testo unico delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione siciliana;

Vista la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 concernente "Norme sulla dirigenza e sui rapporti di impiego e di lavoro alle dipendenze della Regione siciliana. Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali. Istituzione dello Sportello unico per le attività produttive. Disposizioni in materia di protezione civile. Norme in materia di pensionamento";

Visto l'art. 55 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il comma 3 dell'articolo 2 della legge regionale 1 febbraio 2006, n. 4 e successive modifiche ed integrazioni, che prevede distinti stanziamenti per il Fondo di amministrazione per il miglioramento delle prestazioni (F.A.M.P.) del personale a tempo indeterminato e del personale a tempo determinato;

Visto il contratto collettivo regionale di lavoro del comparto non dirigenziale della Regione siciliana e degli Enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 - quadriennio giuridico 2002-2005 e biennio economico 2002-2003, sottoscritto il 16 maggio 2005 e pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana (n. 15) del 21 maggio 2005, n. 22;

Visti, in particolare, gli articoli 87 ed 89 del citato contratto collettivo di lavoro comparto non dirigenziale, relativi, rispettivamente, all'istituzione del Fondo di amministrazione per il miglioramento delle prestazioni (F.A.M.P.) ed alla relativa ripartizione tra i dipartimenti regionali e gli uffici speciali di cui all'art. 4, comma 7, della legge regionale n. 10/2000;

Visto il contratto collettivo regionale di lavoro del comparto non dirigenziale della Regione siciliana e degli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, Prime disposizioni giuridiche e norme di rinvio relative al quadriennio giuridico 2006-2009 e biennio economico 2006-2007, sottoscritto il 21 maggio 2008 e pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana (n. 20) del 30 maggio 2008, n. 24;

Vista la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 concernente: "Norme per la riorganizzazione dei dipartimenti regionali. Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione";

Visto il decreto presidenziale 18 gennaio 2013, n. 6 "Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali di cui al decreto del Presidente della Regione 5 dicembre 2009, n. 12 e successive modifiche ed integrazioni.";

Vista la legge regionale 15 maggio 2013, n. 10 che approva il bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015;

Visto il decreto dell'Assessore regionale per l'economia n. 1030 del 17 maggio 2013 e successive modifiche ed integrazioni, con cui ai fini della gestione e rendicontazione le unità previsionali di base sono ripartite in capitoli e, ove necessario, in articoli;

Vista la circolare n. 5 del 20 marzo 2013 del dipartimento del bilancio e del tesoro - Ragioneria generale della Regione, e le successive note concernenti il medesimo oggetto, con cui, fra l'altro, vengono indicati i tetti di spesa annui autorizzati, sia in termini di competenza che in termini di cassa, per ciascun centro di responsabilità, nelle more che venga raggiunta l'intesa tra la Regione ed il Ministero dell'economia e delle finanze sugli obiettivi ed i vincoli del contenimento della dinamica della spesa regionale;

Vista la nota prot. n. PG/2013/906 del 16 ottobre 2013, con la quale l'ARAN Sicilia comunica che in data 8 ottobre 2013 è stata sottoscritta dall'ARAN Sicilia e dalle organizzazioni sindacali l'ipotesi di Accordo relativo all'applicazione del comma 3 dell'art. 89 del vigente CCRL concernente il FAMP 2013 quantificato conformemente ai dati contenuti nella nota n. 50439 del 13 settembre 2013 della ragioneria generale della Regione;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 366 del 7 novembre 2013 relativa a: "Ipotesi di accordo di cui all'art. 89, comma 3, del vigente C.C.R.L. per il personale del comparto non dirigenziale - FAMP 2013" con la quale la Giunta regionale, in ordine all'erogazione delle somme FAMP 2013, ha dato mandato al ragioniere generale della Regione di predisporre gli atti propedeutici circa l'autorizzazione della Giunta regionale prevista dal comma 4 dell'articolo 17 dell'ipotesi di accordo ed ha invitato l'ARAN Sicilia a riaprire la negoziazione per la definizione di un nuovo accordo che includesse le ulteriori richieste di accantonamento avanzate dai dipartimenti regionali;

Vista la nota prot. n. PG/2013/966 del 12 novembre 2013, con la quale l'ARAN Sicilia comunica che in data 11 novembre 2013 è stata sottoscritta dall'ARAN Sicilia e dalle organizzazioni sindacali una nuova ipotesi di Accordo relativo all'applicazione del comma 3 dell'art. 89 del vigente CCRL concernente il FAMP 2013, conformemente alle determinazioni della Giunta di Governo ed alle indicazioni della ragioneria generale di cui alla nota prot. n. 60532 del 29 ottobre 2013;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 367 del 14 novembre 2013 con la quale si esprime parere favorevole sull'ipotesi di accordo di cui all'art. 89, comma 3, del vigente C.C.R.L. per il personale del comparto non dirigenziale - accantonamento quote FAMP 2013;

Vista la nota prot. n. PG/2013/983 del 18 novembre 2013, con la quale l'ARAN Sicilia comunica che in data 18 novembre 2013 è stato sottoscritto dall'ARAN Sicilia e dalle organizzazioni sindacali, l'Accordo relativo all'applicazione del comma 3 dell'art. 89 del vigente CCRL concernente il FAMP 2013;

Visto il DDG n. 3041 del 27 novembre 2013 con il quale, a seguito del riparto degli stanziamenti di bilancio destinati al Fondo di amministrazione per il miglioramento delle prestazioni (F.A.M.P.) per l'anno 2013 del personale a

tempo indeterminato e del personale a tempo determinato, si è proceduto ad iscrivere, in termini di competenza, ai pertinenti articoli del capitolo 212015 la somma complessiva di euro 40.842.912,88, al capitolo 108106 la somma di euro 304.579,07, all'articolo 6 del capitolo 108160 la somma di euro 287.666,47, agli articoli 1 e 2 del capitolo 150011, rispettivamente, le somme di euro 5.678.503,42 e di euro 1.385.338,16, mediante utilizzo, per l'importo complessivo di euro 48.499.000,00, delle disponibilità dell'articolo 34 "Somme da ripartire" del capitolo 212015, nonché si è proceduto all'iscrizione, in termini di competenza, della somma complessiva di euro 1.501.112,93 sui pertinenti articoli del capitolo 212031 e della somma di euro 8.589,68 sul capitolo 108134, mediante corrispondente riduzione di euro 1.391.000,00 delle disponibilità dell'art. 34 "Somme da ripartire" del capitolo 212031 e di euro 118.702,61 delle disponibilità del capitolo 116012, per l'importo complessivo di euro 1.509.702,61;

Vista la nota prot. n. 91183 del 5 dicembre 2013, con la quale i dirigenti generali dei dipartimenti pianificazione strategica e attività sanitarie e osservatorio epidemiologico, a rettifica di quanto già espresso con nota prot. n. 81257 del 28 ottobre 2013, comunicano la ripartizione tra i due dipartimenti della quota di € 100.000,00 da destinare al progetto obiettivo interdipartimentale, di cui all'art. 8, comma 2, dell'ipotesi di Accordo, chiedendo una variazione compensativa di euro 5.000,00 dall'articolo 29 all'articolo 28 del capitolo 212015;

Vista la nota prot. n. 80649 del 5 dicembre 2013, con la quale il dipartimento della protezione civile, in merito all'accantonamento a monte di euro 150.000,00 di cui all'articolo 17 del su richiamato Accordo, ha precisato che dette risorse devono essere riconosciute a tutto il personale del dipartimento, coerentemente con quanto richiesto con la nota prot. n. 67161 del 15 ottobre 2013 inviata all'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica e richiamata nella Delibera di Giunta n. 366 del 7 novembre 2013, ed al fine di evitare una sperequazione di trattamento tra le due diverse categorie di personale, chiede di valutare la possibilità di distribuire le superiori risorse quanto ad euro 78.161,00 per il personale a tempo indeterminato, ed euro 71.841,00 per il personale a tempo determinato;

Ritenuto, in accoglimento delle richiamate proposte di cui alla nota n. 91183 del dicembre 2013 dei dipartimenti pianificazione strategica e attività sanitarie e osservatorio epidemiologico, alla nota n. 80649 del 5 dicembre 2013 del dipartimento regionale della protezione civile ed in conformità al disposto di cui alla delibera di Giunta n. 366/2013, di procedere alla modifica delle risorse complessive attribuite per il F.A.M.P. 2013 al personale a tempo indeterminato ed al personale a tempo determinato, desumibili dai prospetti all. "A" e "B", parti integranti del presente decreto, apportando le necessarie modifiche ai pertinenti articoli del capitolo 212015, al capitolo 108106, all'articolo 6 del capitolo 108160, ed agli articoli 1 e 2 del capitolo 150011, per il personale a tempo indeterminato, ed ai pertinenti articoli del capitolo 212031 ed al capitolo 108134, per il personale a tempo determinato;

Ritenuto di apportare al bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2013 e alla relativa ripartizione in capitoli, di cui al decreto dell'Assessore regionale per l'economia n. 1030 del 17 maggio 2013 e successive modifiche ed integrazioni, le necessarie variazioni per quanto in premessa specificato;

Decreta:

Art. 1

Nella ripartizione in capitoli di cui al citato decreto dell'Assessore regionale per l'economia n. 1030 del 17 maggio 2013 e successive modifiche ed integrazioni sono introdotte le seguenti variazioni, il cui utilizzo sia in termini di impegni che di pagamenti dovrà tenere conto delle disposizioni, in materia di Patto di stabilità, contenute nella circolare n. 5 del 20 marzo 2013 citata in premessa e nelle successive note concernenti il medesimo oggetto:

DENOMINAZIONE		Variazioni (euro)
ASSESSORATO REGIONALE DELLE AUTONOMIE LOCALI E DELLA FUNZIONE PUBBLICA		
RUBRICA	2 - Dipartimento regionale della funzione pubblica e del personale	
TITOLO	1 - Spese correnti	
AGGREGATO ECONOMICO	1 - Spese di funzionamento	
U.P.B. 7.2.1.1.1 - <i>Personale</i>		- 8.808,35
di cui ai capitoli		
108106 Spesa per la parte variabile della retribuzione del personale, a tempo indeterminato, con qualifica diversa da quella dirigenziale assegnato presso altre amministrazioni ed uffici giudiziari, destinata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi istituzionali. (F.A.M.P.)		+ 559,65
108134 Spesa per la parte variabile della retribuzione del personale in servizio, a tempo determinato con qualifica diversa da quella dirigenziale, presso altre amministrazioni ed uffici giudiziari, destinata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi istituzionali. (F.A.M.P.)		- 457,20
108160 Somme da trasferire al Fondo di quiescenza per il pagamento del trattamento economico accessorio, dell'indennità mensa, degli oneri sociali e dell'I.R.A.P.		+ 436,71
<i>Articolo:</i>		
6. F.A.M.P.	+ 436,71	

DENOMINAZIONE		Variazioni (euro)
212015	Spese per la parte variabile della retribuzione del personale a tempo indeterminato con qualifica diversa da quella dirigenziale, in servizio presso i dipartimenti regionali, gli uffici speciali e gli uffici alle dirette dipendenze del Presidente della Regione, destinata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi istituzionali (F.A.M.P.)	- 9.804,71
	<i>Articoli:</i>	
	1. Segreteria Generale	+ 1.245,19
	2. Ufficio legislativo e legale	+ 462,80
	3. Dipartimento protezione civile	- 70.739,83
	4. Dipartimento programmazione	+ 572,25
	5. Dipartimento degli affari extraregionali	+ 150,40
	6. Ufficio Speciale Autorità di Audit dei Programmi cofinanziati dalla Commissione europea	+ 155,17
	7. Ufficio Speciale Autorità di Certificazione dei Programmi cofinanziati dalla Commissione europea	+ 58,59
	10. Dipartimento delle attività produttive	+ 841,23
	11. Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana	+ 13.315,19
	12. Dipartimento del bilancio e del tesoro	+ 1.578,06
	13. Dipartimento delle finanze e del credito	+ 335,49
	14. Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti	+ 1.257,31
	15. Dipartimento dell'energia	+ 692,29
	16. Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali	+ 747,51
	17. Dipartimento del lavoro, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative	+ 12.176,94
	19. Dipartimento della funzione pubblica e del personale	+ 3.091,47
	20. Dipartimento delle autonomie locali	+ 386,34
	21. Dipartimento delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti	+ 3.288,50
	22. Dipartimento regionale tecnico	+ 4.357,25
	23. Dipartimento dell'istruzione e della formazione professionale	+ 1.870,05
	24. Dipartimento degli interventi strutturali per l'agricoltura	+ 7.079,44
	25. Dipartimento degli interventi infrastrutturali per l'agricoltura	+ 2.498,41
	26. Dipartimento degli interventi per la pesca	+ 184,16
	28. Dipartimento per la pianificazione strategica	+ 5.715,95
	29. Dipartimento per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico	- 4.514,77
	30. ARAN Sicilia	+ 87,58
	31. Dipartimento regionale dell'ambiente	+ 1.155,11
	32. Dipartimento regionale dell'urbanistica	+ 322,57
	33. Dipartimento regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo	+ 1.509,10
	35. Uffici alle dirette dipendenze del Presidente della Regione	+ 289,34
	36. Ufficio speciale per gli interventi in materia di riduzione dei consumi di energia e di efficientamento degli usi finali dell'energia	+ 19,57
	38. Ufficio speciale per il coordinamento delle attività tecniche e di vigilanza sulle opere pubbliche	+ 6,63
212031	Spese per la parte variabile della retribuzione del personale a tempo determinato con qualifica diversa da quella dirigenziale, in servizio presso i dipartimenti regionali, gli uffici speciali e gli uffici alle dirette dipendenze del Presidente della Regione, destinata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi istituzionali (F.A.M.P.)	+ 457,20
	<i>Articoli:</i>	
	3. Dipartimento protezione civile	+ 40.190,71
	11. Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana	- 2.308,34
	14. Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti	- 30.156,29
	17. Dipartimento del lavoro, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative	- 1.386,66
	21. Dipartimento delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti	- 95,26
	23. Dipartimento dell'istruzione e della formazione professionale	- 147,63
	24. Dipartimento degli interventi strutturali per l'agricoltura	- 123,30
	31. Dipartimento dell'ambiente	- 5.516,03
ASSESSORATO REGIONALE DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE		
RUBRICA	4 - Comando del Corpo forestale della Regione siciliana	
TITOLO	1 - Spese correnti	
AGGREGATO ECONOMICO	1 - Spese di funzionamento	
	U.P.B. 12.4.1.1.1 - <i>Personale</i>	+ 8.808,35
	di cui al capitolo	

DENOMINAZIONE	Variazioni (euro)
150011 Spesa per la parte variabile della retribuzione del personale, a tempo indeterminato, con qualifica diversa da quella dirigenziale in servizio presso il Comando del Corpo forestale e presso l'Azienda foreste demaniali destinata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi istituzionali (F.A.M.P.)	+ 8.808,35
<i>Articoli:</i>	
1. Personale in servizio presso il Comando Corpo forestale	+ 6.336,38
2. Personale in servizio presso il Dipartimento Azienda regionale foreste demaniali	+ 2.471,97

Art. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

Palermo, 20 dicembre 2013.

PISCIOTTA

Allegato A

MODIFICA ATTRIBUZIONE BUDGET F.A.M.P. 2013 – PERSONALE TEMPO INDETERMINATO

Fondo da ripartire = € 48.499.000,00

Massa salariale totale = € 241.154.074,51

a. Coefficiente di riparto FAMP 2013 complessivo (Fondo/MS) = 0,2011120903

b. Coefficiente riparto FAMP 2013 al netto delle riserve (Fondo netto/MS) = 0,1624250101

CAP. 212015 SPESE PER LA PARTE VARIABILE DELLA RETRIBUZIONE DEL PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO CON QUALIFICA DIVERSA DA QUELLA DIRIGENZIALE, IN SERVIZIO PRESSO I DIPARTIMENTI REGIONALI, GLI UFFICI SPECIALI E GLI UFFICI ALLE DIRETTE DIPENDENZE DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE, DESTINATA AL MIGLIORAMENTO DELL'EFFICACIA E DELL'EFFICIENZA DEI SERVIZI ISTITUZIONALI (F.A.M.P.).

Art.	Descrizione articoli	Massa salariale	Riparto FAMP al netto riserve (MS* coeff b)	Assegnazione quote accantonate a monte Verbale di accordo ARAN dell'11 novembre 2013			Variazioni totali su art. Cap. 212015
1	SEGRETERIA GENERALE	€ 4.179.935,78	€ 678.926,11				€ 678.926,11
2	UFFICIO LEGISLATIVO E LEGALE	€ 1.553.565,26	€ 252.337,85				€ 252.337,85
3	DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE	€ 3.689.788,07	€ 599.313,86	art. 17	€ 78.161,00		€ 677.474,86
4	DIPARTIMENTO PROGRAMMAZIONE	€ 1.920.961,67	€ 312.012,22	art. 7 c. 1	€ 85.000,00		€ 397.012,22
5	DIPARTIMENTO DEGLI AFFARI EXTRAREGIONALI	€ 504.870,87	€ 82.003,66	art. 16	€ 20.000,00		€ 102.003,66
6	UFFICIO SPECIALE AUTORITÀ DI AUDIT	€ 520.895,09	€ 84.606,39				€ 84.606,39
7	UFFICIO SPECIALE AUTORITÀ DI CERTIF.	€ 196.703,54	€ 31.949,57	art. 7 c. 2	€ 15.000,00		€ 46.949,57
10	DIPARTIMENTO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	€ 2.823.919,69	€ 458.675,18	art. 6	€ 150.000,00		€ 608.675,18
11	DIPARTIMENTO BENI CULT. E DELL'IDENT. SICILIANA	€ 44.697.340,46	€ 7.259.965,98	art. 1 c. 3/a	€ 430.000,00	art. 1 c. 3/b € 3.300.000,00	€ 10.989.965,98
12	DIPARTIMENTO DEL BILANCIO E DEL TESORO	€ 5.297.358,21	€ 860.423,46				€ 860.423,46
13	DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DEL CREDITO	€ 1.126.193,46	€ 182.921,98				€ 182.921,98
14	DIPARTIMENTO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI	€ 4.220.620,25	€ 685.534,29	art. 4 c. 1/a	€ 820.386,00	art. 4 c. 1/b € 100.000,00	€ 1.605.920,29
15	DIPARTIMENTO DELL'ENERGIA	€ 2.323.940,70	€ 377.466,09	art. 2	€ 16.000,00		€ 393.466,09
16	DIPARTIMENTO FAMIGLIA E POLITICHE SOCIALI	€ 2.509.271,92	€ 407.568,52				€ 407.568,52
17	DIPARTIMENTO DEL LAVORO, ORIENTAMENTO ECC.	€ 40.876.377,05	€ 6.639.345,96	art. 5	€ 185.000,00		€ 6.824.345,96

Art.	Descrizione articoli	Massa salariale	Riparto FAMP al netto riserve (MS* coeff b)	Assegnazione quote accantonate a monte Verbale di accordo ARAN dell'11 novembre 2013				Variazioni totali su artt. Cap. 212015
					€	art. 3 c. 1/a	art. 3 c. 1/b autop.	
19	DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA E DEL PERSONALE	€ 10.377.656,30	€ 1.685.590,93	art. 3 c. 1/a	€ 440.000,00	art. 3 c. 1/b autop.	€ 490.000,00	€ 2.615.590,93
20	DIPARTIMENTO DELLE AUTONOMIE LOCALI	€ 1.296.906,55	€ 210.650,06					€ 210.650,06
21	DIPARTIMENTO DELLE INFRASTRUTTURE, DELLA MOB. E DEI TRASP.	€ 11.039.059,19	€ 1.793.019,30					€ 1.793.019,30
22	DIPARTIMENTO REGIONALE TECNICO	€ 14.626.718,17	€ 2.375.744,85	art. 11	€ 90.000,00			€ 2.465.744,85
23	DIPARTIMENTO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORM. PROF.	€ 6.277.509,15	€ 1.019.624,49					€ 1.019.624,49
24	DIPARTIMENTO DEGLI INTERVENTI STRUTT. PER L'AGRICOLTURA	€ 23.764.743,53	€ 3.859.988,71	art. 10	€ 340.000,00			€ 4.199.988,71
25	DIPARTIMENTO DEGLI INTERVENTI INFRASTR. PER L'AGRICOLTURA	€ 8.386.832,76	€ 1.362.231,40					€ 1.362.231,40
26	DIPARTIMENTO DEGLI INTERVENTI PER LA PESCA	€ 618.219,89	€ 100.414,37	art. 14	€ 50.000,00			€ 150.414,37
28	DIPARTIMENTO PER LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA	€ 2.403.367,82	€ 390.367,04	art. 8 c. 1	€ 180.000,00	art. 8 c. 2	€ 25.000,00	€ 595.367,04
29	DIPARTIMENTO PER LE ATTIVITÀ SANITARIE E OSSERV. EPIDEM.	€ 1.628.865,17	€ 264.568,44	art. 8 c. 2	€ 75.000,00	art. 9	€ 20.000,00	€ 359.568,44
30	ARAN SICILIA	€ 293.986,04	€ 47.750,69					€ 47.750,69
31	DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AMBIENTE	€ 3.877.556,71	€ 629.812,19	art. 15	€ 85.000,00			€ 714.812,19
32	DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'URBANISTICA	€ 1.082.833,38	€ 175.879,22	art. 15	€ 15.000,00			€ 190.879,22
33	DIPARTIMENTO DEL TURISMO, DELLO SPORT E DELLO SPETTACOLO	€ 5.065.879,84	€ 822.825,58					€ 822.825,58
35	UFFICI DIRETTE DIPENDENZE PRESIDENTE DELLA REGIONE	€ 971.264,87	€ 157.757,71					€ 157.757,71
36	UFFICIO SPECIALE INTERVENTI IN MATERIA DI RIDUZ. CONSUMI ENERGIA	€ 65.690,47	€ 10.669,78					€ 10.669,78
38	UFFICIO SPEC. PER IL COORD. DELLE ATTIVITÀ TECN. E DI VIGILANZA SULLE OPERE PUBBLICHE	€ 22.258,22	€ 3.615,29					€ 3.615,29

CAP. 108106 SPESA PER LA PARTE VARIABILE DELLA RETRIBUZIONE DEL PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO CON QUALIFICA DIVERSA DA QUELLA DIRIGENZIALE ASSEGNATO PRESSO ALTRE AMMINISTRAZIONI ED UFFICI GIUDIZIARI, DESTINATA AL MIGLIORAMENTO DELL'EFFICACIA E DELL'EFFICIENZA DEI SERVIZI ISTITUZIONALI. (F.A.M.P.)

UFFICI GIUDIZIARI	Massa salariale	Riparto FAMP al netto riserve (MS* coeff b)	Assegnazione quote accantonate a monte Verbale di accordo ARAN dell'11 novembre 2013				Variazione totale Cap. 108106
	€	€		€		€	€
	€ 1.878.643,71	€ 305.138,72					€ 305.138,72

CAP. 150011 SPESE PER LA PARTE VARIABILE DELLA RETRIBUZIONE DEL PERSONALE, A TEMPO INDETERMINATO, CON QUALIFICA DIVERSA DA QUELLA DIRIGENZIALE, IN SERVIZIO PRESSO IL COMANDO DEL CORPO FORESTALE E PRESSO L'AZIENDA REGIONALE FORESTE DEMANIALI DESTINATA AL MIGLIORAMENTO DELL'EFFICACIA E DELL'EFFICIENZA DEI SERVIZI ISTITUZIONALI (F.A.M.P.).

Art.	Descrizione articoli	Massa salariale	Riparto FAMP al netto riserve (MS* coeff b)	Assegnazione quote accantonate a monte Verbale di accordo ARAN dell'11 novembre 2013				Variazioni totali su artt. Cap. 150011
					€	art. 1 c. 3/a	art. 1 c. 3/b	
Art. 1	COMANDO CORPO FORESTALE	€ 21.270.368,38	€ 3.454.839,80	art. 1 c. 3/a	€ 630.000,00	art. 1 c. 3/b	€ 1.600.000,00	€ 5.684.839,80
Art. 2	AZ. FORESTE DEMANIALI	€ 8.298.045,56	€ 1.347.810,13	art. 12	€ 40.000,00			€ 1.387.810,13

CAP. 108160 SOMME DA TRASFERIRE AL FONDO DI QUIESCENZA PER IL PAGAMENTO DEL TRATTAMENTO ECONOMICO ACCESSORIO DEL PERSONALE CON QUALIFICA DIVERSA DA QUELLA DIRIGENZIALE, DESTINATA AL MIGLIORAMENTO DELL'EFFICACIA E DELL'EFFICIENZA DEI SERVIZI ISTITUZIONALI (F.A.M.P.).

Art.	Descrizione articoli	Massa salariale	Riparto FAMP al netto riserve (MS* coeff b)	Assegnazione quote accantonate a monte Verbale di accordo ARAN dell'11 novembre 2013			Variazione totale su Cap. 108162
				art. 13	€		
Art. 6	F.A.M.P.	€ 1.465.926,78	€ 238.103,17	art. 13	€ 50.000,00		€ 288.103,18

Importo complessivamente ripartito	€ 48.499.000,00
------------------------------------	-----------------

Allegato B

MODIFICA ATTRIBUZIONE BUDGET F.A.M.P. 2013 – PERSONALE TEMPO DETERMINATO

Fondo da ripartire = € 1.509.702,61

Totale massa salariale = € 7.506.772,01

- a. Coefficiente di riparto FAMP 2013 complessivo (Fondo/MS) = 0,2011120903
 b. Coefficiente riparto FAMP 2013 al netto delle riserve (Fondo netto/MS) = 0,1702278434

CAP. 212031 SPESE PER LA PARTE VARIABILE DELLA RETRIBUZIONE DEL PERSONALE A TEMPO DETERMINATO CON QUALIFICA DIVERSA DA QUELLA DIRIGENZIALE, IN SERVIZIO PRESSO I DIPARTIMENTI REGIONALI, GLI UFFICI SPECIALI E GLI UFFICI ALLE DIRETTE DIPENDENZE DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE, DESTINATA AL MIGLIORAMENTO DELL'EFFICACIA E DELL'EFFICIENZA DEI SERVIZI ISTITUZIONALI (F.A.M.P.).

Art.	Descrizione articoli	Massa salariale	Riparto FAMP al netto riserve (MS* coeff b)	Assegnazione quote accantonate a monte Verbale di accordo ARAN dell'11 novembre 2013		Variazioni totali su art. Cap. 212031
				Art. 17	€	
3	DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE	€ 3.307.184,26	€ 562.974,84	Art. 17	€ 71.841,00	€ 634.815,84
11	DIPARTIMENTO BENI CULT. E DELL'IDENT. SICILIANA	€ 241.201,64	€ 41.059,23	Art. 1 c. 4	€ 60.000,00	€ 101.059,23
14	DIPARTIMENTO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI	€ 3.151.075,79	€ 536.400,84	Art. 4 c. 1/4	€ 100.000,00	€ 636.400,84
17	DIPARTIMENTO DEL LAVORO, ORIENTAMENTO ECC.	€ 144.894,14	€ 24.665,02			€ 24.665,02
21	DIPARTIMENTO DELLE INFRASTRUTTURE, DELLA MOB. E DEI TRASP.	€ 9.953,80	€ 1.694,41			€ 1.694,41
23	DIPARTIMENTO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORM. PROF.	€ 15.426,95	€ 2.626,10			€ 2.626,10
24	DIPARTIMENTO DEGLI INTERVENTI STRUTT. PER L'AGRICOLTURA	€ 12.883,21	€ 2.193,08			€ 2.193,08
31	DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AMBIENTE	€ 576.378,16	€ 98.115,61			€ 98.115,61

CAP. 108134 SPESA PER LA PARTE VARIABILE DELLA RETRIBUZIONE DEL PERSONALE A TEMPO DETERMINATO CON QUALIFICA DIVERSA DA QUELLA DIRIGENZIALE ASSEGNATO PRESSO ALTRE AMMINISTRAZIONI ED UFFICI GIUDIZIARI, DESTINATA AL MIGLIORAMENTO DELL'EFFICACIA E DELL'EFFICIENZA DEI SERVIZI ISTITUZIONALI. (F.A.M.P.)

Massa salariale	Riparto FAMP al netto riserve (MS* coeff b)	Assegnazione quote accantonate a monte Verbale di accordo ARAN dell'11/11/2013	Variazione totale su Cap. 108134
€ 47.774,06	€ 8.132,48		€ 8.132,48

Importo complessivamente ripartito	€ 1.509.702,61
------------------------------------	----------------

(2014.2.13)017

COPIA TRATTA DALL'ALLEGATO COMPLESSIVO UFFICIO COMPETENZA REGIONALE DELLA REGIONE SICILIANA - COPIA NON VALIDA PER IL TRATTAMENTO ECONOMICO ACCESSORIO

ASSESSORATO DELLA FAMIGLIA, DELLE POLITICHE SOCIALI E DEL LAVORO

DECRETO 25 ottobre 2013.

Istituzione del Tavolo tecnico per le problematiche inerenti il riordino delle II.P.P.A.B.

L'ASSESSORE PER LA FAMIGLIA, LE POLITICHE SOCIALI ED IL LAVORO

Visto lo Statuto della Regione;

Vista la legge n. 6972 del 17 luglio 1890 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il R.D. n. 99 del 5 febbraio 1891 nonché successive modifiche ed integrazioni;

Visto il D.P.Reg. n. 636 del 30 agosto 1975 recante norme di attuazione dello Statuto in materia di pubblica beneficenza ed opere pie;

Vista la legge regionale n. 22 del 9 maggio 1986 relativa al riordino dei servizi socio-assistenziali in Sicilia;

Visto il D.P.Reg. n. 6 del 18 gennaio 2013, relativo al regolamento di attuazione del titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008 n. 19, riguardante la rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali di cui al decreto del Presidente della Regione 5 dicembre 2009, n. 12, e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il D.P.Reg. n. 577, area 1^a/S.G. del 23 novembre 2012, di preposizione assessoriale dell'arch. Esterina Bonafede all'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro;

Vista la richiesta formulata dall'organizzazione sindacale CISL FP Sicilia di istituire un apposito tavolo tecnico al fine di attenzionare tutte le problematiche riguardanti il personale in atto in servizio presso le II.P.P.A.B. della Sicilia, alla luce anche dell'intervento legislativo già proposto da questo Assessorato e in corso di esame dell'Assemblea regionale;

Considerato che la costituzione del tavolo tecnico fornirà sicuramente sufficienti apporti di merito finalizzati alla elaborazione di adeguate e coordinate proposte tecniche;

Preso atto che si ritiene utile e necessario formalizzare la costituzione di un Tavolo tecnico con il compito di formulare indicazioni e proposte sulle iniziative per le finalità di cui sopra;

Vista la nota ser. 7 prot. n. 36473 dell'1 ottobre 2013, condivisa dal dirigente generale, con cui si individua la composizione di detto tavolo tecnico;

Decreta:

Art. 1

È istituito presso l'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali, il Tavolo tecnico per le problematiche inerenti il riordino delle II.P.P.A.B. con il compito di formulare indicazioni e proposte sulle iniziative per le finalità di cui in premessa del quale fanno parte i seguenti componenti:

- due componenti dell'Ufficio di Gabinetto dell'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro;
- due componenti designati dall'ARES Sicilia;
- un componente per ogni organizzazione sindacale più rappresentativa (CGIL, CISL, UIL);
- due componenti designati dalla Conferenza episcopale siciliana;

- tre componenti del serv. 7 II.P.P.A.B. (il dirigente e due funzionari, tra i quali verrà individuato il coordinatore del tavolo tecnico);

- due delegati delle maggiori Prefetture dell'Isola (PA e CT).

Art. 2

Alle riunioni del Tavolo tecnico possono essere chiamati a partecipare, per singole tematiche, anche gli operatori del settore ed esperti.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

Palermo, 25 ottobre 2013.

BONAFEDE

(2014.4.239)012

DECRETO 7 novembre 2013.

Istituzione del Team regionale per l'infanzia e l'adolescenza - T.R.I.A.

L'ASSESSORE PER LA FAMIGLIA, LE POLITICHE SOCIALI E IL LAVORO

Visto lo Statuto della Regione;

Vista la legge regionale n. 22 del 1986, di riordino dei servizi socio-assistenziali;

Vista la legge n. 285 del 28 agosto 1997, recante "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" che istituisce un fondo nazionale finalizzato alla realizzazione di piani territoriali di intervento a favore dei minori e delle famiglie in attuazione dei principi costituzionali e della convenzione di New York del 1989, resa esecutiva con legge n. 176 del 26 giugno 1991, nonché la dichiarazione finale della Conferenza mondiale di Stoccolma adottata il 31 agosto 1996;

Vista la legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

Vista la legge 28 marzo 2001, n. 149 «Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori", nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile»;

Visto il D.P.R.S. 4 novembre 2002 "Linee guida per l'attuazione del piano socio-sanitario";

Vista la legge regionale 10 agosto 2012, n. 47 "Istituzione dell'autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e dell'autorità garante della persona con disabilità. Modifiche alla legge regionale 9 maggio 2012, n. 26";

Considerata la necessità di supportare l'attività del garante per l'infanzia e l'adolescenza con particolare riferimento alle funzioni assegnate con l'art. 3 della sopra richiamata legge regionale 10 agosto 2012, n. 47;

Rilevato che per l'ampiezza e vastità degli obiettivi voluti dal legislatore la concertazione e la sinergia degli interventi tra le istituzioni statali, regionali e locali operanti nel territorio si rileva essenziale per la definizione dei programmi di intervento nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza;

Rilevata la necessità di dar vita ad un gruppo di lavoro denominato "Team regionale per l'infanzia e l'adolescenza - T.R.I.A." con il compito di:

- predisporre l'elaborazione del Piano regionale per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani;

- svolgere una funzione di raccordo con gli enti nazionali e regionali, finalizzati alla tutela dell'infanzia, dell'adolescenza e dei giovani, con particolare attenzione ai minori stranieri non accompagnati, e curare gli adempimenti connessi;
- realizzare mappe aggiornate dei servizi pubblici e privati e delle risorse destinate all'infanzia, all'adolescenza e ai giovani;
- supportare il Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali nell'attività di raccolta ed elaborazione di dati relativi all'infanzia, all'adolescenza e ai giovani, in collegamento con l'Osservatorio permanente sulle famiglie, l'Osservatorio regionale per il contrasto alla violenza di genere, il Centro regionale di prevenzione e contrasto delle discriminazioni e con i soggetti incaricati dalle istituzioni a svolgere indagini e ricerche su particolari aspetti della realtà minorile;
- supportare l'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro e il Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali negli interventi di sensibilizzazione e di promozione della conoscenza dei diritti dell'infanzia, dell'adolescenza e dei giovani mediante iniziative e manifestazioni rivolte ai minori e alla loro tutela;
- promuovere l'attuazione di tavoli di concertazione nel rispetto del principio di sussidiarietà;
- promuovere l'organizzazione della giornata regionale annuale sull'infanzia e l'adolescenza;
- supportare l'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro nell'attività di programmazione delle politiche finalizzate alla tutela dell'infanzia, dell'adolescenza e dei giovani;

Ritenuto necessario assicurare la presenza, nel "Team regionale per l'infanzia e l'adolescenza - T.R.I.A." sopra specificato, di rappresentanti delle istituzioni interessate allo sviluppo dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché di esperti del settore;

Decreta:

Art. 1

È istituito, per le finalità di cui in premessa, il "Team regionale per l'infanzia e l'adolescenza - T.R.I.A." con sede in Palermo, presso l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, via Trinacria nn. 34-36.

Art. 2

Il "Team regionale per l'infanzia e l'adolescenza - T.R.I.A.", presieduto dall'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, o da un suo delegato, è così composto:

- dirigente generale del Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali;
- dirigente generale del Dipartimento pianificazione strategica;
- prefetto di Palermo;
- direttore del centro per la giustizia minorile della Sicilia;
- presidente del tribunale per i minorenni di Palermo;
- direttore dell'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia.

I componenti designati potranno formalmente delegare un proprio sostituto alla partecipazione delle relative sedute.

Fanno parte del T.R.I.A., in qualità di esperti:

- don Fortunato Di Noto;
- dott.ssa Mirella Agliastro;
- dott.ssa Francesca Balsamo;
- dott. Alessio Fasulo.

La partecipazione al Team regionale per l'infanzia e l'adolescenza è a titolo gratuito e non è previsto alcun rimborso spese.

Art. 3

Le funzioni di segreteria saranno espletate dal servizio 6° - Politiche familiari, giovanili e per la tutela dei minori del Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali.

Art. 4

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

Palermo, 7 novembre 2013.

BONAFEDE

(2014.6.314)012

ASSESSORATO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

DECRETO 29 gennaio 2014.

Presa d'atto della ripartizione della risorsa economica assegnata con delibera CIPE n. 78/11 così come rimodulata con delibera CIPE n. 7/12, ed individuazione degli interventi da realizzare nelle università siciliane.

IL DIRIGENTE GENERALE DEL DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Visto lo Statuto della Regione;

Vista la legge regionale 12 luglio 2011, n. 12;

Vista la delibera CIPE n. 78 del 30 settembre 2011 con cui sono stati assegnati 1.027 milioni al sistema universitario meridionale, di cui 150 milioni per le infrastrutture strategiche nazionali - poli di eccellenza di Calabria/Sicilia, Campania e Puglia - e 877,40 miliardi per le infrastrutture strategiche regionali di sei regioni meridionali;

Vista la delibera CIPE n. 7 del 20 gennaio 2012, con cui vengono rimodulate le risorse a favore delle infrastrutture strategiche nazionali relative ai poli di eccellenza Calabria/Sicilia e Campania, inizialmente previste con la superiore delibera n. 78/11, per € 50.000.000,00 da suddividere equamente tra la regione Calabria e la regione Sicilia e considerato che una quota parte pari ad € 16.080.305,00 sono già stati spesi dalla regione Calabria restando una disponibilità, quindi, di € 33.919,695 dei quali € 25.000.000,00 ad appannaggio degli atenei siciliani;

Vista la nota assessoriale prot. n. 2474 del 5 agosto 2013 con cui si invitava i magnifici rettori delle università della Sicilia a proporre un piano di ripartizione della risorsa assegnata in base alle proprie esigenze infrastrutturali;

Vista la nota prot. n. 58997 del 9 agosto 2013 con cui il Comitato regionale universitario della Sicilia ha comunicato di aver provveduto a rimodulare il piano degli interventi infrastrutturali da realizzare negli atenei di Palermo, Catania, Messina e Kore di Enna, sulla base delle

disponibilità delle risorse disponibili dalla delibera CIPE n. 7/2012, da sottoporre ad APQ e precisamente:

- l'università degli studi di Palermo n. 8 interventi per un importo complessivo di € 8.337.024,31;
- l'università degli studi di Messina n. 11 interventi per un importo complessivo di € 6.059.646,00;
- l'università degli studi di Catania n. 3 interventi per un importo complessivo di € 8.300.000,00;
- l'università degli studi di Enna KORE n. 1 intervento per un importo di € 2.272.000,00;

Viste le schede di progetto prodotte dagli atenei siciliani ove si rileva la sintesi descrittiva, economica, e cronoprogrammatica di ciascuno degli interventi che si intendono finanziare;

Considerato che l'ammontare complessivo di tutti gli interventi proposti e concordati dalle quattro università è

pari ad € 24.968.670,31 e, quindi nei limiti delle risorse assegnate con la delibera CIPE n. 7/12:

Considerato che, per addivenire alla sottoscrizione di apposito accordo di programma quadro ai sensi delle norme di attuazione previste dalla delibera CIPE del 21 marzo 1997, n. 29, è necessario procedere all'individuazione degli interventi oggetto del superiore accordo;

Visto il bilancio per l'esercizio in corso;

Decreta:

Articolo unico

In conformità alle premesse, si prende atto della ripartizione della risorsa economica assegnata con delibera CIPE n. 78/11 così come rimodulata con delibera CIPE n. 7/12 pari ad € 25.000.000,00 e si individuano per le università siciliane, per un ammontare complessivo di € 24.968.670,31 gli interventi come di seguito riportati:

Ateneo	Intervento	Importo	
Palermo	Realizzazione di aule, laboratori didattici ed uffici presso gli attuali laboratori del corpo centrale di ingegneria - 1° stralcio	€ 480.000,00	
	Realizzazione di aule presso l'edificio 16 di viale delle Scienze	€ 1.920.000,00	
	Completamento complesso monumentale dello Steri - Restauro dei prospetti della corte interna e del loggiato di Palazzo Chiaramonte	€ 580.000,00	
	Completamento complesso monumentale dello Steri - Restauro del soffitto ligneo della sala dei Baroni - Steri	€ 2.393.000,00	
	Completamento complesso monumentale dello Steri - Restauro della sala delle verifiche	€ 1.413.000,00	
	Completamento complesso monumentale dello Steri - manutenzione nella sala delle capriate	€ 350.000,00	
	Completamento complesso monumentale dello Steri - ripristino degli intonaci dei muri perimetrali del terrazzo e del corpo scala a palazzo Chiaramonte	€ 101.024,31	
	Completamento complesso monumentale dello Steri - III stralcio degli interventi di recupero e restauro dell'ala Nord-ovest	€ 1.100.000,00	
		€ 8.337.024,31	€ 8.337.024,31
Catania	Realizzazione del Polo didattico della Facoltà di giurisprudenza e relativo adeguamento sismico dell'edificio esistente	€ 4.300.000,00	
	Realizzazione del Polo tecnologico della Facoltà di ingegneria presso il C.U. di via S. Sofia	€ 3.000.000,00	
	Manutenzione straordinaria variazione, variazione della destinazione d'uso dell'edificio sito in Catania via S. Nullo n. 5/i da adibire ad uffici, laboratori leggeri e studi	€ 1.000.000,00	
		€ 8.300.000,00	€ 8.300.000,00
Messina	Lavori di manutenzione straordinaria dei prospetti dell'edificio "B", nel Plesso centrale universitario sede della Facoltà di giurisprudenza	€ 500.000,00	
	Lavori di manutenzione straordinaria dei prospetti dell'edificio "F" nel Plesso centrale universitario, sede della Direzione del personale e affari generali e della Direzione bilancio e finanze	€ 512.000,00	
	Lavori di manutenzione straordinaria da eseguire al primo piano del Palazzo Mariani, da destinare al C.A.R.E.C.I.	€ 200.000,00	
	Lavori di manutenzione straordinaria dei locali già sede della segreteria studenti della Facoltà di giurisprudenza e destinati a Scuola di specializzazione per le professioni legali	€ 200.000,00	

Ateneo	Intervento	Importo	
	Lavori di manutenzione straordinaria nelle zone adibite a didattica dei padd. D ed F dell'A.O.U. "G. Martino" di Messina	€ 735.000,00	
	Lavori di realizzazione di un piano intermedio nell'edificio "C" del Plesso centrale universitario	€ 760.871,00	
	Ristrutturazione e completamento Palazzo ex Anatomia Facoltà di medicina e chirurgia	€ 500.000,00	
	Potenziamento infrastrutture ICT Università degli Studi di Messina	€ 2.100.000,00	
	Lavori di conversione campo polivalente in due campi da calcio presso Cittadella universitaria	€ 100.000,00	
	Lavori per il riscaldamento della piscina scoperta presso la cittadella sportiva universitaria	€ 220.000,00	
	Lavori di manutenzione prioritaria Facoltà di Scienze MM.FF.NN.	€ 231.775,00	
		€ 6.059.646,00	€ 6.059.646,00
Enna (Kore)	Nuova facoltà di Ingegneria ed architettura: Edificio 4 destinato a studi docenti, aule studio allievi ed aule didattiche	€ 2.272.000,00	€ 2.272.000,00
		Totale	€ 24.968.670,31

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana e nel sito ufficiale del Dipartimento dell'istruzione e della formazione professionale.

Palermo, 29 gennaio 2014.

CORSELLO

(2014.5.311)090

ASSESSORATO DELLA SALUTE

DECRETO 30 dicembre 2013.

Approvazione del Progetto Formazione, Educazione e Dieta (F.E.D.) nella Regione siciliana - Indirizzi di attuazione.

L'ASSESSORE PER LA SALUTE

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni ed integrazioni sul riordino della disciplina in materia sanitaria;

Visto il decreto ministeriale della sanità 16 ottobre 1998 che definisce le Linee di indirizzo nazionali dei servizi igiene, alimenti e nutrizione (SIAN);

Visti i DD.MM. dell'istruzione e della ricerca scientifica dell'1 aprile 2009 e del 20 aprile 2011;

Viste le linee guida per l'educazione alimentare nella scuola italiana emanate dal Ministero per l'istruzione e la ricerca scientifica il 20 settembre 2011;

Visto il Patto per la salute 2010-2012, giusta Intesa della Conferenza tra Stato e Regioni del 3 dicembre 2009, finalizzato a migliorare la qualità dei servizi, a promuovere l'appropriatezza delle prestazioni, la promozione della salute e l'educazione sanitaria;

Vista la legge regionale 14 aprile 2009, n. 5 "Norme per il riordino del servizio sanitario regionale" e la legge regionale 3 novembre 1993 n. 30 "Norme in tema di programmazione sanitaria e di riorganizzazione territoriale delle unità sanitarie locali" per come applicabile ai sensi dell'art. 32 della predetta legge regionale n. 5/09;

Visti la delibera della Giunta regionale n. 243 del 24 giugno 2010 e il relativo decreto del Presidente della Regione siciliana n. 370 del 28 giugno 2010 sull'assetto organizzativo dei dipartimenti degli Assessorati regionali e delle relative competenze;

Visto il Piano sanitario regionale "Piano della Salute 2011/2013" che, segnatamente, al punto 2, individua i programmi di educazione alla salute nell'ambito degli interventi volti a promuovere il progressivo allineamento della Regione ai livelli di risultato conseguiti da altre regioni in materia di programmi regionali per la prevenzione;

Visto il Piano regionale per la prevenzione 2010-2012;

Vista la legge 30 luglio 2010, n. 122 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 30 luglio 2010, n. 176, S.O. conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica;

Vista la direttiva generale di cui al D.A. n. 1499 del 5 agosto 2011;

Vista la relazione di cui alla nota n. 97699 del 12 dicembre 2011 del servizio 2 "Promozione della salute" del dipartimento attività sanitarie e osservatorio epidemiologico (DASOE);

Visto il D.A. n. 300/12 che approva le linee guida per il funzionamento delle UU.OO. per l'educazione sanitaria e la promozione della salute ed i relativi piani aziendali (UOEPSA);

Visti i verbali prodotti dal tavolo tecnico regionale appositamente nominato con nota n. 37343 del 4 maggio 2012 per valutare e organizzare il progetto F.E.D. (Formazione, Educazione, Dieta);

Vista la nota n. 2266 del 22 gennaio 2013 con cui l'Istituto zooprofilattico sperimentale per la Sicilia ha comunicato l'impegno della somma necessaria a sostenere il progetto FED pari ad € 500.000,00 provvedendo all'accantonamento degli utili di esercizio registrati negli anni 2010 e 2011 subordinandone la destinazione al pronunciamento del competente consiglio di amministrazione;

Visto l'atto deliberativo n. 1031 del 7 novembre 2013 con cui il direttore generale dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia propone al consiglio di amministrazione dell'ente la partecipazione al Progetto FED in armonia con il D.A. n. 1778 del 24 settembre 2013 deliberando altresì di autorizzare la stessa direzione ad adottare un piano dettagliato di spese correnti e investimenti condotti a modifiche del Piano degli investimenti 2013-2015 stabilito con propria deliberazione n. 3 del 4 febbraio 2013;

Visto il D.A. n. 1778 del 24 settembre 2013 di approvazione del Progetto formazione, educazione e dieta nella Regione siciliana con relativi indirizzi di attuazione;

Visto il rilievo n. 78/2013 con cui la ragioneria centrale dell'Assessorato regionale della salute, invocata per la registrazione di rito, restituisce il D.A. n. 1778 del 24 settembre 2013 nella considerazione che occorre individuare più specificamente la copertura finanziaria;

Vista la nota n. 89084/GAB del 26 novembre 2013, con la quale si preordina il ritiro del D.A. n. 1778/13 oggetto di rilievo da parte della ragioneria;

Vista la nota n. 89822/GAB del 28 novembre 2013, integrativa della precedente, con cui si propone l'esclusione dal Progetto FED della partecipazione dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia quale prevista dall'allegato C al D.A. n. 1778/13;

Vista la circolare 8 agosto 2013 dell'Assessorato delle risorse agricole e alimentari circa la manifestazione di interesse rivolta ai comuni di Sicilia per la costituzione dell'accordo di programma "profeti in Patria" finalizzato alla valorizzazione ed al consumo della produzione agricola ed alimentare di Sicilia - Born in Sicily;

Vista la legge regionale 18 novembre 2013 n. 19 "Tutela e valorizzazione delle risorse genetiche 'Born in Sicily' per l'agricoltura e l'alimentazione";

Considerato che l'educazione alimentare, secondo le sopracitate linee guida ministeriali, ha come finalità generale "il miglioramento dello stato di salute attraverso la promozione di adeguati abitudini di nutrizione, l'eliminazione di comportamenti erranei, l'utilizzo di sempre più igieniche manipolazioni e l'efficace utilizzo delle risorse alimentari";

Considerato che le UU.OO. di educazione e promozione della salute presso le aziende sanitarie, nell'attuare programmi di educazione sanitaria con la diffusione di buone prassi volte a prevenire o ridurre i fattori di rischio per la salute, sono chiamate anche a promuovere l'educazione alimentare operando in stretta collaborazione con i servizi di igiene degli alimenti e della nutrizione (SIAN) e dei servizi veterinari delle AA.SS.PP. nello svolgimento delle rispettive attività istituzionali;

Considerato che tale sinergia operativa deve essere ricondotta ad una pianificazione unitaria "di sistema" valida su tutto il territorio regionale;

Considerato che l'attuale profilo demografico ed epidemiologico della popolazione regionale dà evidenza di un progressivo aumento della prevalenza di patologie cronico-degenerative, metaboliche e tumorali, legate anche ad errata alimentazione e/o malnutrizione, annualmente causa di ospedalizzazione e che, parimenti, risulta in cre-

scita il numero di prestazioni ambulatoriali destinate all'assistenza di tali patologie;

Considerato che il fenomeno della malnutrizione a carico di soggetti soprattutto anziani e lungodegenti è un fenomeno attivo e incrementale durante i ricoveri ospedalieri, peraltro in misura maggiore rispetto ad altre regioni, e riconducibile ad una errata alimentazione (quali quantitative) che merita miglior definizione nelle scelte in ossequio alle reali e controllate esigenze dei pazienti nel rispetto delle personali abitudini e delle tradizionali preparazioni che ne favoriscono il consumo;

Considerato che esiste una consolidata evidenza scientifica circa il diretto beneficio, su molteplici patologie cronico-degenerative, derivante dall'adozione di corretti stili di vita e dall'attuazione di progetti mirati di educazione alimentare, capaci di incidere sull'insorgenza delle suddette patologie tramite la rimozione o la riduzione dei fattori di rischio modificabili, tra i quali l'errata alimentazione risulta il più diffuso;

Ritenuto di strategica importanza investire in programmi di educazione e promozione della salute, quali misure efficaci di economia sanitaria in grado di ridurre sia il numero di ricoveri che di prestazioni ambulatoriali destinati alla gestione di patologie a larga prevalenza e di contenere, conseguentemente, l'impatto economico e sociale da esse derivante;

Considerato che, attualmente, nella Regione siciliana si conducono numerose iniziative tese a promuovere la corretta alimentazione a favore di diversi target (scuole, gruppi di soggetti a rischio, consumatori, ecc) spesso tra loro non coordinate e che pertanto necessita a livello regionale un'azione di raccordo indispensabile per selezionare intenti e finalità verificandone la rispondenza alle più accreditate linee guida, sfruttare le possibili sinergie operative, evitare la frammentazione degli interventi e valutare l'efficacia a medio e lungo periodo degli stessi, contrarre i costi e, soprattutto, trasmettere messaggi e favorire comportamenti univoci e condivisi;

Considerato che studi scientifici hanno già evidenziato che ad alcuni alimenti prodotti in Sicilia che compongono la cosiddetta dieta mediterranea è associata una significativa riduzione della mortalità complessiva, la riduzione del rischio cardiovascolare, delle neoplasie, del rischio cerebrovascolare e che l'uso di tali prodotti, unito a sani principi di educazione sanitaria, è in grado di combattere l'obesità, la cui incidenza nella nostra Regione è particolarmente significativa nella popolazione infantile;

Considerato, in accordo anche con le politiche comunitarie sulla sicurezza alimentare, che i cittadini per poter condurre un "vivere sano" devono poter "mangiare sano" e pertanto devono essere messi nelle condizioni di accedere in modo consapevole alle informazioni che permettono di conoscere la provenienza, la composizione, i principi nutritivi e il livello di sicurezza degli alimenti consumati;

Considerato, infatti, che una alimentazione sana oltre a basarsi su una dieta che assicuri un apporto nutrizionale equilibrato non può prescindere dalla sicurezza degli alimenti sotto il profilo igienico-sanitario e dalla loro tracciabilità e che la qualità igienico-sanitaria degli alimenti rappresenta un elemento determinante anche per la prevenzione delle patologie legate alle contaminazioni chimiche, fisiche e microbiologiche degli alimenti;

Ritenuto funzionale a tale obiettivo informare i consumatori sugli elementi essenziali di una corretta prassi igienica nella preparazione, consumo e conservazione degli alimenti;

Ritenuto necessario altresì rendere effettivamente disponibili ed accessibili i dati e le informazioni relativi alla qualità ed alla composizione degli alimenti attraverso i moderni sistemi di rete e che la loro affidabilità sia certificata dall'autorità sanitaria;

Ritenuto opportuno, considerati gli attuali limiti legati al problema della certificazione sanitaria, valorizzare i cibi prodotti in Sicilia, individuando quelli che per caratteristiche qualitative presentano un elevato potere salutistico, costituendo fattori di protezione per la salute;

Ritenuto a tal fine, anche in previsione dell'Expo Universale 2015, sul tema "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" che, ponendo al centro la questione dell'alimentazione delle future generazioni, offre l'occasione per dar vigore alle logiche di una sana educazione alimentare e per sviluppare ogni strumento a supporto della sua diffusione conseguendo intuibili benefici sulla salute e di ordine economico, di dovere realizzare in Sicilia un programma organico di promozione della salute della popolazione attraverso una dieta basata su alimenti che ne assicurino il miglioramento dello stato complessivo di benessere;

Ritenuto di dover implementare in tale ambito, in raccordo con gli altri enti ed istituzioni coinvolti, attività di ricerca, formazione e informazione e definire un sistema in grado di identificare, caratterizzare, tracciare e garantire le caratteristiche di sicurezza e di qualità delle produzioni alimentari, a partire da quelle tradizionali e di documentare e rendere disponibili in modo accessibile e chiaro per il consumatore e per gli altri portatori di interesse pubblici e privati, informazioni affidabili che permettano scelte consapevoli;

Ritenuto di dover approvare il Progetto FED "Formazione, Educazione e Dieta" di cui all'allegato A del presente decreto, risultante dai lavori del tavolo tecnico regionale istituito con nota n. 37343 del 4 maggio 2012 e s.m.i., volto ad uniformare le attività di promozione della salute in materia di educazione alimentare coniugandole con l'acquisizione di buone prassi a partire dalla dieta tradizionale siciliana attraverso la diffusione dei prodotti tipici locali di certificata qualità biologica, integrata e a marchio comunitario;

Ritenuto di dover costituire un tavolo tecnico regionale per la programmazione e il coordinamento, su tutto il territorio regionale, delle molteplici iniziative di promozione di una corretta alimentazione creando una rete di rapporti ed interazioni funzionali tra i servizi che istituzionalmente agiscono in tale ambito (SIAN, UOEPSA e servizi veterinari delle ASP, IZS) e altre strutture pubbliche e/o private interessate anche alla promozione della dieta tradizionale siciliana (Assessorato delle risorse agricole, fondazioni, associazioni scientifiche, associazioni culturali ecc.) proposta all'Unesco, da Italia, Cipro, Spagna e Marocco, come Patrimonio immateriale dell'umanità (2010);

Ritenuto di dover stabilire che qualsiasi iniziativa a carattere scientifico, informativo o culturale inerente l'educazione alimentare condotto da enti pubblici o privati, associazioni o singoli professionisti nella Regione Sicilia debba essere sottoposta al vaglio dei SIAN delle ASP competenti per territorio e del dipartimento attività sanitarie e osservatorio epidemiologico per la concessione dei rispettivi patrocini aziendali o regionali basandosi sull'analisi dei programmi, dei contenuti e sulla certificata esperienza dei relatori;

Ravvisata la necessità, nell'ambito del Progetto FED, di attivare un Programma formativo regionale di elevata

qualità finalizzato alla creazione di reti integrate territoriali, allo scopo di garantire una formazione efficace, in grado di produrre un cambiamento anche culturale nell'organizzazione cui è diretta e di indurre un miglioramento nei comportamenti alimentari nei target di popolazione individuati nonché la progressiva adesione tra i resistenti;

Considerato che gli obiettivi del Progetto regionale FED e del correlato programma formativo sono principalmente costituiti da:

a) incentivazione della consapevolezza del rapporto tra alimento e salute da diffondere tra tutte le fasce sociali determinando lo sviluppo di una coscienza alimentare personale e collettiva;

b) diffusione di sane abitudini alimentari fondate sulla evidenza scientifica;

c) promozione della conoscenza del sistema agroalimentare in rapporto alle risorse, all'ambiente ed alla società;

d) radicazione dei principi etici e di quelli legati alla tradizione ed alla cultura del territorio;

e) condivisione della trasversalità del concetto di educazione alimentare relativamente agli aspetti scientifici, storici, geografici, etici, culturali, antropologici, ecologici, sociali, psicologici legati al corretto rapporto, individuale e collettivo, con il cibo;

f) incremento della qualità degli alimenti legata a fattori di sicurezza, sostenibilità, stagionalità, intercultura e territorialità;

g) conduzione coordinata e condivisa delle varie iniziative di settore secondo requisiti univoci di impostazione tecnica e/o scientifica;

Ritenuto, al fine di condurre ad una centralità di indirizzo, monitoraggio e controllo, le diverse iniziative espresse nel settore, di dover costituire un comitato esecutivo del Progetto FED che operi sulla base delle indicazioni del tavolo tecnico regionale;

Ritenuto, al fine di garantire uniformità di linguaggio, di contenuti programmatici e di intervento, di affidare l'esecuzione del Progetto FED ad un team regionale costituito da formatori selezionati tra i servizi sanitari territoriali e ospedalieri, mondo universitario, dipartimenti dell'Assessorato delle risorse agricole e alimentari, realtà produttive e della scuola ed altri contesti del territorio regionale, assegnando al servizio 2 DASOE dell'Assessorato regionale della salute il ruolo di indirizzo e coordinamento;

Ritenuta altresì finalità del programma formativo la creazione di una rete di rapporti interprofessionali utili per la realizzazione di successive progettualità basate su metodologia manageriale e su evidenze scientifiche, favorendo, attraverso lo scambio e l'integrazione di competenze professionali, il lavoro interdisciplinare per lo sviluppo delle previste reti integrate territoriali che riverseranno le indicazioni scaturite dallo sviluppo del progetto sugli ambiti di competenza;

Ritenuto di dovere articolare il programma formativo del Progetto FED in due livelli principali:

- un primo livello dove l'azione formativa viene rivolta ai soggetti che istituzionalmente si occupano della promozione di corretti stili nutrizionali (SIAN e UOEPSA delle ASP), ad altri soggetti pubblici che a vario titolo sono coinvolti nella promozione della dieta mediterranea (medici, veterinari, farmacisti, biologi, nutrizionisti, dietisti, dirigenti dell'Assessorato regionale della Salute e di quello delle risorse agricole e alimentari, Istituto zooprofilattico sperimentale, operatori progetto MeDiet, ecc.), in

linea con le più accreditate evidenze scientifiche e salutistiche; a tali soggetti alla fine del programma formativo, superato con profitto, verrà attribuita la qualifica di "Formatore di Primo Livello FED";

- un secondo livello dove i formatori di primo livello, acquisiti e condivisi indirizzo, obiettivi, contenuti e linguaggio della prima fase del Progetto FED, riportano il know how in ogni ASP e, con la supervisione del tavolo tecnico regionale, sviluppano la successiva fase formativa di cui all'allegato B al presente decreto. Ai partecipanti, alla fine del programma formativo superato con profitto, verrà attribuita la qualifica di "Educatore FED". I formatori di I livello e gli educatori FED, insieme ai docenti del Team regionale, costituiranno la rete integrata territoriale in coordinamento con il comitato esecutivo con il compito di realizzare, a livello di singola ASP, specifiche attività teorico/pratiche di educazione alimentare, di promozione della salute e della dieta tradizionale siciliana quale stile di vita salutare atto a prevenire l'insorgere di patologie cronico-degenerative, metaboliche e tumorali;

Individuato quale essenziale obiettivo del progetto FED quello di riorganizzare in seno alle aziende sanitarie gli specifici servizi territoriali secondo univoci indirizzi e coerenti integrazioni;

Ritenuto, per ragioni di maggiore efficienza organizzativa, che i corsi del primo livello, distinti per bacino, debbano essere svolti, rispettivamente, a Palermo e presso il CEFPAS di Caltanissetta, affidando il coordinamento organizzativo ad unica regia regionale;

Ritenuto che i corsi del secondo livello del progetto formativo debbano essere organizzati e condotti dalle AA.SS.PP. di tutto il territorio regionale anche avvalendosi della collaborazione di enti di formazione certificati ed autorizzati dalla Regione alla organizzazione di corsi manageriali in sanità;

Ritenuto che il progetto di cui al presente decreto concorre all'attuazione degli obiettivi interassessoriali e delle direttrici del programma di governo regionale tra cui quello indicato come "Politica e indirizzi per l'educazione alimentare", così come indicato nella nota n. 5964 del 22 gennaio 2013;

Ritenuto che il maturato ritardo nella attivazione e definizione delle procedure interne all'Istituto zooprofilattico sperimentale per la Sicilia circa l'adesione al Progetto FED e la mancanza del pronunciamento del relativo consiglio di amministrazione circa la destinazione delle somme a suo tempo impegnate e la derivante incertezza sulla copertura economica ha creato le condizioni contabili di cui al rilievo n. 168/2013 sollevato dalla ragioneria centrale dell'Assessorato della salute;

Ritenuto di dover ritirare il D.A n. 1778/13 e dar luogo a nuovo provvedimento che rimuova le cause del rilievo n° 168/2013 sollevato dalla ragioneria centrale dell'Assessorato della salute, in ossequio anche alle note assessoriali prot. n. 89084/GAB del 26 novembre 2013 e prot. n. 89822/Gab del 28 novembre 2013;

Considerato che i costi di finanziamento del progetto F.E.D. possono trovare regolare copertura, indipendentemente dal contributo proposto dall'Istituto zooprofilattico sperimentale per la Sicilia, con opportuna collocazione nella previsione del 5% del bilancio di ogni ASP destinato alla prevenzione sanitaria, nelle spese di funzionamento del CEFPAS, e nel capitolo 416526 del bilancio della Regione;

Decreta:

Art. 1

Per tutte le motivazioni espresse in premessa e che si intendono interamente riportate, è approvata l'attuazione nella Regione siciliana del Progetto F.E.D. (Formazione, Educazione, Dieta) di cui all'allegato A che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento ed è contestualmente ritirato il D.A. n. 1778 del 24 settembre 2013.

Art. 2

È istituito un tavolo tecnico regionale con funzioni di indirizzo e di coordinamento per le due fasi, formativa e operativa, del Progetto F.E.D. di cui all'allegato A al presente decreto.

Lo stesso tavolo tecnico individua i docenti della fase formativa di cui all'allegato B che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, predisporre programmi e metodologie e coordina gli interventi della fase operativa, ivi compresa la validazione dei modelli di dieta ed il loro aggiornamento periodico conseguente all'evolversi delle evidenze scientifiche. Fornisce altresì gli indirizzi operativi finalizzati alla migliore attuazione del programma a tutti i rami della Amministrazione coinvolti nel progetto nel rispetto della normativa vigente. Fornisce il parere tecnico per tutte le iniziative a carattere scientifico e divulgativo in materia di educazione alimentare finalizzato alla concessione del patrocinio dell'Assessorato regionale della salute. Fornisce le dovute indicazioni di ordine tecnico-sanitario sui menù da utilizzare nelle mense scolastiche, nella ristorazione collettiva e ospedaliera, nel rispetto delle particolari esigenze nutritive e costituisce il riferimento di indirizzo salutistico nella composizione degli specifici capitolati di fornitura anche in ragione della utilizzazione della produzione agroalimentare di pregio della Regione siciliana che risponda a criteri di sicurezza e qualità complessiva.

Il coordinamento dei lavori del tavolo tecnico è affidato al dirigente generale del dipartimento ASOE dell'Assessorato regionale della salute o suo delegato.

Il tavolo tecnico è costituito, inoltre, dai seguenti componenti:

1. il responsabile del servizio promozione della salute DASOE o suo delegato;
2. il responsabile dell'area formazione e comunicazione del DASOE o suo delegato;
3. dott. Giuseppe Carruba - responsabile finanziamenti, ricerca e internazionalizzazione - ARNAS Civico di Palermo n.q. di responsabile scientifico del Progetto MeDiet;
4. dott. Pietro Di Fiore n.q. di responsabile Centro di prevenzione e cura dell'obesità, ASP Palermo;
5. dott.ssa Elena Alonzo n.q. di responsabile SIAN, ASP di Catania;
6. dott. Francesco Leonardi n.q. direttore U.O. di dietologia Az. Osp. Cannizzaro di Catania;
7. il dirigente del laboratorio promozione della salute, CEFPAS;
8. prof. Francesco Vitale direttore del dipartimento assistenziale servizi di ospedale del Policlinico universitario P. Giaccone, Palermo;
9. Dott. Giuseppe Noto n.q. direttore sanitario azienda ASP di Palermo.

Art. 3

È costituito un comitato esecutivo con funzioni di controllo e di monitoraggio sui tempi e sulle modalità di esecuzione di tutte le fasi del progetto, secondo le indicazioni del tavolo tecnico di cui all'art. 2. Il comitato esecutivo è costituito dai seguenti componenti:

1. il dirigente generale del dipartimento ASOE o suo delegato;
2. il responsabile dell'area formazione e comunicazione del DASOE o suo delegato;
3. il responsabile del servizio promozione della salute del DASOE o suo delegato;
4. il responsabile del servizio igiene degli alimenti del DASOE o suo delegato;
5. un rappresentante Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari;
6. un rappresentante Assessorato regionale delle attività produttive;
7. un rappresentante Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale;
8. un rappresentante dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia;
9. un rappresentante Ufficio scolastico regionale;
10. un rappresentante degli IPSSAR, individuato con l'Ufficio scolastico regionale
11. un rappresentante del CEFPAS.

Il comitato esecutivo si riunirà, a regime, con cadenza almeno bimestrale e relazionerà al tavolo tecnico regionale di cui all'art. 2, sullo stato di attuazione del Progetto FED e formulerà eventuali proposte al tavolo stesso finalizzate all'adozione dei provvedimenti necessari alla corretta gestione del programma. A tal fine ciascun rappresentante delle diverse aree di competenza riferirà sulla ricognizione operativa periodicamente condotta dal rispettivo ramo dell'amministrazione di competenza in armonia con le funzioni di indirizzo, vigilanza e controllo previste dalla norma. Il coordinamento del comitato esecutivo è assegnato al dirigente generale del dipartimento ASOE o suo delegato.

Art. 4

È approvato il Programma formativo regionale di educazione alimentare di cui all'allegato B che fa parte integrante del presente provvedimento. Il Programma formativo FED è distinto in due livelli consecutivi:

- nel primo livello saranno selezionati, istruiti e abilitati da un team regionale di docenti costituito e promosso da componenti del tavolo tecnico di questo progetto FED, i formatori di 1° livello: l'azione formativa viene rivolta ai soggetti che istituzionalmente si occupano della promozione di corretti stili nutrizionali (SIAN e UOESA delle ASP), ad altri soggetti pubblici che a vario titolo sono coinvolti nella promozione della dieta tradizionale (medici, veterinari, farmacisti, biologi, nutrizionisti, dietisti, dirigenti dell'Assessorato regionale della salute e di quello delle risorse agricole e alimentari, operatori progetto MeDiet, del progetto Diana, dell'Istituto zooprofilattico sperimentale, ecc.), in linea con le più accreditate evidenze scientifiche e salutistiche; a tali soggetti alla fine del programma formativo, superato con profitto, verrà attribuita la qualifica di "Formatore di primo livello FED";
- nel secondo livello, i formatori di primo livello, acquisiti e condivisi indirizzo, obiettivi, metodologie contenute e linguaggio della prima fase del Progetto FED, riportano il know how in ogni singola ASP e, con la

supervisione del tavolo tecnico, la collaborazione dei docenti del team regionale ed il coordinamento locale dei SIAN di ciascuna ASP, sviluppano la successiva fase formativa di cui all'allegato B al presente decreto. Ai partecipanti, alla fine del programma formativo superato con profitto, verrà attribuita la qualifica di "Educatore FED". I formatori di I livello e gli educatori FED, insieme ai docenti del team regionale, costituiranno la Rete integrata territoriale che opererà sotto il coordinamento delle singole ASP (UOEPSA e SIAN) in armonia con gli indirizzi del tavolo tecnico, sviluppando la fase operativa del Progetto FED di cui all'allegato A e secondo il disposto del D.A. n. 300/12. Il CEFPAS di Caltanissetta redigerà un apposito registro del personale formato destinato alla creazione di un albo regionale ad aggiornamento annuale. Il titolo di educatore FED, già nella fase di regime del progetto, costituirà requisito per concessione di patrocinio aziendale o regionale agli eventi di promozione della salute e incontri scientifici o divulgativi in materia di educazione alimentare.

Art. 5

I destinatari del primo livello del programma formativo FED (formatori FED di I livello) verranno selezionati dal team regionale di docenti di cui all'art. 4, sulla base delle proposte avanzate dai componenti del comitato esecutivo nell'ambito delle seguenti aree di appartenenza,

- Area sanitaria:
 - Assessorato della salute;
 - Dipartimenti universitari inerenti per disciplina;
 - ASP: SIAN, UOEPSA, distretti sanitari, Dipartimenti materno infantile, NPI e DSM;
 - Aziende ospedaliere: Servizi di dietologia, UU.OO. equipollenti per disciplina;
- Area agronomica:
 - Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari;
 - Assessorato regionale delle attività produttive;
 - Area degli istituti professionali di Stato per i servizi alberghieri e la ristorazione;
 - Referenti di educazione alla salute degli uffici scolastici di ambito territoriale;
 - insegnanti referenti degli istituti professionali di Stato per i servizi alberghieri e la ristorazione.

La selezione avverrà in base a univoci criteri a cura del tavolo tecnico di cui all'art. 2

Art. 6

I destinatari del secondo livello del programma formativo F.E.D. (Educatori F.E.D.), condotti dalle ASP, verranno selezionati, a cura dell'U.O. Formazione corrispondente e su indirizzo del comitato esecutivo, tra i portatori di interesse nell'ambito delle seguenti aree di appartenenza:

- Area sanitaria: medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici specialisti in scienza dell'alimentazione, ginecologi, medici veterinari, dietisti, biologi nutrizionisti, terzo settore, ecc.
- Area agronomica e imprenditoriale: uffici afferenti ai competenti Assessorati regionali, anche tramite le camere di commercio, imprenditori e attività commerciali di riferimento quali produttori di biologico a marchio DOP, IGP, titolari di aziende di agriturismo, associazione di produttori, terzo settore, ecc.
- Area scolastica: docenti referenti di educazione alla salute delle scuole di ogni ordine e grado nonché docenti

degli istituti professionali di Stato per i servizi alberghieri e la ristorazione.

Costituiscono criteri premiali di selezione la personale attitudine dell'istante alla realizzazione degli obiettivi del Progetto FED attestata dal proprio curriculum e la posizione lavorativa favorevole a sviluppare la fase operativa dello stesso secondo i programmi degli enti di appartenenza o delle prospettive di sviluppo delle singole imprese.

Art. 7

I corsi formativi F.E.D. di primo livello verranno svolti con cadenza almeno biennale a Palermo (per il bacino occidentale) e/o a Caltanissetta (per il bacino orientale) a cura del CEFPAS. Il team di docenti per i corsi del primo livello del Programma formativo F.E.D. verrà predisposto dal tavolo tecnico sentito il comitato esecutivo. Alla fine del corso verrà rilasciato ai partecipanti il certificato di idoneità (Formatori F.E.D. di I Livello) che costituisce requisito per svolgere attività didattica nel secondo livello del progetto formativo F.E.D. ad articolazione provinciale, secondo le rispettive competenze professionali.

Art. 8

Le aziende sanitarie provinciali della Regione siciliana, avvalendosi del team regionale di docenti e dei formatori di primo livello, organizzano, con cadenza almeno annuale in armonia con le indicazioni del tavolo tecnico, corsi di formazione di educazione alimentare FED di secondo livello destinati ad operatori del settore pubblico e privato, insegnanti della scuola dell'obbligo e degli IPS-SAR. Alla fine del corso verrà rilasciato ai partecipanti un attestato regionale che li accredita come idonei allo svolgimento del programma operativo F.E.D. (Educatori FED), riconosciuto e patrocinato dalla Regione siciliana e dalle AA.SS.PP. in tutte le sue attività, limitatamente alle rispettive competenze istituzionali.

L'organizzazione dei corsi annuali di II livello verrà curata dall'U.O. Formazione delle singole AA.SS.PP. sulla base del programma predisposto dal corrispondente SIAN, in conformità con l'allegato B al presente decreto ed inserito nel Piano aziendale di educazione e promozione della salute di cui al D.A. 20 febbraio 2012 n. 300.

I direttori generali delle AA.SS.PP. sono tenuti a dare la più ampia pubblicità alla promozione dei corsi di educazione alimentare FED di II livello. I programmi devono corrispondere in ogni punto all'allegato tecnico B di cui all'art. 4 del presente decreto.

Art. 9

Il tavolo tecnico indica alle singole ASP i contenuti della fase operativa del progetto F.E.D. che saranno puntualmente sviluppati in base ad un preciso programma operativo provinciale reso in armonia con i disposti del D.A. n. 300 del 20 febbraio 2012. Fatte salve le variabili locali che saranno determinate da particolari esigenze, i contenuti del programma operativo dovranno obbligatoriamente comprendere:

1. attività della Rete integrata territoriale con declinazione degli interventi;
2. realizzazione degli studi pilota (per le AA.SS.PP. interessate) di cui all'allegato A;
3. campagne informative specifiche;
4. attività di promozione e tutela dei prodotti da realizzarsi attraverso la loro identificazione, caratterizzazio-

ne, tracciabilità, certificazione e documentazione avvalendosi delle rispettive competenze dell'Assessorato delle risorse agricole e alimentari e dell'IZS;

5. riconoscimento delle imprese in linea col Progetto F.E.D.;

6. formazione specifica nelle scuole, negli ambienti di vita e di lavoro.

Art. 10

L'Assessorato regionale della salute, nell'ambito della fase operativa del Progetto F.E.D., per il tramite dei SIAN (per la sicurezza alimentare dei prodotti di origine vegetale e la specifica competenza nutrizionale) e dei SIAOA (per la parte della sicurezza alimentare dei prodotti di origine animale) delle ASP, attribuirà il marchio F.E.D. "Vivi Sano. Mangia Siciliano" a tutti gli esercizi di pubblica ristorazione aderenti al Progetto F.E.D. ed in linea con i suoi obiettivi. Tali esercizi sono tenuti a conformare i menù proposti agli indirizzi salutistici e di promozione di prodotti siciliani che verranno indicati ed aggiornati dal tavolo tecnico.

Requisiti obbligatori per ottenere il marchio da esporre alla pubblica evidenza sono:

- a) sicurezza alimentare (assenza di sanzioni e/o prescrizioni igienico-sanitarie negli ultimi due anni);
- b) valore nutritivo, rispetto delle tradizioni e della cultura (proposte di menù salutari valutati dai SIAN in aderenza a sperimentati modelli e linee di indirizzo nazionali);
- c) offerta stagionale e costante diversificazione dei menù dal documentato impatto salutistico supportato da evidenza scientifica.

Ai superiori requisiti va aggiunto quello obbligatorio della partecipazione di almeno un operatore qualificato dell'esercizio di ristorazione ad un corso completo di educazione alimentare - FED di secondo livello con superamento dell'esame finale.

Requisiti aggiuntivi attestanti l'alta qualità dei pasti offerti:

- a) adesione al merceologico regionale pubblicato dall'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari;
- b) promozione delle tipicità locali;
- c) rispetto dell'ambiente e delle risorse nella produzione, nella preparazione e nell'offerta dei cibi;
- d) rispetto dei principi etici nella produzione e nella distribuzione.

Art. 11

Ogni attività di valenza scientifica o divulgativa in materia di educazione alimentare patrocinata dall'Assessorato regionale della salute o dalle aziende sanitarie provinciali dovrà ricevere un parere tecnico preventivo, rispettivamente, dal tavolo tecnico di cui all'art. 2 o dal responsabile del SIAN dell'ASP di competenza.

Art. 12

Nessun compenso è dovuto per le attività del tavolo tecnico e del comitato esecutivo espresse da ciascun componente. I costi per eventuale trattamento di missione e per il rimborso delle spese sostenute dai componenti sono a carico delle rispettive amministrazioni di appartenenza. Per la conduzione dei corsi di primo e secondo livello verranno riconosciute a docenti e segretari le quote previste dalle specifiche tabelle al momento vigenti. I dipendenti pubblici incaricati della direzione dei corsi di formazione

di primo e secondo livello di cui all'allegato B al presente decreto potranno rendere prestazione professionale di tipo occasionale e non continuativa di cui all'art. 2222 e ss.cc. del codice civile nel rispetto delle limitazioni vigenti. I costi imputabili alla gestione dei corsi di primo livello sono a totale carico del CEFPAS, ente strumentale della Regione.

I costi imputabili ai corsi di secondo livello sono a totale carico delle AASSPP gravando sulle quote annuali di riparto del Fondo sanitario regionale destinate alla prevenzione. Tali corsi dovranno essere inseriti nel Piano aziendale della formazione su proposta delle competenti unità operative.

Il trattamento di missione ed il rimborso spese sostenute da docenti, tutor e segretari non residenti presso le varie sedi di corso verrà riconosciuto in ossequio ai limiti disposti dalla legge 30 luglio 2010.

I costi relativi alla conduzione biennale di studi di intervento alimentare per la riduzione del rischio di sviluppare patologie oncologiche, metaboliche e degenerative saranno posti a carico delle aziende individuate dal tavolo tecnico con successivo provvedimento

I costi relativi alle azioni di promozione del Progetto F.E.D. e quelli relativi alle attività di segreteria centrale, pubblicizzazione, organizzazione ed attuazione del programma previste dal Progetto F.E.D. trovano copertura sul capitolo 416526 del bilancio della Regione e sono così suddivisi:

1. € 20.000 per il Workshop di presentazione a carattere congressuale.
2. € 5.000 per il Workshop conclusivo sui report di attività da realizzare presso l'Assessorato regionale della salute.
3. € 15.000 per la produzione di materiale edito a stampa e l'acquisizione delle necessarie attrezzature informatiche funzionali al corretto svolgimento del progetto (pc portatili, materiale di consumo).

Il presente decreto viene trasmesso alla ragioneria centrale dell'Assessorato della salute per la registrazione ed alla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana per la pubblicazione.

Palermo, 30 dicembre 2013.

BORSELLINO

Vistato dalla ragioneria centrale per l'Assessorato della salute in data 31 dicembre 2013 al n. 693.

Allegato A

PROGETTO F.E.D.
FORMAZIONE, EDUCAZIONE, DIETA
VIVI SANO MANGIA SICILIANO

I. Premessa

Negli ultimi 20 anni, grazie al completamento del Progetto Human Genome ed alla messa a punto e all'introduzione di tecnologie avanzate, è divenuto possibile valutare simultaneamente e comparativamente l'attività di migliaia di geni (fino a oltre 40.000), sia noti che ancora non identificati (analisi di genomica funzionale), e identificare alterazioni specifiche della loro sequenza. Da un punto di vista antropologico e culturale, l'enorme e tumultuoso sviluppo di tali tecnologie avanzate, con la possibile identificazione di tratti genetici sempre più precisi e individualmente associati allo sviluppo di patologie ad elevato impatto socio-sanitario e quindi economico (cardio-cerebro-vascolari, tumori, diabete mellito, sindrome metabolica, ecc.), porta fatalmente con sé il rischio di poter e voler identificare nel proprio DNA un "destino genetico" che inevitabilmente conduca alla malattia ed alla perdita dello stato di salute. In realtà, l'attività dei nostri geni ed i meccanismi che ne regolano la funzione sono

direttamente ed immediatamente influenzati dall'ambiente e, soprattutto, dallo stile di vita, con particolare riferimento all'alimentazione. Numerosi dati sperimentali dimostrano infatti come i macro e i micro nutrienti inducano modificazioni reversibili e sostanziali dello stato di attività dei nostri geni e, pertanto, possano risultare determinanti anche nello sviluppo di patologie caratterizzate da elevati tassi di incidenza e mortalità, come quelle sopra ricordate.

II. Alimentazione e salute

Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, l'86% dei decessi, il 77% della perdita di anni di vita in buona salute e il 75% delle spese sanitarie in Europa e in Italia sono causati da alcune patologie (malattie cardiovascolari, tumori, diabete mellito, malattie respiratorie croniche, problemi di salute mentale e disturbi muscolo-scheletrici) che hanno in comune fattori di rischio modificabili, quali il fumo di tabacco, l'obesità e il sovrappeso, l'abuso di alcol, lo scarso consumo di frutta e verdura, la sedentarietà, l'eccesso di grassi nel sangue e l'ipertensione arteriosa. Tali fattori di rischio sono responsabili - da soli - del 60% della perdita di anni di vita in buona salute. Nel nostro Paese essi si distribuiscono in maniera molto differente nella popolazione e sono molto più diffusi tra le persone delle classi socio-economiche più svantaggiate, le quali hanno una mortalità e una morbosità maggiori. Un altro importante fattore di discriminazione è il significativo gradiente tra Nord e Sud Italia. Per quanto riguarda, ad esempio obesità/sovrappeso le regioni meridionali hanno una prevalenza più elevata (28,7%) rispetto a quelle del nord (19,3%). I dati emersi dal progetto ministeriale "Okkio alla salute", che ha preso in considerazione oltre 45.000 bambini di età compresa fra i 6 e gli 11 anni, mostrano una prevalenza di bambini sovrappeso e obesi molto elevata, con percentuali rispettivamente 23,6% e del 12,3%. Lo studio fa parte di un progetto più ampio denominato "Sistema di indagini sui rischi comportamentali in età 6-17 anni", condotto dal Centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute (CNESPS) e promosso dal Ministero della salute in stretta collaborazione con le regioni, il Ministero dell'istruzione e della ricerca, l'Istituto nazionale di ricerca sulla nutrizione (INRAN) ed alcune istituzioni universitarie.

Il fenomeno dell'obesità in età pediatrica, fino a qualche decennio fa poco diffuso, è un dato allarmante in quanto evidenze scientifiche riconoscono all'obesità in età pre-adolescenziale e adolescenziale una forte capacità predittiva dello stato di obesità e di malattia in età adulta. Attualmente nel nostro Paese circa il 44% della popolazione adulta (>18 anni) risulta essere sovrappeso o obesa, con un incremento di circa il 9% del numero di soggetti obesi rispetto ai cinque anni precedenti. Questa vera e propria epidemia di eccesso ponderale non è spiegabile sulla base della predisposizione genetica individuale, ma è piuttosto conseguenza diretta dei profondi cambiamenti di ordine culturale, sociale, economico e fisico intervenuti nella nostra come in molte altre società occidentali. Come già sottolineato, si è assistito ad una drammatica riduzione dell'attività fisica e a sostanziali modificazioni dei regimi dietetici, incluso l'incremento del consumo di cibi e bevande ad alta densità calorica e poveri di nutrienti (contenenti alte porzioni di grassi sia saturi che totali, di sale e di zuccheri raffinati) in combinazione con un ridotto consumo di frutta e vegetali. Secondo i dati dell'OMS, due terzi della popolazione europea svolgono un'attività fisica limitata e non sufficiente ad assicurare e mantenere vantaggi per lo stato di salute e solo in pochi Paesi il consumo di frutta e verdura raggiunge i livelli raccomandati.

III. Il Progetto "MeDiet"

Uno studio alimentare, il Progetto MeDiet I, ideato e condotto dalla Unità operativa di oncologia clinica e sperimentale e dal registro tumori ospedaliero specializzato della mammella, del Dipartimento oncologico dell'Azienda ospedaliera di rilievo nazionale - Civico di Palermo, ha dimostrato che donne sane in menopausa, modificando le proprie abitudini alimentari e adottando una dieta tradizionale siciliana, vanno incontro ad una significativa riduzione dei livelli totali di estrogeni endogeni, quindi ad una verosimile riduzione del rischio di sviluppare tumori "estrogeno-correlati", con particolare riferimento al carcinoma della mammella, dell'endometrio e dell'ovaio.

L'iniziativa ha inteso riscoprire l'alimentazione tradizionale siciliana e l'educazione alla dieta come fattore naturale di prevenzione. In particolare quella che oggi viene, a volte impropriamente, definita dieta mediterranea costituisce un regime alimentare, legato alle più radicate tradizioni e alla cultura del meridione d'Italia. Esso può, essere descritto come una dieta ricca in cereali (oltre il 60% delle calorie totali), povera in grassi (meno del 30%), con una prevalenza dell'olio di oliva per oltre il 70% dei grassi aggiunti e degli acidi grassi mono- e poli-insaturi su quelli saturi. Sfortunatamente, mentre la dieta mediterranea costituiva il regime alimentare comune nelle regioni del Sud Italia nei primi anni '60, negli anni più recenti si è assistito ad un progressivo e radicale cambiamento delle abitudini

alimentari, con un consistente aumento del consumo di cibi ad alta densità calorica, incluso latte e derivati, carni rosse, grassi animali e altri grassi aggiunti, zuccheri raffinati. Tale fenomeno si è tradotto in un aumento dei livelli di incidenza di malattie croniche e tumori, soprattutto nelle aree urbane, e di un drammatico incremento della percentuale di soggetti sovrappeso e obesi, principalmente nella età infantile e nell'adolescenza.

Nello studio MeDiet I è stata condotta una sperimentazione controllata che si è avvalsa della partecipazione volontaria di 120 donne sane in post-menopausa, randomizzate in due gruppi, uno di controllo, lasciato a dieta libera, l'altro di intervento alimentare. La riduzione osservata interessa i livelli complessivi degli estrogeni endogeni ed in particolare alcuni metaboliti di questi ormoni che sembrano essere quelli maggiormente implicati nello sviluppo e nella crescita del tumore della mammella e di altre forme tumorali. Il MeDiet I, primo studio randomizzato di intervento alimentare sull'uomo in Europa ed uno dei pochi al mondo, ha così dimostrato il ruolo primario che un regime dietetico-alimentare siciliano tradizionale può svolgere come fattore naturale di prevenzione del tumore della mammella e di altri tumori, attraverso la riduzione dei livelli di estrogeni endogeni e dei loro prodotti potenzialmente più dannosi. Parte dei risultati dello studio sono stati pubblicati sulla rivista internazionale *Nutrition and Cancer* (Carruba et al., *Nutrition and Cancer* 2006, 56: 253-259), che rappresenta una delle più importanti pubblicazioni scientifiche del settore per diffusione e numero di citazioni.

IV. L'impegno nazionale ed internazionale

Il Ministero della salute ha collaborato con la Regione europea dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) per la definizione di una strategia di contrasto alle malattie croniche, valida per l'Europa, dall'Atlantico agli Urali, denominata Guadagnare Salute - e approvata a Copenaghen il 12 settembre 2006 dal Comitato regionale per l'Europa - ed ha anche cooperato alla costruzione di una strategia europea di contrasto all'obesità, che è stata approvata il 15 novembre 2006 ad Istanbul nel corso della Conferenza ministeriale Intergovernativa, durante la quale i Ministri della salute hanno sottoscritto per i propri governi una dichiarazione di appoggio alle misure nazionali ed internazionali in questo settore.

Il Ministero della salute e le Regioni sono peraltro già impegnate nell'azione di contrasto alle malattie croniche attraverso il Piano nazionale della prevenzione, previsto dall'intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005. In particolare, il programma interministeriale "Guadagnare Salute", concretizzatosi il 3 maggio 2007 con la firma dei protocolli d'intesa tra il Ministro della salute e i rappresentanti di 22 organizzazioni del sindacato, delle imprese e dell'associazionismo, nasce dall'esigenza di rendere più accessibili le scelte salutari e di promuovere campagne informative che mirino a modificare comportamenti inadeguati che favoriscono l'insorgere di malattie croniche e degenerative di grande rilevanza epidemiologica. In buona sostanza, il Governo nazionale e quelli locali non possono condizionare direttamente le scelte individuali, ma sono tenuti a rendere più semplici le scelte salutari e meno facili quelle nocive attraverso:

- informazione che, generando o aumentando la consapevolezza, può modificare le abitudini individuali e gli stili di vita;
- azioni regolatorie, incluse in strategie intersettoriali, principalmente rivolte a modificare l'ambiente di vita;
- allocazione di risorse specifiche per sostegno di azioni esemplari mirate ad accelerare, a livello locale, un cambiamento sostanziale in ambiente e stili di vita.

I comportamenti nocivi creano malattie che pesano sui sistemi economico, sanitario e sociale, ma le loro cause restano assai spesso al di fuori di questi ultimi. Per contrastarli sono necessarie, fra le altre, politiche per:

- sostenere il consumo di frutta e verdura;
- ridurre la concentrazione di sale, zuccheri e grassi negli alimenti;
- ridurre la quota di alimenti ad elevato potere calorico nella dieta.

I quattro principali fattori di rischio (fumo, alcool, alimentazione scorretta e sedentarietà) - in gran parte modificabili e nei quali è possibile identificare con certezza i principali determinanti delle malattie croniche più frequenti nel nostro Paese - sono ben conosciuti ed è evidente che l'inadeguatezza delle attuali misure dirette ad una loro riduzione e/o eliminazione si traduca in un continuo aumento di morti e di malattie potenzialmente evitabili. È, pertanto, un imperativo assoluto, sia sul piano etico che su quello economico, programmare un intervento di salute pubblica che affronti in maniera complessiva questi fattori di rischio, consentendo alla Regione Sicilia di guadagnare salute, e che garantisca la sostenibilità del sistema sanitario in termini economici e di efficacia. Tale programma consentirà di inquadrare in maniera coordinata il contrasto ai fattori di rischio,

con un approccio rivolto non solo agli aspetti sanitari, ma anche alle implicazioni ambientali, sociali ed economiche, e prevederà la condizione degli obiettivi da parte degli attori coinvolti (amministrazioni centrali e regionali, enti locali, settori privati). Contemplerà, inoltre, la definizione di reciproche responsabilità attraverso una programmazione ampiamente concertata e l'attivazione di azioni e di interventi che agiscano in maniera trasversale sui diversi determinanti, al fine di aumentare l'efficacia degli interventi ed ottimizzare l'utilizzo delle risorse, utilizzando strumenti di comunicazione, regolatori, di comunità e sugli individui. All'interno del piano dovranno coordinarsi le iniziative già avviate, come il contrasto al fumo e all'abuso di alcool, sulla base di strategie definite con le Regioni. Un impegno prioritario dovrà riguardare l'implementazione transdisciplinare di strategie tese a migliorare la dieta e promuovere l'attività fisica con l'obiettivo di contrastare l'avanzata dell'epidemia di sovrappeso/obesità che sta raggiungendo proporzioni drammatiche. Ogni intervento di educazione e promozione della salute dovrà tener conto della conoscenza delle disuguaglianze sociali nella salute, in particolare nell'accesso ai servizi e all'informazione stessa, allo scopo di individuare correttamente e raggiungere il più possibile i gruppi di popolazione più a rischio. Le campagne di intervento dovranno tenere conto di un punto di vista multiculturale, particolarmente con azioni rivolte alle donne in generale, anche per la loro importanza nelle "cure allevanti" e alla relazione che queste hanno con i problemi di alimentazione, pur senza ulteriormente "appesantire" i loro compiti di cura.

Un'azione internazionale è inoltre essenziale per supportare le politiche nazionali. L'obesità non è più una sindrome delle società ricche; sta diventando altrettanto diffusa nei Paesi in via di sviluppo così come in quelli con economie in transizione, particolarmente nel contesto determinato dalla globalizzazione. L'avvio di azioni intersettoriali resta un momento essenziale spesso disatteso e nessun Paese finora è stato effettivamente in grado di mantenere l'epidemia sotto controllo. Stabilire forti azioni internazionali coordinate per contrastare l'obesità rappresenta non soltanto una sfida ma soprattutto un'opportunità, visto che molte misure chiave sono trasfronterali sia nel carattere che nelle conseguenze.

V. Progetto FED - Formazione, Educazione, e Dieta Mediterranea

V.1. Obiettivo generale

Il progetto "FED - Formazione, educazione e dieta mediterranea" si propone di migliorare la salute dei cittadini, modificando comportamenti e stili di vita inadeguati che favoriscono l'insorgere di malattie cronico-degenerative di elevata rilevanza epidemiologica e di grande impatto socio-economico, con particolare riferimento all'obesità, ai tumori, alle patologie cardio- e cerebro-vascolari, al diabete, alla sindrome metabolica. Particolare riguardo sarà riservato ad ottenere una sostanziale modifica di abitudini alimentari negative e/o scorrette, in special modo promuovendo l'adozione di una dieta tradizionale siciliana.

È qui opportuno sottolineare alcune importanti considerazioni di natura epidemiologica, clinica, e biomolecolare. In primo luogo, purtroppo, le più consolidate abitudini della tradizione alimentare siciliana vanno sempre più scomparendo, lasciando spazio ad abitudini alimentari proprie delle società "occidentali" a maggiore sviluppo economico ed industriale (soprattutto Stati Uniti, ma anche Paesi Scandinavi e del Nord Europa), con l'adozione di diete ricche in zuccheri raffinati e grassi animali e povere in frutta, verdura e cereali. A tale riguardo, è importante notare come proprio nelle regioni come la nostra, ma anche quelle di paesi asiatici (Cina, Thailandia, Giappone), dove i tassi di incidenza dei tumori e di altre patologie cronico-degenerative sono sempre stati marcatamente inferiori rispetto ai Paesi del Nord America e del Nord Europa, si stanno registrando gli aumenti più significativi di queste patologie. A tale andamento si associa anche un incremento significativo del numero di soggetti sovrappeso ed obesi, specialmente nelle fasce di età più giovani. In secondo luogo, è oggi universalmente riconosciuto che la serie di alterazioni (genetiche e/o epigenetiche) che conduce, in un arco di tempo molto variabile ma sempre nell'ordine delle decadi (20-50 anni), allo sviluppo ed alla progressione delle suddette patologie trova il suo inizio, nella stragrande maggioranza dei casi, in età infantile o adolescenziale se non addirittura nel corso della vita intrauterina. Dal momento che tali alterazioni sono in larga parte associate a, se non indotte da, stili di vita ed abitudini alimentari scorrette, risulta conseguenziale identificare i destinatari diretti delle attività di intervento alimentare di questo progetto FED nei giovani adulti, negli studenti di istituti scolastici di ogni ordine e grado (scuole elementari, medie inferiori, licei) e, ove possibile, nelle donne in gravidanza.

V.2. Obiettivi specifici

1. Attivare un Programma formativo regionale di elevata qualità finalizzato allo sviluppo di conoscenze e competenze specifiche nelle tematiche di alimentazione e salute, in linea con le evidenze scientifiche, con particolare riferimento all'impiego di uno stile alimentare tradizionale siciliano (Dieta mediterranea) come strumento di prevenzione primaria per le principali patologie cronico-degenerative, incluso il cancro. Tali conoscenze e competenze saranno quindi tradotte e trasmesse con uniformità di linguaggio e di misure, prima ad un selezionato gruppo di docenti e poi, attraverso un sistema di Reti integrate territoriali, ai destinatari finali delle diverse aree di intervento. Il programma dovrà coordinare a livello regionale la conduzione ad un unico filone delle svariate e, a volte, contrastanti iniziative regionali le attività svolte fine ad oggi nel settore e dovrà qualificare certificandone la preparazione un selezionato gruppo di formatori ed educatori in materia di educazione alimentare avvalendosi degli enti strumentali previsti dalla legge.

2. Promuovere comportamenti alimentari e stili di vita corretti presso gli studenti delle scuole aderenti di ogni ordine e grado, e presso donne in stato di gravidanza, sostenendo una dieta tradizionale siciliana, sorvegliandone l'adozione, e monitorandone l'impatto utilizzando strumenti specifici (questionari alimentari, misure antropometriche) e/o "end-points" surrogati (profili ormonali, profili di espressione genica, biomarcatori selezionati).

3. Incentivare un'alimentazione salutare nell'ambito della ristorazione, consolidando una cultura alimentare fondata sui principi del vivere sano, del rispetto ambientale, della qualità, dell'unicità, della riscoperta della propria identità e storia individuale e collettiva, promuovendo la preparazione ed il consumo di principi alimentari sani (p. es. a basso indice glicemico) nella ristorazione collettiva (scuole, ospedali, mense aziendali, comunità), sensibilizzando le associazioni di categoria ed utilizzando appropriati strumenti di (in)formazione e di educazione.

4. Promuovere la diffusione ed il consumo di alimenti sani nella popolazione, favorendo il rispetto della stagionalità del prodotto, della produzione locale (Km 0), il biologico, la tracciabilità delle filiere produttive, migliorando la composizione degli alimenti, valorizzando e proteggendo quelli propri della migliore tradizione alimentare siciliana in armonia anche con gli indirizzi proposti con la circolare dell'Assessorato delle risorse agricole meglio nota come Born in Sicily.

5. Sostenere la produzione di alimenti ad elevato potere salutistico mediante modifiche e ottimizzazioni dei processi produttivi, anche attraverso il recupero e la valorizzazione dei sottoprodotti.

6. Promuovere consumi sostenibili, educando al consumo consapevole ed incentivando acquisti responsabili.

V.3. Articolazione del progetto

Il Progetto FED si articolerà in due diverse fasi: (a) una fase formativa, in cui saranno implementate alcune specifiche attività progettuali, con particolare riferimento alle attività di formazione previste (vedi allegato B); (b) una fase operativa in cui tutte le attività saranno progressivamente messe a regime.

Fase formativa

In questa prima parte del Progetto saranno disegnate e sviluppate alcune attività finalizzate alla definizione ed alla implementazione di un Progetto formativo rivolto a diverse categorie professionali appartenenti alle macroaree sanitaria, scolastica ed agronomica, suddiviso in due livelli. Il primo livello, rivolto a destinatari primari appartenenti alle diverse aree professionali, sarà condotto da un team regionale di docenti accreditati, costituito da componenti del Comitato esecutivo e del tavolo tecnico di questo Progetto FED, oltre che da esperti selezionati al suo esterno sulla base di specifici requisiti di carattere scientifico e professionale. Il team regionale di docenti accreditati, insieme a soggetti selezionati tra quelli formati nel primo livello del Progetto formativo (formatori di I Livello), distinti per area di competenza, costituiranno quindi gli attori del secondo livello della fase formativa del progetto stesso. Il team di docenti regionali accreditati, i Formatori di I° Livello, insieme ai soggetti formati nel secondo livello del progetto formativo (Educatori accreditati FED) costituiranno quindi la "Rete integrata territoriale" responsabile della disseminazione a livello territoriale di conoscenze e pratiche condivise per la diffusione e la promozione dei principi della dieta tradizionale siciliana.

L'attività formativa verterà fondamentalmente sui principi di una sana alimentazione e, in particolare, sull'impatto salutistico di un regime alimentare tradizionale siciliano e delle sue diverse componenti e sulle modalità appropriate per un corretto uso e preparazione degli alimenti in relazione all'implementazione di misure di prevenzione primaria per malattie metaboliche, patologie cronico-degenerative e tumori.

Più precisamente si prevede di porre in essere le seguenti attività formative di I e di II livello:

1. Formazione di soggetti appartenenti all'Area sanitaria, precisamente: (a) per il I livello - ASP (SIAN, UOESA), Distretti sanitari, Dipartimenti materno-infantili, DSM, Aziende ospedaliere (UU.OO. di nutrizione clinica), Università degli Studi; (b) per il II Livello - medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, ginecologi, dietisti, medici specialisti in scienza dell'alimentazione, biologi nutrizionisti, farmacisti, ecc.

2. Formazione di soggetti appartenenti all'Area scolastica, precisamente: (a) per il I livello - Referenti per l'educazione alla salute degli Uffici scolastici di ambito territoriale, insegnanti degli Istituti professionali di Stato per i servizi alberghieri e la ristorazione; (b) per il II Livello - docenti referenti per l'Educazione alla salute degli Istituti scolastici, docenti di istituti scolastici di diverso ordine e grado, docenti degli Istituti professionali di Stato per i servizi alberghieri.

3. Formazione di soggetti appartenenti all'area agronomica, precisamente: (a) per il I Livello - operatori dell'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari e dei distretti produttivi e tecnologici; (b) per il II Livello - a livello territoriale, i produttori e le attività commerciali di riferimento quali biologico, DOP, IGP, integrato, le associazioni produttori, i mercati agro-alimentari e ittici, aziende agricole e fattorie, ecc.

4. Formazione di operatori appartenenti a varie categorie di Stakeholders correlate al settore alimentare, quali Imprese di Agriturismo, ristorazioni collettive e pubbliche, camere di commercio, ecc.

5. Realizzazione di un sito-web dedicato (CEFPAS), di materiale illustrativo ed educativo, e di un manuale pratico sui principi di una corretta alimentazione e sull'adozione di appropriati stili di vita ai fini della prevenzione dei tumori e di altre patologie e del mantenimento dello stato di salute, secondo le indicazioni del Comitato Esecutivo del Progetto FED.

Fase operativa

In questa seconda fase, le attività progettuali saranno progressivamente sviluppate e messe a regime nella loro totalità, attraverso la costituita Rete integrata territoriale, incluse quelle di nuova implementazione, con particolare riferimento alla comunicazione, sensibilizzazione e diffusione delle finalità e delle attività di progetto ed alla pubblicazione dei risultati ottenuti nella prima fase.

In particolare le attività proprie di questa seconda fase operativa del progetto sono le seguenti:

1. Studio pilota su piccoli gruppi campione (20-30 soggetti in apparente buona salute) di volontari (studenti, donne, impiegati) per la determinazione degli effetti di un intervento alimentare basato su una dieta tradizionale siciliana su alcuni end-points (ormonali, genetici/epigenetici e biomolecolari) surrogati del rischio di sviluppare una determinata patologia (oncologica e/o cronico-degenerativa). Sono previsti 5 centri per la conduzione dello studio pilota, a copertura dell'intero territorio regionale; i centri individuati sono i seguenti: Palermo, Catania, Messina, Agrigento e Ragusa. I centri opereranno, secondo l'indirizzo del comitato esecutivo, con il supporto scientifico del Centro di Palermo e in collaborazione con i SIAN, avvalendosi delle autonomie organizzative in potere ai singoli Distretti Sanitari che si occuperanno del reclutamento e del follow-up dei soggetti inclusi nello studio.

2. La realizzazione di una rete assistenziale su base provinciale, costituita da SIAN, MMG, e strutture specialistiche, in grado di rispondere in modo adeguato alle diverse esigenze assistenziali di una popolazione che presenta una prevalenza di sovrappeso e/o obesità, con il coordinamento di Centri di riferimento regionali.

3. Campagna in-formativa specifica, condotta dagli educatori accreditati FED, diretta a studenti di scuole primarie e secondarie ed ai loro genitori, così come a donne in gravidanza, impiegati, ecc. Le campagne saranno incluse all'interno di progetti ed inserite nei Piani aziendali di promozione ed educazione alla salute ai sensi dell'art. 2 del decreto assessoriale n. 300/2012. Saranno condotte in stretta collaborazione con i SIAN e le diverse articolazioni degli uffici scolastici di ambito territoriale.

4. Realizzazione di uno standard (linee guida e regolamento) di qualità per la ristorazione collettiva, dal nome "FED - Vivi sano mangia siciliano".

5. Realizzazione di un network nazionale ed internazionale di ristoratori siciliani che aderiscono allo standard "FED - Vivi sano mangia siciliano".

6. Analisi e certificazione di qualità e sul potenziale salutistico dei prodotti siciliani.

7. Realizzazione di uno standard di qualità (linee guida e disciplinare) a cura dell'Assessorato delle risorse agricole e alimentari per la produzione primaria, dal nome "FED - Vivi sano mangia siciliano".

8. Realizzazione di un paniere di prodotti con il marchio riconosciuto "FED - Vivi sano mangia siciliano".

9. Definizione dei requisiti (disciplinare) richiesti per l'attribuzione dell'etichetta "FED - Vivi sano mangia siciliano" agli esercizi di ristorazione pubblica che facciano richiesta ufficiale di adesione al Progetto FED.

Al fine di organizzare e strutturare le attività progettuali secondo principi di integrazione e di interconnessione che si ispirano al Project Cycle Management, è prevista la costituzione di un Tavolo Tecnico che abbia funzioni di monitoraggio delle attività di progetto, che abbia il compito di sistematizzare la raccolta e l'analisi dei dati ottenuti, e che predisponga un report finale dove vengano evidenziati i punti di forza e di debolezza del progetto, le sue caratteristiche di fattibilità e sostenibilità.

È inoltre prevista la costituzione di un comitato esecutivo, cui spetteranno compiti di gestione, programmazione e coordinamento del progetto, integrato, alla bisogna, da gruppi di lavoro, con il compito di definire procedure e modalità esecutive per ogni singola attività progettuale. L'azione di monitoraggio dovrà valutare l'andamento delle attività di progetto e dei deliverables finali e intermedi, sia in termini di efficacia che di efficienza e sostenibilità in relazione agli obiettivi previsti e ai risultati attesi.

V.4. Risultati attesi

- Miglioramento della salute dei beneficiari finali del programma, basato su una sostanziale modifica delle abitudini alimentari, con un abbattimento, nel medio e lungo termine, dei costi relativi alle spese sanitarie (DRG) sostenute per la diagnosi e per il trattamento delle principali patologie oncologiche e/o cronico-degenerative e delle prestazioni ambulatoriali per analoghe patologie.

- Promozione dei prodotti tipici siciliani e dei loro effetti salutistici nell'ambito della ristorazione collettiva e presso i cittadini, con un significativo guadagno di competitività su segmenti di mercato sempre più ampi e variegati, per il duplice vantaggio di una riduzione e/o contenimento dei costi di produzione ed un incremento del potenziale salutistico di prodotti agroalimentari tradizionali siciliani.

- Valorizzazione e tutela della dieta tradizionale siciliana presso la popolazione sulla base dei suoi benefici in termini di prevenzione delle patologie su base nutrizionale e di promozione del benessere individuale e sociale.

V.5. Struttura Operativa

Coordinamento generale

Il coordinamento generale del progetto FED è individuato nel Dipartimento per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico servizio 2 – Promozione della salute dell'Assessorato regionale della salute.

Coordinamento scientifico

Il coordinamento scientifico è individuato nel:

- U.O. di oncologia clinica e sperimentale, Dipartimento oncologico, AORNAS-Civico, Palermo;

- Centro di cura per l'obesità, ASP 6, Cefalù – Palermo su indirizzo di apposito tavolo tecnico così composto:

1. il dirigente generale del Dipartimento attività sanitarie e osservatorio epidemiologico;

2. il responsabile del servizio 2 Promozione della salute DASOE;

3. il responsabile dell'area 7 Formazione e comunicazione del DASOE;

4. dott. Giuseppe Carruba - responsabile finanziamenti, ricerca e internazionalizzazione - ARNAS Civico di Palermo n.q. di responsabile scientifico del Progetto MeDiet;

5. dott. Pietro Di Fiore n.q. di responsabile Centro di prevenzione e cura dell'obesità, ASP Palermo;

6. dott.ssa Elena Alonzo n.q. di responsabile SIAN, ASP di Catania;

7. dott. Francesco Leonardi n.q. direttore U.O. di dietologia Az. Osp. Cannizzaro di Catania;

8. il dirigente del laboratorio promozione della salute, CEFPAS;

9. prof. Francesco Vitale direttore del Dipartimento assistenziali servizi di Ospedale del Policlinico universitario P. Giaccone, Palermo;

10. dott. Giuseppe Noto n.q. direttore sanitario Azienda ASP di Palermo.

Supporto operativo centrale

Il supporto operativo centrale del progetto è individuato in un apposito comitato esecutivo così composto:

1. il dirigente generale del Dipartimento ASOE o suo delegato;

2. il responsabile dell'area 7 Formazione e comunicazione del DASOE o suo delegato;

3. il responsabile del Servizio 2 del Dipartimento ASOE o suo delegato;

4. il responsabile del servizio 4 – Igiene degli alimenti del DASOE o suo delegato;

5. un rappresentante Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari;

6. un rappresentante Assessorato regionale delle attività produttive;

7. un rappresentante Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale;

8. un rappresentante dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia;

9. un rappresentante Ufficio scolastico regionale;

10. un rappresentante degli IPSSAR, individuato con l'Ufficio scolastico regionale;

11. un rappresentante del CEFPAS.

I due superiori organismi di nomina assessoriale potranno di volta in volta, a seconda delle particolari necessità, essere integrati da componenti provenienti da altre amministrazioni, terzo settore, e portatori d'interesse:

- Ministero della salute
- Organizzazioni di produttori
- Organizzazioni imprenditoriali
- Organizzazioni di consumatori
- Associazione italiana genitori
- Rete oncologica regionale
- Istituto zootecnico, Palermo
- Fondazione Scarpa-Gaia, Pavia/Palermo
- ORSA - Scuola di alta formazione ambientale
- CERISDI, Palermo
- Consorzi di tutela DOP e IGP
- Distretti produttivi e tecnologici
- Associazioni di ristoratori
- Associazioni di categoria
- Enti locali
- Agenzie di sviluppo
- Enti di formazione riconosciuti a livello regionale
- Centri di ricerca pubblici e privati
- Associazioni di pazienti
- Etc.

V.6. Durata del progetto FED

Il progetto FED avrà una durata minima di tre anni. Successivamente avrà inizio la fase di valutazione dei risultati.

Allegato B

PROGETTO FORMATIVO

Analisi di contesto

Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, l'86% dei decessi, il 77% della perdita di anni di vita in buona salute e il 75% delle spese sanitarie in Europa e in Italia sono causati da alcune patologie (malattie cardiologiche e cerebro-vascolari, tumori, diabete mellito, malattie respiratorie croniche, problemi di salute mentale e disturbi muscolo-scheletrici) che hanno in comune fattori di rischio modificabili, quali il fumo di tabacco, l'obesità e il sovrappeso, l'abuso di alcol, lo scarso consumo di frutta e verdura, la sedentarietà, l'eccesso di grassi nel sangue e l'ipertensione arteriosa. Tali fattori di rischio sono responsabili - da soli - del 60% della perdita di anni di vita in buona salute in Europa e in Italia. Nel nostro Paese, essi si distribuiscono in maniera molto differente nella popolazione e sono molto più diffusi tra le persone delle classi socio-economiche più basse, le quali hanno una mortalità e una morbosità molto maggiori rispetto a chi, socialmente ed economicamente, si trova in una posizione più avvantaggiata. Un altro importante fattore di discriminazione, nel nostro Paese, è il significativo gradiente tra Nord e Sud Italia. Per quanto riguarda, ad esempio, obesità/sovrappeso le regioni meridionali hanno una prevalenza più elevata (28,7%) rispetto a quelle del nord (19,3%). I dati emersi dal progetto ministeriale "Okkio alla salute", che ha preso in considerazione oltre 45.000 bambini di età compresa fra i 6 e gli 11 anni, mostrano una prevalenza di bambini sovrappeso e obesi molto elevata, con percentuali rispettivamente del 23,6% e del 12,3%. Lo studio fa parte di un progetto più ampio denominato "Sistema di indagini sui rischi comportamentali in età 6-17 anni", condotto dal Centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute (CNESPS) e promosso dal Ministero della salute in stretta collaborazione con le Regioni, il Ministero dell'istruzione e della ricerca, l'Istituto nazionale di ricerca sulla nutrizione (INRAN) ed alcune Istituzioni universitarie.

L'eccesso ponderale è una condizione più diffusa nella popolazione adulta con basso titolo di studio e riguarda sia gli uomini sia le

donne in qualsiasi fascia d'età. Il fenomeno dell'obesità in età pediatrica, fino a qualche decennio fa poco diffuso, è un dato allarmante in quanto evidenze scientifiche riconoscono all'obesità in età pre-adolescenziale e adolescenziale una forte capacità predittiva dello stato di obesità e di malattia in età adulta. Sovrappeso e obesità costituiscono importanti fattori di rischio per molte malattie "non trasmissibili", determinando una riduzione significativa dell'aspettativa di vita e influenzando in modo negativo la qualità della vita. Ogni anno in Europa oltre un milione di morti è dovuto a malattie associate ad un eccesso di peso corporeo. In Europa la prevalenza dell'obesità è aumentata di oltre tre volte negli ultimi venti anni. In particolare, il 50% dei soggetti adulti ed un bambino su cinque risultano sovrappeso. Di questi, un terzo sono francamente obesi e il loro numero sta aumentando rapidamente. Nel nostro Paese circa il 44% della popolazione adulta (>18 anni) risulta essere sovrappeso o obesa, con un incremento di circa il 9% del numero di soggetti obesi rispetto ai cinque anni precedenti. Un dato particolarmente allarmante riguarda la sempre maggiore diffusione di sovrappeso e di obesità nei bambini e negli adolescenti, poiché questo fenomeno si traduce in una vera e propria epidemia nell'età adulta e genera un progressivo peggioramento della salute nelle generazioni successive. La prevalenza di obesità giovanile aumenta di anno in anno e questa tendenza cresce continuamente, risultando oggi dieci volte maggiore rispetto agli anni '70. L'obesità ha anche altre connotazioni negative, influenzando pesantemente anche lo sviluppo economico e sociale. Obesità e sovrappeso sono responsabili di circa l'8% della spesa sanitaria in Europa e comportano costi indiretti, almeno il doppio di quelli diretti, come conseguenza della perdita di vite umane, di produttività e dei guadagni correlati. Sovrappeso e obesità incidono principalmente sulle classi socioeconomiche più basse, contribuendo così ad aumentare le disparità nello stato di salute. Questa vera e propria epidemia di eccesso ponderale, che si è drammaticamente estesa negli ultimi decenni, non è spiegabile sulla base della predisposizione genetica individuale, ma è piuttosto conseguenza diretta dei profondi cambiamenti di ordine culturale, sociale, economico e fisico intervenuti nella nostra come in molte altre società occidentali. Come già sottolineato, si è assistito ad una drammatica riduzione dell'attività fisica e a sostanziali modificazioni dei regimi dietetici, incluso l'incremento del consumo di cibi e bevande ad alta densità calorica e poveri di nutrienti (contenenti alte proporzioni di grassi sia saturi che totali, di sale e di zuccheri raffinati) in combinazione con un ridotto consumo di frutta e vegetali. Secondo i dati dell'OMS, due terzi della popolazione europea svolgono un'attività fisica limitata e non sufficiente ad assicurare e mantenere vantaggi per lo stato di salute e solo in pochi paesi il consumo di frutta e verdura raggiunge i livelli raccomandati.

Attualmente nella Regione Siciliana si conducono numerose e sovente valide iniziative tese a promuovere la corretta alimentazione presso diversi target (scuole, gruppi di soggetti a rischio, consumatori, ecc) che però risultano il più delle volte parcellizzate e spesso sovrapposte a causa della mancanza di un coordinamento che consentirebbe di mettere a sistema e sfruttare le sinergie, valutare l'efficacia degli interventi nel medio e lungo periodo, contrarre i costi e, soprattutto, trasmettere messaggi univoci e condivisi dalla letteratura scientifica. Questo suggerisce la necessità di costituire una cabina di regia regionale in grado di programmare e coordinare efficacemente, su tutto il territorio regionale, le molteplici iniziative di promozione di una corretta alimentazione a partire dalla centralità della dieta tradizionale siciliana (dieta mediterranea) creando, attraverso un comune percorso formativo, una rete di rapporti e di interazioni tra i servizi che istituzionalmente sono coinvolti in tali ambiti (SIAN e UOEPSA delle ASP) e altre strutture pubbliche e/o private interessate alla promozione della dieta mediterranea (Assessorati, enti locali, provveditorato agli studi e istituti scolastici di ogni ordine e grado, associazioni di categoria, associazioni di genitori, consorzi di tutela, distretti produttivi e tecnologici, istituti a carattere zooprofilattico e zootecnico, società scientifiche e fondazioni dell'area della nutrizione clinica e della educazione alimentare, ecc.).

Strategie di intervento e fasi del progetto formativo

Il primo passo per il raggiungimento di tali finalità è individuato nella attivazione di un Programma formativo regionale di elevata qualità finalizzato alla creazione di una "Rete integrata territoriale" in quanto la formazione, per essere efficace, non può ridursi a "insegnare qualcosa" ma deve essere in grado di produrre un cambiamento culturale nell'organizzazione di cui fa parte secondo la consolidata logica del sapere, saper fare e saper essere.

Per garantire uniformità di linguaggio, di contenuti, di verifica e linee di intervento, il programma formativo e la costituzione della "Rete" è affidata al tavolo tecnico regionale del progetto FED. I componenti di tale tavolo faranno parte di un team regionale, costituito da docenti accreditati e selezionati, di provenienza mista: servizi

sanitari territoriali e ospedalieri, mondo universitario e scientifico, realtà produttiva, ecc. affidando al servizio 2/DASOE dell'Assessorato regionale della salute un ruolo di indirizzo e coordinamento dei lavori.

Il contesto formativo consentirà di creare una rete di rapporti interprofessionali utili per la realizzazione di successive progettualità basate sulla metodologia PCM (Project Cycle Management) poggiate su evidenze scientifiche; lo scambio e l'integrazione di competenze professionali favoriranno il successivo lavoro interdisciplinare per lo sviluppo della Rete integrata territoriale ritenuta elemento basilare per lo sviluppo e l'implementazione del progetto FED.

Ampio spazio andrà in tal senso riservato allo scambio di esperienze pratiche, affiancando alle lezioni frontali didattiche interattive, quali il role-playing, i lavori di gruppo, ecc.

I destinatari della prima fase del programma formativo saranno, oltre i soggetti che istituzionalmente si occupano di promozione di corretti stili nutrizionali (SIAN, UOSEA delle ASP, UU.OO. ospedaliere di nutrizione clinica, ecc.), altri soggetti pubblici che a differente titolo sono coinvolti nella promozione della dieta mediterranea (Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari, Università degli Studi, progetti MeDiet e DIANA, ecc.).

I destinatari della prima fase formativa, una volta condivisi contenuti e linguaggio del progetto, saranno accreditati quali formatori regionali di I livello, idonei allo svolgimento del progetto FED; questi ultimi, con la supervisione e/o collaborazione del team di docenti regionali accreditati, svolgeranno la seconda fase del programma formativo, rivolta a soggetti appartenenti ad aree tra loro diverse ma complementari. Il team di docenti regionali accreditati, i formatori di I° Livello, insieme ai soggetti formati nella seconda fase (educatori accreditati FED), costituiranno la "Rete integrata territoriale" che riporterà, a livello di singola ASP, il know-how condiviso per la realizzazione del progetto FED.

Obiettivo generale

Obiettivo generale del Progetto formativo FED è quello di sviluppare conoscenze e competenze specifiche relative ad alimentazione e salute, con particolare riferimento all'impiego di uno stile alimentare tradizionale siciliano (dieta mediterranea) come strumento di prevenzione primaria per le patologie metaboliche, cronico-degenerative e tumorali.

Destinatari della prima fase

• Area sanitaria:

– ASP: SIAN, UOESA, distretti sanitari, dipartimenti materno-infantili, DSM, Aziende ospedaliere (UU.OO. di Nutrizione Clinica), Università degli Studi (area sanitaria).

• Area agronomica: Assessorato regionale delle risorse agricole ed alimentari, distretti produttivi e tecnologici.

• Area scolastica: referenti di educazione alla salute degli uffici scolastici di ambito territoriale, docenti degli Istituti professionali di Stato per i servizi alberghieri e la ristorazione.

I soggetti destinatari di questa prima fase del progetto formativo, una volta formati, costituiranno i formatori di I Livello.

Destinatari della seconda fase

I destinatari della seconda fase del progetto formativo sono soggetti che, a vario titolo, sono coinvolti nella programmazione e attuazione di attività e/o progetti nutrizionali nell'ambito delle tematiche relative ad alimentazione e salute.

Tali soggetti saranno individuati all'interno delle seguenti aree:

• Area sanitaria: tutti gli attori coinvolti e interessati nella promozione della dieta mediterranea quali medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici specialisti in scienza dell'alimentazione, ginecologi, dietisti, biologi nutrizionisti, farmacisti, ecc.

• Area agronomica: saranno coinvolti, a livello territoriale, i produttori e le attività commerciali di riferimento quali biologico, DOP, IGP, integrato, mercati agro-alimentari e ittici, imprese di agriturismo, ecc.

• Area scolastica: referenti alla salute delle scuole dei differenti ordini e gradi e degli Istituti professionali di Stato per i servizi alberghieri.

• Area degli stakeholders: ristorazioni collettive e pubbliche, operatori del settore alimentare, camere di commercio, ecc.

La Rete Integrata Territoriale

Il team regionale di docenti accreditati, i formatori di I livello, insieme ai soggetti formati nella seconda fase (educatori accreditati FED), costituiranno la rete integrata territoriale che svolgerà, in collaborazione con i servizi ASP ed i soggetti istituzionalmente preposti, specifiche attività progettuali per la promozione della dieta mediterranea, ciascuno secondo le rispettive competenze, in conformità a quanto previsto dal progetto FED (vedi allegato A).

PROGRAMMA FORMATIVO

Prima fase

Sede

Il corso dovrà realizzarsi:

- per la Sicilia occidentale a Palermo (CEFPAS);
- per la Sicilia orientale a Caltanissetta (CEFPAS);
- per il coordinamento di rete a Catania presso l'Azienda sanitaria provinciale.

Team regionale di docenti accreditati

- Componenti del tavolo tecnico FED ed esperti qualificati da questi individuati e selezionati sulla base di requisiti specifici (titolo di studio, esperienze professionali, pubblicazioni).
- È prevista la presenza di Tutor qualificati ed esperti per le lezioni interattive, le verifiche di apprendimento e la realizzazione dei project work finali.

Metodologia formativa

La metodologia didattica darà spazio, oltre che alle lezioni frontali, all'interattività e al lavoro in piccoli gruppi. I componenti del comitato esecutivo e del tavolo tecnico FED cureranno la progettazione esecutiva del programma formativo.

Materiale didattico consegnato ai partecipanti

Per ciascun modulo formativo saranno resi disponibili, anche su piattaforma web:

- programma;
- eventuale registrazione o video del corso;
- materiale didattico utilizzato;
- materiali di approfondimento per ciascuna relazione;
- eventuale materiale di supporto per esercitazioni pratiche, compresi video;
- questionari per la valutazione di gradimento e di apprendimento.

Destinatari

In totale circa 180 partecipanti suddivisi in 4 corsi da circa 45 partecipanti ciascuno, selezionati sulla base di requisiti specifici (titolo di studio, esperienze professionali, pubblicazioni), precisamente:

- 15 partecipanti delle università area sanitaria (5 per Catania, Messina, Palermo);
- 16 delle aziende ospedaliere (due per ogni azienda ospedaliera);
- 50 delle seguenti strutture ASP: SIAN, UOESA, Dipartimenti Materno-Infantili, DSM, Distretti Sanitari (in media uno per ogni struttura ASP e qualche unità aggiuntiva per le ASP con maggior popolazione);
- 44 referenti IPSSAR (uno per ogni istituto: AG 4, CL 2, CT 9, EN 2, ME 4, PA 10, RG 6, SR 4, TP 3);
- 27 referenti di educazione alla salute degli Uffici Scolastici di ambito territoriale;
- 27 Assessorato Regionale Risorse Agricole e Alimentari rappresentativi delle nove Provincie (in media 3 per singola Provincia in base all'estensione territoriale).

Le richieste saranno inoltrate dalle singole strutture e sottoposte a valutazione da parte del tavolo tecnico FED. Eventuali deroghe ai contingenti su riportati dovranno essere sostenute da adeguate motivazioni tecniche e ratificate dal tavolo tecnico FED.

Articolazione dei corsi

I 180 partecipanti verranno suddivisi in modo tale che nel modulo didattico comune in ogni aula siano presenti ed equamente rappresentate le differenti professionalità per garantire e facilitare l'integrazione e lo scambio multidisciplinare e la creazione di una rete regionale che operi con strumenti e metodologie condivise. I tre moduli didattici specifici verranno invece suddivisi secondo l'area di appartenenza (sanitaria, scolastica, agronomica). Ogni area professionale riceverà pertanto un totale di 36 ore di formazione.

Valutazione degli interventi formativi

La valutazione di efficacia formativa prevede:

- a fine di ogni modulo:
 - valutazione della conoscenza e della capacità di comprensione (knowledge & understanding);
 - valutazione della capacità di apprendimento.
- a fine corso:
 - valutazione della capacità di applicare conoscenza e comprensione (applying knowledge & understanding) anche

attraverso produzione e discussione di project work individuali che verteranno sul progetto che ciascuno svilupperà sul campo;

- valutazione delle abilità comunicative (communication skills) anche attraverso attività di simulazione.

Moduli e obiettivi didattici

Il progetto formativo prevede la realizzazione di quattro edizioni di un corso - articolato in 9 giornate per un totale di 60 ore - suddiviso in un modulo base comune (di 24 ore) ed in tre moduli specifici (di 12 ore ciascuno) per ognuna delle 3 aree professionali interessate (sanitaria, scolastica e agronomica). Il modulo base, destinato a tutti i soggetti appartenenti alle tre diverse aree, prevede 24 ore di formazione residenziale suddivise in tre giornate. Ognuno dei tre moduli specifici prevede 12 ore di formazione residenziale, suddivise in due giornate e destinate alle diverse aree come di seguito specificato. Le ore complessive di docenza per le quattro edizioni del corso saranno pertanto 240.

MODULO DIDATTICO COMUNE
(tutti i destinatari, tre giornate da 8 ore,
per complessive 24 ore di formazione)

1ª giornata*Il progetto FED*

Una strategia condivisa per una governance regionale della prevenzione alimentare delle patologie metaboliche, cronico-degenerative e dei tumori.

La dieta del Mediterraneo

- La Dieta Mediterranea tra storia, cultura e convivialità.
- Dalla dieta dei popoli del Mediterraneo alla Dieta Mediterranea.
- La Dieta Tradizionale Siciliana dalle origini a oggi.
- Dieta Mediterranea: tradizione e storia nell'Italia del Sud.
- 100% Italia: sapori e prodotti nel mondo.

Dieta mediterranea e stili di vita

- Alimentazione e salute nell'età evolutiva e nell'adulto:
 - obesità
 - dieta mediterranea e prevenzione primaria.
- Nuove abitudini e comportamenti alimentari: snacking, desk-eating e drinking.
 - La cucina tradizionale siciliana per l'alimentazione nelle differenti fasce d'età e stati di salute (bambino-adolescente, gravidanza e allattamento, menopausa, anziani, ecc.).
 - La piramide alimentare ed i sette gruppi di alimenti: dalla teoria alla pratica.
 - Piramide alimentare e piramide ambientale.

Lo stato di salute della popolazione siciliana

- Inquadramento socio-sanitario della popolazione siciliana con particolare riferimento a stato nutrizionale e patologie cronico-degenerative e tumorali.
 - Analisi delle problematiche legate ai consumi alimentari e allo stile di vita nelle varie età.
 - Cenni sulla psicologia del comportamento nutrizionale (analisi di comportamenti e stili di vita, teorie e tecniche di modifiche del comportamento applicate allo stile di vita, ecc).
 - Le determinanti del comportamento alimentare e la metodologia del cambiamento comportamentale.
 - Percorsi motivazionali brevi al cambiamento.
 - Individuazione degli obiettivi funzionali alla prevenzione e ruolo delle agenzie educative.

Inquadramento normativo

- La prevenzione nella prospettiva comunitaria (progetto guadagnare salute).
- Cenni su linee guida di riferimento comunitarie e nazionali, regolamenti, controlli.
- Inquadramento normativo regionale: linee guida regionali, PRP, ecc.

2ª giornata*La produzione agro-alimentare siciliana*

- L'inquadramento normativo europeo, nazionale e regionale.
- Le risorse del territorio.
- I sistemi agricoli come ecosistemi: la produzione agricola tradizionale e la dieta siciliana.

- I quattro approcci alle produzioni alimentari siciliane: conoscere, acquistare, cucinare, conservare.
- I prodotti tipici disciplinati nella Regione siciliana: DOP, IGP, DOC, DOCG, IGT e BIO.
- La formazione dei GAS, farmer market ed aree mercatali.
- I prodotti tradizionali regionali.
- La nuova governance: i gruppi di azione locale.
- Nuovi modelli di rete di cooperazione territoriale.
- Il concetto di qualità: sua definizione e aspetti generali.
- La certificazione di qualità di prodotto e di processo.
- La sostenibilità e l'acquisto.
- L'orto scolastico.
- Le fattorie didattiche.

3^a giornata

Il contesto culturale e scientifico

- Alimentazione e nutrizione.
- Studi epidemiologici: ecologici e di intervento alimentare.
- Il concetto di educazione alimentare e stile di vita salutare.
- Il concetto di prevenzione nel contesto di un approccio sistematico.
- L'educazione alimentare in Italia: il quadro di riferimento.
- Il programma MIUR Scuola e Cibo: approccio community-oriented alla promozione della salute.

L'approccio moderno alla prevenzione

- Comunicazione efficace quale strumento di promozione della dieta mediterranea.
- Gli attori del settore agroalimentare.
- La necessità di fare rete/sistema.
- Case-history internazionali.
- L'esperienza del Distretto ABPEC: il Progetto DI.ME.SA.

MODULO DIDATTICO SPECIFICO - AREA SANITARIA
(due giornate da sei ore ciascuna,
per complessive 12 ore di formazione)

1^a giornata

Proprietà degli alimenti

- Alimenti e loro aspetti funzionali.
- Alimenti prebiotici e probiotici (simbiotici).
- Nutraceutica, nutrigenetica e nutrigenomica.

2^a giornata

Ruolo della sanità nei progetti-programmi di prevenzione

- Cenni sulla progettazione in sanità pubblica, l'adesione alle campagne nazionali nutrizionali e la valutazione degli interventi.
- Cenni sulla standardizzazione per il rilevamento delle principali misure antropometriche in differenti gruppi e conoscenze di base sui fabbisogni nutrizionali in gruppi di popolazione e LARN.
- Valutazione e comunicazione del rischio nutrizionale.

MODULO DIDATTICO SPECIFICO - AREA SCOLASTICA
(due giornate da sei ore ciascuna,
per complessive 12 ore di formazione)

1^a giornata

Lo stato dell'arte dell'educazione alimentare scolastica

- Educazione alimentare e piano dell'offerta formativa (POF).

Il contesto sociale

- Gli agenti di persuasione: food design, pubblicità, tecniche di vendita.
- Attività pratiche di programmazione.

2^a giornata

Metodologie, contenuti e strumenti

- Comunicazione ed educazione alimentare, obiettivi, metodi e strumenti in rapporto alle diverse tipologie di fruitori/utenti.
- La progettazione e lo sviluppo di materiali, tecniche e sussidi per l'educazione alimentare.
- La gestione del gruppo classe nell'ottica dell'educazione alimentare.

Le buone pratiche

- L'ambiente della ristorazione collettiva per la promozione della salute alimentare.
- Analisi di case-history:
 - cucina e salute, cucina didattica;
 - una tavola di colori.

MODULO DIDATTICO SPECIFICO - AREA AGRONOMICA
(due giornate da sei ore ciascuna,
per complessive 12 ore di formazione)

1^a giornata

Il rapporto uomo/cibo/ambiente

- Le problematiche ambientali legate all'agricoltura: il concetto di sostenibilità e lo sviluppo del sistema produttivo.
- Biodiversità, l'agricoltura biologica, l'agricoltura integrata, i piani nazionali del MIPAF e la promozione al consumo di biologico

Il concetto di qualità in ambito agro-alimentare

- La certificazione di qualità di prodotto e di processo.
- Qualità, impatto ambientale ed etica.
- Parametri chimico-merceologici e sensoriali di classificazione delle produzioni agricole certificate - laboratori.
- I consorzi di tutela.

2^a giornata

La valorizzazione delle produzioni locali

- Il marketing territoriale.
- La fruibilità del territorio e delle sue risorse.
- L'agroalimentare siciliano nei progetti di sviluppo rurale tra innovazione e tradizione.
- La pratica dell'agricoltura locale.
- I prodotti agricoli e dell'allevamento siciliano.
- Tradizione agroalimentare regionale.
- La distribuzione.

Le buone pratiche

La ristorazione collettiva: la scelta delle produzioni locali nei capitolati - esempi di buone prassi.

(2014.4.211)102

DECRETO 31 dicembre 2013.

Linee guida sulla VIS - Valutazione di impatto sulla salute.

L'ASSESSORE PER LA SALUTE

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il D.L. 30 dicembre 1992, n.502 nel testo modificato con D.L. 7 dicembre 1993, n 517, sul riordino della disciplina in materia sanitaria e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la legge regionale 14 aprile 2009, n. 5 di riordino del sistema sanitario della Regione siciliana;

Visto il Progetto operativo di assistenza tecnica - P.O.A.T. Salute - 2007-2013 ed, in particolare, la linea AGENAS LT2-VIS (Valutazione di impatto sanitario);

Vista la relazione di accompagnamento alle linee guida sulla VIS della Regione siciliana prodotte a conclusione del progetto di cui al precedente punto;

Considerato che la VIS (Valutazione di impatto sulla salute) si può definire come una combinazione di procedure, metodi e strumenti per mezzo dei quali una politica, un piano o un progetto possono essere giudicati sui loro potenziali effetti sulla salute di una popolazione, e sulla distribuzione di questi effetti all'interno della popolazione stessa e pertanto è uno strumento finalizzato a sostenere il processo decisionale nella scelta tra opzioni diverse prevedendo le conseguenze future delle differenti opzioni che possono essere realizzate;

Ritenuto necessario approvare le linee guida allegate al presente decreto di cui fanno parte integrante;

Decreta:

Art. 1

Per le motivazioni in premessa riportate, sono approvate le linee guida allegate al presente decreto, di cui fanno parte integrante.

Art. 2

È fatto obbligo alle A.S.P. territoriali della Regione siciliana di osservare le linee guida di cui al precedente punto ed applicarle secondo quanto nelle stesse prescritto.

Art. 3

Il presente decreto sarà trasmesso alla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana per la pubblicazione.

Palermo, 31 dicembre 2013.

BORSELLINO

Allegato

LA VALUTAZIONE DI IMPATTO SULLA SALUTE
(VIS)

LINEE GUIDA

1. Premessa

1.1. Cos'è la VIS

La Valutazione di impatto sulla salute (VIS) è uno strumento che consente di organizzare le conoscenze sugli effetti che programmi, progetti e politiche hanno sulla salute della comunità, utilizzando conoscenze e tecniche derivanti dall'epidemiologia, dalla sociologia, dalla sanità pubblica e basandosi su un approccio intersettoriale e multidisciplinare. Lo scopo della VIS è l'accertamento a priori della compatibilità con la salute dei cittadini, della realizzazione di un nuovo progetto o delle scelte programmatiche definite dai soggetti istituzionali nei settori non strettamente sanitari (economia, istruzione, ambiente, trasporti, ecc.). Essa rappresenta un aiuto alla decisione per i responsabili politici e, al contempo, un mezzo per responsabilizzare gli attori implicati (stakeholders). La VIS tende così a realizzare nella pratica gli approcci della sostenibilità, della partecipazione attiva e della promozione della salute.

Gli obiettivi generali che la VIS si propone di perseguire sono:

- individuare i più significativi rischi e benefici prodotti in conseguenza della realizzazione della proposta oggetto di valutazione;
- descrivere le azioni che sono state progettate per proteggere e promuovere la salute delle comunità residenti coinvolte;
- lasciare una traccia nel background culturale affinché i decisori pongano sempre la salute entro la programmazione politica delineando le relazioni e i soggetti coinvolti nel processo decisionale-gestionale.

Il riferimento principale per la definizione della VIS è il documento di consenso elaborato nel 1999 a Goteborg dall'European Centre for Health Policy attraverso una consultazione di esperti che recita: "La Valutazione di Impatto sulla Salute è una combinazione di procedure, metodi e strumenti con i quali si possono stimare gli effetti potenziali sulla salute di una popolazione di una politica, piano o progetto e la distribuzione di tali effetti all'interno della popolazione". Più sinteticamente, la VIS è finalizzata a sostenere il processo decisionale nella scelta tra opzioni diverse prevedendo le conseguenze future delle differenti opzioni che possono essere realizzate.

Quando la VIS viene attuata essa tiene conto della partecipazione degli stakeholders, coinvolgendo le persone che sono interessate da una decisione o che ne subiscono gli effetti.

Il processo di VIS è costituito da metodi per la valutazione quantitativa e qualitativa degli impatti, basata su un insieme di evidenze raccolte (assessment) e da alcune fasi procedurali che contribuiscono alla VIS e ne determinano l'efficacia. Tale processo è volto a costituire un percorso integrato mediante procedure elaborate per effettuare valutazioni improntate al rispetto dei valori di fondo cui la sanità

pubblica si ispira: democrazia, equità, sviluppo sostenibile ed uso etico delle prove scientifiche. Ne deriva un percorso basato su:

- la consultazione di tutti i soggetti potenzialmente coinvolti e la necessità di intraprendere un dialogo informato e consapevole;
- il coinvolgimento dei decisori e la richiesta di assunzione di responsabilità;
- l'esame delle alternative esistenti per massimizzare gli effetti positivi sulla salute e minimizzare quelli negativi;
- la proposta di strumenti di monitoraggio nel corso del tempo degli effetti previsti.

L'iter della VIS deve essere realizzato in modo multidisciplinare, non solo in termini di approccio ai problemi ma anche e soprattutto per quanto riguarda l'operatività, basata sul coinvolgimento di una varietà di competenze (epidemiologiche, ambientali, tossicologiche, mediche, sociologiche, statistiche, di comunicazione e partecipazione) strettamente legate alla specifica situazione.

Nella pratica, dal punto di vista della strategia di implementazione, si possono distinguere tre diverse tipologie di VIS, tutte con la loro validità e la loro ragione d'essere sulla base delle specifiche esigenze: VIS prospettica, VIS concorrente, VIS retrospettiva.

Nella grande maggioranza dei casi quando si parla di VIS si intende la prospettica. È nella fase preliminare dell'intervento, infatti, che i principi che governano il percorso valutativo trovano la maggiore efficacia. Un tipico caso di applicazione della VIS concorrente, invece, è quando un intervento o una politica sono soggetti a revisione; in questa fase si può aggiungere lo strumento VIS alle altre metodologie valutative già applicate. Infine più raramente può effettuarsi una VIS retrospettiva nei casi in cui si debba determinare l'impatto di progetti già esistenti per i quali si osservano degli effetti, oppure come modelli di partenza per VIS prospettiche di interventi similari.

1.2. Storia ed evoluzione della VIS a livello internazionale e nazionale

L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha riconosciuto a partire dalla fine degli anni '70 il forte peso dei determinanti ambientali sulla salute. Nel 1978, ad Alma-Ata, si tenne una conferenza internazionale dalla quale ebbe vita la Dichiarazione sull'assistenza sanitaria primaria. Il primo comma della suddetta Dichiarazione afferma che il più alto livello di salute richiede la partecipazione di diversi settori sociali ed economici così come del settore sanitario. Trent'anni dopo in una valutazione della Dichiarazione di Alma Ata si vide che la collaborazione intersettoriale è stata largamente ignorata in vari settori includendo: educazione, agricoltura e programmi pubblici. Poiché la collaborazione intersettoriale non si presenta spontaneamente, devono essere introdotti alcuni strumenti appositamente strutturati. La collaborazione intersettoriale nella formulazione delle politiche è stata, a tal proposito, classificata da Stead¹ in tre livelli: cooperazione politica (livello inferiore), coordinamento delle politiche (livello intermedio), integrazione delle politiche (livello superiore). Lo stesso Stead propose la VIS insieme ad un piano di sviluppo sostenibile e alla Valutazione ambientale strategica (VAS) tra gli strumenti di coordinamento delle politiche.

Il percorso di elaborazione della VIS inizia nel 1982 quando le considerazioni sulla necessità di una valutazione d'impatto vennero estese anche alla salute in seguito ad una risoluzione della World Health Assembly che ha introdotto le basi per lo sviluppo dell'Health Impact Assessment. In Europa è stata però introdotta in prima battuta la procedura di Valutazione di impatto ambientale (VIA) dalla direttiva comunitaria n. 85/337/CEE (Direttiva del Consiglio del 27 giugno 1985, "Valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati") quale strumento fondamentale di politica ambientale. Solo in seguito nascerà un percorso specifico per la VIS, collocabile nell'articolo n.129 del Trattato di Maastricht del 1992, che istituisce la Comunità europea, e nella sua evoluzione rappresentata dall'articolo n. 152 del Trattato di Amsterdam, firmato nel 1997, il quale stabilisce che "Nella definizione e applicazione di tutte le politiche ed attività comunitarie deve essere garantito un alto livello di protezione della salute umana", nonché nella risoluzione del Consiglio europeo del giugno 1999, con la quale si richiama la necessità di definire procedure di monitoraggio dell'impatto delle politiche comunitarie nell'ambito della sanità pubblica. In seguito il Piano sanitario strategico europeo 2001-2006 ha adottato formalmente la VIS come metodo per assicurare la promozione della tutela della salute, all'interno della programmazione strategica delle politiche comunitarie.

La VIS è oggi largamente utilizzata e sviluppata soprattutto in Europa, ma anche in Nord America, Australia, Nuova Zelanda e Thailandia. La cornice di riferimento ha portato ad individuare tre principali modelli operativi a livello internazionale, che si distinguono per metodi, fasi e caratteristiche tipiche. Il primo orientamento, inizialmente proposto da Scott-Samuel et al. è adottato come modello prevalente nei Paesi anglosassoni (comunemente noto come modello Merseyside) e si basa su un'idea di salute di tipo socio-economico, predisponendo

¹ Stead D.: Institutional aspects of integrating transport, environment and health policies. *Transp Policy* 2008; 15(3): 139-148.

all'analisi dei determinanti di salute e alla ricostruzione dell'informazione che attiene in generale al benessere della comunità. In questo caso il modello di VIS si orienta in maniera decisa verso l'inclusione di tutti i possibili stakeholders per favorire un processo democratico e ottenere un potenziamento della comunità, che si può applicare sia a livello di politiche sia di progetti. Il secondo orientamento seguito dal modello di VIS si è sviluppato in Germania, strettamente legato al concetto biomedico di salute, e ricorre alla raccolta delle prove scientifiche di natura quantitativa predisposte per la valutazione di progetti sottoposti a Valutazione d'impatto ambientale (VIA). In questo approccio gli strumenti per la valutazione sono quelli della VIA e le tecniche sono quelle usate per la stima del rischio (risk assessment), con largo uso di modelli matematici. Il monitoraggio è in questo caso parte integrante del percorso al fine di confrontare le stime di rischio con i risultati delle azioni avviate. Il terzo orientamento, nato in seguito ad un'inchiesta sulle disuguaglianze di salute, divulgato come Acheson Report (1998), si è ampiamente diffuso nei Paesi del Regno Unito per la valutazione delle politiche. Esso è rivolto alla sanità nel suo complesso e non al solo stato di salute, e conseguentemente pone particolare enfasi sull'equità nella distribuzione degli effetti e dei servizi e più in generale sull'uguaglianza nel diritto alla salute. Il modello di VIS che ne consegue è di tipo partecipativo, cioè basato sul riconoscimento alla comunità di una propria capacità decisionale e responsabilità all'interno di tutto il percorso di VIS. Per questo obiettivo è data specifica attenzione allo sviluppo, all'avvio e al consolidamento di metodi e pratiche per il coinvolgimento delle comunità locali. Al centro di questo terzo orientamento è posta la consapevolezza che il fine di un percorso di VIS, in forza del suo carattere sistematico multidisciplinare, applicato in una prospettiva di equità sociale e condotto dal basso, è quello di attribuire legittimità alle decisioni collettive.

Come avviene in alcuni Paesi dell'Unione europea (ad esempio in Inghilterra e Svezia), la VIS può essere una procedura "volontaria" e autonoma, che può in taluni casi affiancare la valutazione di impatto ambientale per indirizzare attenzione specifica agli effetti non intenzionali di progetti e politiche pubbliche sulla salute delle comunità. Questo tipo di utilizzo predispone la VIS ad essere inclusa nella VAS al fine di promuovere la salute anche nella programmazione delle politiche ambientali. Diversamente, nell'esperienza canadese e australiana la VIS è incorporata nella procedura di autorizzazione dei progetti sottoposti a VIA, con lo scopo di fissare riferimenti per gli aspetti sanitari là dove si riconoscono o si ipotizzano possibili impatti sull'ambiente. In questo ultimo caso la valenza della VIS è quella descritta nei termini più classici, poiché dipende dagli obiettivi posti dalla normativa in materia ambientale. La prerogativa attribuita dalla visione più moderna della VIS, cioè quella di essere strumento a sostegno della programmazione utilizzato a monte della realizzazione delle opere, è qui limitata dall'utilizzo effettivo della VIS all'interno del percorso di VIA. È importante sottolineare che la resistenza nell'incorporare la VIS in altre forme di valutazione di impatto risulta principalmente legata al timore di ridurre o modificare la sua natura originaria di strumento volto a focalizzare gli aspetti di salute rispetto a quelli ambientali e all'interno della salute concentrare l'attenzione sul sociale.

In Europa la responsabilità istituzionale nell'applicazione di VIS a livello delle politiche è assunta dai governi in Inghilterra, Galles, Scozia, Irlanda del Nord. In Svezia la VIS è un requisito per l'attuazione del Piano di azione per la protezione ambientale e sanitaria nazionale, nei Paesi Bassi specifici strumenti operativi per la VIS sono ormai standardizzati e applicati a politiche intersettoriali nazionali. In Germania la VIS si è sviluppata come procedura nell'ambito della VIA ed è stata declinata soprattutto in relazione alla pianificazione di grandi progetti, come ad esempio l'Aeroporto internazionale di Berlino Brandeburgo. Esperienze di rilievo sono state effettuate in diversi altri Paesi, come in Lituania, Slovenia, Spagna, Irlanda del Nord, Ungheria, Finlandia, Polonia, Svizzera e anche in Italia.

In Italia non c'è attualmente una legislazione che preveda la VIS a livello nazionale, mentre a livello regionale esistono spazi diretti o indiretti di applicazione dello strumento. La Regione Toscana, ad esempio, ha inserito nella legge urbanistica regionale di riforma del sistema e delle procedure di pianificazione e valutazione delle trasformazioni territoriali (legge regionale n. 1 del 3 gennaio 2005) il concetto di valutazione degli effetti sulla salute umana e della cumulatività degli impatti, sia in riferimento alla popolazione interessata dal piano in esame, sia all'ambiente ed al paesaggio che viene pianificato e trasformato.

La Regione Abruzzo con la legge regionale n. 2 del 10 marzo 2008 "Provvedimenti urgenti a tutela del territorio regionale" aveva previsto la valutazione del rischio sanitario determinato da fonti di inquinamento ambientale, e al comma 4 dell'art.1 la predisposizione di apposite linee guida che sono state effettivamente redatte (Pagliani e Desiderio, 2008). L'articolo della legge regionale è stato poi modificato da una norma successiva sullo stesso tema, che rimuoveva però il riferimento alla valutazione del rischio sanitario (legge regionale n. 32 del 18 dicembre 2009).

L'ARPA Piemonte ha realizzato il progetto "test di un modello per valutare gli impatti su ambiente e salute per identificare aree a rischio", che coinvolge le A.S.P. e le supporta nei pareri alle conferenze di servizi con un metodo di VIS. I progetti esaminati dall'ARPA Piemonte sono stati quelli riguardanti l'inceneritore della città di Torino e la linea elettrica ad alta potenza tra Domodossola e Borgomanero. Anche l'Arpa Puglia è coinvolta solo occasionalmente in processi di VIS, come nel caso della valutazione del rischio per le emissioni di benzo(a)pyrene, emesse dall'impianto industriale di Taranto. Nel Lazio il Dipartimento epidemiologia SSR Lazio ha effettuato una VIS riguardante l'impatto delle politiche per la riduzione del traffico attuate a Roma tra 2001 e 2005 sulla qualità dell'aria e sulla salute pubblica. L'analisi, sviluppata nell'ambito del progetto Intarese, ha valutato i benefici di tali politiche in differenti gruppi di popolazione urbana. Infine in Emilia Romagna si è da poco conclusa una VIS sulla gestione dei rifiuti (Progetto Monitor). Questa ha cercato di organizzare un sistema di sorveglianza ambientale e di valutazione epidemiologica nelle aree circostanti gli impianti di incenerimento in Emilia-Romagna con lo scopo di approfondire le conoscenze sulle emissioni, analizzare ricadute e impatto delle emissioni sull'ambiente e sulla salute, maturare esperienze di valutazione di impatto sulla salute e migliorare la capacità di comunicazione e gestione dei conflitti ambientali.

1.3. Campi di applicazione

I possibili campi di applicazione della VIS sono deducibili già dal contenuto della risoluzione del Consiglio europeo del giugno 1999, con la quale si richiama la necessità di definire procedure di monitoraggio dell'impatto delle diverse politiche nell'ambito della sanità pubblica nonché da quanto affermato nello stesso anno dall'allora Ministro italiano Rosy Bindi: "tutte le attività che hanno un effetto sulla salute devono essere sottoposte a una valutazione d'impatto sanitario analoga a quella che si fa in campo ambientale".

Esperienze recenti mostrano come sempre più spesso vengano invocate misure precauzionali per evitare gli effetti sulla salute di numerosi potenziali fattori di rischio, tanto che l'approccio cautelativo (principio di cautela, o di precauzione) è entrato a far parte del quadro legislativo della UE. Prima di dare l'avvio ad un progetto, comunità locali e amministratori richiedono evidenze scientifiche "certe" per proteggere la salute da possibili fattori di rischio. Inoltre, le pubbliche amministrazioni che autorizzano o pianificano interventi sul territorio devono confrontarsi con la crescente sensibilizzazione delle popolazioni sui rischi per la salute pubblica.

La VIS può essere applicata a diverse tipologie di settori garantendo comunque una solida valutazione del potenziale impatto sulla salute e procurando informazioni preziose per formare e orientare l'autorità decisionale. La VIS può essere applicata a qualsiasi livello di governo e a qualsiasi tipo di progetto.

Sono stati prodotti modelli di VIS a tutti i livelli di governo: locale, regionale, nazionale e sovranazionale. La VIS trova tra i suoi principali campi di applicazione la valutazione degli impatti e l'analisi delle attività di proposte che riguardano numerosi settori tra i quali:

- trasporti;
- pianificazione urbanistica;
- ambiente;
- sanità;
- assistenza sociale;
- finanza;
- energia;
- agricoltura;
- industria;
- istruzione;
- turismo;
- ambiti multisettoriali.

Le attività inerenti ogni settore in questione possono spaziare dai progetti (ad esempio la costruzione di un centro commerciale, o di un'arteria stradale ad intenso traffico o una centrale termoelettrica) ai programmi (come un'opera di riqualificazione urbana o un programma di pubblica sicurezza), alle politiche (ad esempio strategie integrate dei trasporti, pianificazione territoriale, l'imposizione di una tassa sui combustibili, ...). In quanto strumento a sostegno della programmazione utilizzato a monte della realizzazione delle opere può essere utile nel caso di scelta di diverse collocazioni di impianti o strutture impattanti. Può fornire dati rilevanti per la scelta della localizzazione preferenziale e per indicare le mitigazioni che appaiono necessarie, assieme agli strumenti di monitoraggio per accompagnare l'opera da realizzare esaminando le caratteristiche di una tecnologia, di un'opera, di un impianto, realizzati in una specifica area e prendendo in esame le diverse opzioni tecnologiche disponibili e le diverse localizzazioni possibili.

Una funzione non meno importante potenzialmente svolta dalla VIS è quella di strumento per la valutazione della equità sociale. Esperienze a livello internazionale mostrano che un esplicito e sistematico ricorso al processo di VIS per qualunque progetto/proposta o azione politica è necessario per assicurare le adeguate informazioni

sui passi da compiere per garantire l'equità sociale dell'opera proposta. Quando una politica, un programma o un progetto sono implementati, gli effetti che hanno sulla salute generalmente non si distribuiscono in maniera paritaria fra i diversi sottogruppi della popolazione. C'è chi ne trae benefici, chi svantaggi, o al limite chi subisce più svantaggi di altri. In letteratura esistono diverse interpretazioni su come una procedura di VIS possa contribuire ad evitare che si trasmettano queste disuguaglianze.

1.4. La VIS e le sue integrazioni con le altre procedure di valutazione d'impatto

Le diverse valutazioni d'impatto affondano le loro radici nei principi ispiratori del diritto ambientale europeo. In particolare, il Principio della prevenzione e della precauzione (entrambi art. 191 del Trattato di Lisbona) sono due dei principi più importanti alla base delle procedure di valutazione d'impatto. Il primo ha l'obiettivo di evitare i danni ambientali azzerando ogni rischio; vige dunque il dovere di predisporre tutte le misure dirette a evitare alterazioni ambientali: quando sono noti gli effetti nocivi di una tecnologia o di una sostanza occorre adottare tutte le misure per prevenire tali effetti sull'ambiente e sulla popolazione. L'azione di prevenzione comporta il controllo preventivo di tutti i progetti e delle iniziative che possono influenzare negativamente l'ambiente (da qui il concetto di VIA: valutazione d'impatto ambientale). Il Principio della precauzione, invece, è un approccio alla gestione dei rischi che si esercita in una situazione d'incertezza scientifica, che reclama un'esigenza d'intervento di fronte ad un rischio potenzialmente grave, senza attendere i risultati della ricerca scientifica. Quando si parla di precauzione, vanno distinti due momenti operativi diversi: da una parte abbiamo l'approccio precauzionale che fa parte della fase di analisi del rischio, e che quindi concerne l'approccio scientifico ai dati e deve essere improntato alla prudenza, dall'altra abbiamo il principio di precauzione vero e proprio che invece fa parte della fase definita di gestione del rischio, prettamente politica.

Storia ed evoluzione delle diverse valutazioni d'impatto: verso una valutazione d'impatto integrata

Il secondo Programma di azione per l'ambiente (1977-1981): "introduzione della Valutazione d'impatto ambientale" comincia a porre l'attenzione sulla necessità di rafforzare la natura preventiva delle politiche ambientali, con una maggiore attenzione allo sfruttamento razionale e non dannoso del territorio, dell'ambiente e delle risorse naturali. In particolare, al capitolo 1 si fa riferimento a procedure di Valutazione di impatto ambientale, già sviluppate negli USA e in alcuni Stati membri, studiando possibili modalità di applicazioni di tali procedure di valutazione a livello comunitario. La VIA costituisce dunque una procedura tecnico-amministrativa volta alla formulazione di un giudizio di ammissibilità sugli effetti che una determinata azione avrà sull'ambiente globale inteso come l'insieme delle attività e delle risorse naturali. La VIA è un'autorizzazione preventiva da acquisire prima della autorizzazione finale alla realizzazione di ogni singolo progetto. Essa ha come obiettivo la "prevenzione" degli impatti ambientali, distinguendosi in ciò dagli approcci tradizionali (di "command and control"), che mirano, attraverso norme e controlli amministrativi, alla sola riduzione di elementi "inquinanti" del territorio e dell'ambiente. Essa si fonda su uno studio d'impatto ambientale (SIA) che individua, descrive e valuta gli effetti diretti e indiretti del progetto:

- sull'uomo, la fauna e la flora;
- sul suolo, l'acqua, l'aria, il clima, il paesaggio;
- sull'interazione tra tali fattori;
- sui beni materiali e sul patrimonio culturale.

Dalla esperienza della VIA sono maturati filoni di sviluppo sottesi ad una maggiore visione strategica finalizzata allo sviluppo sostenibile ed alla integrazione delle considerazioni ambientali nelle politiche settoriali. Nel sesto Programma di azione per l'ambiente, varato dalla Commissione europea il 24 gennaio 2001, è stata data grande enfasi all'approccio strategico articolato in cinque indirizzi prioritari (migliorare l'applicazione della legislazione vigente, integrare le tematiche ambientali nelle altre politiche, collaborare con il mercato, coinvolgere i cittadini modificandone il comportamento e tener conto dell'ambiente nelle decisioni in materia di assetto e gestione territoriale). Ne è emerso un indirizzo di "Valutazione ambientale strategica" (VAS) "volta a garantire che le implicazioni ambientali dei progetti di infrastrutture e della pianificazione siano debitamente affrontate, contribuendo anche a garantire che le considerazioni di ordine ambientale siano meglio integrate nelle decisioni di pianificazione". La Valutazione ambientale strategica e la Valutazione d'impatto ambientale si trovano in stretta correlazione tra loro, nascendo sostanzialmente la prima a completamento e integrazione della seconda. Con la VIA, infatti, si attiva una procedura volta a fornire l'autorizzazione di un determinato progetto; con la VAS si vuole aggregare il consenso attorno alle scelte effettuate relativamente al piano o al programma di cui il progetto può fare parte. Entrambe le procedure avviano un processo decisionale, ma mentre nella VIA il

rapporto tra il soggetto proponente e il soggetto competente ad esprimere una valutazione è di tipo autorizzativo, nella VAS la relazione tra l'autorità che elabora il piano o programma e l'autorità con competenze ambientali è tendenzialmente di tipo consultivo. Le valutazioni di impatto che abbiamo finora esaminato privilegiano la valutazione degli impatti sull'ambiente. Nell'ultimo decennio si è infatti assistito ad una aumentata sensibilità delle comunità locali rispetto alle tematiche ambientali. Tale sensibilità non sempre si accompagna ad una chiara comprensione del rischio, né ad una strategia coerente con l'interesse collettivo. Nonostante questi limiti, è da tenere in debito conto l'esigenza che le comunità esprimono di essere più partecipi delle scelte relative al proprio territorio, e la chiara richiesta che l'impatto sulla salute sia posto "al centro" delle scelte sull'ambiente. Non a caso, il primo aspetto che abbiamo visto essere tenuto in considerazione in uno studio d'impatto ambientale necessario per la VIA di un progetto, era proprio l'uomo, considerato nella sua totale indissolubilità dall'ambiente in cui esso vive. Tuttavia, i proponenti dei piani/progetti spesso non dispongono di informazioni su dati sanitari che consentano di effettuare adeguate valutazioni di impatto sulla salute. Di fatto, l'integrazione delle politiche sanitarie e ambientali rappresenta il reale obiettivo da perseguire, andando verso la programmazione di grandi scelte sulla base di un sistema integrato tra ambiente e salute. Già nei principi ispiratori della Valutazione di impatto ambientale (VIA) è contenuta la premessa per la integrazione. Infatti la legge regionale n. 79 della Regione Toscana, per esempio, "Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale" prevede che: "La Regione, nell'ambito della programmazione territoriale, socio-economica, ed ambientale rivolta al perseguimento di uno sviluppo sostenibile, garantisce che le decisioni amministrative relative ai progetti ed agli interventi... siano presi nel rispetto delle esigenze di salvaguardia e tutela: a) della salute umana, della conservazione delle risorse, nonché del miglioramento della qualità della vita...". Dunque passando da un approccio di valutazione ambientale ad un approccio valutativo integrato emerge, con maggiore evidenza, la necessità di inserire la valutazione sulla salute nella metodologia di valutazione a fini decisionali. Tale premessa tuttavia non sempre riesce ad essere applicata. La causa è da ricercare nel fatto che la tecnica della VIA si riferisce al singolo impianto od opera, mentre l'ottica epidemiologica tiene conto necessariamente dell'interazione dei fattori ai quali la popolazione residente è esposta; inoltre, la VIA si applica a progettazione avvenuta, mentre è a livello delle scelte di politica territoriale che può essere tenuto conto dell'impatto sulla salute. In questo contesto la Valutazione di impatto sulla salute (VIS) si inserisce nel solco culturale e metodologico della VIA e dei suoi sviluppi. Questa scelta innovativa, che viene incontro alle esigenze dei cittadini, ha implicazioni complesse. Infatti, la valutazione di impatto sulla salute si avvale di conoscenze e tecniche epidemiologiche, e queste sono meno "certe" ed univoche rispetto a quelle utilizzate a livello ambientale. Necessariamente si pone il problema, nella interpretazione e socializzazione dei risultati, di sviluppare specificamente il processo di comunicazione e di condivisione da parte dei cittadini. Nel momento in cui si incorporano le ricadute sulla salute nelle valutazioni di impatto ambientale, proprio per la complessità e la delicatezza degli argomenti trattati, è necessario sviluppare una strategia di condivisione delle scelte e di crescita della "competenza" della popolazione. Il modello che si persegue è a carattere egualitario (i soggetti interessati partecipano alla presa delle decisioni), contrapposto al modello elitario (le decisioni su materia tecnicamente complessa debbono restare nelle mani di chi è in grado di comprendere tale complessità), che non corrisponde più alla sensibilità civile e democratica della popolazione. Secondo tale modello, la valutazione di impatto sull'ambiente e sulla salute inizia alla fonte delle decisioni e si applica prima di tutto alle grandi scelte di indirizzo, e cioè a livello di governo regionale. Successivamente, la pianificazione operativa che ne discende può essere a sua volta oggetto di valutazione integrata, incorporando nelle VAS e nelle VIA gli aspetti legati alla salute delle popolazioni. Si possono individuare due livelli di integrazione degli strumenti di valutazione ambientale e sulla salute: il livello regionale ed il livello locale. Nella Regione Toscana, per esempio, a livello regionale sono coinvolti gli assessorati all'ambiente e del diritto alla salute, che, con una attività inter-dipartimentale, lavorano alla definizione delle linee di indirizzo e di programmazione. Tale gruppo si avvale del contributo congiunto di ARS (l'Agenzia regionale sanitaria Toscana) ed ARPAT per la valutazione preliminare di impatto sull'ambiente e sulla salute delle strategie individuate (Fase 1). A livello locale, nella fase attuativa degli indirizzi regionali, gli enti preposti (provincia, comuni) si avvalgono dei tecnici di ARPAT e delle aziende sanitarie (dipartimenti di prevenzione) per la valutazione integrata in fase di costruzione della pianificazione locale, e sulla base delle specifiche tecniche disponibili (Fase 2). Si tratterà quindi di attivare tutte le procedure necessarie per discutere le scelte strategiche rilevanti con implicazioni su ambiente e salute, coinvolgendo tutti i portatori di interessi e di responsabilità, sia a livello regionale sia a livello locale, ove gli enti preposti, nella fase di avvio dei piani e progetti, individuano un percorso e modalità condivise di consulta-

zione sulle scelte operative che coinvolgono, oltre alle rappresentanze istituzionali, anche le principali rappresentanze delle comunità locali. La VIS integrata nella valutazione ambientale di piani, programmi e progetti si propone quindi come realizzazione del principio di sviluppo sostenibile. Una valutazione integrata così concepita, con considerazioni concrete sulle possibili ripercussioni sulla salute umana, determina:

- 1) efficienza ed efficacia del processo di valutazione, e quindi una pianificazione e una gestione territoriale integrata;
- 2) completezza di informazioni e visione complessiva del contesto;
- 3) allargamento di informazione e partecipazione.

1.5. Riferimenti normativi della VIS

I principali fondamenti normativi della valutazione degli effetti sulla salute umana di programmi, piani, progetti sono:

- la direttiva n. 85/337/CEE (successivamente modificata dalla direttiva n. 97/11/CEE), 1985;
- il rapporto Brundtland, 1987;
- la Convenzione di Espoo, 1991;
- la direttiva n. 96/61/CE, 1996;
- la direttiva n. 2001/42/CE, 2001;
- il protocollo di Kiev, 2003;
- la direttiva n. 2003/35/CE, 2003.

In particolare, la salute viene introdotta chiaramente come componente fondamentale da valutare per l'implementazione di piani e programmi, e quindi per il miglioramento delle valutazioni ambientali strategiche (VAS) dalle seguenti norme:

— Direttiva n. 85/337/CEE

Concerne la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

- ribadisce l'importanza dell'azione preventiva piuttosto che della mitigazione del danno;
- stabilisce che l'autorizzazione di progetti pubblici e privati con possibile impatto rilevante va concessa solo previa valutazione delle probabili ripercussioni sull'ambiente;
- distingue tra classi di progetto a valutazioni obbligatorie e per le quali l'obbligo è a discrezione degli Stati membri;
- definisce le linee d'indirizzo che devono essere seguite e specificate dagli Stati membri.

— Il Rapporto Brundtland

Conosciuto anche come "Our Common Future", è un documento rilasciato nel 1987 dalla Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo. Prende il nome dal primo ministro norvegese Gro Harlem Brundtland, che per la prima volta introdusse il concetto di sviluppo sostenibile, con il quale si intende "far sì che esso soddisfi i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future di rispondere alle loro".

— Direttiva n. 97/11/CE

Modifica la direttiva n. 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati:

- introduce nuove categorie di progetti da sottoporre a VIA, sia obbligatoria che discrezionale;
- introduce esplicitamente lo screening;
- introduce lo scoping, ma solo su richiesta del committente o di uno Stato membro e senza il coinvolgimento del pubblico.

— Direttiva n. 2001/42/CE

Concerne la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (VAS), ed ha come finalità:

- individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative;
- garantire un elevato livello di consultazione e partecipazione dei soggetti istituzionali.

— Protocollo di Kiev

Riconoscendo l'importanza di integrare le considerazioni ambientali e sanitarie nella preparazione e nell'adozione di piani e programmi e, ove appropriato, nella programmazione e nella legislazione, si pone l'obiettivo di un elevato livello di tutela dell'ambiente e della salute, mediante i seguenti provvedimenti:

- a) garantire che nella preparazione di piani e programmi si tenga conto pienamente delle considerazioni ambientali e sanitarie;
- b) contribuire alla considerazione delle questioni ambientali e sanitarie nell'elaborazione programmatica e legislativa;
- c) istituire procedure chiare, trasparenti ed efficaci per la Valutazione ambientale strategica;
- d) prevedere la partecipazione del pubblico alla valutazione ambientale strategica;
- e) integrare in tal modo le questioni ambientali e sanitarie nelle misure e negli strumenti a favore dello sviluppo sostenibile.

Queste che abbiamo analizzato sono le basi normative su cui si fondano le procedure di valutazione d'impatto sia della salute che ambientale; sono la spina dorsale legislativa che si è formata dopo un percorso di diversi anni che ha visto il susseguirsi di continue modifiche. Volendo ora guardare più attentamente ai fondamenti normativi della valutazione d'impatto sulla salute, non possiamo non ricordare come il riferimento principale per la definizione della VIS sia il documento di consenso elaborato nel 1999 a Gothenburg dall'European centre for health policy (EHP) attraverso una consultazione di esperti convocati dal Centro europeo per la politica sanitaria dell'Organizzazione mondiale della sanità, OMS, che recita: "La Valutazione di impatto sulla salute è una combinazione di procedure, metodi e strumenti con i quali si possono stimare gli effetti potenziali sulla salute di una popolazione di una politica, piano o progetto e la distribuzione di tali effetti all'interno della popolazione". Il documento aiutava a dare una prima sistematizzazione ai molti stimoli provenienti da diverse istituzioni internazionali, non solo quelle che si occupano di valutazioni. Il percorso di elaborazione riguardo alla VIS iniziava in Europa nei primi anni novanta, centrato sul concetto che le proposte politiche non debbano generare impatti avversi sulla salute o ostacoli alla sua promozione. Le basi della VIS sono collocabili nell'articolo n. 129 del Trattato di Maastricht del 1992 e nella sua evoluzione rappresentata dall'articolo n. 152 del Trattato di Amsterdam, firmato nel 1997, il quale stabilisce che "Nella definizione e applicazione di tutte le politiche ed attività comunitarie deve essere garantito un alto livello di protezione della salute umana", nonché nella risoluzione del Consiglio europeo del giugno 1999, con la quale si richiama la necessità di definire procedure di monitoraggio dell'impatto delle politiche comunitarie nell'ambito della sanità pubblica. In seguito il Piano sanitario strategico europeo 2001-2006 adottava formalmente la VIS come metodo per assicurare la promozione della tutela della salute, all'interno della programmazione strategica delle politiche comunitarie. Già la Valutazione di impatto ambientale (VIA), entrata in vigore alla fine degli anni '80, aveva incluso, come visto prima, il riferimento agli effetti sanitari, ma l'assenza di una definizione procedurale e di standard di riferimento aveva prodotto valutazioni disomogenee e nella maggior parte dei casi conoscenze non approfondite e integrate. È proprio nel contesto della VIA che gli esperti dell'OMS si resero conto della necessità di proporre procedure autonome per integrare le valutazioni ambientali. Quando infatti a livello internazionale si discusse il Protocollo sulla Valutazione ambientale strategica (VAS) alla Convenzione sulla Valutazione di impatto ambientale in contesto transfrontaliero, nel 2003, l'OMS presentò un articolato lavoro di approfondimento e una documentazione che supportava il rafforzamento della valutazione sanitaria. Anche la direttiva sulla VAS, entrata in vigore nel 2004 nell'Unione europea, menziona la salute tra i fattori da valutare, ma nonostante ciò la sua applicazione dimostra che gli impatti di salute non vengono considerati in modo adeguato.

— Evoluzione della normativa in Italia

La procedura di VIA è stata introdotta dalla direttiva CEE n. 85/337 ed è stata recepita da parte dell'Italia nel 1988 che ha provveduto ad emanare due decreti (D.P.C.M. 10 agosto 1988 e D.P.C.M. 27 dicembre 1988) ma non ha ancora emanato una legge quadro nazionale. Il compito di formulare una legislazione in materia è stato delegato alle regioni: la normativa ha pertanto iniziato a diffondersi a livello regionale tra il 1988 e il 1992 quando alcune tra le regioni e le province a statuto autonomo si sono dotate di specifiche leggi quadro. Successivamente anche le regioni a statuto ordinario hanno provveduto alla loro emanazione. Tuttavia fino al 1995 le uniche esperienze in merito erano quelle della Liguria (legge regionale n. 22/1994), della Basilicata (legge regionale n. 47/1994) e della Toscana (legge regionale n. 68/1995). Nel corso degli anni seguenti quasi tutte le regioni hanno emanato una legge specifica sulla VIA. Nessuna regione ha invece, ad oggi, emanato specifiche leggi sulla VIS.

Nonostante la gran parte delle regioni e delle province autonome che hanno legiferato in materia specifica di VIA lo abbiano fatto nell'arco dei primi tre/quattro anni dalla promulgazione del D.P.R. 12 aprile 1996, a quasi tredici anni da questo non tutte le regioni hanno emanato una legge specifica in materia anche se hanno recepito o applicato tale decreto (es. Sardegna). Le leggi regionali sono invece, come già detto, povere di contenuti relativi alla VIS propriamente detta, l'attenzione è infatti focalizzata sull'impatto e sulla sostenibilità ambientale e vi sono solo pochi cenni alla tutela della salute nell'ambito della progettazione e dell'implementazione di piani, programmi e politiche. Ciò nonostante alcune regioni, come l'Abruzzo, il Molise e la Toscana, si sono maggiormente sensibilizzate al tema. In particolare modo l'Abruzzo che ha provveduto a stilare un protocollo di intesa fra l'Agenzia sanitaria regionale (ASR) e l'Agenzia regionale per la tutela dell'ambiente (ARTA) per la predisposizione di linee guida sul ruolo dell'epidemiologia nella VIS. In questo contesto, l'epidemiologia viene utilizzata come strumento per raccogliere informazioni a supporto delle decisioni in materia di salute pubblica tramite

la revisione delle evidenze scientifiche e la stima dei rischi. Essa può inoltre fornire profili di salute delle comunità locali del territorio di applicazione, sia precedentemente all'intervento che si vuole introdurre, sia in prospettiva di un monitoraggio e di una valutazione complessiva degli esiti di salute, soprattutto se integrata con una strategia di comunicazione, informazione e formazione rivolta a decisori, operatori, organizzazioni/associazioni e cittadini.

— *Piano regionale della salute (Regione Sicilia)*

Il Piano della salute 2011-2013 è stato predisposto con l'intento di realizzare un sistema di garanzie per la salute dei cittadini siciliani, in una più ampia visione di approccio programmatico e che ha fatto considerare le politiche sanitarie non disgiunte dagli interventi di politiche socio-sanitarie. Ciò ha consentito, da un lato, una impostazione metodologica dell'intero documento nei richiami puntuali all'integrazione socio-sanitaria e, dall'altro, ha rinforzato l'atto programmatico stesso per la contiguità che pone tra bisogni espressi e riferimento alla persona nella sua multi complessità. Oggi la Sicilia è quindi dotata di uno strumento con il quale si delinea la promozione delle politiche regionali di salvaguardia della salute e del benessere dei cittadini concepite in una logica di collaborazione con altri soggetti istituzionali creando i necessari presupposti per l'individuazione di obiettivi di salute da parte dei competenti "Soggetti di responsabilità". In questa direzione sono già stati assunti provvedimenti regionali formali - p.e. (decreto presidenziale n. 546/GAB del 23 dicembre 2011 "Approvazione del protocollo d'intesa per l'attuazione del Sistema regionale integrato socio-sanitario in Sicilia") - nonché è stato istituito il "Coordinamento tecnico interassessoriale per l'integrazione socio-sanitaria" previsto dallo stesso D.P.R., per realizzare gli interventi che si caratterizzano, appunto, come socio-sanitari. Ancora, l'attuazione del Piano sanitario si sta realizzando attraverso la progettazione delle aziende sanitarie descritte nei PAA (piani attuativi aziendali) che prevedono, tra l'altro, una condivisione sia degli attori della sanità per ciascun ambito provinciale, con particolare riguardo alle aree metropolitane di PA-CT-ME, che con il coinvolgimento dei sindaci. Tali procedure sono state concepite con l'obiettivo di pervenire alla costruzione di un sistema che opera per offrire sempre più garanzie ai cittadini, ai pazienti, alla comunità, alle sue espressioni organizzate, inclusi gli operatori sanitari. Il concetto di "rendere conto" emerge in tutto il documento di Piano sanitario regionale ed è anche in questa direzione che la V.I.S. si inserisce introducendo elementi, sia culturali che di metodo, in grado di orientare prospetticamente le politiche decisorie verso una programmazione che tenga conto del continuo mutare del quadro dei bisogni/domanda di salute e dalle incessanti innovazioni tecnologiche prodotte dalla ricerca scientifica e, conseguentemente, dal progressivo e sempre più grave problema di sostenibilità economica dei sistemi sanitari, nonché del quadro più ampio caratterizzato dalla devolution.

2. Introduzione

2.1. Rilevanza della VIS

Sempre più frequentemente le pubbliche amministrazioni che si trovano a pianificare o ad autorizzare interventi sul territorio devono confrontarsi con la crescente sensibilizzazione delle popolazioni sui rischi per la salute pubblica. Tutto ciò porta ad avviare processi di conflitto che si manifestano con la costituzione di comitati spontanei ma anche con l'opposizione esplicita da parte di amministrazioni pubbliche locali (es. quartieri, comuni, province.).

La VIS potrebbe divenire dunque strumento valido in mano all'ente autorizzatore che sempre più di frequente sente la necessità di chiedere pareri sanitari a supporto di altre procedure di valutazione quali la VIA e la VAS.

La rilevanza della VIS sta nel condividere in pieno, attraverso le riflessioni attorno allo sviluppo sostenibile con l'affermazione della centralità della partecipazione con il coinvolgimento sul piano pratico dei portatori di interesse nei processi di valutazione e nelle fasi decisionali. Se infatti la salute è responsabilità di tutti e la collettività deve essere coinvolta nella pianificazione e nella gestione del proprio servizio sanitario, è la VIS che può porsi come strumento tecnico a supporto della comunità che deve adeguatamente essere sostenuta anche e soprattutto nella crescita economica, nelle condizioni di perseguimento prioritario della salute nel senso olistico del termine.

La chiave della rilevanza della VIS è quella di fornire raccomandazioni formulate in base alle prove scientifiche basate non solo sulle migliori evidenze ma appropriate al contesto politico-decisionale.

2.2. Finalità della VIS

Tra le possibili finalità della Valutazione di impatto sulla salute vanno considerate:

- l'incremento della conoscenza riguardo l'impatto potenziale di una politica sanitaria a livello internazionale, nazionale e locale;

- la possibilità di facilitare variazioni della politica sanitaria in esame al fine di ridurre gli effetti negativi e di aumentare quelli positivi;
- il sostegno al processo decisionale nella scelta tra diverse opzioni;
- la valutazione di diversi programmi e politiche nella prospettiva della salute e del wellbeing;
- l'organizzazione di un dialogo intersettoriale;
- l'informazione degli stakeholders e della popolazione coinvolta;
- l'integrazione tra ricerca e politica.

2.3. Settori e ambiti di priorità in Sicilia

La metodologia VIS presenta, in Sicilia, diversi ambiti prioritari di intervento. Questo strumento può essere applicato per la valutazione di impatto di qualsiasi opera pubblica, infrastruttura, insediamento produttivo e non o di interventi di natura socio-sanitaria e di programmazione che possono avere influenze sullo stato di salute della popolazione residente.

Esistono tuttavia ambiti più specifici nei quali può essere raccomandata la VIS, riportiamo qui di seguito alcuni esempi:

1) *Rischio ambientale*

In Sicilia i possibili effetti sulla salute possono essere determinati da esposizioni ambientali di origine industriale e/o naturale. Nello specifico, in Sicilia le aree per le quali sarebbe stata auspicabile un'azione di prevenzione e riduzione dell'impatto sulla salute della popolazione residente e nel territorio circostante sono quelle dichiarate dalla normativa nazionale e regionale "ad elevato rischio di crisi ambientale" e sono rappresentate dai comuni localizzati in prossimità dei poli industriali di Augusta-Priolo (SR), di Gela (CL) e di Milazzo (ME), caratterizzati dalla presenza di impianti petrolchimici e di raffinerie. Se si fosse utilizzata la VIS come strumento decisionale prima della messa in opera di progetti, si sarebbero evitate quelle problematiche, provocate da specifici determinanti della salute che, ad oggi, insistono in diverse aree del territorio siciliano.

La VIS sarebbe stata utile per far emergere tutte o almeno alcune delle problematiche poi effettivamente emerse sia in termini di danno che di rischio per la salute dei cittadini. In quanto strumento di valutazione, avrebbe descritto, in maniera esaustiva e comprensibile, il potenziale effetto di queste attività sulla salute permettendo di considerare l'utilità di eventuali progetti alternativi, avrebbe fornito dati rilevanti per la scelta della localizzazione preferenziale di un impianto realizzato esaminando le caratteristiche di una specifica area e prendendo in esame le diverse opzioni tecnologiche disponibili e le diverse localizzazioni possibili. In breve, avrebbe rappresentato un metodo per rilevare una serie di misure che tendessero a migliorare la qualità dell'intervento in tutti i suoi possibili aspetti. Inoltre, il processo di VIS, assicurando le adeguate informazioni tecniche, avrebbe fornito una valida assistenza nelle decisioni.

Pertanto la valutazione dell'impatto sanitario è auspicabile venga applicata in fase decisionale, prima della realizzazione di stabilimenti e/o insediamenti o nella fase di progettazione dei relativi interventi di controllo o bonifica per analizzare le ricadute in termini di salute e benessere della popolazione.

Nell'ambito del rischio ambientale, l'applicazione della VIS potrebbe avere un ruolo importante anche nella valutazione di siti contaminati da radiazioni ionizzanti.

In particolare, l'esposizione al gas radon e ai suoi prodotti di decadimento rappresenta un fattore di rischio accertato per il tumore polmonare.

È noto come l'esposizione prolungata al radon nelle abitazioni aumenti in modo statisticamente significativo il rischio di tumore polmonare e che tale aumento è proporzionale al livello di esposizione. La VIS dovrà, dunque, privilegiare quei piani, progetti o politiche che favoriscono sistemi di sicurezza e misure di risanamento per i siti contaminati da radiazioni ionizzanti.

2) *Rischio idrogeologico*

La diffusa esistenza di situazioni di dissesto idrogeologico (frane e alluvioni) nel territorio regionale è un fatto acclarato. La Sicilia, essendo collocata in una posizione geografica di transizione dal punto di vista climatico, è soggetta a perturbazioni provenienti dall'Europa atlantica, dall'Africa e dall'Europa balcanica che interagiscono in modo diverso in relazione alla situazione morfologica. Tale regime climatico interagisce con una costituzione geologica che comporta un assetto morfo-altimetrico molto vario e la presenza di terreni con una spiccata predisposizione al dissesto sia per litologia, sia per la vulnerabilità intrinseca legata alle vicende tettoniche che hanno interessato e interessano tutt'ora la Regione. Si comprende come sia opportuno applicare lo strumento VIS in vista di un progetto da realizzare in zone a rischio idro-geologico in relazione al potenziale innesco di fenomeni gravativi e alluvionali localizzati ed ancora, nel caso di scelte politiche che interessino tali aree per valutare il grado di esposizione dei principali beni (centri abitati, viabilità).

3) Gestione delle risorse idriche e dei reflui

La gestione delle risorse idriche, compresa quella delle acque reflue, affonda le sue radici legislative nel testo unico ambientale; il decreto legislativo n. 152/2006, con l'art. 73, infatti, prevede:

1) l'adeguamento dei sistemi di fognatura, collettamento e depurazione degli scarichi idrici, nell'ambito del servizio idrico integrato;

2) l'individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili;

3) l'individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche.

È soprattutto il terzo obiettivo che, se raggiunto, può contribuire in modo notevole ad una gestione ecosostenibile della risorsa idrica; un eventuale riuso delle acque reflue, infatti, può portare a:

a) una riduzione sostanziale dell'inquinamento, tramite una diminuzione degli scarichi nei corpi idrici;

b) una maggiore disponibilità di acqua per scopi potabili, utilizzando le acque rigenerate per gli altri scopi non potabili;

c) un aumento di produttività, legato alla maggiore disponibilità di acqua per l'agricoltura e l'industria.

Una VIS andrebbe avviata nelle fasi di progettazione di interventi collegati alla gestione delle risorse idriche e dei reflui.

4) Rifiuti

Il possibile impatto sulla salute degli impianti e delle tecnologie del ciclo dei rifiuti è stato oggetto di diversi studi epidemiologici nell'ultimo ventennio: eccessi di rischio di tumore e malformazioni congenite in popolazioni residenti in prossimità di tali impianti sono stati riportati da alcuni autori, ma il nesso causale non è al momento accertato. L'evidenza, in un certo modo più forte per gli effetti riproduttivi che per le patologie tumorali, non è sufficiente a stabilire la causalità dell'associazione.

In Sicilia il numero delle discariche attualmente in esercizio è pari a 14. Secondo questi dati i nuovi impianti e/o il potenziamento di impianti esistenti in corso di realizzazione/autorizzati/in corso di autorizzazione, alle cui procedure è stata richiesta la partecipazione di ARPA, ammontano a 12 nuovi volumi di abbancamento in adiacenza per la maggior parte a discariche esistenti, già saturate o in esaurimento.

Altresì il numero ed i volumi delle discariche in corso di esecuzione, autorizzate e con richiesta di autorizzazione da soggetti pubblici e privati sono rispettivamente 3, 4 e 5.

Le priorità della VIS per quanto riguarda la gestione dei rifiuti saranno quelle di privilegiare i progetti sostenibili o che limitino l'esposizione della popolazione ai derivati dal ciclo dei rifiuti.

5) Infrastrutture per la produzione di energia e fonti rinnovabili

Lo sfruttamento delle fonti di energia fossile (carbone, gas, petrolio) ha causato il progressivo rilascio di carbonio fossile nell'atmosfera terrestre. Ciò ha causato un aumento della presenza di anidride carbonica (CO₂) nell'alta atmosfera ed un aumento del fenomeno dell'effetto serra. Oltre al problema dell'effetto serra, lo sfruttamento delle fonti fossili è la principale causa dell'inquinamento atmosferico del mondo contemporaneo con importanti effetti negativi sulla salute umana. Le centrali termoelettriche del territorio siciliano sono insorte indipendentemente da una valutazione di impatto sulla salute della popolazione, utile sarebbe l'applicazione di una VIS retrospettiva in grado di fornire modelli di partenza per VIS prospettive da effettuare per progetti similari futuri.

Le fonti di energia rinnovabile più diffuse in Sicilia sono rappresentate dall'eolico e dal fotovoltaico. Nonostante l'utilizzo delle fonti rinnovabili presenti molti vantaggi rispetto all'utilizzo delle fonti di energia fossile, la valutazione di impatto degli impianti eolici e fotovoltaici sulla salute andrebbe sempre condotta. Le fonti rinnovabili di energia, infatti, non sono scevre da possibili impatti negativi sulla salute, pensiamo all'inquinamento acustico degli aerogeneratori eolici e alla produzione e smaltimento dei pannelli solari e fotovoltaici.

6) Realizzazione di opere pubbliche nel settore della viabilità e dei trasporti

La domanda di trasporto nell'Isola è costituita da due componenti fondamentali: quella interna e quella esterna, quest'ultima soddisfatta in gran parte dalla rete aeroportuale. La rete ferroviaria siciliana è attualmente inadeguata; per competere con il trasporto autostradale dovrebbe infatti vantare linee a doppio binario e consentire velocità massime dell'ordine di 250-300 km/h. Altresì, la rete autostradale e delle vie di scorrimento è più estesa, pur con i suoi limiti, di quella ferroviaria, e quindi è più adatta a dare adeguata risposta alle esigenze di mobilità delle persone e delle merci. Nonostante ciò la rete autostradale andrebbe potenziata e messa in sicurezza e andrebbe garantito un miglioramento degli itinerari stradali statali e provinciali destinati a collegare i più popolosi centri abitati dell'Isola, considerato che proprio queste arterie sono tra i più frequenti scenari di incidenti stradali mortali nell'Isola, insieme ai dissestati percorsi intra cittadini. Secondo i più recenti dati, il 78,9% degli incidenti in Sicilia tra il 2010 e il 2011 è occorso tra i veicoli in marcia mentre

il 7,1% ha riguardato l'investimento di pedoni da parte di veicoli isolati.

Una VIS andrebbe avviata nelle fasi di progettazione di interventi collegati alla realizzazione di opere pubbliche rilevanti nel settore della viabilità e dei trasporti.

7) Altri insediamenti produttivi e/o commerciali

La nascita in Sicilia di sempre più numerosi centri commerciali, impianti turistici ed altri insediamenti produttivi, rende opportuna l'applicazione di VIS prospettive al fine di indirizzare i decisori verso scelte che abbiano il minore impatto sulla salute della popolazione residente.

Tali insediamenti spesso necessitano anche di rilevanti opere di urbanizzazione o di altre infrastrutture pubbliche che possono modificare in maniera evidente l'originario contesto.

8) Interventi socio-assistenziali a favore di particolari sottogruppi di popolazioni

Lo strumento VIS risulta essere di notevole importanza ogni qualvolta si voglia applicare una politica a favore di particolari sottogruppi di popolazioni da parte di enti o istituzioni interessate.

Il crescente tasso di invecchiamento della popolazione unitamente all'aumento delle patologie degenerative, oncologiche e croniche determinano un forte impatto in vari settori della nostra società con peculiare ricaduta sulla domanda di servizi sanitari riguardanti, in particolare, forme di lungo-assistenza, di solito, inclusive di bisogni di carattere socio-sanitario di cui particolarmente l'anziano necessita, tenuto conto della perdita (totale o parziale) del livello di autonomia. In tale ambito, la VIS potrebbe assumere un ruolo importante in grado di guidare le scelte dei sistemi di assistenza ai cittadini e alle loro famiglie da parte dei decisori politici.

9) Altre applicazioni della VIS

L'applicazione della VIS è raccomandata anche per quelle politiche o progetti che possono avere ripercussioni sul livello socio-economico della popolazione ed in particolare su quelle fasce deboli che avendo un più basso stato economico sono esposte a maggiori fattori di rischio. La povertà può essere considerata come uno dei principali fattori legati ad un peggioramento dello stato di salute, essendo associata ad una maggiore mortalità infantile, a più malattie, ad una crescente tendenza all'uso di sostanze (fumo, alcol, droga), ad una più elevata esposizione a fattori di rischio ambientali (abitativi, lavorativi, sociali). In Italia, diversi milioni di individui sono al di sotto del reddito minimo ad assicurare condizioni di sufficienza. Questi soggetti sono esposti ad una maggiore mortalità, in diversi Paesi europei, essa è fino a 5 volte più elevata nel 20% della popolazione più povera rispetto al 20% della popolazione più ricca. Le popolazioni aventi un più basso stato economico sono esposte a maggiori fattori di rischio ambientale e legati agli stili di vita. A condizioni socio-economiche medio-basse corrispondono inoltre obesità, maggiori livelli di colesterolemia, scarsa attività fisica, tanto negli uomini che nelle donne. Molte di queste differenze sono legate direttamente al rapporto con il servizio sanitario e riguardano sia l'accesso alle prestazioni che al trattamento ricevuto.

La distribuzione dei vari determinanti socio-economici costituisce, quindi, il background di una regione e della popolazione che in essa insiste che è necessario valutare nell'implementazione di un piano, progetto o politica per non accentuare ancora di più il gap di salute esistente nella stessa popolazione.

La VIS dovrebbe esplorare i punti critici del progetto, al fine di intervenire modificando gli eventuali impatti negativi sullo stato socio-economico, dall'altro lato, metterà in risalto gli aspetti positivi della politica o progetto e il conseguente miglioramento dello stato di salute della popolazione.

3. Metodologia

3.1. Soggetti (committenti - titolari - strutture tecniche) da coinvolgere e responsabilità

La VIS può essere proposta dalla committenza o dalle comunità/istituzioni locali chiamate ad incidere sul processo di valutazione o autorizzazione. La VIS viene commissionata all'organo del S.S.R. (A.S.P., Dipartimento di prevenzione, Distretto socio-sanitario).

Punto di partenza per la valutazione di impatto sulla salute di una proposta è l'individuazione dei decisori politici di riferimento per la proposta in oggetto e dei possibili portatori di interesse che devono essere contattati e coinvolti nel processo di VIS. A tale proposito si riporta un elenco non esaustivo a titolo d'esempio degli stakeholders potenzialmente interessati a livello istituzionale, tecnico e di comunità.

Tale elenco è stato predisposto sotto forma di griglia volta a valutare non solo l'eventuale necessità di coinvolgimento ma anche le modalità di coinvolgimento stesso, inteso come ruolo e funzione dello stakeholders stesso all'interno della VIS e le circostanze con le quali verrà contattato il portatore di interesse e raccolto il suo contributo.

Tab. 1 - Griglia degli stakeholders

Livello istituzionale	Necessità/richiesta di coinvolgimento	Modalità/fase di coinvolgimento
Ministeri		
Assessorati regionali		
Le autorità regionali di gestione per i Fondi FESR e per i Fondi FSE		
Province		
Comuni		
Livello tecnico		
Protezione civile		
ARPA		
Nucleo regionale valutazione e verifica degli investimenti pubblici		
Ferrovie		
Anas		
Autorità portuali		
Autorità aeroportuali		
Dogane		
Osservatorio epidemiologico		
A.S.P.		
Ospedali		
Policlinici		
Università		
Istituto superiore di sanità		
Inail		
Forze dell'ordine		
Livello di popolazione		
Associazioni dei consumatori		
Popolazione residente		
Associazioni di categoria/Sindacati		
Associazioni ambientali		
Associazioni di volontariato (laiche e religiose)		
Altro		

3.1.1. Tempi di realizzazione

È opportuno che la VIS venga attivata contestualmente all'avvio di processi di VAS e VIA oppure negli altri casi antecedentemente alla realizzazione del piano, progetto o politica.

3.2. Fonti dei dati

I dati necessari al completamento del processo di VIS non sono

esclusivi dell'area sanitaria ma interessano i più svariati settori in ambito sociale, demografico, ambientale, ...

A livello metodologico può essere utile, al fine di pianificare e velocizzare la raccolta dei dati, predisporre un elenco delle fonti consultabili con relativo ufficio competente e il massimo livello di dettaglio del dato raggiungibile. A tale scopo segue un elenco non esaustivo delle principali fonti dei dati sanitari e non sanitari disponibili a livello regionale.

Tab. 2 - Fonti dei dati

SANITARI		
Nome	Ufficio competente	Livello dettaglio
Mortalità	DASOE/ASP Dipartimento prevenzione	ASP/comune/sezione censimento
SDO	DPS/Area 4 Sistemi informativi	Istituto di cura/comune
Farmaci	DPS/Area 4 Sistemi informativi	ASP/comune
Accessi in pronto soccorso	PP.SS. Istituti di ricovero	Istituto di cura
CEDAP	DASOE/ASP- Punti nascita	ASP/comune
Registro malformazioni congenite	DASOE/ASP-AO	ASP/comune
Registro regionale dei mesoteliomi	DASOE/ASP-AO	ASP/comune
Registro siciliano talassemia ed emoglobinopatie (RESTE)	DASOE/ ASP-AO	ASP/comune
Registro regionale AIDS	DASOE/ ASP-AO	ASP
Sistema sorveglianza HIV	DASOE/ ASP-AO	ASP
Indagini ad hoc (Survey periodiche)	DASOE/ASP Dipartimento prevenzione	ASP/comune
Sistemi di sorveglianza stili di vita (PASSI)	DASOE/ASP Dipartimento prevenzione	ASP

NON SANITARI

Nome	Ufficio competente	Livello dettaglio
Rilevazione condizioni aria	ARPA	ASP/comune
Rilevazione condizioni acqua	ARPA	ASP/comune
Substrato geologico	ARPA	ASP/comune
Tasso di occupazione	ISTAT	Regione/provincia/comune
Microcredito	Banca	
PIL	EUROSTAT	Nazionale
Infortuni/Malattie professionali	INAIL	Regione/provincia/comune
Tempi di percorrenza autostradale	ANAS	Casello autostradale
Incidenti stradali	ANAS/Polizia stradale	Regione/provincia/comune
Volume di passaggio	ANAS/Polizia stradale	Casello autostradale
Vincoli di legge	Ass. reg. urbanistica/Ass. reg. territorio e ambiente	Provincia/comune
Disponibilità di energia		
Fonti di energia		

3.3. Struttura, fasi, metodi e strumenti della VIS

3.3.1. Screening

Il punto di partenza per ogni valutazione di impatto sulla salute (VIS) è la necessità di decidere quando quest'ultima è necessaria. Questa prima fase è comunemente nota come "Fase di Screening". La VIS inizia con questo processo di selezione - lo screening - in cui una proposta viene velocemente valutata per le possibilità di influenzare la salute della popolazione, e una decisione viene presa sul sottoporre oppure no tale proposta alla valutazione di impatto sulla salute. Una volta che è stato deciso che potrebbe essere utile condurre una VIS, diventa necessario definire l'entità e il significato della proposta, e le risorse disponibili per condurre la VIS. Alcuni di questi punti devono essere considerati anche in fase di screening per assicurare che le raccomandazioni a condurre la VIS siano realizzabili.

La VIS può essere effettuata secondo tre livelli di approfondimento: rapido, intermedio e comprensivo. In modo simile, anche lo screening della VIS può essere condotto a vari livelli. Gli screening sistematici prevedono di sottoporre tutte le proposte e i progetti compresi in una data area geografica al processo di screening, ma tale processo può risultare molto dispendioso in termini di risorse umane ed economiche per il suo completamento. La fase di screening può prevedere la possibilità di incorporare metodi qualitativi, soprattutto attraverso il coinvolgimento precoce degli stakeholders.

Lo screening nella VIS è riconosciuto essere lo strumento in grado di decidere in modo sistematico se una VIS possa avere un'utilità e debba essere condotta e se sia il miglior modo per assicurare la salute e se i problemi legati alle disuguaglianze di salute vengano efficacemente affrontati con il processo di appraisal. Come risultato del processo di screening di una iniziativa o proposta meritevole di VIS, dovrebbe essere possibile: sviluppare un livello iniziale di conoscenze della proposta specifica e delle possibili alternative; ottenere una panoramica iniziale dei possibili impatti significativi, positivi e negativi sulla salute della popolazione; ottenere una panoramica iniziale dei possibili impatti positivi e negativi sulle disuguaglianze di salute esistenti o sulla salute di specifici gruppi o comunità; stabilire se è realizzabile una VIS o se è preferibile un altro approccio come una VAS o una VIA.

Per soddisfare le aspettative, una fase ideale di screening dovrebbe fornire la risposta alle seguenti domande:

- chi sta proponendo il progetto o la politica (identificazione del committente)?
- qual'è la tempistica prevista?
- in quale momento del livello decisionale si colloca la VIS?
- qual'è l'oggetto della proposta?
- c'è qualche altro progetto o politica che può influenzare o essere influenzata da quella in osservazione?
- l'impatto sulla salute è significativo?
- la VIS aggiunge valore al processo di decision-making?
- i dati e le conoscenze disponibili e le risorse a disposizione sono sufficienti per condurre una VIS?

Una VIS è da considerarsi appropriata quando valuta proposte non inerenti al settore sanitario ma possibili significativi impatti sulla salute che potrebbero non ancora essere stati considerati. L'appropriatezza di una procedura di VIS è anche fortemente correlata al momento del livello decisionale per la proposta in oggetto (deve essere precedente alla decisione finale), alla presenza di risorse adeguate per condurla e di dati disponibili, e al possibile uso delle informazioni che ne derivano da parte degli stakeholders. La procedura di VIS risulta invece inappropriata quando le informazioni che se ne possono ricavare sono vaghe e/o poco affidabili, non è supportata né durante la sua implementazione né in termini di risultati dai decision-makers e dagli stakeholders, e quando le decisioni sono state già prese.

Lo screening nella VIS può portare ad alcuni benefici:

- un efficiente uso delle risorse: lo screening aiuta ad assicurare che le risorse (economiche, umane e di tempo organizzativo) vengano usate con massima efficacia, facendo sì che solo le proposte con maggiore rilevanza per la salute e le disuguaglianze di salute vengano sottoposte a VIS. Il processo di screening inoltre fornisce l'opportunità di avere delle basi per future valutazioni di impatto, iniziando ad indicare le probabili risorse richieste e identificando le aree di priorità sulle quali focalizzarsi;

- un aiuto oggettivo per il processo di decision making: lo screening fornisce uno strumento per affrontare le scelte in ambito decisionale, attraverso checklist e griglie di lettura che consentono di identificare le problematiche-chiave, fornendo un quadro nel quale dovrebbero emergere le questioni prioritarie su cui applicare la VIS. L'oggettività dello strumento consente di creare ordine nei processi organizzativi di decision-making che potrebbero altrimenti essere influenzati da entusiasmi individuali o problemi minori e di migliorare la trasparenza e le responsabilità mostrando in che modo le decisioni vengono raggiunte;

- un impegno fin dal principio: c'è la possibilità di coinvolgere gli stakeholders nello screening per la VIS. Questo può essere importante per assicurare che le decisioni riguardo a quali proposte sottoporre alla VIS vengano prese in modo chiaro e trasparente, assicurandosi il supporto degli stakeholders qualsiasi sia l'esito della VIS. Le prospettive e le conoscenze degli stakeholders potranno inoltre essere un beneficio per la VIS stessa. Il loro coinvolgimento in questa prima fase può aiutare a stabilire se vi sono specifici gruppi di interesse maggiormente predisposti a ricevere con benevolenza una valutazione di impatto e se è ipotizzabile invece una forte opposizione che potrebbe influenzare l'approccio alla VIS;

- una migliore qualità della VIS: una fase di screening ben condotta può migliorare la qualità di ogni VIS, assicurando che gli aspetti-chiave della proposta siano stati accuratamente identificati e che un focus chiaro sia stato raggiunto. Questo è possibile grazie a una combinazione di metodiche che includono la valutazione delle migliori evidenze disponibili e il coinvolgimento degli stakeholders che contribuiscono con la loro esperienza teorica e pratica;

- un cambiamento nella proposta: la fase di screening può di per sé stessa consentire di ottenere informazioni sufficienti a produrre raccomandazioni per modificare una proposta e in tal caso la VIS completa non sarebbe poi necessaria.

Perché la fase di screening abbia successo devono essere presi in considerazione alcuni fattori:

- chiarezza dell'obiettivo e dei metodi da utilizzare;
- identificazione del livello di approfondimento che si vuole raggiungere in fase di screening;
- considerazione non solo della salute e dei suoi determinanti ma anche delle disuguaglianze di salute e dei possibili impatti sulle minoranze;
- coinvolgimento degli stakeholders e dei decision makers;
- considerazione delle risorse e del tempo a disposizione;
- comprensione reale e piena dei problemi;
- ricorso a consigli e consulenze da parte di esperti se necessario;

- considerazione delle migliori evidenze disponibili e del profilo della comunità che verrà toccata dalla proposta in oggetto;
- considerazione delle possibili alternative.

Seguirà la proposta di una checklist da utilizzare per realizzare in maniera ottimale, trasparente e riproducibile nello spazio e nel tempo la fase di screening della VIS.

Sezione 1: sfondo e contesto

Titolo della proposta sottoposta a screening	
Data dello screening	
Persone coinvolte nel processo di screening	
(Nome, titolo professionale ed organizzazione rappresentata)	
Stato di sviluppo della proposta	
Evidenzia brevemente l'importanza della proposta: <ul style="list-style-type: none"> prospettiva economica/aziendale; prospettiva politica; prospettiva comunitaria 	
Che tipo di risorse sono disponibili per condurre una VIS? (Considerare sia quelle umane che finanziarie)	
I proponenti sono aperti alla possibilità di modificare la proposta?	

Sezione 2: gli impatti potenziali sui determinanti della salute

La prima colonna contiene una serie di determinanti che sono noti per influenzare lo stato di salute. Questi sono raggruppati in: condizioni sociali ed economiche, problemi strutturali e questioni individuali e familiari. Valutare la probabilità di impatto della proposta sul determinante della salute e registrarlo come:

- poco negativo (quando è poco probabile che la proposta abbia qualche effetto negativo sul determinante), codice -1;
- molto negativo (quando è molto probabile che la proposta abbia un effetto negativo sul determinante), codice -2;
- nessun effetto (quando in maniera abbastanza certa si può affermare che la proposta non avrà effetti né positivi né negativi sul

determinante in oggetto), codice 0;

- poco positivo (quando è poco probabile che la proposta abbia qualche effetto positivo sul determinante) codice +1;
- molto positivo (quando è molto probabile che la proposta abbia qualche effetto positivo sul determinante) codice +2;
- non valutabile (quando in maniera abbastanza certa gli effetti della proposta in oggetto non sono esplicitabili), codice NV.

Per ogni determinante valutato elencare i gruppi più suscettibili ad essere interessati alla proposta. Nella sezione seguente sono riportati alcuni gruppi di popolazione che possono essere inseriti nell'apposita colonna della tabella sottostante (il seguente non è un elenco completo):

- bambini (0-18 anni);
- persone in età lavorativa;
- anziani;
- popolazione rurale;
- popolazione urbana;
- maschi;
- femmine;
- gruppi razziali ed etnici (in particolare gruppi di minoranza);
- persone con credenze religiose particolari;
- persone con particolari opinioni politiche;
- disabili;
- malati cronici;
- senzatetto;
- disoccupati;
- persone economicamente svantaggiate;
- persone con altri a carico;
- altri.

Inoltre risulta necessario in questa fase stabilire il punteggio superato il quale si procederà con le successive fasi della VIS oppure il numero minimo di determinanti con punteggio negativo, superato il quale sarà necessario proseguire con le successive fasi della VIS. Ad esempio se dovesse essere presente anche un solo determinante con valore -2, si procederà con i successivi passaggi della VIS; oppure si procederà allo stesso modo qualora fossero presenti almeno tre determinanti con valore -1.

Tab. 3 - Griglia di Screening

Probabilità che la proposta avrà un impatto su questo determinante della salute	Impatto (-1=poco negativo, -2=molto negativo, 0=nessun effetto, NV=non valutabile, +1=poco positivo, +2=molto positivo)	Gruppi suscettibili
<i>Condizioni sociali ed economiche che influenzano la salute</i>		
Effetti della proposta sull'educazione		
Effetti della proposta sull'occupazione		
Effetti della proposta sulla criminalità		
Possibilità di accedere ad attività culturali o ad altri tipi di attività ricreative		
Possibilità di accedere ai servizi sanitari		
Possibilità di accedere ai servizi di assistenza sociale		
Possibilità di usufruire dei trasporti pubblici		
Altre condizioni economiche o sociali (elencare)		
<i>Problematiche strutturali che influenzano la salute</i>		
Opportunità di accedere alle abitazioni		
Opportunità di accedere agli spazi verdi		
Effetti della proposta sulla sicurezza stradale		
Possibilità di accedere ai mezzi di comunicazione (internet/telefono)		
Effetti della proposta sulle fonti di energia		
Effetti della proposta sulle infrastrutture per la gestione dei rifiuti		
Effetti della proposta sulla qualità dell'acqua		
Effetti della proposta sulla qualità dell'aria (indoor e outdoor)		
Effetti della proposta sulla qualità del suolo		
Effetti della proposta sul livello di rumore		
Altre questioni strutturali (elencare)		
<i>Problematiche individuali e familiari che influenzano la salute</i>		
Effetti della proposta sulla sopravvivenza		
Effetti della proposta sulla dieta		
Effetti della proposta sull'attività fisica		
Effetti della proposta sul consumo di sostanze (legali ed illegali)		
Effetti della proposta sulla natalità		
Effetti della proposta sui livelli di povertà		
Altre problematiche individuali e familiari (elencare)		

Per la compilazione della precedente tabella bisogna far riferimento a dati di letteratura scientifica esistenti. Nel caso in cui si trattasse di proposte o progetti talmente innovativi da non esistere evidenze scientifiche sull'argomento, si procederà comunque con le successive fasi della VIS.

Sezione 3: Risultato dello screening

Ultimato l'inserimento dei valori in corrispondenza dei rispettivi determinanti si stabilisce se proseguire o meno con le successive fasi della VIS in base al peso dei determinanti che riportano un valore negativo. Per quantificare ciò si procede moltiplicando il punteggio assegnato a ciascun determinante con il numero di gruppi suscettibili individuati per lo stesso determinante. Successivamente si procederà sommando i vari punteggi e rapportandoli al numero di determinanti considerati.

Si procederà con le successive fasi della VIS qualora il punteggio risultasse superiore al valore soglia stabilito in precedenza oppure se il numero di determinanti con valore negativo dovesse superare il valore soglia per almeno una classe di punteggi.

Seguirà la proposta di una checklist da utilizzare per realizzare in maniera ottimale, trasparente e riproducibile nello spazio e nel tempo la fase di screening della VIS.

3.3.2. Scoping

La fase di Scoping ha l'obiettivo, una volta selezionata la proposta di interesse nella fase di screening, di identificare i problemi che dovrebbero essere affrontati nella valutazione di impatto sulla salute e descrivere gli aspetti-chiave del quadro demografico e dello status di salute della popolazione, che serviranno da fondamenta per la valutazione di impatto. In questa fase si pianifica la valutazione di impatto sulla salute delineando e definendo gli impatti attesi, l'approccio metodologico, le sfide attese e le risorse necessarie a condurre l'analisi di impatto. Il processo di scoping dovrebbe produrre una "roadmap" - tabella di marcia - dettagliata per l'analisi che seguirà nella fase successiva della VIS. Questa roadmap deve essere costituita con l'aiuto delle informazioni ottenute dalla letteratura, da esperti locali nei settori rilevanti per la proposta in esame, dalle percezioni dei problemi che hanno la comunità, i policymakers e gli stakeholders. La roadmap includerà le procedure per l'acquisizione sistematica e la valutazione delle evidenze e determinerà se gli impatti studiati saranno quantitativi o qualitativi.

Per venire incontro a queste esigenze è fondamentale durante la fase di scoping porsi le seguenti domande:

- perché stiamo conducendo una VIS?
- chi sarà coinvolto nella conduzione della VIS?
- chi verrà influenzato dalla decisione?
- in che modo la decisione impatterà sulla salute della popolazione?
- in che modo verranno valutati gli impatti sulla salute?

La risposta a queste domande è strettamente correlata alle sotto-fasi del processo di Scoping che, come individuate da letteratura, sono:

1) stabilire le regole di base: le regole di base sono essenziali per assicurare che il processo prosegua senza intoppi. Se queste regole vengono esplicitate e chiarite all'inizio del programma, il processo sarà facilmente conducibile. In questa sottofase del processo vanno chiariti i ruoli degli stakeholders e dei partners, va determinato chi ha l'autorità e la responsabilità finale di decidere lo scopo della VIS, deve essere impostata una timeline e vanno stabilite le responsabilità nell'ambito della convocazione delle riunioni e per gli altri compiti di natura amministrativa;

2) definire la politica o il progetto. In questa sottofase è necessario innanzitutto stabilire dei limiti geografici, temporali e di popolazione per la VIS ("Cosa va incluso e cosa escluso nella VIS? Quali sono i limiti in termini di tempo e spazio? Quando verrà fatta la valutazione e quanto tempo sarà necessario per effettuarla?"). Vanno altresì identificate le risorse necessarie per condurre la VIS ("I dati sono sufficienti per stimare quantitativamente i cambiamenti? L'informazione aggiunta dalle analisi quantitative è meritevole di risorse e tempo aggiuntivi? Ci sono le risorse economiche per assumere gli specialisti che condurranno le analisi specifiche?") e descritti i potenziali partners e le persone da coinvolgere nel processo della VIS. È infatti importante identificare e coinvolgere i partners nel progetto. Nessuna VIS può avere successo senza la partecipazione e l'impegno di tutte le parti interessate. A questo proposito va ricordato che le partnerships informali sono importanti quanto quelle formali. Il gruppo di lavoro interno come minimo deve essere costituito dai pianificatori e dai professionisti competenti in ambito di sanità pubblica. È altresì importante coinvolgere i leaders della comunità. In molti casi potrebbe essere consigliabile la composizione di un comitato consultivo di stakeholders e membri della comunità. Infine in questa fase deve essere pianificata la descrizione degli impatti attesi ("In generale quali impatti sulla salute ci si attende? Questi impatti

saranno positivi o negativi? Qual è il grado di certezza con cui si verificheranno questi impatti? Saranno impatti minori o invece molto importanti per gravità e/o frequenza?");

3) acquisire le informazioni di base. Quando si inizia ad acquisire le informazioni, si dovrà trovare un modo per: descrivere le caratteristiche della popolazione (Dimensioni, densità, distribuzione, età, sesso, natalità, minoranze etniche, status socio-economico); Identificare i gruppi a rischio (Comportamenti a rischio per la salute; spazi fisici dove possono essere concentrati gruppi a rischio, come scuole, specifiche strade o quartieri e case di cura; livelli di occupazione/disoccupazione); Descrivere lo status di salute della popolazione: Definire il contesto ambientale della popolazione target (Qualità dell'aria e dell'acqua, problemi legati ai trasporti se rilevanti). Le informazioni preliminari acquisite per il processo dovrebbero essere spese per stabilire l'evidenza inerente all'argomento della valutazione di impatto della proposta in oggetto. Le informazioni sono reperibili sulla letteratura Peer-reviewed, sulla letteratura "grigia", mediante la consultazione di informatori chiave o stakeholders che conoscendo il contesto locale sono in grado di fornire informazioni dettagliate e attraverso la consultazione di esperti in settori rilevanti che possono identificare gli outcomes correlati alla salute;

4) specificare quali impatti saranno oggetto di valutazione. A tal proposito possono essere utilizzati dati qualitativi e dati quantitativi. In quest'ultimo caso è necessario raccogliere ed accedere a dati di elevata qualità. I risultati della VIS, in caso di utilizzo di dati quantitativi, sono spesso considerati più credibili. Tuttavia non è corretto considerare le VIS che si basano su dati quantitativi sempre più adeguate e di migliore qualità rispetto a quelle che si basano su dati qualitativi;

5) creare un framework logico che riassume i nessi causali rilevanti. Una volta definito il background per l'analisi qualitativa e quantitativa, è arrivato il momento di sviluppare un framework. Il framework logico illustrerà in che modo i diversi componenti della politica o del progetto condurranno ad effetti sulla salute attraverso impatti proxy e outcomes intermedi. Il diagramma del framework mostrerà in che modo la politica, gli impatti e gli outcomes si correlano l'uno con l'altro attraverso una serie di frecce. Ci sono diversi modi per "avvicinarsi" a un framework logico. Un primo modo è quello di determinare in che modo la politica o il progetto influenzerà gli outcomes correlati alla salute. Un secondo modo è quello di identificare in primo luogo gli outcomes di salute. In ogni caso si evidenzierà la relazione tra gli outcomes di salute e la politica/progetto in oggetto. Il modello del framework può essere più o meno complesso e spesso può essere utile prendere spunto da modelli già esistenti che possono essere adattati al proprio contesto. Anche per la fase di scoping così come per la fase di screening vengono inoltre utilizzati strumenti metodologici specifici come griglie e checklist che forniscono un metodo sistematico per identificare velocemente e valutare gli impatti sulla salute in termini della loro potenziale significatività, misurabilità e direzionalità;

6) considerare i modelli di valutazione. Nella maggior parte dei casi si usa una combinazione di modelli che utilizzando dati quantitativi e dati qualitativi. Le VIS quantitative non devono essere considerate per forza superiori a quelle qualitative e in ogni caso il punto più importante resta l'impatto che la VIS avrà sulla decisione relativa a quella determinata proposta.

La fase di scoping potrà usufruire della medesima griglia della fase di screening facendo maggiore attenzione alla direzione degli impatti, all'intensità e alla frequenza degli stessi e ai gruppi di popolazione potenzialmente coinvolti.

3.3.3. Appraisal

È la fase cardine (core tecnico) del processo di VIS, volta ad identificare la natura e valutare quantitativamente e qualitativamente la magnitudine e importanza dei rischi per la salute della popolazione più o meno direttamente esposta.

In questa fase è prevista:

- la caratterizzazione della natura e dell'importanza dei fattori benefici e dannosi;
- la definizione del numero approssimativo e le caratteristiche delle persone che saranno potenzialmente influenzate da tali fattori;
- la definizione delle modalità con le quali si ipotizza che i fattori presi in considerazione esercitino tale influenza;
- la definizione delle opzioni di minimizzazione dei fattori negativi;
- la definizione delle opzioni di massimizzazione dei fattori positivi.

Per ogni impatto devono essere descritte le potenziali: magnitudine, severità, probabilità, latenza dall'implementazione della proposta, frequenza nella popolazione, durata e eventuali interazioni con altri impatti.

La fase di Appraisal si colloca immediatamente prima dell'esito della VIS. Dopo aver considerato le evidenze e le opinioni degli stakeholders, grazie alla valutazione (appraisal) si giungerà ad un'augmentata consapevolezza e comprensione degli impatti sulla salute e alla produzione di opzioni per massimizzare i benefici e ridurre/eliminare gli effetti dannosi sulla salute della proposta. La fase di Appraisal deve avere quali caratteristiche di base la multidisciplinarietà, l'intersectorialità, la partecipazione (coinvolgimento degli stakeholders e della comunità), l'utilizzo di più metodi di identificazione e di valutazione e l'utilizzo di evidenze qualitative e quantitative.

La fase di Appraisal può essere condotta secondo due approcci principali:

1) Rapid appraisal

L'Appraisal di tipo rapido usa le informazioni e le evidenze già disponibili o facilmente accessibili. Può essere condotto con un approccio non partecipatorio (desktop appraisal: rapido e simile alla fase di screening ma l'obiettivo non è fare selezione) o partecipatorio (effettuato da diversi stakeholders con l'organizzazione che se ne occupa in genere in workshop di mezza giornata). La tempistica varia a seconda del tipo di approccio: in caso di approccio partecipatorio è in genere di 1-2 mesi, nel caso dell'approccio non partecipatorio può invece durare da qualche ora a qualche giorno. In ogni caso la sua durata non dovrà essere superiore ai due mesi. La partecipazione e consultazione degli stakeholders varia al variare del tipo di approccio che si decide di utilizzare. In caso di approccio non partecipatorio c'è scarsa consultazione, e tale tipo di tecnica può essere ad esempio utile per valutare routinariamente gli effetti di una proposta sulla salute negli stadi precoci della pianificazione. In caso di approccio partecipatorio invece vengono coinvolti gli stakeholders in un workshop di mezza giornata/una giornata intera, condotto da un organizzatore o assessore. La tempistica più lunga è spesso legata soprattutto ai tempi necessari per organizzare questo workshop. L'output dell'Appraisal di tipo rapido è un report.

2) In-depth appraisal

L'Appraisal di tipo approfondito comporta la raccolta di nuovi dati. Potrebbe includere una survey dei residenti, una revisione completa della letteratura e degli studi sugli effetti sulla salute di proposte simili effettuate altrove. Prevede quindi la raccolta estesa di dati qualitativi e quantitativi che mostrino l'evidenza degli effetti sulla salute e dovrebbe preferibilmente essere condotto da una o più persone interne o esterne formate sulla VIS. Richiede solitamente molto tempo e un uso intensivo di risorse umane ed economiche. La tempistica infatti può variare a seconda del contenuto della proposta, ma in ogni caso non dovrà essere superiore ad un anno. L'approfondimento nella valutazione prevede la piena partecipazione degli stake-

holders al punto che l'output di tale fase sarà un report esteso, sicuramente approvato ma spesso anche in parte con contributi scritti da parte degli stakeholders.

Molto importante all'interno di questa fase è la costituzione del profilo della comunità. È necessario infatti raccogliere informazioni sul background e sulla popolazione che risiede nell'area geografica di interesse, compresi dettagli riguardo allo stato di salute mentale e fisico e alle strutture e condizioni sociali. I profili mostrano lo stato attuale di tutti questi fattori e forniscono una baseline per il monitoraggio futuro. Essi dovrebbero non solo descrivere la popolazione nel suo insieme ma anche (se possibile) gruppi di popolazione da seguire e monitorare per eventuali disuguaglianze di salute. Tra i dati da raccogliere in un profilo di salute della comunità rientrano la dimensione, la distribuzione per età e sesso, lo stato di salute, l'eventuale presenza di disuguaglianze con identificazione di gruppi vulnerabili, gli stili di vita, le condizioni di vita, le condizioni socio-economiche, l'ambiente fisico, le infrastrutture fisiche e sociali e i servizi e le politiche di sanità pubblica esistenti (incluse qualità e accesso ai servizi).

Infine, va ricordato che qualsiasi previsione (in massima parte quella sugli effetti indiretti) avrà margini di incertezza e di incompletezza per:

- variabilità intrinseca (es. della popolazione esposta);
- variabilità campionaria (margine di errore delle stime dei parametri);
- incertezza strutturale (modelli utilizzati, esposizione ad outcome considerati).

Tab. 4 - Gruppi suscettibili d'interesse

Neonati e bambini	Persone LGBT
Ragazzi e giovani adulti	Persone con altri a carico
Persone in età lavorativa	Minoranze etniche
Anziani	Minoranze religiose
Popolazione rurale	Minoranze politiche
Popolazione urbana	Disabili
Maschi/femmine	Malati cronici
Single/sposati	Senzatetto
Disoccupati	Persone economicamente svantaggiate
Altri	

Tab. 5 - Determinanti e indicatori di salute

Condizioni sociali ed economiche che influenzano la salute	
Educazione	<ul style="list-style-type: none"> • Numero interventi formativi/popolazione di interesse • Rapporto n. educatori per bambina/bambino
Occupazione	<ul style="list-style-type: none"> • Tasso di disoccupazione dell'area di interesse: (persone in cerca di lavoro/forza lavoro x100 dell'area di interesse) • Tasso di disoccupazione giovanile: persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni/forze di lavoro nella corrispondente classe di età
Criminalità	<ul style="list-style-type: none"> • Tasso di criminalità: n. complessivo di denunce presentate e il totale della popolazione di riferimento • Quoziente specifico di criminalità minorile (delitti di minorenni denunciati su mille residenti di età compresa tra 10 e 17 anni) • Tasso di vittimizzazione: numero di persone oltre i 14 anni che hanno subito nel corso dell'anno di riferimento un determinato reato/totale della popolazione residente
Possibilità di accedere ad attività culturali o ad altri tipi di attività ricreative	<ul style="list-style-type: none"> • N. di strutture inerenti al settore/n. di abitanti dell'area di interesse • Numero di tesserati/abitanti
Possibilità di accedere ai servizi sanitari	<ul style="list-style-type: none"> • N. strutture sanitarie (relative alle varie tipologie)/popolazione • Recettività: disponibilità posti letto/1000 abitanti • Tasso di ospedalizzazione: è il rapporto tra il numero di degenti e la popolazione media residente dell'anno per 1.000
Possibilità di accedere ai servizi di assistenza sociale	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di associazioni/abitanti • Numero assistenti sociali/popolazione
Possibilità di usufruire dei trasporti pubblici	<ul style="list-style-type: none"> • N. vetture, relative ad ogni sistema modale di trasporto pubblico (autobus, tram, filobus e metropolitana), per popolazione residente • Numero di posti offerti agli utenti dai mezzi di trasporto pubblico/popolazione
Altro	

Tab. 5 - Determinanti e indicatori di salute

Problematiche strutturali che influenzano la salute	
Opportunità di accedere alle abitazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Numero alloggi/km²
Opportunità di accedere agli spazi verdi	<ul style="list-style-type: none"> • Spazio verde/spazio totale disponibile
Effetti della proposta sulla sicurezza stradale	<ul style="list-style-type: none"> • Indice di lesività: rapporto tra il numero dei feriti e il numero degli incidenti con feriti (numero di feriti ogni 100 incidenti con feriti) • Indice di mortalità: rapporto tra il numero di decessi a seguito di incidente e il numero di incidenti con feriti (numero di decessi ogni 100 incidenti con feriti) • La densità chilometrica degli incidenti stradali (o dei morti o dei feriti) si calcola rapportando il numero di incidenti stradali (o morti o feriti) avvenuti in una determinata strada (o tratta di strada) e la sua estensione chilometrica: Incidenti (o morti o feriti) per Km = N. Incidenti (o morti o feriti)/ Km
Possibilità di accedere ai mezzi di comunicazione (internet/telefono)	<ul style="list-style-type: none"> • Copertura reti di comunicazione (internet/telefono)/km²
Effetti della proposta sulle fonti di energia	<ul style="list-style-type: none"> • Consumo procapite di energia elettrica nel settore residenziale: quantità di energia consumata/popolazione • Consumo procapite di gas metano: quantità di gas metano/popolazione • Consumo procapite di energie rinnovabili: quantità di energie rinnovabili utilizzate/popolazione
Infrastrutture di gestione dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Numero ore di servizio/popolazione • Numero operatori/km² • Numero mezzi/km²
Effetti della proposta sulla qualità dell'acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Fare riferimento alle norme vigenti in merito alla specifica destinazione d'uso dell'acqua (potabile, irrigazione, balneazione, ecc.)
Effetti della proposta sulla qualità dell'aria (indoor e outdoor)	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione degli inquinanti ambientali: <ul style="list-style-type: none"> • PM10 • Polveri fini • Ozono (O₃) • Ossidi di azoto (NO_x) • Ossidi di carbonio (CO_x) • Ossidi di zolfo (SO_x) • Misura della concentrazione di Radon per l'aria indoor
Effetti della proposta sulla qualità del suolo	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi dei monitoraggi dei parametri chimici, fisici e biologici
Effetti della proposta sul livello di rumore	<ul style="list-style-type: none"> • Percentuale di territorio urbanizzato caratterizzato da specifici livelli di rumore • Indice di criticità acustica (ica) dei territori urbanizzati (frazione del territorio assoggettato al limite diurno dei 65 dBA che supera tale limite) • Popolazione esposta a livelli di rumore compresi tra 55 e 65 dBA e superiori a 65dBA • Percentuale di segnalazioni all'autorità competente rispetto al numero di esposti (per tipologia di sorgente) • Richieste di intervento per disturbo da rumore distinte per fonte (discoteche, impianti di condizionamento, attività produttive, traffico, ecc.)
Altre questioni strutturali (elencare)	
Problematiche individuali e familiari che influenzano la salute	
Effetti della proposta sulla sopravvivenza	<ul style="list-style-type: none"> • Speranza di vita alla nascita: Tale indicatore è costruito retrospettivamente per ogni età o per ogni fascia di età, rapportando la somma totale degli anni di sopravvivenza di tutti i soggetti di quella età al numero totale di soggetti • Tasso di mortalità = (numero di morti/popolazione media) x 1000
Effetti della proposta sulla dieta	<ul style="list-style-type: none"> • Prevalenza sovrappeso e obesità = numero di soggetti residenti con BMI superiore a 25/numero di soggetti residenti • Consumo di frutta e verdura = numero di soggetti che consumano almeno 5 porzioni di frutta al giorno/ numero di soggetti residenti
Effetti della proposta sull'attività fisica	<ul style="list-style-type: none"> • Regolare svolgimento di attività fisica = numero di residenti che svolge 30 minuti di attività moderata al giorno per almeno 5 giorni alla settimana oppure attività intensa per più di 20 minuti per almeno 3 giorni/numero di residenti a metà anno • Sedentarietà e compresenza di altre condizioni di rischio = numero di soggetti sedentari con altre condizioni di rischio (depressione, ipertensione, eccesso ponderale, fumatori)/numero di sedentari
Effetti della proposta sul consumo di sostanze (legali ed illegali)	<ul style="list-style-type: none"> • Prevalenza di fumatori = Numero di fumatori residenti/numero di residenti a metà anno • Tossicodipendenti = numero di soggetti afferenti ai SerT/numero di residenti • BPCO = numero di casi di BPCO in residenti/ numero di residenti • K polmone = numero di casi di K polmone in residenti/numero di residenti
Effetti della proposta sulla natalità	<ul style="list-style-type: none"> • Incidenza malformazioni = nati con malformazioni/nuovi nati • Tasso di mortalità infantile = (numero di bambini morti entro il primo anno di vita/ numero di bambini nati vivi) X 1000 • Parti cesarei = numero di parti cesarei/ totale parti
Effetti della proposta sui livelli di povertà	<ul style="list-style-type: none"> • Reddito netto familiare = somma dei redditi (salari, stipendi, proventi professionali o imprenditoriali, pensioni, indennità, rendite, sussidi, ecc.) di ciascun componente la famiglia (avente almeno 16 anni compiuti) al netto di imposte e contributi sociali
Altre problematiche individuali e familiari (elencare)	

3.3.4. Reporting

Terminata la valutazione portata avanti con la fase di Appraisal si entra nella penultima fase del processo di Valutazione di impatto sulla salute: la diffusione dei risultati. A tale fase viene attribuito il nome di "Reporting" e si pone l'obiettivo di descrivere la metodologia della VIS e i risultati ottenuti con la sua applicazione mediante la produzione di uno o più report.

Tali report devono contenere raccomandazioni chiare e comprensibili, derivate dalle analisi condotte in corso di VIS, devono rispondere alle esigenze dei destinatari includendo solo lo stretto necessario al fine di aumentare la numerosità dei potenziali destinatari. I risultati forniti saranno da supporto ai decisori politici che sono quindi i primi destinatari del report, pertanto il formato utilizzato per tali report dovrà innanzitutto essere adattato alle loro esigenze. Le raccomandazioni vanno formulate partendo dall'analisi della letteratura e di ciò che è già stato fatto con successo in altri contesti, determinando che cosa è realizzabile e possibilmente in caso di richiesta di modifiche alla proposta fornendo diverse opzioni che abbiano costi diversi e diversi livelli di impatto. In molti casi gli stakeholders saranno maggiormente attratti dalle soluzioni più economiche e ignoreranno quelle con costi più alti. Pare opportuno quindi inquadrare e dettagliare il report così che ciascuno conosca benefici e responsabilità di ogni raccomandazione e che sia indicato chi è responsabile delle singole azioni. Gli stakeholders stessi e la comunità potranno fornire soluzioni creative in risposta alle criticità della proposta in oggetto che la VIS ha evidenziato. È fondamentale descrivere all'interno del report i quesiti di ricerca e gli obiettivi della VIS in modo da evitare irragionevoli aspettative nei destinatari. La descrizione della metodologia è anch'essa molto importante perché conferisce maggiore credibilità ai contenuti e ai risultati della VIS, soprattutto agli occhi della comunità accademica e scientifica. Infine le raccomandazioni devono essere presentate in modo da ridurre l'impatto "negativo" sui destinatari. Ad esempio, se i costi per riprogettare un'autostrada che è spesso altamente congestionata sono più cari di quanto il destinatario vorrà sostenere, si può presentare la riprogettazione suddividendola in stadi così che il carico finanziario non sembri enorme. Anche fornire diverse opzioni con costi differenti può essere utile. La tempistica delle raccomandazioni fornite dalla VIS, infine, è fondamentale per l'efficacia della loro implementazione e per la successiva fase di monitoraggio del processo.

Il primo passo nel produrre documenti sulla VIS efficaci è capire e comprendere chi sono e cosa pensano i destinatari. Non a caso si parla di destinatari perché possono essere più di uno. Gli stakeholders possono includere politici, programmatori, leader di comunità e altri soggetti e istituzioni. Ognuno di questi destinatari può avere un punto di vista differente e qualche volta contrastante su un determinato problema. È importante riconoscere che molti stakeholders non sono neutrali. Bisogna quindi identificare le necessità e le posizioni dei destinatari e anticipare come potrebbero reagire alle informazioni sia nel caso che esse siano di supporto che in contrasto con le posizioni dei destinatari. È sempre meglio conoscere "amici e nemici" per rispondere in modo appropriato. Ecco che allora la diffusione dei risultati potrà avvantaggiarsi di un report dettagliato quando il destinatario sarà uno stakeholder con competenze tecniche, di una breve sintesi (es. report breve, fact-sheet) per il pubblico o i media, e ancora, quando richiesto, di un manoscritto per gli accademici.

Altre forme di "reporting" da prendere in considerazione sono:

- report formale comprensivo del processo della VIS e dei risultati ottenuti;
- lettera di commenti su un piano o progetto;
- testimonianza ad un congresso pubblico;
- presentazioni agli stakeholders;
- divulgazione ai media;
- caricamento del report sul web per la diffusione a un pubblico vasto;
- i risultati della VIS possono essere integrati a quelli della VIA (Valutazione di impatto ambientale).

3.3.5. Monitoring

L'ultima fase della Valutazione di impatto sulla salute è la cosiddetta fase di "Monitoring". Il monitoraggio può migliorare il processo della VIS mostrando quali cambiamenti possono essere fatti nelle future valutazioni di impatto e in che modo modificare le VIS in corso. Inoltre, il monitoraggio inteso anche come valutazione può fornire un feedback su successi e sfide, determinare l'accuratezza delle "predizioni" fatte durante la fase di appraisal, e può essere da supporto per i professionisti nel comprendere se la VIS ha raggiunto gli standard che il gruppo di lavoro si era posto.

Affinché il monitoraggio venga completato adeguatamente è auspicabile che il gruppo di lavoro che se ne occupa si trovi in prossimità dell'area geografica che subirà le ricadute del progetto sotto-

posto a VIS. Pare inoltre fondamentale il mantenimento di quelle caratteristiche di chiarezza e trasparenza che hanno fatto da cardine all'intero processo della VIS. I dati del monitoraggio andranno divulgati a tutti gli stakeholders interessati e ai decision-makers che svolgono un ruolo chiave e sono cruciali per il successo della VIS. In questa fase, così come nelle precedenti, va ricordato che la VIS è un processo "politico" e vi saranno pertanto sempre dei vincoli istituzionali che devono essere identificati e affrontati.

Il monitoraggio della Valutazione di impatto sulla salute prevede tre distinti tipi di valutazione:

- 1) la Valutazione di processo: valuta il processo metodologico che ha portato al compimento della VIS.
- 2) la Valutazione di impatto: valuta l'effetto che la VIS ha avuto sul processo di decision-making.
- 3) la Valutazione di outcome: valuta se gli outcomes predetti dalla VIS sono risultati corretti.

La Valutazione di processo si pone l'obiettivo di rispondere ad alcuni quesiti volti a valutare gli aspetti più propriamente metodologici della VIS. Tra questi è prevista una valutazione della conduzione della VIS che consideri la tempistica, l'area geografica e la popolazione considerate, l'uso delle risorse e i costi finanziari, le modalità di formulazione delle raccomandazioni e i criteri di attribuzione a queste di diversi livelli di priorità. Si raccolgono inoltre informazioni sulle modalità di divulgazione delle raccomandazioni ai decisori politici e ai committenti e indicazioni sulle criticità e i punti di forza riscontrati dal personale coinvolto nella Valutazione di impatto sulla salute.

La Valutazione di impatto è in questa fase intesa come una descrizione dell'impatto che la Valutazione di impatto sulla salute effettuata ha avuto sul processo di decision-making o di policy-making. Si terranno in considerazione in questo aspetto del monitoraggio la capacità della VIS di fornire informazioni utili al decisore politico, di assicurare e supportare una partecipazione pubblica il più possibile inclusiva, di portare cambiamenti alla ideazione del progetto o della policy (siano essi quelli previsti da chi ha condotto la VIS o del tutto inaspettati), di avere come risultato nuove partnerships o coalizioni o di condurre a nuovi sforzi per analizzare e influenzare le politiche pubbliche sulla base delle ricadute sulla salute. Infine, si valuta in questa fase la capacità che la VIS ha avuto di portare a cambiamenti nel modo in cui le istituzioni inquadrano e affrontano i problemi di salute.

La valutazione degli outcomes specifica gli impatti sulla salute a lungo termine di un progetto. Per questo motivo richiede molto tempo prima di essere completata e può essere dispendiosa. È simile al disegno di studio pre/post in cui si vuole determinare se gli outcomes di salute di un progetto sono stati raggiunti. È opportuno inoltre ricordare che la policy o il progetto finale possono essere diversi da quelli raccomandati nella VIS, perciò le stime pensate in fase di VIS possono non essere del tutto valide. In questo momento del monitoraggio si valuterà se gli impatti sulla salute sono stati nella direzione prevista dalla VIS, se sono evidenziabili o sono stati evidenziati altri impatti che la VIS non ha previsto, e se gli impatti previsti dalla VIS erano basati su uno scenario diverso da ciò che poi è realmente accaduto e, in tal caso, in che modo questo influenza gli impatti sulla salute previsti rispetto a quelli reali che sono stati riscontrati.

Ulteriori considerazioni andranno fatte in base ai seguenti criteri di efficacia, efficienza ed equità:

- Criteri di efficacia:
 - In quale misura la richiesta di input è stata coerente con quella originariamente pianificata?
 - In quale misura gli outputs pianificati per la VIS sono stati raggiunti?
- Criteri di efficienza:
 - Quanto tempo è stato impiegato per la VIS e da parte di chi?
 - Quali sono stati i costi economici associati (salari, viaggi, spese, ecc.)?
- Criteri di equità:
 - Sono stati coinvolti i gruppi vulnerabili o i loro rappresentanti nella VIS?
 - I dati routinari sui gruppi vulnerabili sono stati resi disponibili e accessibili?
 - Gli impatti hanno identificato la differenza di distribuzione tra i diversi gruppi di popolazione e non solo l'impatto sui gruppi vulnerabili?
 - Le raccomandazioni includono opzioni e azioni per affrontare eventuali differenze di distribuzione degli impatti?

Gli elementi essenziali di un piano di monitoraggio vanno descritti in un apposito documento che contenga al suo interno: gli obiettivi del monitoraggio; le risorse a disposizione per la conduzione e il completamento; l'identificazione di outcomes, impatti e indicatori da monitorare; il processo per la raccolta di informazioni significative al baseline e a lungo termine; la definizione dei ruoli per

individui e organizzazioni; eventuali criteri o stimoli per l'azione se le raccomandazioni non vengono seguite; la definizione del processo di divulgazione della metodologia e dei risultati del monitoraggio; la definizione del processo per l'apprendimento, l'elaborazione e la risposta ai risultati del monitoraggio. Pare, inoltre, utile inserire un impegno al monitoraggio per incoraggiare i policy-makers e i decisi a essere maggiormente consapevoli della "salute".

4. Raccomandazioni conclusive

4.1. Proposte operative per l'applicazione della VIS in Regione Sicilia

Considerato che l'entrata in vigore delle linee guida regionali della Regione Sicilia sulla Valutazione di impatto sulla salute avranno una imponente ricaduta sui processi di decision-making e di policy-making, appare necessario fornire delle raccomandazioni e proposte operative per la loro applicazione.

È raccomandata l'applicazione delle presenti linee guida ai processi di Valutazione di impatto sulla salute che verranno realizzate. La fase operativa di applicazione della VIS verrà anche utilizzata per definire gli standard procedurali per favorire lo sviluppo di metodologie e buone pratiche applicative. Durante questo processo sarà favorita l'interfaccia con tutti gli stakeholders del processo e attraverso i processi di reporting e di monitoring aumenterà la trasparenza sui processi decisionali dei progetti presentati a livello regionale, provinciale e locale rassicurando e coinvolgendo direttamente anche l'opinione pubblica, le associazioni dei cittadini e i mass media attraverso procedure di valutazione e sistemi di controllo standardizzati.

Almeno nella prima fase di start-up la VIS non sarà vincolante per lo sviluppo dei piani o dei progetti o per intervenire sulle politiche, ma contestualmente fornirà dei suggerimenti e delle indicazioni che potranno/dovranno essere presi in considerazione dai soggetti proponenti (enti o soggetti privati, società partecipate, etc.) per eventualmente riprogrammare e modificare il progetto.

Dopo la prima fase di start-up operativo, durante la quale verrà eseguito un monitoraggio accurato dell'attività svolta (effetti sulla salute, tempi, personale, costi), potranno essere valutate ulteriori modifiche delle raccomandazioni proposte.

5. Bibliografia

Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente Sicilia. Annuario regionale dei dati ambientali. Anno 2010.

Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente Sicilia. Produzione e gestione dei rifiuti urbani in Sicilia. Rapporto 2010.

Bert F., Ceruti M., Colombo A., Lovato E., Bruno S., Costa G., Liguori G., Manzoli L., Siliquini R.: Network Italiano HIA. The Italian legislation on Health Impact Assessment: the current national and regional regulatory framework. *Ann Ig.* 2010 Mar-Apr. 22 (2): 147-55.

Berti G., Galassi C., Faustini A., Forastiere F.: Gruppo EpiAir. Progetto EPIAIR promosso dal Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM) Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. Inquinamento atmosferico e salute: Sorveglianza epidemiologica ed interventi di prevenzione. *Epidemiol. Prev.* 2009; 33 (6 Suppl. 1): 1-143.

Bianchi F., Bianca S., Dardanoni G., Linzalone N., Pierini A.: Congenital malformations in newborns residing in the municipality of Gela (Sicily, Italy). *Epidemiol. Prev.* 2006; 30: 19-26.

Bianchi F., Buiatti E.: La valutazione d'impatto sulla salute (VIS). Osservatorio Epidemiologico Agenzia Sanità Toscana - CNR Pisa. Web: http://files.meetup.com/330164/bianchi_buiatti.pdf - http://www.rete.toscana.it/sett/pta/7a_conferenza_ambiente/doc_umenti/bianchi_buiatti.pdf.

Bruno S., de Waure C., Specchia M.L., Manzoli L., Liguori G., Siliquini R., Ricciardi W.: Network Italiano Hia. Health impact assessment methods and practice: state of the art and necessary developments. *Ig. Sanità Pubbl.* 2010 Sep.-Oct. 66 (5): 601-15.

C. M. Negri Sud - ASR Abruzzo - ARTA Abruzzo. Linee Guida per la Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) (L.r. 2/08). Ottobre 2008. Rapporto Web del CMNS su commissione ed autorizzazione dell'ASR Abruzzo: <http://www.negrisud.it/ambiente/VIS/vis.html>

Commissione delle Comunità europee. Comunicazione al Parlamento europeo al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni: Solidarietà in materia di salute, riduzione delle disuguaglianze sanitarie all'interno dell'U.E. Bruxelles, 20 ottobre 2009. COM (2009) 567.

Comitato delle Regioni. Parere in merito alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni -

Solidarietà in materia di salute: riduzione delle disuguaglianze sanitarie nell'U.E. NAT- V-001. 84ma sessione plenaria 14 e 15 aprile 2010.

Commissione d'indagine sull'esclusione sociale. Rapporto sulle politiche contro l'esclusione sociale. Giugno 2008.

Comitato economico e sociale europeo. Parere in merito alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Solidarietà in materia di salute: riduzione delle disuguaglianze sanitarie nell'U.E. SOC/351 Bruxelles, 29 aprile 2010.

Commissione europea. Comunicazione. Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. COM (2010) 2020. Bruxelles 3 marzo 2010.

Consiglio dell'Unione europea (EPSCO). Parere sulla Comunicazione "Solidarietà in materia di salute: riduzione delle disuguaglianze sanitarie nell'U.E. 9960/10. Bruxelles, 20 maggio 2010.

Costa G.: Un metodo per presidiare l'equità nell'appropriatezza e nella continuità dei percorsi assistenziali: raccomandazioni per l'Equity Audit. 2011. In: Ministero della salute e Regione Valle d'Aosta. Ricerca finalizzata - Progetto ordinario. Anno 2007.

Decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31, "Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano". G.U. n. 52 del 3 marzo 2001 - S.O. n. 41.

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale". G.U. n. 88 del 14 aprile 2006 - S.O. n. 96.

Dipartimento osservatorio epidemiologico Assessorato della sanità della Regione Sicilia. Registro regionale siciliano dei mesoteliomi: anni 1998-2002.

European Topic Centre on Air and Climate Change. The state of the air quality in 2008. Technical paper 2010/1. The Netherlands: Bilthoven 2010.

Fano V., Cernigliaro A., Scondotto S., Pollina Addario S., Caruso S., Mira A., Forestiere F., Perucci C. A.: Stato di salute della popolazione residente nelle aree ad elevato rischio ambientale e nei siti di interesse nazionale della Sicilia -. Notiziario dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale - Regione siciliana, Rapporti 2005 e 2008.

Gianfagna A., Oberti R.: Fluoro-edenite from Biancavilla (Catania, Sicily, Italy): crystal chemistry of a new amphibole end-member. *Am. Mineral.* 2001; 86: 1489-93.

Hanninen O., Knol A.: European Perspectives on Environmental Burden of Disease (EBoDE). Estimates for nine stressors in six countries. Reports 1/2011. <http://www.thl.fi/thl-client/pdfs/b75f6999-e7c44550-a939-3bccb19e41c1>.

Australian Government. Department of Health and Ageing. Health Impact Assessment Guidelines. September 2001.

Institute of Public Health in Ireland. Health Impact Assessment Guidance for Ireland, 2009.

ISPRA. Annuario dei dati ambientali 2009 Progetto Aphekom - Improving Knowledge and Communication for Decision Making on Air Pollution and Health in Europe. http://www.aphekom.org/c/document_library/get_file?uuid=80d9dfde021d-4674-837e-7960830339cd&groupId=10347. Ultima consultazione: settembre 2011.

Istat. Giornata Mondiale dell'Acqua - Le statistiche dell'ISTAT. 21 marzo 2011.

Lawn J.E., Rohde J., Rifkin S., Were M., Paul V.K., Chopra M.: Alma-Ata 30 years on: revolutionary, relevant, and time to revitalise. *Lancet* 2008; 372 (9642): 917-927.

Kutzin J.: A descriptive framework for country-level analysis of health care financing arrangements. *Health Policy* 2001; 56: 171-204.

Marangoni F.: La VIS nell'ambito della VAS: approccio integrato per il governo del territorio. Treviso, 9 febbraio 2011.

URL: http://www.provincia.treviso.it/Engine/RAServeFile.php/f/Pubblicazioni/6909/2_VIS_VAS_09022011_Marangoni.pdf.

Mastrantonio M., Altavista P., Binazzi A., Uccelli R.: Indagine sullo studio di salute delle popolazioni residenti nell'area di Augusto-Priolo. Aggiornamento al quinquennio 1995-1999 dello studio di mortalità per causa.

URL: http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssessoratoSalute/PIR_AreeTematiche/PIR_Epidemiologia/RapportoAreeARischio.pdf.

- Mastrantonio M., Belli S., Binazzi A., Carboni M., Comba P., et al., 2002: La mortalità per tumore maligno della pleura nei comuni italiani (1988-1997). *Rapporti ISTISAN* 2002; 02/12.
- Maurello M.T.: VIS strumento di pianificazione territoriale. Arezzo, 30 Novembre 2011. URL: <http://www.retecittasane.it/news/Maurello.pdf>.
- Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. Relazione sullo stato sanitario del Paese 2007-2008. Determinanti socio-economici. Roma, 2009.
- Muna I.A.A. Health Impact Assessment: An overview and examples. *Sudanese Journal of Public Health*: July 2007, 2(3): 140-5.
- NHS Health Development Agency. Deciding if a health impact assessment is required (Screening for HIA), 2003. URL: <http://www.humanimpact.org/doc-lib/finish/12/13>.
- Ottaviani M., Lucentini L., Bonadonna L., Ferretti E.: Valutazione e gestione del rischio nella filiera delle acque destinate al consumo umano: il Water Safety Plan nella revisione della Direttiva 98/83/CE. *Not Istisan* 2009; 22: 3-8.
- Parlamento europeo. Risoluzione dell'8 marzo 2011 sulla riduzione delle disuguaglianze sanitarie nell'UE [2010/2089(INI)].
- Sistema di sorveglianza Passi. Rapporto regionale 2008, Sicilia.
- Ramistella E.M., Bellia M., Di Mare S., Rotiroli G., Duscio D.: Inquinamento ambientale di origine industriale e mortalità per tumore. Revisione della situazione di Augusta e Priolo. *Boll. Acc. Gioenia sci nat.* 1990; 23 (336): 437-462.
- Risoluzione del Consiglio dell'8 giugno 1999 concernente la futura azione della Comunità nel settore della sanità pubblica. *Gazzetta Ufficiale* n. C 200 del 15/07/1999 p.1-2.
- Santangelo G.: Valutazione ambientale di piani, programmi e progetti: la VIA e la VAS. Venezia, 9 Aprile 2009. <http://www.iuav.it/Facolta/facolt--di/OSSERVATOR/approfondi/Documenti/Via-e-Vas--Santangelo.pdf>.
- Sebastiani G., Marinacci C., Demaria M., et al.: Disuguaglianze sociali nella mortalità di un campione della popolazione italiana. Relazione al XXXIV Congresso AIE - Firenze 9 novembre 2010.
- Stead D. Institutional aspects of integrating transport, environment and health policies. *Transp Policy* 2008; 15(3): 139-148.
- Tamino G.: Le diverse valutazioni di impatto (VIA; VAS; VInC; VIS). <http://www.isde.it/Biblonline/relazioni/Le%20diverse%20valutazioni%20di%20impatto%20-%20VIA;%20VAS;%20VInC;VIS.pdf>.
- Trattato sull'Unione europea, 92/C 191/01, Trattato di Amsterdam che modifica il trattato sull'Unione europea, i Trattati che istituiscono la Comunità europea e alcuni atti connessi, G.U. C 340 del 10 novembre 1997.
- Tumino R. et al.: Relazione sullo stato di avanzamento della registrazione dei casi accertati di mesotelioma in Sicilia: 1998-2000. In: O.E. *Notiziario della Regione Sicilia* 2002.
- World Health Organization. Guidelines for Drinking - water Quality. Third edition incorporating the first and second addenda. Volume 1 Recommendations 2008.
- World Health Organization. Health Impact Assessment Toolkit for Cities. Document 1 Vision to Action. 2005. http://www.euro.who.int/_data/assets/pdf_file/0007/101500/HIA_Toolkit_1.pdf.
- Martinez et alii. Variables independently associated with self-reported obesity in the european Union. *Public Health Nutrition*, 1999.
- OMS. Comitato regionale per l'Europa, 51° sessione, Madrid 10-13 settembre 2001. *Poverta e salute*. Ufficio città sane, Comune di Padova, 2002.
- WHO The European Health Report 2002 www.euro.who.int/europe-anhealthreport.
- Comune di Bologna. Il profilo di salute della città di Bologna, in Verso il Piano per la salute della Città di Bologna. Quaderno n. 2, Bolog. Bibliografia.
- Linee guida per la predisposizione dei piani di protezione civile provinciali e comunali in tema di rischio idrogeologico - Regione Sicilia.
- Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità - Dipartimento dell'energia - Servizio II - Osservatorio regionale ufficio statistico per l'energia 2012.

DECRETO 15 gennaio 2014.

Rideterminazione degli aggregati provinciali per gli anni 2014-2016 per le C.T.A. dell'A.S.P. di Agrigento.

L'ASSESSORE PER LA SALUTE

Visto lo Statuto della Regione;

Visti gli articoli 8 quinquies e sexies del decreto legislativo n. 502/92 e successive modifiche ed integrazioni di riordino della disciplina in materia sanitaria, emanato a norma dell'art. 2 della legge delega n. 421/92;

Visto il nuovo Patto per la salute per gli anni 2010-2012, giusta intesa della Conferenza Stato-Regioni rep. n. 243/CSR del 3 dicembre 2009;

Visto il decreto assessoriale del 30 dicembre 2010, con il quale è stato approvato il "Programma Operativo 2010-2012 per la prosecuzione del Piano di riqualificazione del sistema sanitario regionale 2007-2009 ai sensi dell'art. 11 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122";

Ritenuto obiettivo prioritario della Regione siciliana il raggiungimento dei livelli di appropriatezza e di qualità di assistenza secondo quanto previsto dal Piano sanitario regionale 2011-2013;

Considerato che la metodologia della fissazione dei tetti di spesa e quindi l'individuazione di aggregati di risorse del fondo sanitario regionale da dedicare ad ogni singolo comparto si configura, nella logica del Piano di rientro, come uno strumento indispensabile per garantire l'equilibrio finanziario del sistema sanitario regionale, in attuazione del fondamentale principio della programmazione finalizzata a realizzare il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica;

Visto il decreto n. 2226 del 18 ottobre 2007 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 53 del 9 novembre 2007, con cui sono state determinate le rette per le Comunità terapeutiche assistite (C.T.A.) convenzionate per le prestazioni terapeutico-riabilitative per utenti di esclusiva competenza psichiatrica;

Vista la direttiva allegata al decreto n. 1174 del 30 maggio 2008, riguardante nuove disposizioni concernenti i "Flussi informativi" così come modificato dal decreto del 30 settembre 2008;

Vista la legge regionale 14 aprile 2009, n. 5 recante "Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale" ed in particolare l'articolo 25 comma 2;

Visto il decreto dirigenziale del 23 maggio 2011, con cui è stato istituito il flusso informativo per la salute mentale;

Vista la legge regionale 12 luglio 2011, n. 14, recante "Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili";

Visto il decreto n. 1879/11 del 4 ottobre 2011, con il quale sono state rideterminate le rette delle comunità terapeutiche assistite e la ripartizione provinciale dell'ammontare complessivo degli importi remunerabili per le attività delle C.T.A. convenzionate, per gli esercizi 2011/2013;

Visti i decreti n. 6 del 9 gennaio 2013 e n. 779 del 19 aprile 2013, con cui si è proceduto alla rideterminazione dell'aggregato di spesa per l'attività delle Comunità terapeutiche assistite convenzionate per l'esercizio finanziario 2013;

Ritenuto di dovere determinare l'aggregato provinciale dell'A.S.P. di Agrigento tenuto conto delle Comunità terapeutiche assistite private accreditate e contrattualizzate con il S.S.R. per gli anni 2014-2016;

Decreta:

Art. 1

Per l'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento l'ammontare complessivo degli importi remunerabili e non superabili per le attività delle C.T.A. convenzionate, per il triennio 2014-2016 viene determinato come di seguito:

Azienda Sanitaria provinciale	aggregato anno 2014	aggregato anno 2015	aggregato anno 2016
Agrigento	€ 4.423.800,00	€ 4.423.800,00	€ 4.423.800,00

Art. 2

La determinazione dell'aggregato non comporta l'attribuzione di maggiori risorse oltre quelle spettanti all'A.S.P. quale quota pro-capite ed ulteriori quote di Fondo sanitario indistinte.

Art. 3

Il presente decreto sarà trasmesso alla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana per la pubblicazione.

Palermo, 15 gennaio 2014.

BORSELLINO

(2014.4.178)102

DECRETO 15 gennaio 2014.

Rideterminazione degli aggregati provinciali per gli anni 2014-2016 per le C.T.A. dell'A.S.P. di Caltanissetta.

L'ASSESSORE PER LA SALUTE

Visto lo Statuto della Regione;

Visti gli articoli 8 quinquies e sexies del decreto legislativo n. 502/92 e successive modifiche ed integrazioni di riordino della disciplina in materia sanitaria, emanato a norma dell'art. 2 della legge delega n. 421/92;

Visto il nuovo Patto per la salute per gli anni 2010-2012, giusta intesa della Conferenza Stato-Regioni rep. n. 243/CSR del 3 dicembre 2009;

Visto il decreto assessoriale del 30 dicembre 2010, con il quale è stato approvato il "Programma Operativo 2010-2012 per la prosecuzione del Piano di riqualificazione del sistema sanitario regionale 2007-2009 ai sensi dell'art. 11 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122";

Ritenuto obiettivo prioritario della Regione siciliana il raggiungimento dei livelli di appropriatezza e di qualità di assistenza secondo quanto previsto dal Piano sanitario regionale 2011-2013;

Considerato che la metodologia della fissazione dei tetti di spesa e quindi l'individuazione di aggregati di risorse del fondo sanitario regionale da dedicare ad ogni singolo comparto si configura, nella logica del Piano di rientro, come uno strumento indispensabile per garantire l'equilibrio finanziario del sistema sanitario regionale, in attuazione del fondamentale principio della programmazione finalizzata a realizzare il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica;

Visto il decreto n. 2226 del 18 ottobre 2007 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 53 del 9 novembre 2007, con cui sono state determinate le rette per le Comunità terapeutiche assistite (C.T.A.) convenzionate per le prestazioni terapeutico-riabilitative per utenti di esclusiva competenza psichiatrica;

Vista la direttiva allegata al decreto n. 1174 del 30 maggio 2008, riguardante nuove disposizioni concernenti i "Flussi informativi" così come modificato dal decreto del 30 settembre 2008;

Vista la legge regionale 14 aprile 2009, n. 5 recante "Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale" ed in particolare l'articolo 25 comma 2;

Visto il decreto dirigenziale del 23 maggio 2011, con cui è stato istituito il flusso informativo per la salute mentale;

Vista la legge regionale 12 luglio 2011, n. 14, recante "Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili";

Visto il decreto n. 1879/11 del 4 ottobre 2011, con il quale sono state ridefinite le rette delle comunità terapeutiche assistite e la ripartizione provinciale dell'ammontare complessivo degli importi remunerabili per le attività delle C.T.A. convenzionate, per gli esercizi 2011/2013;

Visti i decreti n. 6 del 9 gennaio 2013 e n. 641 del 3 aprile 2013, con cui si è proceduto alla rideterminazione dell'aggregato di spesa per l'attività delle Comunità terapeutiche assistite convenzionate per l'esercizio finanziario 2013;

Ritenuto di dovere determinare l'aggregato provinciale dell'A.S.P. di Caltanissetta tenuto conto delle Comunità terapeutiche assistite private accreditate e contrattualizzate con il S.S.R. per gli anni 2014-2016;

Decreta:

Art. 1

Per l'Azienda sanitaria provinciale di Caltanissetta l'ammontare complessivo degli importi remunerabili e non superabili per le attività delle C.T.A. convenzionate, per il triennio 2014-2016 viene determinato come di seguito:

Azienda Sanitaria provinciale	aggregato anno 2014	aggregato anno 2015	aggregato anno 2016
Caltanissetta	€ 4.423.800,00	€ 4.423.800,00	€ 4.423.800,00

Art. 2

La determinazione dell'aggregato non comporta l'attribuzione di maggiori risorse oltre quelle spettanti all'A.S.P. quale quota pro-capite ed ulteriori quote di Fondo sanitario indistinte.

Art. 3

Il presente decreto sarà trasmesso alla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana per la pubblicazione.

Palermo, 15 gennaio 2014.

BORSELLINO

(2014.4.178)102

DECRETO 15 gennaio 2014.

Rideterminazione degli aggregati provinciali per gli anni 2014-2016 per le C.T.A. dell'A.S.P. di Enna.

L'ASSESSORE PER LA SALUTE

Visto lo Statuto della Regione;

Visti gli articoli 8 quinquies e sexies del decreto legislativo n. 502/92 e successive modifiche ed integrazioni di riordino della disciplina in materia sanitaria, emanato a norma dell'art. 2 della legge delega n. 421/92;

Visto il nuovo Patto per la salute per gli anni 2010-2012, giusta intesa della Conferenza Stato-Regioni rep. n. 243/CSR del 3 dicembre 2009;

Visto il decreto assessoriale del 30 dicembre 2010, con il quale è stato approvato il "Programma Operativo 2010-2012 per la prosecuzione del Piano di riqualificazione del sistema sanitario regionale 2007-2009 ai sensi dell'art. 11 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122";

Ritenuto obiettivo prioritario della Regione siciliana il raggiungimento dei livelli di appropriatezza e di qualità di assistenza secondo quanto previsto dal Piano sanitario regionale 2011-2013;

Considerato che la metodologia della fissazione dei tetti di spesa e quindi l'individuazione di aggregati di risorse del fondo sanitario regionale da dedicare ad ogni singolo comparto si configura, nella logica del Piano di rientro, come uno strumento indispensabile per garantire l'equilibrio finanziario del sistema sanitario regionale, in attuazione del fondamentale principio della programmazione finalizzata a realizzare il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica;

Visto il decreto n. 2226 del 18 ottobre 2007 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 53 del 9 novembre 2007, con cui sono state determinate le rette per le Comunità terapeutiche assistite (C.T.A.) convenzionate per le prestazioni terapeutico-riabilitative per utenti di esclusiva competenza psichiatrica;

Vista la direttiva allegata al decreto n. 1174 del 30 maggio 2008, riguardante nuove disposizioni concernenti i "Flussi informativi" così come modificato dal decreto del 30 settembre 2008;

Vista la legge regionale 14 aprile 2009, n. 5 recante "Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale" ed in particolare l'articolo 25 comma 2;

Visto il decreto dirigenziale del 23 maggio 2011, con cui è stato istituito il flusso informativo per la salute mentale;

Vista la legge regionale 12 luglio 2011, n. 14, recante "Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili";

Visto il decreto n. 1879/11 del 4 ottobre 2011, con il quale sono state rideterminate le rette delle comunità terapeutiche assistite e la ripartizione provinciale dell'ammontare complessivo degli importi remunerabili per le attività delle C.T.A. convenzionate, per gli esercizi 2011/2013;

Ritenuto di dovere determinare l'aggregato provinciale dell'A.S.P. di Enna tenuto conto delle Comunità terapeutiche assistite private accreditate e contrattualizzate con il S.S.R. per gli anni 2014-2016;

Decreta:

Art. 1

Per l'Azienda sanitaria provinciale di Enna l'ammontare complessivo degli importi remunerabili e non superabili per le attività delle C.T.A. convenzionate, per il triennio 2014-2016 viene determinato come di seguito:

Azienda Sanitaria provinciale	aggregato anno 2014	aggregato anno 2015	aggregato anno 2016
Enna	€ 2.949.200,00	€ 2.949.200,00	€ 2.949.200,00

Art. 2

La determinazione dell'aggregato non comporta l'attribuzione di maggiori risorse oltre quelle spettanti

all'A.S.P. quale quota pro-capite ed ulteriori quote di Fondo sanitario indistinte.

Art. 3

Il presente decreto sarà trasmesso alla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana per la pubblicazione.

Palermo, 15 gennaio 2014.

BORSELLINO

(2014.4.178)102

DECRETO 15 gennaio 2014.

Rideterminazione degli aggregati provinciali per gli anni 2014-2016 per le C.T.A. dell'A.S.P. di Messina.

L'ASSESSORE PER LA SALUTE

Visto lo Statuto della Regione;

Visti gli articoli 8 quinquies e sexies del decreto legislativo n. 502/92 e successive modifiche ed integrazioni di riordino della disciplina in materia sanitaria, emanato a norma dell'art. 2 della legge delega n.421/92;

Visto il nuovo Patto per la salute per gli anni 2010-2012, giusta intesa della Conferenza Stato-Regioni rep. n. 243/CSR del 3 dicembre 2009;

Visto il decreto assessoriale del 30 dicembre 2010, con il quale è stato approvato il "Programma Operativo 2010-2012 per la prosecuzione del Piano di riqualificazione del sistema sanitario regionale 2007-2009 ai sensi dell'art. 11 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122";

Ritenuto obiettivo prioritario della Regione siciliana il raggiungimento dei livelli di appropriatezza e di qualità di assistenza secondo quanto previsto dal Piano sanitario regionale 2011-2013;

Considerato che la metodologia della fissazione dei tetti di spesa e quindi l'individuazione di aggregati di risorse del fondo sanitario regionale da dedicare ad ogni singolo comparto si configura, nella logica del Piano di rientro, come uno strumento indispensabile per garantire l'equilibrio finanziario del sistema sanitario regionale, in attuazione del fondamentale principio della programmazione finalizzata a realizzare il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica;

Visto il decreto n. 2226 del 18 ottobre 2007 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 53 del 9 novembre 2007, con cui sono state determinate le rette per le Comunità terapeutiche assistite (C.T.A.) convenzionate per le prestazioni terapeutico-riabilitative per utenti di esclusiva competenza psichiatrica;

Vista la direttiva allegata al decreto n. 1174 del 30 maggio 2008, riguardante nuove disposizioni concernenti i "Flussi informativi" così come modificato dal decreto del 30 settembre 2008;

Vista la legge regionale 14 aprile 2009, n. 5 recante "Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale" ed in particolare l'articolo 25 comma 2;

Visto il decreto dirigenziale del 23 maggio 2011, con cui è stato istituito il flusso informativo per la salute mentale;

Vista la legge regionale 12 luglio 2011, n. 14, recante "Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili";

Visto il decreto n. 1879/11 del 4 ottobre 2011, con il quale sono state rideterminate le rette delle comunità terapeutiche

tiche assistite e la ripartizione provinciale dell'ammontare complessivo degli importi remunerabili per le attività delle C.T.A. convenzionate, per gli esercizi 2011/2013;

Visto il decreto n. 499 del 13 marzo 2013, con cui si è proceduto alla rideterminazione dell'aggregato di spesa per l'attività delle Comunità terapeutiche assistite convenzionate per l'esercizio finanziario 2013;

Ritenuto di dovere determinare l'aggregato provinciale dell'A.S.P. di Messina tenuto conto delle Comunità terapeutiche assistite private accreditate e contrattualizzate con il SSR per gli anni 2014-2016;

Decreta:

Art. 1

Per l'Azienda sanitaria provinciale di Messina l'ammontare complessivo degli importi remunerabili e non superabili per le attività delle C.T.A. convenzionate, per il triennio 2014-2016 viene determinato come di seguito:

Azienda Sanitaria provinciale	aggregato anno 2014	aggregato anno 2015	aggregato anno 2016
Messina	€ 1.474.600,00	€ 1.474.600,00	€ 1.474.600,00

Art. 2

La determinazione dell'aggregato non comporta l'attribuzione di maggiori risorse oltre quelle spettanti all'A.S.P. quale quota pro-capite ed ulteriori quote di Fondo sanitario indistinte.

Art. 3

Il presente decreto sarà trasmesso alla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana per la pubblicazione.

Palermo, 15 gennaio 2014.

BORSELLINO

(2014.4.178)102

DECRETO 15 gennaio 2014.

Rideterminazione degli aggregati provinciali per gli anni 2014-2016 per le C.T.A. dell'A.S.P. di Ragusa.

L'ASSESSORE PER LA SALUTE

Visto lo Statuto della Regione;

Visti gli articoli 8 quinquies e sexies del decreto legislativo n. 502/92 e successive modifiche ed integrazioni di riordino della disciplina in materia sanitaria, emanato a norma dell'art. 2 della legge delega n.421/92;

Visto il nuovo Patto per la salute per gli anni 2010-2012, giusta intesa della Conferenza Stato-Regioni rep. n. 243/CSR del 3 dicembre 2009;

Visto il decreto assessoriale del 30 dicembre 2010, con il quale è stato approvato il "Programma Operativo 2010-2012 per la prosecuzione del Piano di riqualificazione del sistema sanitario regionale 2007-2009 ai sensi dell'art. 11 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122";

Ritenuto obiettivo prioritario della Regione siciliana il raggiungimento dei livelli di appropriatezza e di qualità di assistenza secondo quanto previsto dal Piano sanitario regionale 2011-2013;

Considerato che la metodologia della fissazione dei tetti di spesa e quindi l'individuazione di aggregati di risorse del fondo sanitario regionale da dedicare ad ogni

singolo comparto si configura, nella logica del Piano di rientro, come uno strumento indispensabile per garantire l'equilibrio finanziario del sistema sanitario regionale, in attuazione del fondamentale principio della programmazione finalizzata a realizzare il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica;

Visto il decreto n. 2226 del 18 ottobre 2007 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 53 del 9 novembre 2007, con cui sono state determinate le rette per le Comunità terapeutiche assistite (C.T.A.) convenzionate per le prestazioni terapeutico-riabilitative per utenti di esclusiva competenza psichiatrica;

Vista la direttiva allegata al decreto n. 1174 del 30 maggio 2008, riguardante nuove disposizioni concernenti i "Flussi informativi" così come modificato dal decreto del 30 settembre 2008;

Vista la legge regionale 14 aprile 2009, n. 5 recante "Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale" ed in particolare l'articolo 25 comma 2;

Visto il decreto dirigenziale del 23 maggio 2011, con cui è stato istituito il flusso informativo per la salute mentale;

Vista la legge regionale 12 luglio 2011, n. 14, recante "Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili";

Visto il decreto n. 1879/11 del 4 ottobre 2011, con il quale sono state rideterminate le rette delle comunità terapeutiche assistite e la ripartizione provinciale dell'ammontare complessivo degli importi remunerabili per le attività delle C.T.A. convenzionate, per gli esercizi 2011/2013;

Visti i decreti n. 6 del 9 gennaio 2013 e n. 1612 del 2 settembre 2013, con cui si è proceduto alla rideterminazione dell'aggregato di spesa per l'attività delle Comunità terapeutiche assistite convenzionate per l'esercizio finanziario 2013;

Ritenuto di dovere determinare l'aggregato provinciale dell'A.S.P. di Ragusa tenuto conto delle Comunità terapeutiche assistite private accreditate e contrattualizzate con il S.S.R. per gli anni 2014-2016;

Decreta:

Art. 1

Per l'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa l'ammontare complessivo degli importi remunerabili e non superabili per le attività delle C.T.A. convenzionate, per il triennio 2014-2016 viene determinato come di seguito:

Azienda Sanitaria provinciale	aggregato anno 2014	aggregato anno 2015	aggregato anno 2016
Ragusa	€ 5.898.400,00	€ 5.898.400,00	€ 5.898.400,00

Art. 2

La determinazione dell'aggregato non comporta l'attribuzione di maggiori risorse oltre quelle spettanti all'A.S.P. quale quota pro-capite ed ulteriori quote di Fondo sanitario indistinte.

Art. 3

Il presente decreto sarà trasmesso alla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana per la pubblicazione.

Palermo, 15 gennaio 2014.

BORSELLINO

(2014.4.178)102

DECRETO 15 gennaio 2014.

Rideterminazione degli aggregati provinciali per gli anni 2014-2016 per le C.T.A. dell'A.S.P. di Trapani.

L'ASSESSORE PER LA SALUTE

Visto lo Statuto della Regione;

Visti gli articoli 8 quinquies e sexies del decreto legislativo n. 502/92 e successive modifiche ed integrazioni di riordino della disciplina in materia sanitaria, emanato a norma dell'art. 2 della legge delega n.421/92;

Visto il nuovo Patto per la salute per gli anni 2010-2012, giusta intesa della Conferenza Stato-Regioni rep. n. 243/CSR del 3 dicembre 2009;

Visto il decreto assessoriale del 30 dicembre 2010, con il quale è stato approvato il "Programma Operativo 2010-2012 per la prosecuzione del Piano di riqualificazione del sistema sanitario regionale 2007-2009 ai sensi dell'art. 11 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122";

Ritenuto obiettivo prioritario della Regione siciliana il raggiungimento dei livelli di appropriatezza e di qualità di assistenza secondo quanto previsto dal Piano sanitario regionale 2011-2013;

Considerato che la metodologia della fissazione dei tetti di spesa e quindi l'individuazione di aggregati di risorse del fondo sanitario regionale da dedicare ad ogni singolo comparto si configura, nella logica del Piano di rientro, come uno strumento indispensabile per garantire l'equilibrio finanziario del sistema sanitario regionale, in attuazione del fondamentale principio della programmazione finalizzata a realizzare il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica;

Visto il decreto n. 2226 del 18 ottobre 2007 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 53 del 9 novembre 2007, con cui sono state determinate le rette per le Comunità terapeutiche assistite (C.T.A.) convenzionate per le prestazioni terapeutico-riabilitative per utenti di esclusiva competenza psichiatrica;

Vista la direttiva allegata al decreto n. 1174 del 30 maggio 2008, riguardante nuove disposizioni concernenti i "Flussi informativi" così come modificato dal decreto del 30 settembre 2008;

Vista la legge regionale 14 aprile 2009, n. 5 recante "Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale" ed in particolare l'articolo 25 comma 2;

Visto il decreto dirigenziale del 23 maggio 2011, con cui è stato istituito il flusso informativo per la salute mentale;

Vista la legge regionale 12 luglio 2011, n. 14, recante "Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili";

Visto il decreto n. 1879/11 del 4 ottobre 2011, con il quale sono state rideterminate le rette delle comunità terapeutiche assistite e la ripartizione provinciale dell'ammontare complessivo degli importi remunerabili per le attività delle C.T.A. convenzionate, per gli esercizi 2011/2013;

Visto il decreto n. 943 del 16 maggio 2013, con cui si è proceduto alla rideterminazione dell'aggregato di spesa per l'attività delle Comunità terapeutiche assistite convenzionate per l'esercizio finanziario 2013;

Ritenuto di dovere determinare l'aggregato provinciale dell'A.S.P. di Trapani tenuto conto delle Comunità terapeutiche assistite private accreditate e contrattualizzate con il S.S.R. per gli anni 2014-2016;

Decreta:

Art. 1

Per l'Azienda sanitaria provinciale di Trapani l'ammontare complessivo degli importi remunerabili e non superabili per le attività delle C.T.A. convenzionate, per il triennio 2014-2016 viene determinato come di seguito:

Azienda Sanitaria provinciale	aggregato anno 2014	aggregato anno 2015	aggregato anno 2016
Trapani	€ 7.373.000,00	€ 7.373.000,00	€ 7.373.000,00

Art. 2

La determinazione dell'aggregato non comporta l'attribuzione di maggiori risorse oltre quelle spettanti all'A.S.P. quale quota pro-capite ed ulteriori quote di Fondo sanitario indistinte.

Art. 3

Il presente decreto sarà trasmesso alla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana per la pubblicazione.

Palermo, 15 gennaio 2014.

BORSELLINO

(2014.4.178)102

DECRETO 21 gennaio 2014.

Istituzione della banca dei tessuti presso l'AOR Villa Sofia-Cervello.

L'ASSESSORE PER LA SALUTE

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, recante "Riordino della disciplina in materia sanitaria a norma dell'art. 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il D.A. n. 890 del 17 giugno 2002 e s.m.i.;

Vista la legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, recante "Norme per il riordino del servizio sanitario regionale";

Vista la legge 1 aprile 1999, n. 91, recante "Norme per la disciplina del trapianto di organi e tessuti";

Visto l'Accordo 21 marzo 2002 tra il Ministero della salute, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, concernente linee guida per le attività di coordinamento per il reperimento di organi e di tessuti in ambito nazionale ai fini di trapianto;

Visto l'Accordo 21 marzo 2002 tra il Ministero della salute, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, concernente linee guida per il prelievo, la conservazione e l'utilizzo di tessuto muscolo-scheletrico;

Visto il decreto del Ministro della salute in data 2 dicembre 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 27 del 3 febbraio 2005, recante modalità per il rilascio delle autorizzazioni all'esportazione o all'importazione di organi e tessuti;

Vista la legge 19 febbraio 2004, n. 40, recante norme in materia di procreazione medicalmente assistita;

Visto il decreto del Ministro della salute in data 11 aprile 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 101 del 30 aprile 2008, recante linee guida in materia di procreazione medicalmente assistita;

Visto l'Accordo 23 settembre 2004 tra il Ministero della salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sul documento recante linee guida sulle moda-

lità di disciplina delle attività di reperimento, trattamento, conservazione e distribuzione di cellule e tessuti umani, in attuazione dell'articolo 15, comma 1, della legge 1 aprile 1999, n. 91;

Visto l'Accordo 10 luglio 2003 tra il Ministero della salute, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sul documento recante linee guida in tema di raccolta, manipolazione e impiego clinico delle cellule staminali emopoietiche (CSE);

Visto l'Accordo 5 ottobre 2006, ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le regioni e le province autonome in materia di ricerca e reperimento di cellule staminali emopoietiche presso registri e banche italiane ed estere;

Visto il decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 191, recante attuazione della direttiva del Parlamento europeo e del consiglio 2004/23/CE del 31 marzo 2004, sulla definizione di norme di qualità e di sicurezza per la donazione, l'approvvigionamento, il controllo, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umane;

Visto il decreto legislativo 25 gennaio 2010, n. 16 "Attuazione delle direttive 2006/17/CE e 2006/86/CE che attuano la direttiva 2004/23/CE per quanto riguarda le prescrizioni tecniche per la donazione, l'approvvigionamento e il controllo di tessuti e cellule umani, nonché per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità, la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi e determinate prescrizioni tecniche per la codifica, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani. (G.U. serie generale, n. 40 del 18 febbraio 2010);

Visto il D.A. n. 2719 del 10 novembre 2010 recante "Approvazione del nuovo modello organizzativo del Centro regionale per i trapianti di organi e di tessuti";

Considerato che, secondo dati del ministero, dall'analisi dei centri autorizzati italiani come banche dei tessuti si evince una frammentazione delle diverse tipologie di tessuti trattati;

Visto il D.A. 30 dicembre 2010, recante "Programma operativo 2010/2012 per la prosecuzione del Piano di contenimento e riqualificazione del Sistema sanitario regionale 2007- 2009, richiesta ai sensi dell'art. 11 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito nella legge 30 luglio 2010, n. 122;

Visto il D.A. n. 2283 del 26 ottobre 2012, con il quale l'AOR Villa Sofia-Cervello è stata individuata quale centro di PMA di III livello e che in atto è in itinere la procedura per l'autorizzazione all'esercizio di tale attività;

Vista la nota prot. 32696/17, con la quale il commissario straordinario dell'AOR Villa Sofia-Cervello sottopone all'Assessorato della salute il progetto per l'attivazione di una banca di tessuti presso tale Azienda;

Ritenuto, che il progetto presentato presenti motivi di interesse in quanto la banca dei tessuti potrebbe sviluppare protocolli clinico-assistenziali attivando anche processi riferibili alla medicina rigenerativa e rappresentando in particolare un supporto per le attività chirurgiche dell'intera regione;

Ritenuto opportuno rinviare ai successivi atti di programmazione aziendale la redazione dell'ipotesi progettuale, le modalità gestionali e la individuazione della responsabilità;

Ritenuto, altresì, rinviare ai successivi atti di programmazione regionale la assegnazione delle risorse economiche necessarie alla attivazione e funzionamento della banca regionale dei tessuti;

Ritenuto che per l'attivazione della banca dei tessuti che dovrà avvenire nel rispetto della normativa nazionale e regionale di settore l'Azienda Villa Sofia-Cervello potrà avvalersi di eventuali rapporti di collaborazione dovranno essere regolamentati con formali atti da stipularsi tra le parti in ottemperanza all'art. 24 del D.Lgs. n. 191/2007;

Ritenuto, pertanto, che la banca del tessuto così come strutturata potrà rappresentare il punto di riferimento non solo per il meridione di Italia ma, anche per i Paesi del Mediterraneo in particolare anche ai fini di un interscambio formativo;

Ritenuto, conseguentemente, di dover autorizzare l'attivazione presso l'AOR Villa Sofia-Cervello una banca di tessuti ai sensi del decreto legislativo 25 gennaio 2010, n. 16;

Decreta:

Art. 1

Ai sensi del decreto legislativo 25 gennaio 2010, n. 16, il commissario straordinario dell'AOR Villa Sofia-Cervello è autorizzato ad attivare una banca di tessuti e PMA, che supporti le attività chirurgiche dell'intera regione, e pertanto con i successivi atti di programmazione aziendale dovrà provvedere alla redazione dell'ipotesi progettuale, alle relative modalità gestionali e alla conseguente individuazione della responsabilità.

Art. 2

L'attivazione della banca dei tessuti dovrà avvenire nel rispetto della normativa nazionale e regionale di settore ed eventuali rapporti di collaborazione dovranno essere regolamentati con formali atti da stipularsi tra le parti in ottemperanza all'art. 24 del D.Lgs. n. 191/2007.

Art. 3

Il presente decreto sarà pubblicato per esteso nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana e nel sito dell'Assessorato.

Palermo, 21 gennaio 2014.

BORSELLINO

(2014.4.246)102

ASSESSORATO DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

DECRETO 13 gennaio 2014.

Approvazione di variante alle norme tecniche di attuazione del piano regolatore generale del comune di Spadafora.

IL DIRIGENTE GENERALE DEL DIPARTIMENTO
REGIONALE DELL'URBANISTICA

Visto lo Statuto della Regione;

Vista la legge 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modifiche ed integrazioni;

Visti i DD.II. 1 aprile 1968, n. 1404 e 2 aprile 1968, n.1444;

Vista la legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il P.R.G. del comune di Spadafora con annesso regolamento edilizio approvato con D.D.G. n. 146/D.R.U. del 16 marzo 2011;

Visto l'art. 9 della legge n. 40 del 21 aprile 1995;

Visto il T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazioni per pubblica utilità,

approvato con D.P.R. n. 327/01 e modificato dal D.L.vo n. 302/02, reso applicabile con l'art. 36 della legge regionale n. 7 del 2 agosto 2002 come integrato dall'art. 24 della legge regionale n.7 del 19 maggio 2003;

Visto il D.lgs. n. 152/06 così come modificato dal D.lgs. n. 4/08;

Visto l'art. 59 della legge regionale 14 maggio 2009 n. 6, così come modificato dal comma 41 dell'art. 11 della legge regionale n. 26/2012;

Vista la delibera della Giunta di governo n. 200 del 10 giugno 2009;

Vista la nota n. 4437 del 4 aprile 2013 e successiva nota integrativa prot. n. 12498 dell'8 ottobre 2013, quest'ultima di riscontro alla nota di questo Assessorato prot. n. 10573 del 17 maggio 2013 di richiesta integrazione atti, con la quali il comune di Spadafora ha trasmesso a questo Assessorato per l'approvazione la variante all'art. 27 delle N.T.A. del piano regolatore generale adottata con delibera del consiglio comunale n. 48 del 14 dicembre 2012;

Visto il parere n. 23 dell'11 novembre 2013, reso dall'unità operativa 3.1 del servizio 3/DRU, con il quale la modifica all'art. 27 delle N.T.A. del P.R.G. vigente, oggetto di variante adottata dal comune di Spadafora con delibera del Consiglio comunale n. 48 del 14 dicembre 2012, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale n. 71/78, è stata ritenuta condivisibile nei limiti contenuti nei considerati del medesimo parere;

Vista la nota prot. n. 23597 del 15 novembre 2013, con la quale l'Assessorato ha notificato al comune di Spadafora il citato parere n. 23 dell'11 novembre 2013, per l'adozione delle proprie controdeduzioni nei modi e nei termini fissati dal comma 6 dell'art. 4 della legge regionale n. 71/78;

Rilevato che il comune non ha contro dedotto nei termini fissati dalla suddetta legge al parere di cui sopra;

Ritenuto che pertanto occorre procedere all'emissione del provvedimento di parziale approvazione della variante nei termini del parere n. 23 dell'11 novembre 2013;

Decreta:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge regionale n. 71 del 27 dicembre 1978 e successive modifiche ed integrazioni, in conformità al parere n. 23 dell'11 novembre 2013 reso dall'unità operativa 3.1 del servizio 3/DRU, è approvata la variante all'art. 27 delle N.T.A. del P.R.G. del comune di Spadafora, adottata con delibera del consiglio comunale n. 48 del 14 dicembre 2012, di approvazione della proposta di deliberazione così come emendata, nei termini contenuti nel medesimo parere.

Art. 2

Fanno parte integrante del presente decreto e ne costituiscono allegati i seguenti atti che vengono visti e timbrati da questo Assessorato:

- 1) delibera del commissario regionale n. 48 del 14 dicembre 2012;
- 2) parere n. 23 dell'11 novembre 2013.

Art. 3

Il presente decreto, unitamente ai relativi allegati, sarà trasmesso al comune di Spadafora il quale dovrà curarne il deposito a libera visione del pubblico nella segreteria comunale e di tale deposito dovrà essere dato annuncio mediante avviso affisso all'albo pretorio comunale ed in altri luoghi pubblici per almeno 15 giorni consecutivi.

Art. 4

Il presente decreto, con l'esclusione degli allegati, sarà pubblicato integralmente nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

Avverso il presente provvedimento è esperibile ricorso giurisdizionale dinanzi al T.A.R. entro il termine di sessanta giorni o, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Regione entro il termine di centoventi giorni dalla data della pubblicazione o notificazione.

Palermo, 13 gennaio 2014.

GULLO

(2014.3.157)114

DECRETO 13 gennaio 2014.

Approvazione di variante allo strumento urbanistico del comune di Ragusa.

IL DIRIGENTE GENERALE
DEL DIPARTIMENTO REGIONALE
DELL'URBANISTICA

Visto lo Statuto della Regione;

Vista la legge 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modifiche ed integrazioni;

Visti i DD.II. 1 aprile 1968, n. 1404 e 2 aprile 1968, n. 1444;

Vista la legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto l'art. 3, comma 4 della legge n. 241 del 7 agosto 1990;

Visto l'art. 9 della legge regionale n. 40 del 21 aprile 1995;

Visto il T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazioni per pubblica utilità, approvato con il D.P.R. n. 327/01 e modificato dal D.L.vo n. 302/02, reso applicabile con l'art. 36 della legge regionale n. 7 del 2 agosto 2002 come integrato dall'art. 24 della legge regionale n. 7 del 19 maggio 2003;

Visto l'art. 59 della legge regionale n. 6 del 14 maggio 2009, come modificato dall'art. 13 della legge regionale n. 13 del 29 dicembre 2009, recante "Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica", nonché la deliberazione n. 200 del 10 giugno 2009, con la quale la Giunta regionale ha approvato il "modello metodologico" di cui al comma 1 della medesima norma;

Vista la sentenza T.A.R.S. di Catania, n. 2580/2012, con la quale è stato deciso l'accoglimento del ricorso n. 1283/2012 presentato dalle ditte Flora Lepre, Valeria Schinà e Claudia Schinà;

Visto il foglio a firma congiunta del capo servizio e del dirigente del settore IV assetto ed uso del territorio - centro storico del comune di Ragusa, prot. n. 53518/IV del 28 giugno 2013, pervenuto il 4 luglio 2013 ed assunto al protocollo generale di questo Assessorato in data 8 luglio 2013 al n. 14599, con il quale è stata trasmessa la documentazione relativa alla Variante allo strumento urbanistico vigente, adottata con delibera consiliare n. 15 del 13 febbraio 2013, in esecuzione della sentenza del T.A.R.S. di Catania n. 2580/2012;

Vista la delibera consiliare n. 15 del 13 febbraio 2013 avente ad oggetto: "Ricorso n. 1283/2012 RG - F+2 c/comune di Ragusa - Sentenza TAR di Catania n. 2580/2012. Attribuzione destinazione di area. Variante al PRG vigente da parcheggio - Verde pubblico a verde agri-

colo. (Proposta di deliberazione del C.S. n. 34 del 29 gennaio 2013)";

Visti gli atti di pubblicazione, ai sensi dell'art. 3 della legge regionale n. 71/78, relativi alla delibera consiliare n. 15 del 13 febbraio 2013;

Vista la certificazione datata 27 giugno 2013, a firma del vice segretario generale del comune di Ragusa, in ordine alla regolarità delle procedure di deposito e pubblicazione della variante in argomento, nonché attestante la mancata presentazione di osservazioni e/o opposizioni;

Vista la nota prot. n. 18186 del 10 settembre con la quale l'u.op. 4.3 del servizio 4/DRU ha trasmesso al Consiglio regionale dell'urbanistica la proposta di parere n. 8 del 6 settembre 2013, formulata, ai sensi dell'art. 68 della legge regionale n. 10/99, in ordine alla variante in argomento, che parzialmente si trascrive:

«...*Omissis*....

Rilevato che il comune di Ragusa è in atto dotato di un piano regolatore generale approvato con D.Dir. n. 120 del 24 febbraio 2006, i cui vincoli quinquennali preordinati all'espropriazione, ex art. 9 D.P.R. n. 327/01, risultano decaduti.

Così come si evince dalla documentazione pervenuta, la ditta F. Lepre ed altre in data 22 novembre 2011 avevano chiesto all'Amministrazione comunale di conferire la ... confacente destinazione urbanistica... alle aree di proprietà, già destinate a verde pubblico di progetto e parcheggio, risultando le stesse, zona bianca a seguito della decadenza dei vincoli.

Precisamente, dette aree, ubicate in Marina di Ragusa a monte dell'abitato, in c.da Gaddimeli, e delimitate a nord da aree destinate a verde agricolo urbano, ad est dalla via Panoramica, a sud dalla via Vietri e ad ovest da aree già edificate, sono censite al foglio di mappa catastale 274 particelle 673, 693 e 64 con estensione superficiale pari a mq. 8260.

Stante il mancato pronunziamento sulla richiesta delle ricorrenti, a seguito del ricorso avanzato al TAR di Catania, n. 1283/2012, il comune di Ragusa veniva obbligato con la sentenza dello stesso TAR CT n. 2580/2012 a pronunciarsi, entro il termine di giorni novanta dalla notificazione della stessa. Con la medesima sentenza veniva nominato, in sostituzione dell'Amministrazione, eventualmente, inadempiente, un commissario ad acta per l'adozione degli atti di esecuzione necessari.

Accertata l'inadempienza, il commissario straordinario con i poteri della Giunta, con il su citato atto n. 34/2013 ha proposto al consiglio comunale di adottare la variante al P.R.G. vigente consistente nella classificazione delle aree in argomento a zona di verde agricolo.

La scelta di detta destinazione urbanistica scaturisce dalle motivazioni riportate nella relazione del V settore ovvero dalla contiguità di aree già destinate a verde agricolo e dalle condizioni morfologiche del terreno... per la maggior parte... impluvio naturale di un bacino idrografico di acque meteoriche...

Con l'atto consiliare n. 15/2013, sulla scorta della superiore proposta commissariale e delle relazioni dell'ufficio, settore IV e settore V, è stata adottata la Variante ritenendo.. tale destinazione la più urbanisticamente confacente.

Considerato che:

- il procedimento amministrativo, ex legge regionale n. 71/78 regolare;
- non si ritiene pregiudizievole sotto il profilo urbanistico la mancata acquisizione del parere ex art. 13 legge n. 64/74, stante la destinazione urbanistica di ZTO di verde agricolo impressa all'area delle richiedenti in luogo della

precedente destinazione urbanistica per attrezzature pubbliche, salvo diverso avviso del C.R.U. di cui fa parte la figura professionale del geologo nonché il rappresentante del competente ufficio del Genio civile.

Per quanto sopra rilevato e considerato, l'U.O. 4.3 del servizio 4/DRU propone parere favorevole all'approvazione della variante al P.R.G. vigente di Ragusa relativa al conferimento di destinazione urbanistica di aree, divenute "zona bianca" per effetto della decadenza dei vincoli espropriativi, in esecuzione della sentenza TARS - CT n. 2580/2012 depositata in segreteria il 9 novembre 2012 a seguito del ricorso avanzato dalle ditte Flora Lepre ed altre, adottata con delibera consiliare n. 15 del 13 febbraio 2013.»;

Visto il parere del Consiglio regionale dell'urbanistica reso con il voto n. 158 dell'11 dicembre 2013, che di seguito parzialmente si trascrive:

«.... *Omissis*....

Visti gli atti e gli elaborati progettuali;

Sentiti i relatori;

Valutato il contenuto della proposta di ufficio ove non si ritiene pregiudizievole sotto il profilo urbanistico la mancata acquisizione del parere ex art. 13 legge n. 64/74, da valutare in sede di Consiglio ove sono presenti le figure professionali del geologo e quella dell'ingegnere capo dell'ufficio del Genio civile competente;

Preso atto delle risultanze della illustrazione del relatore geologo sulla base dell'esame della documentazione disponibile e delle considerazioni a favore del parere dell'ufficio;

Considerato che, nel corso della discussione, è emerso l'orientamento di condividere la proposta di parere dell'ufficio, che costituisce parte integrante del presente voto;

Per tutto quanto sopra esprime il parere che, in conformità con quanto contenuto nella citata proposta di parere, la variante in epigrafe adottata con delibera consiliare n. 15 del 13 febbraio 2013 sia meritevole di approvazione ai sensi dell'art. 4 della legge regionale n. 71/78.»;

Ritenuto di condividere il parere del Consiglio regionale dell'urbanistica reso con il voto n. 158 dell'11 dicembre 2013, assunto con riferimento alla proposta di parere dell'u.op. 4.3 del servizio 4/DRU n. 8 del 6 settembre 2013;

Rilevata la regolarità della procedura seguita;

Decreta:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge regionale n. 71 del 27 dicembre 1978, in conformità al voto n. 158 dell'11 dicembre 2013 reso dal Consiglio regionale dell'urbanistica, è approvata la variante allo strumento urbanistico vigente del comune di Ragusa, relativa al conferimento di destinazione urbanistica da attrezzatura pubblica parcheggio - Verde pubblico a verde agricolo dell'area ubicata in Marina di Ragusa c/da Gaddimeli a sud della via Vietri in catasto al foglio di mappa n. 274 particelle nn. 673, 693 e 64, adottata con delibera consiliare n. 15 del 13 febbraio 2013, in esecuzione della sentenza del T.A.R.S. sez. di Catania n. 2580/2012, a seguito del ricorso n. 1283/2012 avanzato dalle ditte Flora Lepre, Valeria Schininà e Claudia Schininà.

Art. 2

Fanno parte integrante del presente decreto e ne costituiscono allegati i seguenti atti ed elaborati che vengono visti e timbrati da questo Assessorato:

1. parere n. 8 del 6 settembre 2013 reso dall'U.O. 4.3 del Servizio 4/D.R.U.;

2. voto n. 158 dell'11 dicembre 2013 reso dal Consiglio regionale dell'urbanistica;

3. delibera consiliare n. 15 del 13 febbraio 2013 di adozione della variante;

4. tav. 1 P.R.G. vigente scala 1:2000;

5. tav. 2 variante al P.R.G. vigente scala 1:2000;

6. rappresentazione dell'area scala 1:2000.

Art. 3

Il presente decreto dovrà essere depositato, unitamente ai relativi allegati, a libera visione del pubblico presso l'Ufficio comunale competente e del deposito dovrà essere data conoscenza mediante avviso all'albo pretorio ed in altri luoghi pubblici.

Art. 4

Il comune di Ragusa resta onerato degli adempimenti conseguenziali al presente decreto che, con esclusione degli atti ed elaborati, ai sensi dell'art. 10 della legge n. 1150/42, sarà pubblicato per esteso nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

Art. 5

Avverso il presente provvedimento è esperibile dalla data di pubblicazione o notificazione ricorso giurisdizionale dinnanzi al T.A.R. entro il termine di sessanta giorni o, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Regione entro il termine di centoventi giorni.

Palermo, 13 gennaio 2014.

GULLO

(2014.4.230)112

DECRETO 13 gennaio 2014.

Approvazione di un progetto relativo alla realizzazione di collegamenti viari e di un parcheggio nel comune di Giardini Naxos.

IL DIRIGENTE GENERALE DEL DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'URBANISTICA

Visto lo Statuto della Regione;

Vista la legge 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modifiche ed integrazioni;

Visti i DD.II. 1 aprile 1968, n. 1404 e 2 aprile 1968, n. 1444;

Vista la legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto l'art. 9 della legge n. 40 del 21 aprile 1995;

Visto il T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazioni per pubblica utilità, approvato con il D.P.R. n. 327/01 e modificato dal D.L.vo n. 302/02, reso applicabile con l'art. 36 della legge regionale n. 7 del 2 agosto 2002 come integrato dall'art. 24 della legge regionale n. 7 del 19 maggio 2003;

Visto il D.lgs. n. 152/06 così come modificato dal D.lgs. n. 4/08;

Visto l'art. 59 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, così come modificato dall'art. 11, comma 41 della legge regionale 9 maggio 2012, n.26;

Vista la delibera della Giunta di governo n. 200 del 10 giugno 2009;

Visto la nota prot. n. 21652, dell'8 novembre 2012 e successive note prot. n. 7174 del 25 marzo 2013, prot. n. 11510

del 29 maggio 2013 e prot. n. 22932 del 28 novembre 2013 (ARTA prot. n. 25955 del 10 dicembre 2013) quest'ultima in riscontro alla nota di questo Assessorato prot. n. 26722 del 18 dicembre 2012, di richiesta integrazione atti, con le quali il comune di Giardini Naxos ha trasmesso a questo Assessorato, gli atti ed elaborati relativi al progetto relativo ai lavori per la realizzazione dei "Collegamenti viari e del parcheggio in zona Chianchitta" ai sensi della legge regionale 3 gennaio 1978, n. 1, legge regionale 10 agosto 1978 n. 35, D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e s.m.i., in variante allo strumento urbanistico vigente;

Vista la deliberazione n. 14 del 23 aprile 2007, con la quale il consiglio comunale di Giardini Naxos ha approvato il progetto in argomento in variante al vigente strumento urbanistico, ai sensi dell'art. 19 del D.P.R. n. 327/01;

Visti gli atti di pubblicazione, relativi all'approvazione del progetto in variante allo strumento urbanistico vigente ai sensi dell'art. 3 della legge regionale n. 71/78;

Vista la documentazione trasmessa dalla quale si evince la regolarità delle procedure di deposito e pubblicazione nonché la certificazione prot. n. 1009 del 6 novembre 2012 a firma del segretario comunale attestante l'avvenuta pubblicazione all'albo pretorio della delibera consiliare n. 14 del 23 aprile 2012 e che avverso la stessa è stata presentata un'osservazione;

Visto il parere favorevole a condizione reso dell'Ufficio del Genio civile di Messina, in data 14 ottobre 2008, ai sensi dell'art. 13 della legge 2 febbraio 1974, n. 64;

Visto il parere favorevole a condizione, reso dalla Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Messina prot. n. 8367cc del 22 ottobre 2008;

Vista la nota n. 48644 del 14 novembre 2013, con la quale il servizio 1/VIA-VAS del dipartimento territoriale ritiene che non ricorrano i presupposti per l'attivazione della procedura di valutazione ambientale strategica, (ex D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.) riguardo alla variante al P.R.G. di che trattasi;

Visto il P.R.G. del comune di Giardini Naxos, approvato con D.A. n. 152/85 del 18 aprile 1985, con i vincoli divenuti inefficaci;

Visto il parere n. 1 dell'8 gennaio 2013 reso, ai sensi dell'art. 9 della legge regionale n. 40 del 21 aprile 1995, dall'U.O.3.1/D.R.U., che di seguito parzialmente si trascrive:

«... *Omissis*...

Rilevato che:

Il comune di Giardini Naxos risulta dotato di un P.R.G., approvato con D.A. n. 152/85 del 18 aprile 1985, con vincoli divenuti inefficaci.

Con atto del consiglio comunale n. 26 del 19 aprile 2007 è stata deliberata la "localizzazione dei collegamenti viari e del parcheggio in zona Chianchitta in variante al P.R.G.

Nel P.R.G. era già stato previsto un tratto di strada urbana di collegamento con la via Seta posizionato più a sud-est., che comportava un impegno di una spesa eccessivamente elevata, oltre che non garantiva l'innesto in sicurezza sulla SS. 114.

Con delibera del consiglio comunale n. 14 del 23 aprile 2012 è stato adottato in variante al P.R.G. il progetto definitivo, spostando la strada di collegamento di previsione del P.R.G.

L'opera di cui sopra, ricade nello strumento urbanistico vigente all'interno della zona omogenea F2 (verde di rispetto) ed in parte a viabilità di piano e strada esistente e la richiesta di variante, si rende necessaria all'apposizio-

ne del vincolo preordinato all'esproprio occorrente per l'intervento di che trattasi.

Occorre precisare che l'opera di che trattasi, così come è contenuto nella proposta di delibera allegata alla delibera n. 14/2012 "... è stata prevista nell'elenco annuale dei lavori pubblici per l'anno 2011, adottato congiuntamente al piano triennale dei lavori pubblici 2011/2013, categoria stradali- priorità generale n. 1 con deliberazione di G.M n. 11 del 16 febbraio 2011, esecutiva, ed approvato con deliberazione di C.C. n. 33 del 22 luglio 2011."

Ai fini del presente procedimento, l'area è stata individuata catastalmente nell'allegato "Piano particellare di esproprio".

Il progetto, così come è contenuto nella relazione tecnica, consiste nella realizzazione di "...un collegamento viario diretto, tra la S.P.9 (via Chianchitta) con la via Seta, bypassando la parte iniziale di questa via in prossimità dell'abitato di Chianchitta, in quanto la via Seta, nella parte iniziale si presenta stretta ed inidonea ad un regolare flusso circolare. Si vuole realizzare una rotatoria all'innesto del collegamento con la S.P. n. 9, da cui si diparte un tratto di strada che si immette direttamente sulla via Seta. Inoltre si creeranno i collegamenti pedonali necessari, un parcheggio pubblico, i sotto servizi a rete. Con detto progetto il comune mira a qualificare la zona. Inoltre, gli interventi di che trattasi, faciliteranno i collegamenti e la fruizione della piscina comunale, che è realizzata in contiguità della via della Seta. Si prevedono inoltre delle opportune rampe ed il collegamento pedonale tra la via Seta e Chianchitta.

Gli interventi previsti consistono essenzialmente in:

- Lavori stradali con rotatoria e marciapiedi
- Parcheggio
- Strutture in calcestruzzo armato
- Acquedotto
- Fognatura acque bianche
- Impianto di illuminazione esterna

Attualmente l'opera non ha una copertura finanziaria. In merito a detto finanziamento, così come è contenuto nella proposta di delibera allegata alla suddetta delibera n. 14/2012 l'ente "... provvederà con successivo provvedimento e con modalità che l'A.C. riterrà opportuno intraprendere;"

Avverso la delibera del consiglio comunale di approvazione n. 14 del 23 aprile 2012, è stata presentata un'osservazione prot. n. 19501 del 10 ottobre 2012 a firma della sig.ra Maria Sciacca, (proprietaria di un appezzamento di terreno ricadente all'interno della realizzanda struttura di accesso alla piscina comunale, in variante al P.R.G.), pervenuta con la citata nota del comune prot. n. 21652 dell'8 novembre 2012, che tratta diversi punti di cui in sintesi di seguito così vengono descritti:

1) La delibera del consiglio comunale n. 14/2012 è fondata su un provvedimento di localizzazione nullo e/o illegittimo per i motivi esposti nella stessa osservazione;

2) Il comune ha attivato la procedura semplificata di cui all'art. 19 comma 1 del D.P.R. n. 327/2001, omettendo gli adempimenti prescritti dalle rispettive disposizioni in materia di approvazione di opere pubbliche e variazioni urbanistiche.

3) La delibera è stata assunta senza la prescritta comunicazione di avvio del procedimento ecc...

4) L'Amministrazione dopo avere acquisito un assenso preventivo da parte degli enti coinvolti che si sono espressi nel 2008, ha omesso di acquisire i pareri dei medesimi enti sugli elaborati presentati dal progettista il 22 dicembre 2011 con nota prot. n. 28151;

5) Le opere pubbliche, sono state localizzate e approvate all'interno della fascia di rispetto del torrente S. Venera, violando le disposizioni che tutelano tale fascia;

6) L'Amministrazione ha nuovamente previsto sul fondo di proprietà della signora Sciacca l'asse viario per la cui realizzazione erano decaduti i vincoli di piano preordinati all'esproprio e la realizzazione di un nuovo parcheggio.

Per la realizzazione di dette opere l'amministrazione stessa ha omesso ogni istruttoria e valutazione riguardante l'apposizione dei vincoli, il costo dell'opera e l'interesse della scrivente.

7) La localizzazione dell'opera viene contestata per i motivi contenuti nell'osservazione stessa di cui alle lettere a, b, c, d, e, f, g, h;

Il consiglio comunale con delibera n. 32 del 22 maggio 2013 trasmessa con la citata nota comunale n. 22932 del 28 novembre 2013, ai sensi dell'art.3 della legge regionale 71/78, ha contro dedotto all'osservazione presentata dalla ditta, e ha ritenuto di non accogliere la stessa in quanto:

- "... l'intervento in questione è di vitale importanza e la variante allo strumento urbanistico vigente consiste unicamente nella realizzazione di una strada di accesso ad una struttura pubblica, di per se già realizzata, preso atto che l'attuale viabilità non è assolutamente in grado di fronteggiare il cospicuo flusso veicolare;"

- le procedure espropriative, l'approvazione degli atti, l'acquisizione dei pareri dovuti risulta conforme alla normativa vigente in materia;"

- "gli elaborati presentati dal progettista il 22 novembre 2011, con nota prot. n. 28151, fanno esclusivamente riferimento all'aggiornamento dei prezzi, dovuto all'entrata in vigore di un nuovo prezzario regionale;"

- la copertura finanziaria è di esclusiva discrezionalità dell'Amministrazione precedente, e nella fattispecie, la P.A. sta esaminando la fattibilità di una finanza di progetto, affidando l'esecuzione dell'opera alla ditta che sta portando a termine la costruzione della vicina piscina comunale".

Considerato che: la procedura seguita per l'approvazione del progetto in variante è regolare in quanto:

- Sono state osservate le procedure di legge relative alla pubblicazione ai sensi dell'art. 3 della legge regionale n. 71/78;

- La delibera consiliare n. 14 del 23 aprile 2012 così come certificato dal segretario comunale in data 6 novembre 2012 è stata pubblicata all'albo pretorio e che avverso alla stessa, è stata presentata una osservazione;

- Sono state adempite le formalità previste dall'art. 11 del D.P. R. 8 giugno 2001, n. 327 e successive modifiche ed integrazioni e di tutti gli atti prescritti in merito all'avvio del procedimento di esproprio in seguito al quale non è stata presentata alcuna osservazione;

- In applicazione al D.L.vo n. 42 del 22 gennaio 2004 la Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Messina ai fini della tutela panoramica e paesaggistica della località, ha espresso parere favorevole al progetto in variante, a condizione;

- Il progetto in argomento è stato sottoposto preventivamente all'adozione, all'ufficio del Genio civile di Messina, che si è espresso in data 14 ottobre 2008, in conferenza di servizi ex art. 14 della legge del 7 agosto 1990 n. 241, ai sensi della legge 2 febbraio 1974, n.64,;"

- Così come è contenuto nella proposta di delibera allegata alla delibera di adozione del consiglio comunale n. 14/2012 "... l'opera riveste carattere di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza in quanto si prefigge di realizza-

re un collegamento viario da supporto alla realizzanda piscina comunale, per altro in fase di ultimazione;”

– Quanto contenuto nella proposta progettuale, in variante al P.R.G. vigente, non incide sui criteri informativi dello strumento urbanistico generale;

– Con provvedimento del dirigente del servizio 1/VAS-VIA, il progetto in argomento è stato ritenuto non assoggettabile alle procedure di VAS ex D.Lgs n. 152/06;

– L'osservazione della ditta Maria Sciacca, è di carattere prettamente privatistico, la stessa è da ritenere non accoglibile in condivisione delle motivazioni espresse dal consiglio comunale e contenute nella suddetta delibera di controdeduzioni n. 32 del 22 maggio 2013.

Per tutto quanto sopra premesso, rilevato e considerato, questa unità operativa 3.1. del servizio 3 ritiene che il progetto relativo ai “lavori per la realizzazione dei collegamenti viari e del parcheggio in zona Chianchitta”, adottato in variante al P.R.G. del comune di Giardini Naxos, con deliberazione di Consiglio comunale n. 14 del 23 aprile 2012, sia meritevole di approvazione, ferme restando tutte le condizioni e prescrizioni imposte dagli organi competenti, che si sono espressi.»;

Ritenuto di poter condividere il sopra richiamato parere n. 1 dell'8 gennaio 2014, reso dall'U.O. 3.1/DRU ai sensi dell'art. 9 della legge regionale 21 aprile 1995, n. 40;

Rilevata la regolarità della procedura seguita;

Decreta:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 19 del D.P.R. n. 327/01, in conformità a quanto espresso nel parere n. 1 dell'8 gennaio 2014, reso dall'U.O.3.1, è approvato il progetto definitivo relativo ai “lavori per la realizzazione dei collegamenti viari e del parcheggio in zona Chianchitta”, adottato in variante al P.R.G. del comune di Giardini Naxos, con deliberazione di Consiglio comunale n. 14 del 23 aprile 2012.

Art. 2

Fanno parte integrante del presente decreto e ne costituiscono allegati i seguenti atti ed elaborati più significativi dal punto di vista urbanistico (circolare DRU n. 1/98) che vengono visti e timbrati da questo Assessorato:

1. Parere n.1 dell'8 gennaio 2014 reso dall'U.O.3.1/D.R.U.;

2. Deliberazione di consiglio comunale n. 14 del 23 aprile 2012;

3. Deliberazione del consiglio comunale n. 32 del 22 maggio 2013.

Elaborati:

4. Tav. 02 Studio di inserimento urbanistico;

5. Tav. 03 Studio di impatto ambientale;

6. Tav. 04 Relazione di indagine geotecnica;

7. Tav. 05 Relazione di indagine idraulica;

8. Tav. 06 Relazione di indagine idrologica;

9. Tav. 07 Relazione di indagine sismica;

10. Tav. 08 Relazione giustificativa delle stime della risoluzione delle interferenze;

11. Tav. 09 Relazione tecnica strutture;

12. Tav. 10.01 Muri di sostegno. Calcolo di stabilità delle strutture;

13. Tav. 10.02 Tombino scatolare fase costruttiva e fase finale. Calcolo di stabilità delle strutture;

14. Tav. 11 Relazione tecnica e verifica impianto di illuminazione;

15. Tav. 12 Elaborato fotografico;

16. Tav. 13 Stralci: 01 Corografia di inquadramento 1:25.000, 02 Corografia generale; 03 Catastale, 04 stralci P.R.G.;

18. Tav. 14. Rilievo ed interferenze, profili 1 e 2;

19. Tav. 15. Rilievo ed interferenze, profili 1;

20. Tav. 16 Rilievo ed interferenze, profili 2;

21. Tav. 17. Sezione 1;

22. Tav. 18. Sezione 2 e 3;

23. Tav. 19. Sezioni trasversali 4 e 5 e sez.6;

24. Tav. 20. Coordinate rilievo strutturale;

25. Tav. 21. Stralcio aerofotogrammetria, planimetria generale di progetto;

26. Tav. 22. Planimetria strada e rotatoria;

27. Tav. 23. Elementi geometrici dell'intersezione a rotatoria e della strada;

28. Tav. 24. Planimetria con risoluzione delle interferenze e profilo strada;

29. Tav. 25. Planimetria parcheggio, sez. 13.13, parcheggio sez. 14.14, pavimentazione;

30. Tav. 26. Planimetria fognatura bianca, acquedotto e impianto di illuminazione;

31. Tav. 27. Sez. tipo 9.9, rilevato, sez. longitudinale 8.8 tombino scatolare e sezz. 7.7, 11.11, 12.12;

32. Tav. 28. Relazione di stima e per disponibilità aree;

33. Tav. 29. Piano particellare;

34. Tav. 30. Elenco dei beni stabili da espropriare e per disponibilità aree.

Art. 3

Ai sensi del comma 2 dell'art. 10 del citato DPR. n. 327/01 e ss. mm. ed ii., si dà atto espressamente del vincolo preordinato all'esproprio disposto con l'approvazione della presente variante al vigente strumento urbanistico del comune di Giardini Naxos.

Art. 4

Il comune di Giardini Naxos dovrà provvedere ai successivi adempimenti consequenziali alla emissione del presente decreto, che unitamente al progetto approvato ed ai relativi allegati, dovrà essere depositato a libera visione del pubblico presso l'ufficio comunale competente e del deposito dovrà essere data conoscenza mediante affissione all'albo pretorio ed in altri luoghi pubblici.

Art. 5

Prima dell'inizio dei lavori, il comune di Giardini Naxos dovrà richiedere ogni altra autorizzazione o concessione necessaria per l'esecuzione delle opere di che trattasi.

Art. 6

Il comune di Giardini Naxos resta onerato degli adempimenti consequenziali il presente decreto, che, con esclusione degli atti ed elaborati, sarà pubblicato per esteso nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

Avverso il presente provvedimento è esperibile ricorso giurisdizionale dinanzi al T.A.R. entro il termine di sessanta giorni o, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Regione entro il termine di centoventi giorni dalla data della pubblicazione o notificazione.

Palermo, 13 gennaio 2014.

GULLO

(2014.3.158)109

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

PRESIDENZA

Rettifica della tabella allegata al decreto 15 dicembre 2011, concernente prevenzione del rischio sismico in Sicilia. Adozione del Programma degli interventi ai sensi del comma 3, art. 3, della OPCM n. 3907 del 13 novembre 2010 - Annualità 2010 - Modalità e tempi di attuazione.

Premesso che con D.D.G. n. 1205 del 15 dicembre 2011 sono state impegnate le somme destinate al finanziamento di interventi di prevenzione del rischio sismico su opere di interesse strategico giusta OPCM 3907 del 13 novembre 2010 e successivo decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile del 10 dicembre 2010, per l'ammontare di € 4.870.217,89;

Che il sopradetto decreto n. 1205/2011 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 4, parte I, del 27 gennaio 2012;

Che al rigo "3" della tabella "A" allegata è riportato "l'ASP di Catania" quale ente beneficiario dell'intervento sull'edificio di medicina fisica e riabilitazione, dietologia, fonochirurgia corpo CD, per un contributo di € 1.191.893,83;

Con decreto del dirigente generale del dipartimento regionale della protezione civile n. 598 del 4 dicembre 2013 è stata rettificata l'intestazione dell'ente beneficiario di cui al rigo n. 3 dell'allegato "A" al D.D.G. n. 1205 del 15 dicembre 2011, da "ASP Catania" in "Azienda ospedaliera per l'emergenza Ospedale Cannizzaro" di Catania, sotto la cui competenza ricade l'edificio in oggetto.

(2014.2.85)022

Iscrizione nel registro delle persone giuridiche private dell'Associazione pro Diversamente Abili Onlus, con sede legale in Avola.

Si comunica l'avvenuta iscrizione nel registro delle persone giuridiche private della Regione siciliana, istituito ai sensi del D.P.R. n. 361/2000 presso la Segreteria generale della Presidenza della Regione, dell'Associazione pro Diversamente Abili Onlus, in sigla A.pro D.A. Onlus, con sede legale in Avola (SR), approvata con decreto del dirigente generale del Dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali n. 2136 del 6 dicembre 2013.

(2014.4.170)099

Nuova denominazione della Fondazione Famiglia Giuseppe Catalano, con sede legale ad Augusta, in "Fondazione Famiglia Giuseppe Catalano ONLUS".

Si comunica che la Fondazione Famiglia Giuseppe Catalano, con sede legale ad Augusta (SR), di cui al n. 211 del registro delle persone giuridiche private della Regione siciliana, istituito ai sensi del D.P.R. n. 361/2000, a seguito dell'avvenuta iscrizione all'anagrafe unica delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), assume la seguente denominazione: "Fondazione Famiglia Giuseppe Catalano ONLUS".

(2014.4.249)099

Calendario per la presentazione delle istanze per l'accesso radiotelevisivo, anno 2014.

La legge 14 aprile 1975, n. 103 all'art. 6 prevede le trasmissioni dell'accesso televisivo. Tali programmi prevedono la messa a disposizione, alla RAI regionale, di uno spazio ai soggetti collettivi per attività di comunicazione.

I soggetti interessati, ai sensi della legge sopra citata e del regolamento approvato dal Co.Re.Com. Sicilia con delibera n. 5 del 19 febbraio 2013, possono presentare istanza su apposito modulo.

Il regolamento e il modulo di richiesta potranno essere scaricati dai siti istituzionali del Co.Re.Com. Sicilia.

Si rappresenta che la scadenza per la presentazione delle istanze di partecipazione alle trasmissioni dell'accesso televisivo è fissata per:

- il giorno 1 marzo 2014
- per il trimestre aprile/giugno 2014;

- il giorno 1 giugno 2014
- per il trimestre luglio/settembre 2014;
- il giorno 1 settembre 2014
- per il trimestre ottobre/dicembre 2014;
- il giorno 1 dicembre 2014
- per il trimestre gennaio/marzo 2015.

(2014.5.312)088

ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA, DELLO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA

Regolamento CE n. 1234/07 - OCM Miele - Modifiche ed integrazioni all'invito alla presentazione dei progetti finalizzati alla realizzazione di "Azioni dirette a migliorare la produzione e commercializzazione del miele - Campagna 2013/2014".

Modifiche ed integrazioni all'invito alla presentazione dei progetti finalizzati alla realizzazione "Azioni dirette a migliorare la produzione e commercializzazione del miele - Campagna 2013/2014":

1) nel secondo paragrafo dell'art. 4 la dicitura: "riconosciuti ai sensi della normativa vigente (D.P.R. 10 febbraio 2000, n. 361) di cui devono allegare documentazione probatoria" è stata sostituita con: "che siano legalmente costituite";

2) all'articolo 5, azione C - razionalizzazione della transumanza, sottoazione C2.1) la dicitura "acquisto arnie per nomadismo, con annesso melario" è stata sostituita dalla seguente: "acquisto arnie con o senza melario";

3) all'articolo 5, beneficiari, sottoazione B4, la dicitura "gli apicoltori, gli imprenditori apistici, gli apicoltori professionisti in forma associata" è stata sostituita con "gli apicoltori, gli imprenditori apistici e gli apicoltori professionisti, nelle loro forme associate nonché gli apicoltori singoli che presentano l'istanza tramite una forma associata";

4) all'articolo 5, beneficiari, sottoazione C2.2, la dicitura "...in possesso di almeno 300 alveari al 31 dicembre 2013" è stata sostituita con "...in possesso di almeno 150 alveari al 31 dicembre 2013";

5) all'articolo 5, limiti di concessione, sottoazione B3, le frasi "arnie D.B., costituita da 10 o 12 telaini" e "arnie Kubik, costituite da 10 telaini" sono state così sostituite: "arnie D.B. da 10 o 12 telaini" e "arnie Kubik da 10 telaini";

6) all'articolo 5, limiti di concessione, sottoazione B4, alla fine del paragrafo aggiungere: "la spesa massima per apicoltore e/o per azienda è di euro 2.000, nel limite massimo di euro 24.000 per ciascuna struttura associata richiedente";

7) all'articolo 5, limiti di concessione, sottoazione C2.1) la dicitura "sono ammissibili le spese relative all'acquisto di arnie per nomadismo" è stata sostituita dalla seguente: "sono ammissibili le spese relative all'acquisto di arnie...";

8) all'articolo 5, limiti di concessione, sottoazione E1, alla frase "La vendita di sciami ai soli fini di ricerca non comporta alcuna esclusione" è stato aggiunto "come anche la vendita di nuclei senza ape regina ai fini dell'impollinazione";

9) all'art. 6, documentazione, dopo "Scheda di validazione del fascicolo aziendale" è stato aggiunto: "allegato D - dichiarazione punteggio";

10) all'art. 6, documentazione specifica per i richiedenti associati di cui all'art. 4, il primo paragrafo: "dichiarazione, resa ai sensi di legge, a firma del legale rappresentante che attesti che tutti i soci sono in regola con la denuncia degli alveari ai sensi dell'art. 5 della legge regionale n. 65/95 ..." è stato sostituito con il seguente: "dichiarazione, resa ai sensi di legge, a firma del legale rappresentante che attesti che tutti i soci sono in regola con la denuncia degli alveari ai sensi dell'art. 5, comma 1, della legge regionale n. 65/95 ...";

11) all'art. 6, documentazione specifica per i richiedenti associati di cui all'art. 4, è stata eliminata la seguente dicitura: "conferire alla struttura aggregata il totale dei prodotti ottenuti presso la propria azienda";

12) all'art. 6, documentazione specifica per i richiedenti associati di cui all'art. 4, ultimo paragrafo: "Gli apicoltori singoli, soci di cooperative o di altre forme societarie che presentano domanda di accesso all'invito, possono presentare direttamente domanda, ma non per le azioni cui partecipa la società cui aderiscono" è stato sostituito con il seguente: "Gli apicoltori singoli, soci di cooperative

o di altre forme associate, che presentano domanda di accesso all'invito, possono presentare direttamente domanda, ma non per le azioni cui partecipa la cooperativa o altra forma associata cui aderiscono";

13) all'articolo 6, documentazione specifica, alla dicitura "relazione illustrante i criteri di scelta della ditta fornitrice" riportata in diverse sottoazioni è stata aggiunta la seguente: "solo nei casi in cui il preventivo scelto non riporta il prezzo più basso";

14) all'articolo 6, documentazione specifica, sottoazione E1) alla dicitura "relazione tecnica inerente l'attività da svolgere, con incluso elenco analitico degli interventi da effettuare" è stato aggiunto: "nella quale venga specificato il fornitore degli sciami e/o di api regine"; è stato eliminata la dicitura "preventivo di spesa riportante il numero degli sciami e/o api regine, con relativi prezzi";

15) art. 8, tabella assegnazione punteggi, al punto 7, il punteggio assegnato pari a 6 punti è stato sostituito da 8 punti;

16) art. 8, tabella assegnazione punteggi, al punto 10 la dicitura "apicoltori che posseggono più di 104 arnie" è stata sostituita con "richiedenti che posseggono più di 104 arnie";

17) art. 8, paragrafo apicoltori singoli - A parità di punteggio si darà priorità ai soggetti richiedenti che: è stato aggiunto a) apicoltori di sesso femminile; b) a parità di punteggio tra un apicoltore che presenta l'istanza individualmente e una forma associata si darà priorità a quest'ultima;

18) all'articolo 11, 3) titoli di spesa e criteri per la rendicontazione, il paragrafo: "Ai fini di dimostrare l'avvenuto pagamento il beneficiario deve produrre copia del bonifico bancario, contenente i riferimenti della fattura per la quale è stato effettuato il pagamento, i dati dell'ordinante e del beneficiario, il relativo importo. Specifica liberatoria per ogni fattura; è stato così modificato" Ai fini di dimostrare l'avvenuto pagamento il beneficiario deve produrre copia del bonifico bancario, contenente i riferimenti della fattura per la quale è stato effettuato il pagamento, i dati dell'ordinante e del beneficiario, il relativo importo";

19) all'allegato 1, la dicitura " si impegna, altresì, a non alienare le macchine e attrezzature per almeno 10 anni decorrenti dalla data di liquidazione del contributo", è stata sostituita con: "si impegna, altresì, a non alienare le macchine e attrezzature per almeno 5 anni decorrenti dalla data di liquidazione del contributo".

(2014.6.318)003

PSR Sicilia 2007/2013 - Asse 4 "Attuazione dell'Approccio Leader" - Misura 413 "Attuazione di strategie di sviluppo locale - Qualità della vita/diversificazione" - PSL "NebroIDEE" - Avviso di pubblicazione della graduatoria definitiva, modificata in autotutela a seguito di riesame su ordinanza del T.A.R., delle istanze ammissibili, unitamente all'elenco delle istanze non ricevibili della misura 312, azioni A e D - I sottofase.

Si comunica che, in attuazione del Piano di sviluppo locale "NebroIDEE" del Nebrodi Plus, è stata pubblicata nelle apposite sezioni dei siti istituzionali del PSR Sicilia 2007/2013 e della Regione siciliana sezione strutture regionali - Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea, Dipartimento regionale dell'agricoltura - Bandi misure P.S.R. Sicilia 2007/2013 Leader: www.psr Sicilia.it, www.regione.sicilia.it, nonché nel sito del Gal Nebrodi Plus www.galnebrodiplus.eu, la graduatoria definitiva, modificata in autotutela a seguito di riesame su ordinanza del T.A.R., unitamente all'elenco delle istanze non ricevibili della misura 312, azioni A e D - I sottofase, sotto riportata, attivata tramite Approccio Leader (Misura 413 "Attuazione di strategie di sviluppo locale - Qualità della vita/diversificazione" - Asse 4 "Attuazione dell'Approccio Leader" - PSR Sicilia 2007/2013):

— misura 312 "Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di micro imprese" - Azione A "Trasformazione e commercializzazione artigianale dei prodotti tipici non compresi nell'allegato I del Trattato"; Azione D "Incentivazione di microimprese nel settore del commercio, con priorità per la commercializzazione di prodotti tipici locali".

Per maggiori informazioni consultare i siti: www.psr Sicilia.it, www.galnebrodiplus.eu.

La pubblicazione dell'avviso nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana assolve all'obbligo della comunicazione ai soggetti richiedenti del punteggio attribuito, nonché di avviso del procedimento di archiviazione per le istanze escluse e/o non ricevibili, così come previsto al punto 7.4 del Manuale delle disposizioni attuative e procedurali dell'Asse IV "Attuazione dell'Approccio Leader".

(2014.6.316)003

Legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, art. 18 e s.m.i. - Rettifica alle disposizioni contenute nell'allegato A al D.A. 10 agosto 2012, concernente modalità e procedure per la concessione dei contributi in conto capitale alle imprese agricole socie di cooperative o di società di capitali.

Con riferimento all'allegato A - Modalità e procedure per la concessione dei contributi in conto capitale alle imprese agricole socie di cooperative o di società di capitali di cui alla legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, art. 18 e successive modifiche ed integrazioni, del decreto n. 2729 del 10 agosto 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 39 del 14 settembre 2012, è approntata la seguente rettifica:

7.1.2 Presentazione della documentazione

Il paragrafo: "Entro quindici giorni dalla pubblicazione delle graduatorie provvisorie nei siti dell'IRCAC e dell'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari, le cooperative o le società di capitali - per conto dei soci che intendono procedere all'aumento del capitale sociale - dovranno inoltrare la documentazione cartacea prevista al punto 7.1.3, a pena di esclusione"

è così modificato: "Entro quindici giorni dalla pubblicazione delle graduatorie provvisorie nei siti dell'IRCAC e dell'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari, le cooperative o le società di capitali - per conto dei soci che intendono procedere all'aumento del capitale sociale - dovranno inoltrare la documentazione cartacea prevista al punto 7.1.3".

(2014.6.340)003

ASSESSORATO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Autorizzazione alla società Tantaro Petroli s.r.l., con sede in Salemi, per la realizzazione di un nuovo impianto di distribuzione carburanti nel comune di Marsala.

Con decreto del dirigente del servizio 8 del dipartimento regionale delle attività produttive n. 2371/8/PA del 30 ottobre 2013, registrato presso l'Agenzia delle entrate di Trapani - Ufficio territoriale di Castelvetrano - il 12 novembre 2013 al n. 2034, la società Tantaro Petroli s.r.l., con sede in Salemi (TP) via A Favara, 3, P.I.: 02167670815, è stata autorizzata a realizzare un impianto di distribuzione carburanti per autotrazione per l'erogazione di GPL, benzina senza piombo e gasolio, nel comune di Marsala (TP) - Strada comunale Bambina-Favara, c.da Ponte Fiumarella.

(2014.4.237)087

Nomina del commissario ad acta della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Ragusa.

Con decreto dell'Assessore per le attività produttive n. 339/Gab. del 9 gennaio 2014, il dr. Roberto Rizzo, dirigente in servizio presso l'Assessorato regionale attività produttive, è stato nominato commissario ad acta della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Ragusa, con il compito di provvedere, con i poteri del presidente, della giunta e del consiglio, agli adempimenti ritenuti urgenti e indifferibili, elencati nella nota prot. n. 41036 del 24 dicembre 2013, per consentire la prosecuzione dell'ordinaria gestione dell'ente camerale.

La durata dell'incarico è stata fissata in mesi 6 dal conferimento, e, comunque, non oltre la data di insediamento degli organi ordinari.

Il rimborso delle spese sostenute dal commissario per l'espletamento dell'incarico è stato posto a carico della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Ragusa.

(2014.4.167)056

Provvedimenti concernenti scioglimento di cooperative, con sede nelle province di Caltanissetta e Catania.

Con decreti del dirigente generale del dipartimento regionale delle attività produttive dal n. 64/6 al n. 68/6 del 15 gennaio 2014, sono state sciolte, ai sensi e per gli effetti dell'art. 223/septiesdecies delle disposizioni attuative del codice civile, le sottoelencate cooperative:

Denominazione	Sede	Cod. Fiscale	DDG N.	del
Valle Arancia Rossa	Palagonia	04506080870	64/6	15/1/2014
San Giuseppe	Adrano	04055060877	65/6	15/1/2014

Serravalle	Bronte	04066030877	65/6	15/1/2014
Genesis	Adrano	04312300876	66/6	15/1/2014
Manager Pasti Iudica	Castel Di Iudica	02568270876	67/6	15/1/2014
Multiservice 1	Gela	01533510853	68/6	15/1/2014
Multiservice 6	Gela	01711490852	68/6	15/1/2014

(2014.4.206)042

Provvedimenti concernenti società cooperative.

Con decreto dell'Assessore per le attività produttive n. 342 del 16 gennaio 2014, è stata prorogata per sei mesi la gestione commissariale, già avviata con D.A. n. 1002/Gab. del 25 ottobre 2012, della cooperativa "Omogenea", con sede in Palermo.

Viene confermato nell'incarico il commissario straordinario rag. Giuseppe Mauro.

(2014.4.204)040

Con decreto dell'Assessore per le attività produttive n. 347 del 16 gennaio 2014, è stata prorogata di sei mesi la gestione commissariale, già avviata con D.A. n. 148 del 14 giugno 2012, della cooperativa Edil Pul Verde, con sede in Gela (CL).

Viene nominato nella qualità di commissario straordinario l'avv. Corsaro Andrea, nato a Waiblingen (D) il 2 febbraio 1965 in sostituzione della dott.ssa Alessia Grazia Liardi.

(2014.4.205)040

Con decreto dell'Assessore per le attività produttive n. 355 del 23 gennaio 2014, è stata prorogata per sei mesi la gestione commissariale, già avviata con D.A. n. 1005 del 25 ottobre 2012, della cooperativa Risorse Brianza, con sede in Giardini Naxos (ME).

Viene confermato nell'incarico il commissario straordinario avv. Annamaria Di Gregorio.

(2014.4.250)040

Provvedimenti concernenti sostituzione di commissari liquidatori di società cooperative.

Con decreto dell'Assessore per le attività produttive n. 343 del 16 gennaio 2014, il dott. Bassi Aldo, nato a Trapani il 17 novembre 1965, è stato nominato commissario liquidatore della società cooperativa Incoming TLS, con sede in Misterbianco (CT), in sostituzione dell'avv. Barbara Grilli.

(2014.4.203)041

Con decreto dell'Assessore per le attività produttive n. 348 del 16 gennaio 2014, il dott. Gianlucio Ronchi Valenti, nato a Palermo l'11 maggio 1968, è stato nominato commissario liquidatore della società cooperativa Villa Chiara, con sede in Mazara del Vallo (TP), in sostituzione del dott. Antonio Fresina.

(2014.4.234)041

Rinnovo della composizione del Comitato di coordinamento per lo sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese della Regione siciliana.

Con decreto dell'Assessore per le attività produttive n. 352/Gab del 21 gennaio 2014, è stato revocato il D.A. n. 61/Gab del 6 luglio 2009 dell'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (oggi Assessorato attività produttive).

Ai sensi dell'articolo 6 del Protocollo operativo del 12 novembre 2002 fra il MAP, la Regione siciliana - Assessorato della cooperazione del commercio, dell'artigianato e della pesca (oggi Assessorato delle attività produttive) - l'ICE, il SACE, la SIMEST e l'UNIONCAMERE, è stata rinnovata la composizione del comitato di coordinamento per lo sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese della Regione siciliana.

Sono componenti del Comitato di coordinamento per lo sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese della Regione siciliana:

- l'Assessore regionale pro-tempore delle attività produttive che presiede il Comitato;

- il dirigente generale pro-tempore del Dipartimento delle attività produttive, che presiede il Comitato in caso di assenza o impedimento;

- il dr. Pietro Celi, direttore generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi del Ministero dello sviluppo economico e, in caso di assenza o impedimento, il dr. Giorgio Giovagnoli, dirigente della Divisione III della stessa Direzione generale;

- il consigliere d'ambasciata Giulio Alaimo, capo dell'ufficio II della Direzione generale per la promozione del sistema Paese del Ministero degli affari esteri e, in caso di assenza o impedimento, il consigliere di legazione Sergio Monti, vicario dello stesso ufficio II;

- il dr. Antonino Mafodda in rappresentanza dell'ITA/ICE;

- il dr. Paolino Di Marco in rappresentanza della SIMEST;

- il dr. Carlo Neri in rappresentanza della SACE;

- la dott.ssa Emanuela Rotondo in rappresentanza di UNIONCAMERE Sicilia;

- la dott.ssa Chiara Stracuzzi ed il geom. Vincenzo Vitale in qualità di esperti nominati dall'Assessore regionale per le attività produttive.

Nessun onere finanziario è previsto a carico di quest'Amministrazione per la partecipazione dei componenti ai lavori del Comitato.

(2014.4.248)120

ASSESSORATO DELLE AUTONOMIE LOCALI E DELLA FUNZIONE PUBBLICA

Circolare n. 17 del 6 dicembre 2013 - Proroga dei termini di scadenza per la presentazione delle istanze - Legge regionale 1 agosto 1990, n. 17, art. 13 e successive modifiche e integrazioni - Fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi della polizia municipale - Art. 15, comma 4, lett. d), della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 - Comma 7 dell'art. 7 della legge regionale 25 novembre 2013, n. 20.

Il termine di scadenza per la presentazione delle istanze di cui alla circolare n. 17 del 6 dicembre 2013, riguardante le procedure attuative per la fruizione dei contributi di cui all'art. 15, comma 4, lett. d), della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9, già pubblicata alla pag. 54 della *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 56 del 20 dicembre 2013 è prorogato di 30 giorni (rispetto alla scadenza precedentemente individuata).

(2014.7.371)072

Circolare n. 19 del 6 dicembre 2013 - Proroga dei termini di scadenza per la presentazione delle istanze - Legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, art. 76, comma 1 bis e successive modifiche ed integrazioni. Contributi ai comuni delle Isole minori per il servizio di trasporto rifiuti via mare per l'anno 2013.

Il termine di scadenza per la presentazione delle istanze di cui alla circolare n. 19 del 6 dicembre 2013, riguardante le procedure attuative per la fruizione dei contributi di cui all'art. 15, comma 4, lett. a), della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9, già pubblicata alla pag. 60 della *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 56 del 20 dicembre 2013 è prorogato di 30 giorni (rispetto alla scadenza precedentemente individuata).

(2014.7.369)072

ASSESSORATO DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITÀ SICILIANA

Avviso relativo all'approvazione del piano di ripartizione e assegnazione di somma in favore di enti per la concessione di contributi ai sensi dell'art. 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11.

Si dà avviso che con decreto n. 4322 del 31 dicembre 2013 del dirigente generale del dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, è stato approvato il piano di ripartizione e di assegnazione della somma di € 1.616.323,00 sul cap. 377912 relativo a

“contributi ai sensi dell'art. 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche e integrazioni” in favore dei soggetti beneficiari.

Il testo del decreto comprensivo del piano di ripartizione è consultabile nel sito web del Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, www.regione.sicilia.it/benculturali, presso l'Ufficio relazioni con il pubblico e presso il servizio Valorizzazione del patrimonio pubblico e privato del medesimo Dipartimento di via delle Croci, 8 - 90139 Palermo.

(2014.6.315)012

Individuazione del comitato tecnico-scientifico del Parco archeologico di Selinunte e Cave di Cusa.

Ai sensi della legge regionale 3 novembre 2000, n. 20 - titolo II - dettante norme sull'istituzione del sistema dei parchi archeologici in Sicilia, finalizzato alla salvaguardia, alla gestione, alla difesa e a consentire migliori condizioni di fruibilità a scopi scientifici, sociali, economici e turistici del patrimonio archeologico regionale, nonché del D.A. n. 994 del 19 aprile 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana del 12 luglio 2013, mediante il quale è stato perimetrato ed istituito il Parco archeologico di Selinunte e Cave di Cusa, l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, con decreto n. 118 del 23 gennaio 2014, ai sensi dell'art. 23, comma 1, della legge regionale n. 20/2000, ha individuato il comitato tecnico-scientifico del Parco archeologico di Selinunte e Cave di Cusa i cui compiti sono specificati al comma 2 del medesimo articolo, così composto:

- arch. Paola Misuraca, soprintendente *pro tempore* per i beni culturali ed ambientali di Trapani, presidente;
- avv. Felice J. Errante, nella qualità di sindaco del comune di Castelvetrano-Selinunte;
- dott.ssa Esther Mammano, nella qualità di commissario straordinario del comune di Campobello di Mazara;
- prof. Maurizio Carta;
- arch. Giuseppe Salluzzo;
- dott. Nicolò Miceli.

(2014.5.263)016

Individuazione del comitato tecnico-scientifico del Parco archeologico di Naxos.

Ai sensi della legge regionale 3 novembre 2000, n. 20 - titolo II - dettante norme sull'istituzione del sistema dei parchi archeologici in Sicilia, finalizzato alla salvaguardia, alla gestione, alla difesa e a consentire migliori condizioni di fruibilità a scopi scientifici, sociali, economici e turistici del patrimonio archeologico regionale, nonché del D.A. n. 6640 del 13 luglio 2007, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana del 14 settembre 2007, mediante il quale è stato perimetrato ed istituito il Parco archeologico di Naxos, in base alla nota n. 50908 del 30 ottobre 2013 di “Avvio dell'organizzazione del Dipartimento beni culturali discendente dal D.P.R.S. 7 agosto 2013, n. 237” con la quale per “la gestione, manutenzione e valorizzazione” risultano affidati al Parco archeologico di Naxos i seguenti beni e siti:

- Museo archeologico regionale di Naxos e le sue collezioni;
- Teatro antico di Taormina;
- Villa Caronia a Taormina;
- Museo naturalistico nell'Isolabella di Taormina;
- Aree archeologiche di Taormina e Francavilla,

l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, con decreto n. 119 del 23 gennaio 2014, ai sensi dell'art. 23, comma 1, della legge regionale n. 20/2000, ha individuato il comitato tecnico-scientifico del Parco archeologico di Naxos, i cui compiti sono specificati al comma 2 del medesimo articolo, così composto:

- arch. Rocco Scimone, soprintendente *pro tempore* per i beni culturali ed ambientali di Messina, presidente;
- prof. Pancrazio Lo Turco, nella qualità di sindaco del comune di Giardini Naxos;
- dott. Eligio Giardina, nella qualità di sindaco del comune di Taormina;
- dott. Pasquale Monea, nella qualità di sindaco del comune di Francavilla di Sicilia;
- prof. Daniele Malfitana;
- avv. Anna Abramo;
- avv. Giuseppe Giorgio Valentino.

(2014.5.263)016

ASSESSORATO DELL'ECONOMIA

Risoluzione di convenzioni per la riscossione delle tasse automobilistiche nella Regione siciliana.

Con decreto n. 5 del 10 gennaio 2014 del dirigente generale del Dipartimento regionale delle finanze e del credito, sono state risolte le convenzioni per la riscossione delle tasse automobilistiche, il cui rinnovo triennale è scaduto il 31 dicembre 2013.

Codice	Ragione sociale	Titolare / Legale Rapp.	Indirizzo	Comune
AG2079	Agenzia U.P.A.M. di Greco Aurelio Angelo	Greco Aurelio Angelo	Via Umbria n. 17	92024 Canicattì (AG)
CL1297	Agenzia A.DI.PRA.V. di Michele Valenti	Valenti Michele	Vias Libertà n. 182/B	93100 Caltanissetta
TP1161	Agenzia C.P.A. di Scuderi Vito	Scuderi Vito	Via degli Atleti n. 107/A	91025 Marsala (TP)

(2014.4.236)083

Provvedimenti concernenti autorizzazione a tabaccai per la riscossione delle tasse automobilistiche nella Regione siciliana.

Con decreti nn. 8 e 9 del 15 gennaio 2014 del dirigente del servizio 2.F del dipartimento regionale delle finanze e del credito, i tabaccai di seguito specificati sono stati autorizzati alla riscossione delle tasse automobilistiche nella Regione siciliana:

DDS n. 8

Cod. Lottomatica	N. Ric.	N. Riv.	Ragione sociale	Indirizzo	Comune	Prov.
PA2220	2225	8	Casabella Vincenzo	Via Circumvallazione, 77	Riposto	CT

DDS n. 9

Cod. Lottomatica	N. Ric.	N. Riv.	Ragione sociale	Indirizzo	Comune	Prov.
PA4318	4323	12	Licciardo Gaetano	Via Raddusa, 47	Enna	EN
PA4280	4280	1	Materia Maria	Via Nazionale, 188	Terme Vigliatore	ME

(2014.4.171)083

ASSESSORATO DELL'ENERGIA E DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

Mancato accoglimento e archiviazione della pratica relativa all'istanza di autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica della società Anima Energy, nel territorio di Messina e Saponara.

Con decreto n. 5 del 20 gennaio 2014, il dirigente del servizio 3 - autorizzazioni e concessioni - del Dipartimento regionale dell'energia ha disposto il mancato accoglimento e l'archiviazione della relativa pratica dell'istanza di autorizzazione unica, ai sensi dell'art. 12, comma 3, del D.Lgs. n. 387/2003, per la costruzione e l'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica della società Anima Energy nel territorio di Messina e Saponara, da 99,00 MWp comprese le opere connesse e le infrastrutture indispensabili all'esercizio dello stesso.

(2014.5.276)087

ASSESSORATO DELLA FAMIGLIA, DELLE POLITICHE SOCIALI E DEL LAVORO

Comunicato relativo al decreto 6 dicembre 2013, inerente al finanziamento di un progetto da realizzare nel comune di Naro - linea di intervento 6.2.2.2, asse VI, del P.O. FESR 2007/2013.

Si comunica che nei siti: www.euroinfocilia.it e http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTAL/PIR_LaStruttura

Regionale/PIR_Assessoratofamigliapolitichesocialielavoro/PIR_Dip Famiglia è stato pubblicato il D.D./S1 n. 2108 del 6 dicembre 2013, riguardante il finanziamento del progetto "Lavori di manutenzione straordinaria e recupero funzionale immobile di proprietà comunale finalizzato alla creazione di un centro di aggregazione culturale per bambini, anziani, giovani e diversamente abili, comprendente biblioteca e laboratorio artistico di carattere comprensoriale del comune di Naro" del comune di Naro sull'asse VI, P.O. FESR 2007/2013 (Sviluppo urbano sostenibile), linea di intervento 6.2.2.2.

(2014.5.309)132

Integrazione del decreto 25 ottobre 2013, concernente istituzione del Tavolo tecnico per le problematiche inerenti il riordino delle II.P.P.A.B.

Con decreto dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro n. 2437 del 31 dicembre 2013, il D.A. n. 1647 del 25 ottobre 2013, con cui è stato istituito presso l'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, dipartimento della famiglia e delle politiche sociali un Tavolo tecnico per le problematiche inerenti il riordino delle II.P.P.A.B. con il compito di formulare indicazioni e proposte, è stato integrato nell'art. 1, per quanto riguarda la composizione del Tavolo tecnico, che risulta così composto:

- due componenti designati dall'ARES Sicilia;
- un componente per ogni organizzazione sindacale più rappresentativa (CGIL, CISL, UIL);
- due componenti designati dalla Conferenza episcopale siciliana;
- tre componenti del serv. 7 II.P.P.A.B. (il dirigente e due funzionari, tra i quali verrà individuato il coordinatore del tavolo tecnico);
- due delegati delle maggiori Prefetture dell'Isola (PA e CT);
- un componente designato dall'ANSDIPP;
- un componente designato dall'ANCI;
- un componente nominato dall'Assessore per la salute.

(2014.4.209)012

Aggiornamento dell'albo dei collaudatori dei cantieri di lavoro per disoccupati.

Si comunica che con decreto del dirigente generale del Dipartimento regionale del lavoro n. 229/2014 del 21 gennaio 2014, l'albo dei collaudatori dei cantieri di lavoro per disoccupati è stato aggiornato al 31 dicembre 2013. Lo stesso consiste negli allegati elenchi "A" e "B1" che fanno parte integrante dello stesso decreto e nei quali sono inseriti rispettivamente "i nominativi dei collaudatori dei cantieri di lavoro per disoccupati aggiornato al 31 dicembre 2013" e "i nominativi degli esclusi per carenza documentale". L'albo è consultabile nel sito www.regione.sicilia.it/lavoro/cantieri/index.htm.

(2014.4.221)091

Comunicati relativi ai decreti nn. 66, 67 e 69 del 23 gennaio 2014, di approvazione delle graduatorie definitive di merito dei progetti ammissibili a finanziamento di cui all'avviso pubblico per la presentazione di progetti per la riqualificazione e riconversione dei beni confiscati alla criminalità organizzata nei centri urbani e aree marginali - seconda, terza e quarta scadenza.

Si comunica che nei siti: www.euroinfoscilia.it e <http://lineediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it> è stato pubblicato il decreto del dirigente del servizio 1 del dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali n. 66 del 23 gennaio 2014, riguardante l'approvazione della graduatoria definitiva di merito dei progetti ammissibili a finanziamento presentati nell'ambito dell'"Avviso pubblico per la presentazione di progetti per la riqualificazione e riconversione dei beni confiscati alla criminalità organizzata nei centri urbani e aree marginali" e relativi alla seconda scadenza.

(2014.5.306)132

Si comunica che nei siti: www.euroinfoscilia.it e <http://lineediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it> è stato pubblicato il decre-

to del dirigente del servizio 1 del dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali n. 67 del 23 gennaio 2014, riguardante l'approvazione della graduatoria definitiva di merito dei progetti ammissibili a finanziamento presentati nell'ambito dell'"Avviso pubblico per la presentazione di progetti per la riqualificazione e riconversione dei beni confiscati alla criminalità organizzata nei centri urbani e aree marginali" e relativi alla terza scadenza.

(2014.5.308)132

Si comunica che nei siti: www.euroinfoscilia.it e <http://lineediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it> è stato pubblicato il decreto del dirigente del servizio 1 del dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali n. 69 del 23 gennaio 2014, riguardante l'approvazione della graduatoria definitiva di merito dei progetti ammissibili a finanziamento presentati nell'ambito dell'"Avviso pubblico per la presentazione di progetti per la riqualificazione e riconversione dei beni confiscati alla criminalità organizzata nei centri urbani e aree marginali" e relativi alla quarta scadenza.

(2014.5.307)132

Comunicato relativo al decreto n. 76 del 29 gennaio 2014 di approvazione dell'avviso pubblico "Per l'erogazione di contributi per progetti di assistenza per disabili in situazione di compromissione funzionale o minori disabili che partecipano ad attività di socializzazione assistiti nell'ambito del nucleo familiare".

Si informa che in data 5 febbraio 2014, nel sito internet dell'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali, all'indirizzo www.regione.sicilia.it/famiglia, è stato pubblicato integralmente il D.A. n. 76 del 29 gennaio 2014 che approva l'avviso pubblico "Per l'erogazione di contributi per progetti di assistenza per disabili in situazione di compromissione funzionale o minori disabili che partecipano ad attività di socializzazione assistiti nell'ambito del nucleo familiare" il cui termine per la presentazione delle istanze è fissato al 17 marzo 2014, ore 12,00.

(2014.6.327)012

Comunicato relativo all'approvazione del nuovo Catalogo regionale dell'offerta formativa per l'apprendistato professionale e per l'erogazione dei voucher formativi di cui all'avviso pubblico n. 1 del 4 settembre 2013.

Il decreto del dirigente generale del dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative n. 455/Serv. III del 29 gennaio 2014 di approvazione del nuovo Catalogo regionale dell'offerta formativa per l'apprendistato professionale con i relativi allegati è disponibile nel sito ufficiale del dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative nonché nel sito www.apprendistatoregionalesicilia.it.

(2014.6.337)091

ASSESSORATO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ

Rimodulazione e scorrimento delle graduatorie di cui ai decreti n. 7 e n. 9 del 16 gennaio 2012, inerenti, rispettivamente, agli obiettivi operativi 6.1.1 e 6.2.1 del PO FESR 2007/2013 - asse VI - PAC terza fase.

Con decreto del dirigente generale del Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti n. 2976 del 20 novembre 2013, registrato alla Corte dei conti in data 16 gennaio 2014, reg. 1, fg. 5, si è proceduto, in osservanza alla delibera di Giunta n. 323 del 26 settembre 2013 - Asse VI - PAC terza fase - Obiettivi operativi 6.1.1, 6.2.1 e 6.2.2 del PO FESR 2007/2013, alla rimodulazione e scorrimento delle graduatorie approvate con DDG n. 7 del 16 gennaio 2012 per l'obiettivo operativo 6.1.1 e con DDG n. 9 del 16 gennaio 2012 per l'obiettivo operativo 6.2.1.

Il decreto in forma integrale è consultabile nel sito ufficiale del Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti e su www.euroinfosicilia.it.

(2014.5.278)133

ASSESSORATO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Avviso pubblico n. 1 del 3 febbraio 2014 - Sperimentazione di percorsi formativi in apprendistato per qualifica e diploma professionale - Triennio 2014-2016.

1. Oggetto dell'avviso

Con il presente avviso pubblico (di seguito avviso) la Regione siciliana - Dipartimento dell'istruzione e della formazione professionale - intende promuovere, nel triennio 2014-2016, percorsi formativi sperimentali rivolti a giovani assunti o da assumere con contratto di apprendistato per qualifica e diploma professionale, ai sensi dell'art. 3 del testo unico in materia di apprendistato (decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167), attraverso la costituzione del catalogo regionale dell'offerta di percorsi formativi sperimentali.

La sperimentazione nel triennio 2014-2016 riguarda percorsi formativi triennali volti al conseguimento della qualifica professionale.

2. Normativa di riferimento

Il presente avviso viene emanato nel quadro delle seguenti disposizioni:

2.1. Normativa nazionale di riferimento

— Decreto ministeriale del 28 febbraio 2000, n. 22. Disposizioni relative alle esperienze professionali richieste per lo svolgimento delle funzioni di tutore aziendale ai sensi dell'art. 16, comma 3, della legge n. 196 del 24 giugno 1997 recante "Norme in materia di promozione dell'occupazione".

— Accordo Conferenza permanente Stato-Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano per l'individuazione degli standard minimi delle qualifiche professionali e dei criteri formativi per l'accreditamento delle strutture della formazione professionale del 18 febbraio 2000.

— Decreto ministero del lavoro e della Previdenza sociale n. 166 del 25 maggio 2001 in materia di accreditamento delle strutture della formazione professionale.

— Accordo in Conferenza unificata del 14 luglio 2005, recepito con D.I. del 10 ottobre 2005, che approva il modello di "Libretto formativo del cittadino", ai sensi del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, articolo 2, comma 1, lettera i).

— Decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53" e successive modificazioni.

— Decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76 "Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53".

— Decreto del Ministero della pubblica istruzione n. 139 del 22 agosto 2007 "Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296".

— Legge 6 agosto 2008, n. 133, con riferimento all'art. 64, comma 4 bis, rispetto all'assolvimento dell'obbligo di istruzione nei percorsi di istruzione e formazione professionale.

— Accordo tra il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano del 29 aprile 2010, recepito con D.I. del 15 giugno 2010, riguardante il primo anno di attuazione - anno scolastico e formativo 2010-2011 dei percorsi di istruzione e formazione professionale, a norma dell'art. 27, comma 2, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 - All. 3 (Competenze tecnico professionali comuni di qualifica professionale - Aree qualità, sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale).

— Legge n. 183/2010 "Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi dell'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro" in cui si

prevede che possono essere assunti, in tutti i settori di attività, con un contratto di apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione i giovani e gli adolescenti che abbiano compiuto quindici anni.

— Decreto ministeriale 27 gennaio 2010, n. 9, concernente l'adozione di un modello di certificazione delle competenze acquisite dagli studenti nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione.

— Accordo tra il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano, le province, i comuni e le Comunità montane riguardante la definizione delle aree professionali relative alle figure nazionali di riferimento dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 e relativo allegato, approvato in Conferenza unificata il 27 luglio 2011.

— Accordo tra il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, riguardante gli atti necessari per il passaggio a nuovo ordinamento dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, approvato, con i relativi allegati, in sede di Conferenza Stato-Regioni il 27 luglio 2011 e recepito con D.I. dell'11 novembre 2011.

— "Italia 2020. Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro", che ha individuato, nell'ambito delle priorità per la piena occupabilità dei giovani il rilancio dell'apprendistato quale "innovativo strumento di placement, fondato sulla integrazione tra sistema educativo e formativo e mercato del lavoro".

— Decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167 recante il "Testo unico dell'apprendistato" emanato sulla base della delega ricevuta con l'art. 1, comma 30, della legge n. 247/2007, in vigore dal 25 ottobre 2011.

— Accordo tra il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, approvato in sede di Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 19 gennaio 2012, riguardante l'integrazione del repertorio delle figure professionali di riferimento nazionale approvato con l'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011.

— Accordo tra il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano approvato in sede di Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 15 marzo 2012, per la regolamentazione dei profili formativi dell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale.

— Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano approvato in sede di Conferenza permanente nella seduta del 19 aprile 2012 per la definizione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze comunque acquisite in apprendistato a norma dell'art. 6 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167.

— Legge 28 giugno 2012, n. 92 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita".

— Decreto legislativo 6 gennaio 2013, n. 13 "Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92 (*Gazzetta Ufficiale* n. 39 del 15 febbraio 2013).

2.2. Normativa regionale di riferimento

— Regione siciliana D.A. n. 03/fp/serv. gest del 30 aprile 2003 (*Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 22 del 16 maggio 2003) di approvazione delle disposizioni per l'accreditamento delle sedi formative ed orientative nella Regione siciliana e successivo decreto di rettifica del 13 giugno 2003.

— Regione siciliana D.A. del 13 aprile 2006, n. 1037 (*Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 32 del 30 giugno 2006, s.o. 2) di approvazione delle "Disposizioni 2006 per l'accreditamento delle sedi orientative e formative degli organismi operanti nel territorio della Regione siciliana".

— Regione siciliana D.A. n. 4905 del 22 dicembre 2011 di aggiornamento delle disposizioni 2006 per l'accreditamento delle sedi orientative e formative degli organismi operanti nel territorio della Regione siciliana.

— Accordo del 26 gennaio 2007 tra il Presidente della Regione siciliana, il dirigente generale del Dipartimento regionale della pubblica istruzione, il dirigente generale del Dipartimento della forma-

zione professionale, il dirigente generale del Dipartimento Agenzia per l'impiego ed il direttore dell'ufficio scolastico regionale per la Sicilia, relativo ai percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale di durata triennale.

— Delibera n. 231, adottata dalla Giunta regionale della Sicilia nella seduta del 13 settembre 2011, di approvazione delle linee guida per la realizzazione dei percorsi di Istruzione e formazione professionale nel territorio della Regione siciliana.

— Intesa tra la Regione siciliana e la Parti sociali del 15 giugno 2012 avente ad oggetto la regolamentazione dell'apprendistato per qualifica e diploma professionale, in recepimento di quanto previsto dal sopra citato decreto legislativo 2011, n. 167 e dall'Accordo approvato in sede di Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 15 marzo 2012.

— Regione siciliana - Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale D.A. n. 28/GAB del 23 luglio 2013 di approvazione delle "Disposizioni 2013 per l'accreditamento degli organismi operanti nel territorio della Regione siciliana".

3. Finalità degli interventi

L'apprendistato per qualifica e diploma professionale è finalizzato a favorire l'inserimento e la permanenza dei giovani siciliani nel mercato del lavoro contrastando, allo stesso tempo, il fenomeno della dispersione scolastica. In coerenza a tali orientamenti generali, il sistema formativo regionale si pone le finalità specifiche di:

- promuovere la diffusione dell'apprendistato per qualifica e diploma professionale all'interno del territorio regionale come leva principale di accesso al lavoro, secondo quanto previsto dalla legge n. 92/2012;

- garantire agli apprendisti il diritto a una adeguata preparazione per l'acquisizione delle competenze e conoscenze previste per la qualifica e il diploma professionale, connotando l'apprendistato ex art. 3 del decreto legislativo n. 167/2011 come canale equivalente ai percorsi per il conseguimento della qualifica e del diploma di Istruzione e formazione professionale (di seguito I. e F.P.);

- rafforzare l'interazione tra imprese e istituzioni formative e scolastiche mediante esperienze di training on the job realizzate all'interno dell'azienda;

- rispondere alle esigenze effettive delle imprese e degli apprendisti;

- valorizzare gli apprendimenti derivanti dall'esperienza di lavoro e prevedere la loro certificazione;

- prevedere modelli flessibili e personalizzabili di formazione rispetto alle caratteristiche degli apprendisti (età, crediti in ingresso, ecc.), tali da garantire la prestazione lavorativa dell'apprendista in ragione delle specifiche esigenze produttive/organizzative delle imprese;

- favorire il ruolo delle parti sociali e dell'Ufficio scolastico regionale come leva di promozione e sensibilizzazione della sperimentazione sul territorio regionale.

L'articolazione delle attività formative, descritte nell'art. 7, secondo i criteri e nei limiti finanziari di cui all'art. 8, risponde alla necessità di garantire l'acquisizione delle competenze e conoscenze previste per la qualifica e il diploma professionale per il profilo di riferimento sostenendo, allo stesso tempo, l'efficace inserimento nel contesto lavorativo e l'acquisizione delle conoscenze operative necessarie allo svolgimento delle relative mansioni lavorative.

Per disporre di qualificati percorsi formativi, in grado di corrispondere con efficacia ai fabbisogni di acquisizione di conoscenze disciplinari e di accompagnamento all'inserimento lavorativo dell'apprendista e per valorizzare l'apporto delle imprese nella loro preparazione ed erogazione è stato individuato, quale strumento più idoneo, il catalogo regionale dell'offerta di percorsi formativi sperimentali. Esso renderà infatti disponibili sul territorio regionale percorsi formativi progettati e gestiti da partenariati guidati da enti di formazione o istituzioni scolastiche e che vedano presenti rappresentanze datoriali o enti bilaterali.

Per rendere immediatamente utilizzabili tali percorsi da parte degli apprendisti viene inoltre individuato lo strumento del voucher individuale quale dotazione finanziaria destinata alla copertura dei costi di erogazione delle attività formative e di certificazione delle competenze attraverso di esse acquisite.

4. Destinatari degli interventi

Gli interventi previsti dalla presente sperimentazione si rivolgono a giovani, residenti nella Regione siciliana, di età compresa tra i 15 e i 25 anni ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo n. 167/2011,

assunti con contratto di apprendistato entro la data di avvio delle attività formative, presso sedi operative di aziende localizzate sul territorio regionale. I destinatari che intendono conseguire attraverso tali percorsi la qualifica professionale mediante l'istituto dell'apprendistato devono possedere almeno uno dei seguenti requisiti:

a) essere in possesso del diploma di scuola secondaria di primo grado;

b) aver frequentato per almeno otto anni i percorsi del primo ciclo di istruzione senza aver conseguito il titolo di studio conclusivo;

c) avere in corso la frequenza a percorsi del secondo ciclo di istruzione;

d) aver frequentato in tutto o in parte percorsi del secondo ciclo di istruzione senza conseguire il titolo.

I percorsi formativi non possono avere durata inferiore all'anno e superiore ai tre anni. In particolare:

a) i giovani in possesso esclusivamente del diploma di scuola secondaria di primo grado, che non abbiano frequentato istituti di scuola secondaria di secondo grado o percorsi di IeFP coerenti con la figura di assunzione di apprendista, sono tenuti all'iscrizione al primo anno;

b) i giovani che abbiano frequentato per almeno otto anni i percorsi del primo ciclo di istruzione senza aver conseguito il titolo di studio conclusivo sono tenuti all'iscrizione al primo anno. Gli stessi, inoltre, nel corso del primo anno di apprendistato, dovranno conseguire il titolo di studio di scuola secondaria di primo grado all'interno dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti¹;

c) i giovani che abbiano concluso con successo il primo anno del secondo ciclo di istruzione o di percorsi di I. e F.P. coerenti con la figura di assunzione di apprendista sono tenuti all'iscrizione al secondo anno;

d) i giovani che abbiano concluso con successo il secondo anno del secondo ciclo di istruzione o di percorsi di I. e F.P. coerenti con la figura di assunzione di apprendista sono tenuti all'iscrizione al terzo anno.

I potenziali destinatari possono presentare, nei termini e con le modalità di seguito indicate, richiesta per l'assegnazione di un voucher a copertura di tutti i costi connessi alla partecipazione al percorso formativo e alla certificazione delle competenze attraverso di esso conseguita.

Al percorso formativo possono partecipare solo i soggetti che abbiano già ottenuto il voucher.

5. Catalogo regionale dell'offerta di percorsi formativi sperimentali per il conseguimento della qualifica professionale in apprendistato

Il presente avviso intende dare attuazione all'apprendistato per qualifica e diploma professionale di cui all'art. 3 del testo unico sull'apprendistato definendo i requisiti e le modalità per la costruzione del Catalogo regionale dell'offerta di percorsi formativi sperimentali.

In particolare, il Catalogo persegue l'obiettivo di favorire l'incontro tra i fabbisogni formativi dei giovani apprendisti, la domanda espressa dal sistema economico regionale e le opportunità di formazione e qualificazione professionale promosse dagli enti formativi e dalle Istituzioni scolastiche accreditati, in riferimento alla tipologia di apprendistato per qualifica e diploma professionale. Pertanto il Catalogo rappresenta uno strumento essenziale per garantire agli apprendisti e alle aziende la possibilità di scegliere le migliori opportunità all'interno di una offerta formativa ampia e diversificata, contraddistinta da adeguati standard qualitativi.

In fase di prima applicazione il Dipartimento dell'istruzione e della formazione professionale, in attuazione dell'Intesa tra la Regione siciliana e le parti sociali del 15 giugno 2012 che ha recepito il decreto legislativo n. 167/2011 e l'Accordo approvato in sede di Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 15 marzo 2012, adotta i profili professionali di qualifica triennale compresi nel "Repertorio nazionale dell'Offerta di istruzione e formazione professionale" istituito dalla Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011. Quest'ultimo è costituito da un elenco di figure professionali che caratterizzano il sistema economico-produttivo nazionale e regionale, classificate per aree professionali e descritte secondo standard di riferimento.

Il presente avviso invita i partenariati, le cui caratteristiche vengono di seguito descritte, a presentare progetti da inserire nel Catalogo regionale dell'offerta di percorsi formativi sperimentali e stabilisce i requisiti di ammissibilità dei percorsi medesimi e dei relativi soggetti attuatori.

I partenariati dovranno avere forma di ATI/ATS - costituite o da costituire - e dovranno vedere obbligatoriamente partecipi:

¹ Come previsto dal Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge n. 112 del 2008, in G.U. n. 47 del 25 febbraio 2013.

- un organismo di formazione accreditato per la macrotipologia "Obbligo di istruzione e formazione";
- una istituzione scolastica accreditata per la macrotipologia "Obbligo di istruzione e formazione";
- un Centro provinciale per l'istruzione degli adulti (CPIA) per l'erogazione di interventi formativi complementari nel corso del primo anno di apprendistato volti al conseguimento del diploma di scuola secondaria di primo grado;
- un'associazione datoriale o un ente bilaterale.

La funzione di capofila può essere svolta esclusivamente dall'organismo di formazione o dall'istituzione scolastica accreditati.

Possono inoltre partecipare all'ATI/ATS anche:

- Istituzioni professionali statali (IPS) funzionanti nel territorio della Regione siciliana che, ai sensi dell'accordo territoriale tra l'Assessorato regionale dell'istruzione e formazione professionale e l'Ufficio scolastico regionale del 26 gennaio 2011 per la realizzazione nell'anno scolastico 2011/2012 di percorsi di IeFP di durata triennale, possono realizzare l'offerta formativa sussidiaria prevista dall'art. 2, comma 3 del D.P.R. 15 marzo 2010 n. 87;

- singole imprese o loro consorzi che si impegnino ad assumere o abbiano già assunto apprendisti con le caratteristiche indicate al precedente art. 4; tali imprese o consorzi in sede di candidatura devono produrre, nel primo caso, una specifica dichiarazione di impegno all'assunzione e, nel secondo caso, copia del modulo UNILAV di inizio rapporto;

- soggetti che si impegnino a svolgere qualificati compiti di accompagnamento e sostegno previsti nel progetto come, ad esempio, gli enti di certificazione linguistica e informatica;

- soggetti dello sviluppo locale che si impegnino a promuovere, attraverso le proprie iniziative, il ricorso da parte delle imprese all'istituto dell'apprendistato per qualifica e diploma professionale;

- ulteriori organismi di formazione accreditati per la macrotipologia "Obbligo di istruzione e formazione" interessati all'erogazione di specifiche attività formative in apprendistato;

- ulteriori organismi di formazione accreditati per la macrotipologia "Formazione continua e permanente" che si impegnino a supportare, anche attraverso l'utilizzo dei fondi interprofessionali, eventuali fabbisogni di riorganizzazione o aggiornamento delle competenze connesse all'inserimento in azienda dell'apprendista (ad esempio: interventi di coaching, counseling, activeageing, staffetta generazionale).

Ogni soggetto non può partecipare, a pena di esclusione, a più di una ATI/ATS.

Ai sensi delle vigenti disposizioni nazionali e regionali le Istituzioni scolastiche e gli enti formativi devono essere in possesso di uno dei seguenti requisiti:

1) essere accreditati ai sensi del D.A. n. 28/GAB del 23 luglio 2013 "Disposizioni 2013 per l'accreditamento degli organismi operanti nel territorio della Regione siciliana" per l'ambito "Formazione professionale", macrotipologia A. "Obbligo di istruzione e formazione";

2) aver presentato istanza di accreditamento, ai sensi del D.A. n. 28/GAB del 23 luglio 2013, per l'ambito "Formazione professionale", macrotipologia A. "Obbligo di istruzione e formazione". In ogni caso, alla data di avvio effettivo del progetto, tali soggetti devono risultare effettivamente accreditati.

La costituzione delle forme associative è ammissibile anche dopo la presentazione della proposta, purché sia effettuata e comunicata alla Regione siciliana nei termini indicati nel successivo art. 10. In tal caso la candidatura deve essere accompagnata da una dichiarazione con firme autenticate, nella quale tutti i soggetti interessati si impegnino formalmente a costituire l'associazione, indicando il soggetto capofila.

I partenariati possono presentare proposte nell'ambito di non più di due aree professionali e per i soli profili in esse indicati, secondo quanto disposto dal successivo art. 7.

Le proposte presentate dai partenariati devono essere strettamente rispondenti a quanto richiesto al successivo art. 7 e devono illustrare, esclusivamente attraverso l'utilizzo del formulario di cui all'allegato C:

- l'organizzazione operativa prevista per:
 - la presa in carico degli apprendisti;
 - l'erogazione dei percorsi formativi e l'affiancamento all'azienda nei compiti connessi alla loro attuazione;
 - il rilascio della qualifica professionale;
 - l'eventuale certificazione di competenze aggiuntive/integrative;

- le esperienze, gli apporti e i ruoli attuativi dei singoli partner;
- le modalità di coordinamento e il ruolo del capofila;
- l'organizzazione didattica;
- il personale docente e il personale di supporto alla realizzazione del percorso formativo;
- le sedi e le attrezzature disponibili;
- eventuali servizi/prestazioni aggiuntive.

6. Risorse disponibili

Le risorse finanziarie disponibili per il triennio 2014-2016, a valere sui trasferimenti nazionali per l'apprendistato, iscritte nel capitolo n. 318107 del bilancio regionale, ammontano a € 1.000.000,00 su base annua, per un totale nel triennio di € 3.000.000,00. La Regione siciliana si riserva la facoltà di integrare le risorse sopra indicate qualora si rendano disponibili risorse aggiuntive derivanti da fonti di provenienza comunitaria, nazionale e regionale.

7. Caratteristiche degli interventi

Ciascun partenariato potrà chiedere l'ammissione a Catalogo di percorsi formativi per uno o più profili appartenenti a non più di due aree professionali, tra quelli indicati all'allegato E. Nel caso di proposta di due o più percorsi formativi gli stessi dovranno essere localizzati in almeno due distinte province regionali (come illustrato negli esempi seguenti). Per ciascun corso dovranno altresì essere indicate le sedi operative accreditate per "Obbligo di istruzione e formazione" (o per le quali sia stata presentata richiesta di accreditamento per "Obbligo di istruzione e formazione").

Esempio 1. Si propone l'ammissione a Catalogo di percorsi formativi per tutti i 3 profili afferenti l'Area Professionale 1) Agroalimentare: profilo 1.a) Operatore agricolo, profilo 1.b) Operatore della trasformazione alimentare e profilo 1.c) Operatore del mare e delle acque interne. Ciascun percorso formativo proposto dovrà aver luogo in sedi accreditate per "Obbligo di istruzione e formazione" (o per le quali sia stata presentata richiesta di accreditamento per "Obbligo di istruzione e formazione"). Le sedi operative accreditate presso cui vengono erogati i percorsi formativi dovranno essere localizzate in almeno 2 province diverse: ad esempio il percorso formativo per il profilo 1.a) Operatore agricolo in una provincia e gli altri (per i profili 1.b) Operatore della trasformazione alimentare e 1.c) Operatore del mare e delle acque interne) in una seconda provincia. Ugualmente i tre percorsi formativi possono essere erogati in tre diverse sedi accreditate, localizzate in tre diverse province.

Esempio 2. Si propone l'ammissione a Catalogo del percorso formativo relativo al profilo 1.a) Operatore agricolo per l'Area Professionale 1) Agroalimentare e del percorso formativo relativo al profilo 2.a) Operatore delle lavorazioni artistiche per l'Area Professionale 2) Manifatturiera, Artigianato. Il primo percorso formativo dovrà essere erogato presso una sede operativa accreditata in una provincia regionale e il secondo presso una sede operativa accreditata in una provincia diversa.

Esempio 3: Si propone l'ammissione a Catalogo di un solo percorso formativo relativo al profilo 1.a) Operatore agricolo per l'Area Professionale 1) Agroalimentare. Esso sarà erogato presso una unica sede accreditata localizzata in una provincia regionale.

Il numero massimo di partecipanti per ciascuna aula formativa è definito in 20 unità. I partenariati hanno obbligo di comporre l'aula formativa al raggiungimento di almeno 12 unità. È facoltà dei partenariati realizzare aule formative anche con un numero inferiore di partecipanti.

I profili formativi² di riferimento per le qualifiche professionali conseguibili attraverso l'apprendistato per qualifica professionale sono indicati nell'allegato E che segue e che riporta:

- le 7 aree professionali dell'offerta del sistema di I e FP, individuate nell'allegato 1 dell'Accordo in Conferenza unificata del 27 luglio 2011;
- le 22 figure nazionali di qualifica triennale comprese nel "Repertorio nazionale dell'Offerta di istruzione e formazione professionale" istituito dalla Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011.

² Ai sensi dell'art. 3 del D.lgs. n. 167/2011 i profili professionali sono quelli di cui all'art. 18, comma 1, lettera d, del D.lgs. n. 226/2005 come definiti nell'Accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 27 luglio 2011, recepito con D.I. dell'11 novembre 2011 e integrato dall'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 19 gennaio 2012, in relazione alle aree professionali di riferimento definite dall'Accordo in Conferenza Unificata del 27 luglio 2011.

I profili per i quali potrà essere richiesta l'ammissione a catalogo del/i percorso/i formativo/i proposto/i da ciascun partenariato sono indicati nel suddetto allegato E. Essi fanno riferimento alle qualifiche per l'Istruzione e formazione professionale e potranno essere oggetto di integrazioni/aggiornamenti da parte degli organi regionali competenti a fronte di una ulteriore declinazione delle figure professionali in specifici profili regionali o a seguito di evoluzione del quadro normativo regionale e nazionale di riferimento.

I percorsi formativi in apprendistato per qualifica professionale prevedono, pertanto, per ciascun profilo/indirizzo un insieme organico di:

- competenze tecnico-professionali che caratterizzano il contenuto professionale della figura stessa;
- competenze professionali comuni alle diverse figure riferite agli ambiti della qualità, sicurezza, tutela della salute e dell'ambiente;
- competenze di base, comuni a tutte le figure, in ambito matematico, linguistico, scientifico e tecnologico, storico, sociale ed economico.

7.1. Articolazione degli interventi

I progetti di cui al presente avviso, al fine di sviluppare in modo coerente gli elementi di cui all'art. 3 dell'avviso, dovranno essere articolati come segue:

1. verifica delle competenze possedute per il riconoscimento di crediti in ingresso e redazione del Piano formativo individuale;
2. progettazione, tutoraggio ed erogazione della formazione strutturata esterna e interna all'azienda e della formazione non strutturata;
3. valutazione finalizzata alla certificazione delle competenze a conclusione di ciascuna annualità ed esame finale per il conseguimento della qualifica professionale a conclusione del percorso triennale.

7.2. Riconoscimento dei crediti in ingresso e piano formativo individuale

La verifica delle competenze possedute per il riconoscimento dei crediti in ingresso è svolta da una Commissione composta da tre membri designati dal soggetto capofila dell'ATI/ATS. La raccolta e l'esame degli elementi utili al riconoscimento dei crediti avviene sia sulla base della documentazione presentata dall'allievo al momento della richiesta del voucher sia sulla base di un colloquio conoscitivo. La Commissione opera in ragione di dettagliati criteri appositamente e preventivamente definiti. A conclusione della suddetta verifica la Commissione elabora e sottoscrive uno specifico verbale.

Il Piano formativo individuale (PFI) dell'apprendista, elaborato a cura dell'ente formativo o dell'istituzione scolastica accreditati, alla presenza di un rappresentante dell'impresa, viene sottoscritto congiuntamente dall'apprendista, dall'impresa e dall'istituzione scolastica/ente formativo. Quest'ultimo soggetto è tenuto a conservarne copia ed è responsabile dell'eventuale registrazione nel libretto formativo del cittadino della formazione effettuata e della qualifica professionale acquisita ai fini contrattuali.

Il Piano, da sottoscrivere entro trenta giorni dalla data del contratto di apprendistato, dovrà definire:

- la qualifica professionale da conseguire;
- la durata e l'articolazione della formazione;
- la programmazione didattica dell'intero percorso formativo dell'apprendista, tenendo conto dei crediti formativi in ingresso e del titolo da conseguire;
- le modalità di realizzazione delle prove di verifica degli apprendimenti intermedi e dell'esame finale per il conseguimento della qualifica professionale.

7.3. Formazione strutturata e non strutturata

L'arco temporale in cui si possono sviluppare i percorsi formativi per i quali si richiede l'iscrizione a catalogo non può essere inferiore a un anno e superiore a tre anni.

La loro durata e articolazione operativa devono tener conto degli standard minimi definiti dall'Accordo assunto il 15 marzo 2012 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nonché dell'Intesa tra la Regione siciliana e le parti sociali del 15 giugno 2012 e deve pertanto prevedere:

- una formazione strutturata (esterna e interna all'azienda) pari a 440 ore annue;

- una formazione non strutturata, svolta secondo le modalità previste dalla contrattazione collettiva e nel rispetto del Piano formativo individuale dell'apprendista (PFI), per almeno 200 ore annue.

Le tipologie di attività che costituiscono il percorso e la relativa durata sono rappresentate nelle tabelle seguenti, in relazione alle fasce d'età dei destinatari.

Tabella 1 - Articolazione oraria annua dei percorsi di apprendistato finalizzati alla qualifica professionale per i giovani in obbligo formativo tra 15 e 18 anni

Tipologia	Durata annua (ore)
Formazione strutturata esterna all'azienda (da erogare presso sedi accreditate per "Obbligo di istruzione e formazione")	320
Formazione strutturata interna all'azienda	120
<i>Totale formazione strutturata</i>	440
Formazione non strutturata in azienda	200
<i>Totale generale</i>	640

Tabella 2 - Articolazione oraria annua dei percorsi di apprendistato finalizzati alla qualifica professionale per i giovani con età superiore a 18 anni senza qualifica professionale

Tipologia	Durata annua (ore)
Formazione strutturata esterna all'azienda (da erogare presso sedi accreditate per "Obbligo di istruzione e formazione")	220
Formazione strutturata interna all'azienda	220
<i>Totale formazione strutturata</i>	440
Formazione non strutturata in azienda	200
<i>Totale generale</i>	640

La formazione strutturata esterna all'azienda sarà rivolta, prevalentemente, allo sviluppo delle competenze di base e professionali comuni ai profili professionali dell'apprendista e verrà attuata in modalità di formazione d'aula. Per tale tipologia formativa si prevede il coinvolgimento di un numero massimo di 20 allievi per classe, ed è prevista l'individuazione di un tutor didattico, quale coordinatore e facilitatore del processo formativo, con funzioni di raccordo rispetto al tutor o referente aziendale individuato dalle imprese ospitanti, e garantirà il monitoraggio dello stato di avanzamento del percorso formativo dell'apprendista, secondo quanto definito nel Piano formativo individuale, anche attraverso verifiche periodiche.

La formazione strutturata interna all'azienda riguarda, di norma, le competenze tecnico-professionali ed è svolta con l'ausilio di strumenti, metodologie e know how condivisi dall'impresa medesima e dall'ente formativo/Istituzione scolastica. La formazione si realizza, di norma, all'interno dell'impresa, contribuisce all'individualizzazione del percorso lavorativo e all'approfondimento di aspetti specifici contestualizzando l'utilizzo di strumenti e metodi di lavoro.

L'azienda deve assicurare la presenza di un tutor aziendale per l'affiancamento dell'apprendista nel percorso formativo, secondo quanto indicato nel Piano formativo individuale (PFI), oltre che la disponibilità di spazi, attrezzature e strumenti, anche all'esterno dell'unità produttiva.

La formazione non strutturata a carico dell'azienda, che avrà prevalentemente la connotazione di training on the job, dovrà essere documentata dall'azienda stessa allo scopo di assicurarne la tracciabilità.

Di seguito si riporta l'articolazione oraria dei percorsi formativi per la qualifica professionale, suddivisa per tipologia di formazione e ambiti di competenze. Si precisa che il progetto presentato da istituzioni scolastiche/enti formativi dovrà definire, motivandola, la ripartizione delle ore tra le discipline in cui si articolano le competenze di base, avendo riguardo alle indicazioni fornite in materia dalle linee guida regionali per i percorsi di istruzione e formazione professionale.

Tabella 3 - Articolazione oraria annua dei percorsi di apprendistato finalizzati alla qualifica professionale per i giovani in obbligo formativo tra 15 e 18 anni

Tipologia di formazione	Soggetto competente	Competenze	Ore totali per tipologia di competenza	Ore totali per tipologia di formazione
Formazione strutturata esterna	Istituzione scolastica/Ente di formazione	Competenze di base:	280	320
		Linguistiche		
		Matematiche		
		Scientifico/tecnologiche		
		Storiche socio-economiche		
		Competenze professionali comuni (qualità, sicurezza, tutela salute e ambiente)	40	
Formazione strutturata interna	Impresa	Competenze tecnico-professionali	120	120
Formazione non strutturata	Impresa	Formazione on the job	200	200

Tabella 4 - Articolazione oraria annua dei percorsi di apprendistato finalizzati alla qualifica professionale per giovani con età superiore a 18 anni senza qualifica professionale

Tipologia di formazione	Soggetto competente	Competenze	Ore totali per tipologia di competenza	Ore totali per tipologia di formazione
Formazione strutturata esterna	Istituzione scolastica/Ente di formazione	Competenze di base:	180	220
		Linguistiche		
		Matematiche		
		Scientifico/tecnologiche		
		Storiche socio-economiche		
		Competenze professionali comuni (qualità, sicurezza, tutela salute e ambiente)	40	
Formazione strutturata interna	Impresa	Competenze tecnico-professionali	220	220
Formazione non strutturata	Impresa	Formazione on the job	200	200

È opportuno sottolineare che gli interventi formativi in apprendistato si sviluppano nell'ambito di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato e la loro organizzazione, esterna ed interna all'impresa, deve quindi tenere conto delle specifiche esigenze produttive delle imprese. Gli interventi devono prevedere, dunque, una forte interazione tra Istituzioni scolastiche/enti formativi e le imprese presso cui si instaura il contratto di apprendistato.

7.4. Tutor aziendale

Tra i principi per la definizione della disciplina generale del contratto di apprendistato, il testo unico sull'apprendistato prevede l'obbligo della presenza di un tutor a supporto dell'apprendista nell'ambito della formazione svolta all'interno dell'impresa e in raccordo con le attività formative esterne a cura dell'Istituzione scolastica e/o dell'ente formativo.

Con il decreto del 28 febbraio 2000 n. 22 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha emanato le disposizioni relative allo svolgimento delle funzioni di tutor aziendale nell'apprendistato, delineandone nel dettaglio la figura professionale, definendone caratteristiche, ruolo e compiti, e istituzionalizzando azioni di formazione al fine di garantire l'acquisizione delle competenze utili all'esercizio del ruolo. Ai sensi del succitato decreto, i lavoratori che svolgono il ruolo di tutor aziendale devono essere in possesso delle seguenti caratteristiche:

- avere almeno 3 anni di anzianità (requisito che però non si applica nel caso in cui non siano presenti in azienda lavoratori in possesso di tale caratteristica);
- possedere un livello di inquadramento pari o superiore a quello che avrà l'apprendista alla fine del periodo di apprendistato;
- svolgere attività lavorative coerenti con quelle dell'apprendista.

Nelle aziende con meno di 15 dipendenti, questo ruolo può essere ricoperto dal datore di lavoro stesso, da un socio o da un familiare

coadiuvante. Ciascun tutor può affiancare non più di 5 apprendisti, ferme restando, per le imprese artigiane, le limitazioni numeriche poste dalla legge-quadro di settore.

Il tutor aziendale ha il compito di affiancare l'apprendista durante il periodo di apprendistato, di trasmettere le competenze necessarie all'esercizio delle attività lavorative e di favorire l'integrazione tra le iniziative formative esterne all'azienda e la formazione sul luogo di lavoro.

Il tutor collabora con le strutture di formazione esterna all'azienda allo scopo di valorizzare il percorso di apprendimento in alternanza attraverso la pianificazione e l'accompagnamento dei percorsi di apprendimento, la gestione delle relazioni con i soggetti coinvolti nel percorso formativo dell'apprendista, nonché la valutazione dei progressi e dei risultati dell'apprendimento.

Tale attività potrà essere svolta anche nell'ambito dell'orario lavorativo e pertanto per essa è riconosciuto uno specifico impegno orario equiparato a quello di un "docente". I relativi costi saranno coperti dal voucher.

In relazione alla diversa articolazione oraria degli interventi per tipologia di destinatari (15-18/18-25 anni) potrà essere riconosciuto in termini di ore un impegno pari a:

- max 40% del monte ore per la formazione strutturata e non strutturata interna all'azienda;
- max 10% del monte ore per la formazione strutturata esterna.

7.5. Certificazione annuale delle competenze e conseguimento della qualifica professionale

Gli interventi formativi devono essere documentati e verificati mediante l'utilizzo, nella componente di formazione strutturata e non strutturata sia esterna sia interna all'azienda, di un registro attestante lo svolgimento della formazione e i contenuti impartiti all'apprendista.

Gli interventi si concludono con una verifica annuale e con un esame finale al termine del percorso triennale, organizzati secondo quanto previsto dalla normativa regionale in materia di Percorsi di istruzione e formazione professionale (I. e F.P.).

Sono ammessi alla valutazione annuale e all'esame finale gli apprendisti che abbiano frequentato almeno il 75% del monte ore totale della formazione strutturata e non strutturata, fatte salve eventuali deroghe per gravi e comprovati motivi attestati dalla commissione interessata e, comunque, non superiori al 10% del limite massimo consentito.

La valutazione finalizzata alla certificazione delle competenze a conclusione di ciascuna annualità pone a verifica i requisiti educativi, culturali e professionali proposti dal PFI e acquisiti dall'allievo, i risultati di apprendimento attesi e i progressi realizzati durante il percorso complessivo di crescita. Tale attività è svolta da una commissione composta da due docenti del corso e da un esperto proveniente dal mondo del lavoro (settore affine a quello della qualifica da rilasciare), designati dall'ente capofila.

A conclusione del secondo anno, nel caso di età inferiore ai 18 anni, gli studenti conseguono la certificazione di competenze attestante l'assolvimento dell'obbligo di istruzione ai sensi del D.M. n. 9 del 27 gennaio 2010 e dell'Accordo in Conferenza unificata Stato-Regioni del 28 ottobre 2004.

L'esame finale per il conseguimento della qualifica professionale, a conclusione del percorso triennale, è svolto da una commissione presieduta da un esperto designato dall'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale e composta da due docenti del corso e da un esperto proveniente dal mondo del lavoro (settore affine a quello della qualifica da rilasciare), designati dall'ente capofila. Il raggiungimento degli obiettivi formativi da parte dell'apprendista viene attestato dalla commissione, sentito il tutor aziendale, anche sulla base degli esiti delle prove di verifica intermedie.

L'esame previsto al termine del percorso triennale si articola in due momenti. Nel periodo precedente al termine delle lezioni i docenti del corso sottopongono i candidati a prove per l'accertamento delle competenze di base e tecnico-professionali, al fine di verificare il conseguimento degli standard formativi previsti. L'esame di qualifica costituisce la seconda fase della valutazione e tende a misurare, attraverso una prova d'indirizzo specifico, l'acquisizione delle competenze proprie del profilo in uscita. La prova è finalizzata ad accertare le conoscenze, competenze e abilità professionali. Nel dettaglio si rinvia alle linee guida per la realizzazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale nel territorio della Regione siciliana approvate con la delibera n. 231, adottata dalla Giunta regionale nella seduta del 13 settembre 2011.

Agli apprendisti che interrompono il rapporto di lavoro prima del conseguimento della qualifica è rilasciato un "Certificato di competenze" attestante le competenze acquisite, spendibile per il riconoscimento dei crediti in ingresso nel passaggio ad altro rapporto di lavoro o a percorsi di I. e F.P.

Le modalità di rilascio degli attestati di qualifica professionale e le certificazioni delle competenze acquisite, in caso di interruzione del percorso formativo, sono previste dall'art. 20 del decreto legislativo n. 226/2005 e definite dall'Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011, recepito con decreto interministeriale dell'11 novembre 2011.

8. Voucher per la copertura dei costi connessi al percorso formativo in apprendistato e al riconoscimento della qualifica professionale

I percorsi formativi in apprendistato finalizzati al rilascio di qualifica professionale inserita a Catalogo, nonché i servizi per il riconoscimento dei crediti in ingresso, per la redazione del PFI, per le verifiche intermedie e finali delle competenze, vengono sostenuti attraverso l'assegnazione di voucher individuali ai destinatari indicati all'art. 4 che ne facciano richiesta e che risultino idonei, fino a concorrenza delle risorse indicate al precedente art. 6.

Il voucher potrà essere richiesto e utilizzato solo per la frequenza dei percorsi presenti a Catalogo e per le sedi operative per ciascuno di essi indicate, in coerenza con l'area professionale e il profilo per i quali è stato attivato il contratto di apprendistato.

Per richiedere il voucher dovrà essere utilizzato esclusivamente il format che verrà indicato con successivo avviso per l'apertura dei termini di ricevimento delle richieste.

Il voucher è assegnato agli apprendisti ed è erogato al soggetto capofila dell'ATI/ATS in nome e per conto degli apprendisti medesimi. Il soggetto capofila è altresì responsabile della gestione amministrativa del voucher.

Il voucher viene valorizzato con un importo ora/allievo:

- pari a € 12,00 per le attività di formazione strutturata esterna, per il riconoscimento dei crediti in ingresso, per il supporto alla

redazione del Piano Formativo Individuale, per la verifica intermedia e finale delle competenze;

- pari ad € 6,00 per le attività connesse alla formazione strutturata e non strutturata interna all'azienda.

Poiché le attività di riconoscimento dei crediti in ingresso e di supporto alla redazione del PFI hanno luogo solo nel primo anno, così come le verifiche finali e la certificazione delle competenze vengono svolte solo nel terzo anno mentre le verifiche intermedie annuali interessano solo il primo e il secondo anno, il valore massimo annuale del voucher risulta diversificato per ciascun anno. Per le suddette attività vengono riconosciuti importi a forfait, calcolati sulla base di un monte ore standard necessario al loro espletamento.

Lo sviluppo di dettaglio delle singole attività e il valore massimo annuale del voucher vengono illustrati nelle tabelle che seguono.

Tabella 5 - Parametro importo ora/allievo e sviluppo valore massimo per tipologia di attività - apprendisti di età inferiore ai 18 anni

Tipologia attività	Durata annua (ore)	Importo ora/allievo	Importo totale
Formazione strutturata esterna	320	12	3.840
Formazione strutturata interna	120	6	720
Formazione non strutturata	200	6	1.200
Riconoscimento crediti in ingresso e redazione PFI	30	12	360
Verifiche annuali	30	12	360
Verifiche finali e certificazioni competenze	40	12	480
Totale voucher prima annualità	700		6.480
Totale voucher seconda annualità	670		6.120
Totale voucher terza annualità	680		6.240

Tabella 6 - Parametro importo ora/allievo e sviluppo valore massimo per tipologia di attività - apprendisti di età superiore ai 18 anni

Tipologia attività	Durata annua (ore)	Importo ora/allievo	Importo totale
Formazione strutturata esterna	220	12	2.640
Formazione strutturata interna	220	6	1.320
Formazione non strutturata	200	6	1.200
Riconoscimento crediti in ingresso e redazione PFI	30	12	360
Verifiche annuali	30	12	360
Verifiche finali e certificazioni competenze	40	12	480
Totale voucher prima annualità	700		5.880
Totale voucher seconda annualità	670		5.520
Totale voucher terza annualità	680		5.640

Tabella 7 - Riepilogo del valore massimo del voucher per singola annualità ed età dell'apprendista

Annualità di frequenza	Importo voucher apprendisti <18 anni	Importo voucher apprendisti >18 anni
Voucher prima annualità	6.480	5.880
Voucher seconda annualità	6.120	5.520
Voucher terza annualità	6.240	5.640

Il voucher sarà erogato direttamente al capofila del partenariato che ne curerà l'allocatione tra i diversi partner che hanno contribuito all'attuazione delle diverse fasi e attività previste nel percorso forma-

tivo. L'importo verrà erogato, esclusivamente per le ore del percorso formativo effettivamente svolte e documentate, previa richiesta congiunta da parte dell'apprendista, del capofila del partenariato e dell'azienda, con le seguenti modalità:

- una prima tranche alla presentazione del verbale con il quale si attesta il riconoscimento dei crediti in ingresso e del Piano formativo individuale sottoscritto, pari all'importo a forfait indicato nelle tabelle 5 e 6;
- successive tranches, con periodicità trimestrale, di valore equivalente alla somma delle ore di frequenza attestate nel registro delle presenze, debitamente firmato dal direttore del corso, dai docenti e dal tutor;
- per l'erogazione della parte di voucher relativa alle verifiche intermedie e finali, i cui importi sono indicati nelle tabelle 5 e 6, è necessario produrre i relativi verbali.

Esempio: 1ª annualità di un percorso relativo al profilo 1.a) Operatore agricolo dell'area professionale 1) Agroalimentare, rivolto a giovani apprendisti con meno di 18 anni titolari di voucher (700 ore complessive).

Ipotesi di articolazione temporale delle attività nei trimestri:

1° trimestre: riconoscimento crediti in ingresso (30 ore); erogazione di 216 ore di attività formativa strutturata esterna (aula);

2° trimestre: erogazione di 104 ore di attività formativa strutturata esterna (in aula); erogazione di 112 ore di attività formativa strutturata interna (in azienda);

3° trimestre: erogazione di 8 ore di attività formativa strutturata interna (in azienda); erogazione di 200 ore di attività formativa non strutturata interna (in azienda);

4° trimestre: verifica annuale (30 ore).

Esemplificazione del calcolo del voucher per ciascun destinatario:

1° trimestre: riconoscimento crediti in ingresso = 30 ore x 12 €/h = € 360; erogazione attività formativa strutturata esterna (aula) = 216 ore x 12 €/h = € 2.592. Totale 1° trimestre = € 360 + € 2.592 = € 2.952

2° trimestre: erogazione attività formativa strutturata esterna (in aula) = 104 ore x 12 €/h = € 1.248; erogazione attività formativa strutturata interna (in azienda) = 112 ore x 6 €/h = € 672. Totale 2° trimestre = € 1.248 + € 672 = € 1.920.

3° trimestre: erogazione attività formativa strutturata interna (in azienda) = 8 ore x 6 €/h = € 48; erogazione attività formativa non strutturata interna (in azienda) = 200 ore x 6 €/h = € 1.200. Totale 3° trimestre = € 48 + € 1.200 = € 1.248.

4° trimestre: verifica annuale = 30 ore x 12 €/h = € 360.

Totale 1ª annualità x 1 voucher = € 2.952 + € 1.920 + € 1.248 + € 360 = € 6.480 (per 700 ore complessive).

In relazione al numero di apprendisti coinvolti nel percorso (nell'ipotesi che ognuno di essi sia destinatario di tutte le attività erogate) il costo complessivo riconosciuto per la prima annualità sarà pertanto di: € 77.760 nel caso di 12 destinatari; € 97.200 nel caso di 15 destinatari; € 129.600 nel caso di 20 destinatari (n. max per ciascun percorso formativo).

L'Amministrazione si riserva la facoltà di decurtare e/o revocare il voucher nei seguenti casi:

- grave violazione delle regole di registrazione delle presenze dei destinatari sugli strumenti di rilevazione delle stesse;
- gravi inadempimenti nella tenuta della documentazione di gestione del voucher;
- gravi inadempimenti nell'erogazione dell'attività formativa, rilevate a seguito di visite ispettive in loco.

Poiché il soggetto capofila è responsabile della gestione amministrativa dei voucher, il servizio competente si riserva la possibilità di revocare il voucher qualora dal controllo emergano non conformità nella correttezza della procedura o della modulistica predisposta.

9. Procedura e termini per la presentazione delle candidature al catalogo

La presentazione delle candidature dei partenariati e le relative proposte progettuali per l'inserimento nel catalogo regionale dell'offerta di percorsi formativi sperimentali per il conseguimento della qualifica in apprendistato deve avvenire, a pena di inammissibilità, entro la scadenza di seguito indicata e solo attraverso l'utilizzo dello schema di domanda di cui all'allegato A. La domanda di ammissione a catalogo, sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto capofila del partenariato proponente, deve essere accompagnata, pena l'inammissibilità, da tutta la documentazione ivi indicata, nonché dalla dichiarazione di cui all'allegato B e dal formulario di progetto di cui all'allegato C, debitamente compilato secondo le indicazioni fornite nelle relative linee guida (allegato D).

Ai sensi del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000, il soggetto proponente assume la piena responsabilità in caso di dichiarazioni false e mendaci. A pena di inammissibilità, le domande redatte come sopra indicato, dovranno pervenire entro il 60° giorno a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana. In caso di consegna a mano farà fede il timbro di ingresso al Dipartimento (nei giorni lavorativi e nell'orario 9,00-13,30). In caso di spedizione per raccomandata a mezzo del servizio postale le domande dovranno essere indirizzate alla Regione siciliana - Dipartimento dell'istruzione e della formazione professionale, servizio programmazione per gli interventi in materia di istruzione scolastica, universitaria e post universitaria - viale della Regione Siciliana, n. 33 - 90129 Palermo. In tal caso farà fede la data del timbro di ricezione dell'ufficio postale. L'Amministrazione non assume responsabilità per eventuali ritardi o disguidi del servizio postale.

Qualora la scadenza dei termini di presentazione dei progetti coincida con giornata prefestiva o festiva il termine sarà posticipato al primo giorno lavorativo successivo. La presentazione dei progetti e della relativa documentazione costituisce presunzione di conoscenza e di accettazione senza riserva delle specifiche indicazioni formulate nel presente avviso e nei suoi allegati a delle disposizioni regionali riguardanti la materia.

Sulla busta dovranno essere indicati:

- la dicitura avviso n. "Sperimentazione di percorsi formativi in apprendistato per qualifica e diploma professionale";
- l'indicazione del capofila del partenariato proponente, l'indirizzo civico e telematico del capofila e i suoi numeri di telefono e di fax;
- l'indicazione delle aree professionali cui è riferita la proposta.

10. Procedure e criteri di verifica

Le domande di ammissione a catalogo delle proposte progettuali vengono istruite a cura del servizio programmazione per gli interventi in materia di istruzione scolastica, universitaria e post universitaria e successivamente sottoposte alle verifiche di merito da parte di un Nucleo tecnico formalmente individuato.

10.1. Ammissibilità formale

Le istanze sono ammissibili se:

- pervenute entro i termini indicati al precedente articolo 9;
- presentate da soggetto ammissibile;
- coerenti con le finalità e indicazioni del presente avviso;
- corredate dalla documentazione richiesta;
- corredate dal formulario adeguatamente compilato in tutte

le sue parti.

Non saranno considerati ammissibili, e pertanto saranno respinti, gli interventi:

- riferiti ad azioni non previste dal presente avviso o da esso esplicitamente escluse;
- per i quali l'operatore non abbia titolo di presentazione;
- non conformi, per contenuti, tipo di azione o destinatari, alle condizioni previste dal presente avviso;
- di durata inferiore o superiore agli standard definiti dall'avviso;
- le cui specifiche sezioni della domanda risultino prive di dati essenziali;
- in contrasto con specifiche normative di settore.

La verifica di ammissibilità viene eseguita a cura del servizio programmazione per gli interventi in materia di istruzione scolastica, universitaria e post universitaria del Dipartimento regionale dell'istruzione e della formazione professionale.

10.2. Verifiche di merito

Le proposte formalmente ammissibili sono sottoposte a una successiva verifica di merito.

La verifica è effettuata da una commissione i cui componenti sono nominati tra i funzionari regionali dal dirigente generale del Dipartimento dell'istruzione e della formazione professionale.

Nella fase di verifica possono essere richiesti, ai soggetti proponenti, ulteriori elementi conoscitivi.

La commissione procede a verificare la sussistenza dei seguenti requisiti:

- articolata e dettagliata descrizione della proposta formativa per l'insieme delle attività previste dal presente avviso, con particolare riferimento alle metodologie didattiche, all'apporto specifico e al ruolo dei singoli partner, nonché al raccordo tra la formazione strutturata e non strutturata;
- articolata e dettagliata descrizione della struttura organizzativa dall'ATI/ATS, con puntuale riferimento alla quantità e qualità

delle risorse umane, strumentali e logistiche dedicate all'attuazione dei percorsi sperimentali;

- articolata e dettagliata descrizione delle modalità di verifica e certificazione delle competenze in ingresso e in uscita, in linea con gli indirizzi comunitari, le normative nazionali e la regolamentazione regionale;

- esperienza pregressa di almeno un anno dell'ente di formazione e/o dell'istituzione scolastica relativa all'area e ai profili professionali richiesti in percorsi di istruzione e formazione professionale;

- disponibilità e impegno all'utilizzo di docenti con esperienza professionale almeno triennale relativa alle competenze di base e alle competenze professionali comuni e con esperienza almeno annuale relativa alle competenze tecnico-professionali nelle aree e per i profili professionali prescelti. Tale esperienza dovrà essere dettagliata in sede di candidatura attraverso la presentazione del curriculum vitae in formato europeo dei singoli docenti e dei tutor didattici e aziendali;

- disponibilità e impegno all'utilizzo di sedi operative accreditate dei partner per la macrotipologia "Obbligo di istruzione e formazione" in almeno due distinte province regionali per l'erogazione della formazione d'aula in orari adeguati alle specificità dell'area professionale di riferimento;

- disponibilità e impegno all'utilizzo di almeno un laboratorio specifico per ciascuna area professionale prescelta;

- attestazione di almeno una esperienza pregressa di collaborazione tra i soggetti partecipanti all'ATI/ATS in materia di inserimento lavorativo e formazione delle risorse umane. In caso di assenza di precedenti esperienze è necessario produrre almeno uno specifico accordo per ciascuna area professionale proposta che definisca le modalità di collaborazione tra i partner per l'inserimento lavorativo e la formazione professionale dei giovani, con particolare riferimento alle tipologie d'azione descritte nell'art. 7.

Il Dipartimento dell'istruzione e della formazione professionale, a conclusione delle fasi di verifica di ammissibilità e di merito, predisporrà gli elenchi delle proposte:

- ammesse a catalogo;
- non ammesse a catalogo.

Gli esiti delle suddette verifiche sono assunti dal Dipartimento istruzione e formazione professionale con apposito decreto del dirigente generale, di cui sarà data comunicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Detto decreto sarà pubblicato nel sito istituzionale internet della Regione siciliana (Dipartimento istruzione e formazione professionale) e nel sito del sistema regionale dell'apprendistato www.apprendistatoregionesicilia.it.

Il termine per la presentazione di eventuali osservazioni e per la formale costituzione dei partenariati è stabilito in 20 giorni a partire dalla data di pubblicazione. I progetti ammessi, per i quali i partenariati non si costituiranno entro il suddetto termine temporale, non saranno resi disponibili a catalogo.

Qualora l'esito degli eventuali controlli realizzati dall'Amministrazione, ai sensi di legge, delle autodichiarazioni prodotte dovesse risultare non positivo la proposta non verrà inserita o verrà rimossa dal catalogo regionale.

Successivamente alla formale costituzione dei partenariati sarà predisposto il D.D.G. di approvazione del catalogo sperimentale, di cui sarà data comunicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Detto decreto sarà pubblicato nel sito istituzionale internet della Regione siciliana (Dipartimento istruzione e formazione professionale) e nel sito del sistema regionale dell'apprendistato www.apprendistatoregionesicilia.it.

11. Obblighi

L'apprendista è tenuto a:

- partecipare alle attività formative secondo quanto previsto dal Piano formativo individuale in conformità alla normativa in vigore in materia di apprendistato;

- contribuire con l'azienda e con il soggetto capofila alla definizione del Piano formativo individuale;

- collaborare, qualora richiesto, alla realizzazione delle attività di controllo e monitoraggio realizzate dal personale dell'Amministrazione regionale.

Il soggetto capofila, responsabile dell'erogazione dell'attività formativa, è tenuto al rispetto dei seguenti obblighi:

- realizzare le attività formative in conformità al Piano formativo individuale predisposto in accordo con l'apprendista e con l'azienda;

- erogare le attività formative garantendo l'acquisizione delle competenze e professionalità necessarie per un'efficace realizzazione del Piano formativo individuale;

- provvedere alla certificazione delle competenze acquisite dall'apprendista sia attraverso la formazione sia attraverso l'esperienza lavorativa;

- disporre di attrezzature e di strumenti necessari per la realizzazione delle attività formative;

- garantire l'idoneità delle sedi utilizzate per le attività formative nel rispetto delle norme relative alla sicurezza e prevenzione nei luoghi di lavoro;

- produrre, al fine di garantire e facilitare le attività di controllo e monitoraggio da parte dell'Amministrazione regionale, ogni atto e/o documento concernente il Piano formativo individuale oggetto del controllo e fornire ogni chiarimento o informazione richiesta;

- garantire e facilitare l'accesso ai locali utilizzati per l'attività formativa del personale dell'Amministrazione regionale incaricato di effettuare controlli in loco.

L'azienda è tenuta a:

- contribuire con l'apprendista alla definizione del Piano formativo individuale;

- favorire la partecipazione degli apprendisti alle attività di formazione, secondo quanto previsto dal Piano formativo individuale;

- facilitare, favorire e garantire l'accesso ai locali, utilizzati per l'attività formativa erogata presso la sede aziendale, del personale dell'Amministrazione regionale incaricato di effettuare controlli in loco.

12. Tutela della privacy

Tutti i dati personali di cui la Regione siciliana venga in possesso in occasione dell'espletamento delle procedure contemplate dal presente avviso pubblico, verranno trattati nel rispetto delle disposizioni stabilite dal decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196 recante "Codice in materia di protezione dei dati personali" e successive modifiche ed integrazioni.

13. Responsabile del procedimento

Il responsabile del procedimento è il dirigente del servizio programmazione per gli interventi in materia di istruzione scolastica, universitaria e post universitaria, Dipartimento regionale dell'istruzione e della formazione professionale. Le informazioni e/o chiarimenti in merito all'avviso e al formulario possono essere inoltrate all'indirizzo di posta elettronica info@apprendistatoqualificante.it.

14. Norme di rinvio

La definizione delle disposizioni concernenti la gestione operativa delle attività, compresa la modulistica di riferimento necessaria, viene demandata a successivi provvedimenti.

Inoltre, per quanto non espressamente previsto nel presente avviso pubblico, si rinvia alle indicazioni e prescrizioni contenute nella vigente normativa in materia.

15. Allegati

Costituiscono parte integrante e sostanziale del presente avviso i seguenti allegati:

- schema domanda di ammissione a catalogo;
- dichiarazione di intenti per la costituzione del partenariato;
- formulario per la presentazione delle proposte progettuali;
- linee guida per la compilazione del Formulario;
- descrizione delle competenze specialistiche previste per ciascun profilo professionale.

Il dirigente generale del dipartimento regionale dell'istruzione e della formazione professionale: CORSELLO

N.B. - Gli allegati al presente avviso sono consultabili nel sito istituzionale del Dipartimento istruzione e formazione professionale e nel sito www.apprendistatoregionesicilia.it.

(2014.6.345)091

Avviso pubblico n. 4 del 22 novembre 2012 per la sperimentazione di percorsi formativi in apprendistato di alta formazione e ricerca per l'acquisizione del titolo di master universitario di I e II livello - apertura di finestre temporali per la presentazione di nuove proposte formative e per le richieste di voucher.

Visto l'avviso pubblico n. 4 del 22 novembre 2012;

Visto l'art. 6 del sopracitato avviso, che ai fini della presentazione delle proposte formative prevede più finestre temporali;

Considerato che ai sensi del sopracitato art. 6 le date relative alle successive finestre temporali saranno rese pubbliche con apposite comunicazioni;

Si comunica

- che per l'anno 2014 vengono definite le seguenti finestre temporali relative alla presentazione di nuove proposte formative per la sperimentazione di percorsi formativi in apprendistato di alta formazione e ricerca, Master universitari di I e II livello a valere sull'avviso pubblico n. 4 del 22 novembre 2012:
 - I finestra 31 marzo 2014;
 - II finestra 30 giugno 2014;
 - III finestra 30 settembre 2014;
 - IV finestra 30 dicembre 2014.

La piattaforma telematica per l'inserimento delle proposte formative a Catalogo resterà disponibile per tutto l'anno 2014. A chiusura di ciascuna finestra temporale verranno realizzate le attività istruttorie volte a verificare la regolarità della documentazione e la sussistenza dei requisiti richiesti;

- che le richieste di voucher per la partecipazione ai Master presenti nel Catalogo dell'offerta formativa per l'apprendistato di alta formazione e ricerca potranno essere presentate nel rispetto delle medesime finestre temporali. La piattaforma telematica per l'inserimento delle richieste di assegnazione voucher resterà disponibile per tutto l'anno 2014. A chiusura di ciascuna finestra temporale verranno realizzate le attività istruttorie volte a verificare la regolarità della documentazione e la sussistenza dei requisiti richiesti;
- che il termine per la presentazione della documentazione relativa alla richiesta di voucher, previsto dall'art. 12 dell'avviso n. 4/2012, viene prorogato al 30 dicembre 2014.

A partire dalla data di pubblicazione della presente comunicazione sono nuovamente disponibili nel sito www.apprendistatoregionesicilia.it le procedure relative all'inserimento on line delle nuove proposte formative e alla richiesta di voucher formativi.

Le nuove proposte formative e le richieste di assegnazione voucher dovranno essere inviate, secondo le modalità previste agli artt. 6 e 12 dell'avviso, al: Dipartimento regionale dell'istruzione e della formazione professionale - Servizio II "Programmazione per gli interventi in materia di istruzione scolastica, universitaria e post universitaria" - Viale Regione siciliana n. 33 - 90129 Palermo.

(2014.6.344)088

ASSESSORATO DELLA SALUTE

Trasferimento del rapporto di accreditamento istituzionale dalla società denominata Studio odontoiatrico associato dott.ri D'Alessandro Nicolò D'Alessandro Michele alla ditta individuale denominata Studio medico dentistico D'Alessandro Nicolò, con sede in Agrigento.

Con decreto n. 5/2014 del 10 gennaio 2014 del dirigente dell'area interdipartimentale 5 del Dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico è stato trasferito il rapporto di accreditamento istituzionale dalla società denominata "Studio odontoiatrico associato dott.ri D'Alessandro Nicolò D'Alessandro Michele", alla ditta individuale denominata "Studio medico dentistico D'Alessandro Nicolò", con sede in via Gioeni, n. 43, nel comune di Agrigento.

(2014.4.213)102

Trasferimento del rapporto di accreditamento istituzionale gestito dalla ditta individuale dott. Messana Massimo alla società MAM del dott. Messana Massimo Diego Maria & C. s.a.s., sita in Caltanissetta.

Con decreto n. 6/2014 del 10 gennaio 2014 del dirigente dell'area interdipartimentale 5 del dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico, è stato trasferito il rapporto di accreditamento istituzionale per la branca di medicina di laboratorio già gestito dalla ditta individuale Dott. Messana Massimo, sita in Caltanissetta, via Traversa Elena n. 63, alla società denominata "MAM del dr. Messana Massimo Diego Maria & C. s.a.s.", sita nello stesso comune in via Traversa Elena n. 63, primo piano.

(2014.4.242)102

Provvedimenti concernenti sospensione di riconoscimenti attribuiti ad alcune ditte.

Con decreto del dirigente del servizio 4 del dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico n. 7/14 del 10 gennaio 2014, il riconoscimento veterinario 19847 a suo tempo attribuito alla ditta Beato Felice, con sede in Nicosia (EN) nella contrada S. Onofrio, è stato temporaneamente sospeso.

La riattivazione dell'impianto resta subordinata alla revoca del suddetto decreto.

(2014.4.216)118

Con decreto del dirigente del servizio 4 del dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico n. 9/14 del 10 gennaio 2014, il riconoscimento veterinario R2G70 a suo tempo attribuito alla ditta Big Fish s.r.l., con sede in Aci S. Antonio (CT) nella via Ariosto, n. 3, è stato temporaneamente sospeso.

La riattivazione dell'impianto resta subordinata alla revoca del suddetto decreto.

(2014.4.215)118

Con decreto del dirigente del servizio 4 del dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico n. 10/14 del 10 gennaio 2014, il riconoscimento 1580 S a suo tempo attribuito alla ditta Coldgest S.p.A., con sede in Palermo nella via Celona, n. 26, è stato temporaneamente sospeso.

La riattivazione dell'impianto resta subordinata alla revoca del suddetto decreto.

(2014.4.220)118

Con decreto del dirigente del servizio 4 del dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico n. 11/14 del 10 gennaio 2014, il riconoscimento 19 723 a suo tempo attribuito alla ditta Formaggi Sgroi Salvatore s.r.l., con sede in Carini (PA) nella via Don Milani, è stato temporaneamente sospeso.

La riattivazione dell'impianto resta subordinata alla revoca del suddetto decreto.

(2014.4.219)118

Voltura del riconoscimento in possesso della ditta Scuderi Salvatore alla ditta Scusal Carni s.r.l., con stabilimento sito in Palermo.

Con decreto del dirigente del servizio 4 del Dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico n. 8/14 del 10 gennaio 2014, il riconoscimento n. 2836 S già in possesso della ditta Scuderi Salvatore è stato volturato alla ditta Scusal Carni s.r.l.

Lo stabilimento, sito in Palermo nella via Ripellino, n. 46, mantiene il numero di riconoscimento 2836 S e con tale identificativo resta iscritto nel sistema nazionale degli stabilimenti.

(2014.4.217)118

Revoca della sospensione del riconoscimento attribuito allo stabilimento della ditta Consortium s.r.l., con sede in Bompietro.

Con decreto del dirigente del servizio 4 del Dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico n. 12/14 del 10 gennaio 2014, il decreto dirigenziale n. 971/13 del 21 maggio 2013 è stato revocato.

Lo stabilimento della ditta Consortium s.r.l., con sede in Bompietro (PA) nella contrada Ciaramita, mantiene il numero di riconoscimento K177B e con tale identificativo resta iscritto nel sistema nazionale degli stabilimenti.

(2014.4.218)118

Revoca del decreto assessoriale 15 settembre 2011, concernente nomina del commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento.

Con decreto n. 37/14 del 17 gennaio 2014, l'Assessore regionale per la salute ha revocato il decreto n. 1722/11 del 15 settembre 2011,

con il quale aveva nominato il dott. Giuseppe Termine quale commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento.

(2014.4.175)102

Nomina del commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento.

Con decreto n. 39/14 del 17 gennaio 2014, l'Assessore regionale per la salute ha nominato il dott. Giuseppe Termine quale commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento, nelle more del provvedimento di nomina del nuovo direttore della medesima Azienda.

(2014.4.175)102

Autorizzazione alla ditta Spinelli di Pellegrino dr. Antonio, con sede legale in Alcamo e magazzino in Palermo, alla detenzione per la successiva distribuzione all'ingrosso di specialità medicinali per uso umano.

Con decreto del dirigente del servizio 7 farmaceutica del Dipartimento regionale per la pianificazione strategica n. 43/2014 del 21 gennaio 2014, la ditta Spinelli di Pellegrino dr. Antonio, con sede legale in corso VI Aprile n. 112 ad Alcamo (TP) e magazzino sito in piazza Principe di Camporeale nn. 32/A, 32/B e 32/C a Palermo, è stata autorizzata a detenere, per la successiva distribuzione all'ingrosso, specialità medicinali per uso umano ai sensi dell'art. 100 del decreto legislativo n. 219/2006, in tutto il territorio nazionale.

La direzione tecnica responsabile del magazzino è affidata alla dr.ssa Simona Paci nata a Palermo il 25 dicembre 1981 ed iscritta all'albo professionale dei farmacisti della provincia di Palermo al n. 3497 d'ordine.

(2014.4.243)028

ASSESSORATO DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Provvedimenti concernenti emissioni in atmosfera.

Con decreto del dirigente generale del Dipartimento regionale dell'ambiente n. 4 del 14 gennaio 2014, ai sensi e per gli effetti dell'art. 269 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., è stata concessa alla ditta Iabichella S.p.A., con sede legale in via degli Artigiani n. 7, l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera relativa ad un nuovo impianto di molitoria per la produzione di mangimi in contrada San Giacomo, foglio di mappa 346, particella 363, nel comune di Ragusa.

(2014.4.229)119

Con decreto del dirigente generale del Dipartimento regionale dell'ambiente n. 5 del 14 gennaio 2014, ai sensi e per gli effetti dell'art. 269 come previsto dall'articolo 281 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii., è stata concessa alla ditta Iabichella S.p.A., con sede legale in via degli Artigiani n. 7 ed impianto sito in contrada San Giacomo via degli Artigiani n. 7, foglio 346, particella 152, nel comune di Ragusa, il rinnovo dell'autorizzazione alle emissioni in atmo-

sfera rilasciata da questo Assessorato con D.A. n. 79/17 del 6 febbraio 1995, derivanti dall'impianto di molitoria per la produzione di mangimi.

(2014.4.225)119

Autorizzazione per una modifica in un impianto IPPC sito nel comune di Enna della società Snam Rete Gas S.p.A., con sede legale in San Donato Milanese.

Il dirigente generale del Dipartimento regionale dell'ambiente ha rilasciato, con decreto n. 7 del 16 gennaio 2014, autorizzazione alla realizzazione di una modifica sostanziale nell'impianto IPPC di centrale compressione gas sito in c.da Calderai nel comune di Enna di proprietà della società Snam Rete Gas S.p.A., con sede legale in piazza S. Barbara n. 7 - San Donato Milanese (MI), già autorizzato con D.R.S. n. 228 del 26 marzo 2008.

(2014.4.222)119

Avviso relativo all'emanazione del "Settimo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea" comprendente il territorio della Sicilia.

Si rende noto che con decisione del 7 novembre 2013, pubblicata nella Gazzetta dell'Unione europea del 21 dicembre 2013, è stato emanato il "Settimo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea" che comprende il territorio della Sicilia.

Detto elenco è disponibile on line all'indirizzo web:

— <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:350:0101:0200:IT:PDF>.

Le cartografie e i formulari standard relativi ai suddetti siti sono consultabili on line ai seguenti indirizzi web:

- Dipartimento regionale dell'ambiente (formulari) - http://www.artasicilia.eu/old_site/web/natura2000/index.html;
- SITR Regione siciliana (cartografie) - <http://www.sitr.regione.sicilia.it/webgisportal/default.aspx>;
- U.E. Natura 2000 viewer - <http://natura2000.eea.europa.eu/#>;
- Ministero dell'ambiente - <http://www.minambiente.it/pagina/pubblicazioni-e-banche-dati>.

(2014.5.305)119

ASSESSORATO DEL TURISMO, DELLO SPORT E DELLO SPETTACOLO

Iscrizione di un accompagnatore turistico al relativo albo regionale.

Ai sensi della legge regionale n. 8/2004, il dirigente del servizio 9 professioni turistiche e agenzie di viaggio del Dipartimento regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo, con decreto n. 20 del 17 gennaio 2014 ha iscritto all'albo regionale degli accompagnatori turistici il sig. Costantino Serafino Antonio, nato a Ramacca il 13 giugno 1977 con abilitazione nella lingua inglese.

(2014.4.173)111

CIRCOLARI

ASSESSORATO DELLA FAMIGLIA, DELLE POLITICHE SOCIALI E DEL LAVORO

CIRCOLARE 3 febbraio 2014.

Art. 30 legge di stabilità regionale, legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 - Disposizioni attuative.

L'art. 4 del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, recante "disposizioni urgenti in tema di immissione in servizio di

idei e vincitori di concorso, nonché di limitazioni a proroghe di contratti e all'uso del lavoro flessibile nel pubblico impiego", contempla, ai commi 6, 7, 8, 9 e 9 bis e s.m.i., la disciplina dei processi per la stabilizzazione del personale precario delle pubbliche amministrazioni, introducendo, a tal fine, un regime speciale transitorio per il reclutamento da concludersi entro il 31 dicembre 2016.

Gli elementi fondamentali della novella dell'art. 4 possono sintetizzarsi:

1) nella riapertura del termine per la definizione dei percorsi di stabilizzazione;

2) nella connessa e conseguente possibilità di progredire, fino e non oltre la data del 31 dicembre 2016, i contratti di lavoro a tempo determinato in scadenza alla data di entrata in vigore del D.L. n. 101, ossia a partire dall'1 settembre 2013.

Per quanto riguarda i lavoratori di cui all'art. 2, comma 1, del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81 e di cui all'art. 3, comma 1, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280, il comma 8 dell'art. 4, allo scopo di delimitare in via definitiva la platea degli aventi diritto, introduce l'elenco regionale dei soggetti in possesso dei requisiti prescritti, da utilizzarsi per le assunzioni a tempo indeterminato relative alle qualifiche per le quali il reclutamento avviene attraverso l'applicazione dell'art. 16 della legge n. 56/87.

I commi 9 e 9 bis e s.m.i. del richiamato art. 4 stabiliscono i criteri, le modalità ed i limiti attraverso i quali può essere attivato il processo di stabilizzazione.

In merito, occorre evidenziare che la legge di stabilità ha previsto una specifica integrazione al comma 9 bis al quale è stato aggiunto un nuovo periodo da cui discendono, per la Regione siciliana, i seguenti fondamentali principi:

1. il complesso delle spese correnti per il personale viene calcolato al netto del contributo erogato dalla Regione;
2. la verifica annuale del rispetto delle norme di finanza pubblica viene effettuata tenendo conto di dati omogenei;
3. attualità dell'applicazione del comma 24 ter dell'art. 14 del D.L. 78/2010 convertito in legge n. 122/2010, ai fini della deroga alle disposizioni di cui al comma 9 del medesimo articolo 14;
4. inapplicabilità del divieto assoluto di assunzione per l'anno 2014 per gli enti territoriali che non abbiano rispettato il patto di stabilità interno nel 2013.

A seguito dell'adozione dei sopraccitati "principi-cardine", l'ARS ha approvato, in seno alla propria legge di stabilità, l'art. 30 in virtù del quale nel recepire la disciplina statale, si prevedono le norme attuative delle disposizioni finalizzate alla eliminazione o, comunque, alla riduzione dell'elevato numero di contratti di lavoro a tempo determinato instaurati dalla P.A.

Il primo comma dell'articolo in esame prevede che il Dipartimento lavoro predisponga l'elenco regionale dei lavoratori appartenenti al regime transitorio dei lavori socialmente utili, sia statale che regionale, nonché al bacino dei soggetti utilizzati nei lavori di pubblica utilità.

Come espressamente chiarito dalla circolare del Ministro della funzione pubblica n. 5/2013, hanno diritto all'inserimento nell'elenco regionale tanto coloro che hanno instaurato, nel tempo, contratti di lavoro che coloro i quali siano stati utilizzati fino al 31 dicembre 2013 in attività socialmente utili.

In entrambi i casi, non può prescindere dal possesso del requisito essenziale costituito dall'appartenenza al regime transitorio così come definito dall'art. 2, comma 1, del D.L. n. 28 febbraio 2000, n. 81 consistente nell'essere stati utilizzati in progetti di LSU per 12 mesi alla data del 31 dicembre 1999 nonché dall'art. 4 della legge regionale 26 novembre 2000, n. 24.

A tal fine, tutti i lavoratori inseriti nel listato alfabetico pubblicato nel sito istituzionale del Dipartimento lavoro presenteranno al Centro per l'impiego (CPI) del luogo ove hanno il domicilio, per il tramite degli enti utilizzatori, entro il termine di gg. 15 decorrenti dalla pubblicazione

della presente direttiva nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, apposta istanza dichiarando, con la formula dell'autocertificazione:

- a) di essere stato utilizzato alla data del 31 dicembre 2013 in attività socialmente utili presso l'ente utilizzatore ... e/o di avere prestato attività lavorativa con contratto di lavoro subordinato fino al 31 dicembre 2013 presso l'ente utilizzatore ...;
- b) la data iniziale di utilizzo nei progetti di LSU o LPU;
- c) il carico familiare, ossia il numero dei componenti del nucleo familiare fiscalmente a carico;
- d) la data di nascita.

Entro i successivi gg. 15, i CPI caricheranno i dati su apposito file predisposto dal Dipartimento lavoro, che dovrà essere trasmesso al servizio IX che entro ulteriori gg. 15 predisporrà l'elenco unico e provvederà alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

L'elenco sarà utilizzato da tutti gli enti ed amministrazioni presso i quali risultano in essere i contratti di lavoro o le attività socialmente utili, ai fini dell'assunzione a tempo indeterminato in relazione alle qualifiche per le quali si ricorre alla procedura ex art. 16, legge n. 56/87 che, nella Regione siciliana, si applica con le modalità ed i criteri di cui all'art. 49 della legge regionale n. 15/2004.

In merito, è necessario evidenziare che questa tipologia di reclutamento viene sussunta, trattandosi di procedura ordinaria, tra le regole stabilite dall'art. 36, comma 5 bis, del decreto legislativo n. 165/2001 e, conseguentemente, non soggiace al limite inerente la possibilità di destinare alle assunzioni di che trattasi solamente il 50% della complessiva dotazione finanziaria.

I lavoratori inseriti nell'elenco regionale partecipano, come detto, alle selezioni indette per la copertura dei posti che richiedono come requisito di accesso dall'esterno il titolo di studio della scuola dell'obbligo o il semplice assolvimento dell'obbligo scolastico.

Qualora, unitamente al suddetto titolo di studio, sia richiesta anche una specifica professionalità, la selezione viene effettuata attraverso l'espletamento di una prova di idoneità non avente natura emulativa.

I soggetti già titolari di contratto a tempo determinato, relativamente a categoria e profilo professionale corrispondente a quello richiesto per il posto da ricoprire, in possesso dei "requisiti previsti dall'art. 1, commi 519 e 558, della legge 27 dicembre 2006 n. 296, e all'art. 3, comma 90, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, nonché coloro che alla data del 30 ottobre 2013 abbiano maturato, negli ultimi 5 anni, almeno tre anni di servizio con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato alle dipendenze dell'amministrazione che emanò il bando, con esclusione, in ogni caso, dei servizi prestati presso uffici di diretta collaborazione degli organi politici" saranno prioritariamente destinatari dell'assunzione a tempo indeterminato.

Poiché analogo diritto di precedenza è riconosciuto dal comma 2 dell'art. 30 ai lavoratori in ASU in possesso dei requisiti prescritti, inseriti su tale presupposto nell'elenco regionale, essi fruiranno del beneficio in subordine rispetto ai titolari di contratto.

In altri termini, il diritto di precedenza all'assunzione a tempo indeterminato presso l'ente utilizzatore viene riconosciuto sia ai lavoratori contrattualizzati che a quelli impegnati in attività socialmente utili, con priorità dei primi sui secondi.

Per la copertura dei posti il cui titolo di studio di accesso sia superiore a quello contemplato dall'art. 16

della legge n. 56/87 e fermo rimanendo l'inserimento nell'elenco regionale, il reclutamento, rientrando nel regime speciale transitorio che, così come quello ordinario, è facoltativo e non configura un diritto soggettivo per gli interessati, è subordinato alla verifica delle condizioni di legge necessarie ed alle valutazioni organizzative di ciascuna amministrazione che non possono, comunque, destinare al reclutamento speciale, una quota superiore al 50% della complessiva dotazione finanziaria relativa agli anni 2013, 2014, 2015, 2016, stante che la rimanente pari quota va destinata all'accesso dall'esterno.

Le procedure, improntate ai criteri di trasparenza, imparzialità e buona amministrazione, dovranno essere previste nella programmazione triennale del fabbisogno ed i relativi bandi di concorso dovranno essere redatti nel rispetto della normativa vigente.

In merito, si evidenzia che il diritto di precedenza previsto dal comma 2 dell'art. 30 della legge di stabilità regionale dovrà essere previsto nel bando di concorso.

Tanto nel caso delle selezioni di cui alla lettera "a" dell'art. 36, comma 5 bis, che nel caso delle selezioni di cui alla lettera "b", come espressamente stabilito dal comma 7 dell'art. 4 del D.L. n. 101/2013, dovranno essere, di norma, privilegiati i contratti a tempo indeterminato di tipo parziale.

Nelle more dell'avvio dell'iter procedurale, così come stabilito dal comma 3 della norma in esame, i contratti in scadenza al 31 dicembre 2013 o in data successiva potranno essere prorogati senza soluzione di continuità.

Per i contratti in scadenza al 31 dicembre 2013 la norma prevede che la decorrenza della proroga sia corrispondente alla data dell'1 gennaio 2014.

Ciò posto, nella ipotesi in cui vengano avviate le procedure di cui ai commi 6, 8, 9 e 9 bis e s.m.i. dell'art. 4 del D.L. n. 101/2013, i contratti potranno essere prorogati fino al 31 dicembre 2016.

Negli altri casi, a condizione che sussistano il fabbisogno organizzativo e comprovate esigenze istituzionali volte ad assicurare i servizi già erogati, la proroga potrà essere disposta fino e non oltre il 31 dicembre 2014.

In un caso e nell'altro valgono le specifiche deroghe previste dal periodo aggiuntivo al comma 9 bis dell'art. 4 del D.L. n. 101/2013.

La possibilità di prorogare i contratti a termine è riconosciuta per le finalità della stabilizzazione e sino al completamento della stessa, comunque, non oltre il 31 dicembre 2016.

Non è superfluo evidenziare che il piano di stabilizzazione e la conseguente proroga dei contratti a tempo determinato derivano dal processo di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica espressamente previsto dalla legge di stabilità regionale, unitamente alle risorse aggiuntive da destinare allo scopo.

È opportuno sottolineare che la proroga avviene alle medesime condizioni dei contratti in scadenza che proseguono secondo le condizioni e le modalità stabilite dal regime giuridico previsto dalle disposizioni di legge vigenti alla data di instaurazione dei rapporti di lavoro.

Il comma 5 dell'art. 30 prevede, inoltre, la prosecuzione delle attività socialmente utili fino al 31 dicembre 2016 in quanto anche ai soggetti impegnati in ASU al 31 dicembre 2013 è riconosciuta l'aspettativa della stabilizzazione. Come di consueto la prestazione oraria non effettuata, a causa della scadenza del termine, potrà essere recuperata nel mese successivo.

Il comma 6 contempla l'abrogazione delle norme regionali recanti misure di fuoriuscita dal bacino dei lavoro

socialmente utili, in armonia con la ratio della disciplina statale di riferimento che pone il divieto di instaurare, ulteriormente, contratti di lavoro a tempo determinato difformi dalle regole che ne consentono l'utilizzo.

Infine, i commi 7, 8, 9, 10 e 11 stabiliscono i criteri e le modalità attraverso le quali si compensano gli squilibri finanziari connessi con l'abrogazione delle norme regionali nonché la copertura finanziaria necessaria per i processi di stabilizzazione e per le proroghe in relazione ai quali gli Assessori competenti dirameranno, successivamente, le necessarie direttive attuative.

Si chiarisce, in conclusione, che le norme in esame si applicano anche ai lavoratori attualmente in servizio presso le Province regionali il cui diritto alla stabilizzazione prescinde dal soggetto utilizzatore essendo derivante dall'appartenenza al bacino degli L.S.U. o L.P.U.

È doveroso evidenziare che la riapertura dei termini per la stabilizzazione consente, naturalmente, la definizione, con l'assunzione a tempo indeterminato, delle procedure di cui alla legge regionale n. 24/2010, che alla data del 31 dicembre 2012 sono state avviate o completate senza che siano stati stipulati i relativi contratti di lavoro.

Il dirigente generale del dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative: CORSELLO

(2014.6.367)091

ASSESSORATO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ

CIRCOLARE 18 dicembre 2013, n. 5.

Provvedimento amministrativo - emissione e conclusione in ambito tecnico.

ALLE STAZIONI APPALTANTI DELLA SICILIA
AGLI UFFICI REGIONALI ESPLETAMENTO GARE
D'APPALTO
AGLI UFFICI DEL GENIO CIVILE
AI DIPARTIMENTI REGIONALI

Il provvedimento amministrativo si concreta nella manifestazione di volontà avente rilevanza esterna, proveniente da una pubblica amministrazione nell'esercizio di un'attività amministrativa, indirizzata a soggetti determinati o determinabili ed in grado di apportare una modificazione unilaterale nella sfera giuridica degli stessi.

Tale atto segue al procedimento amministrativo, ossia a quella pluralità di atti, susseguenti e diversi fra loro, preordinati a produrre gli effetti giuridici propri di una determinata fattispecie.

In buona sostanza il provvedimento amministrativo si pone come il risultato del procedimento amministrativo.

Il legislatore nazionale nella legge 7 agosto 1990, n. 241 ha stabilito le norme sul procedimento amministrativo, che nell'ambito della Regione siciliana sono state definite con legge regionale 30 aprile 1991, n. 10.

Particolare attenzione è stata riservata ai tempi di conclusione del procedimento al fine di conferire all'attività amministrativa criteri di economicità, efficacia, pubblicità, imparzialità e trasparenza.

Con legge regionale n. 5 del 5 aprile 2011, art. 2, è stato fissato il termine di conclusione del procedimento in gg. 30 in tutti i casi in cui le leggi o i regolamenti da adottarsi con decreto del Presidente della Regione non prevedano un termine diverso; stabilisce altresì i casi in cui il termine può essere sospeso, e l'obbligo, nell'ipotesi di

mancata conclusione entro il termine previsto, di motivare le ragioni del ritardo.

La mancata o ritardata emanazione del provvedimento sono valutate al fine di individuare un'eventuale responsabilità dirigenziale, disciplinare ed amministrativa, nonché al fine dell'attribuzione della retribuzione di risultato.

Lo stesso art. 2 sancisce altresì che le pubbliche amministrazioni sono tenute al risarcimento del danno cagionato in conseguenza della inosservanza, dolosa o colposa, del termine per la conclusione del procedimento.

Con il decreto del Presidente della Regione n.15 del 3 febbraio 2013 sono stati fissati i termini per la conclusione di taluni procedimenti.

Vale pertanto rammentare l'importanza che vengano rispettati i suindicati termini, così come fissati dalle leggi e dai regolamenti, al fine di non incorrere nelle specifiche responsabilità come sopra indicate.

In tutti i casi in cui non è stato possibile il rispetto del predetto termine, o comunque per qualsiasi causa non sia stato rispettato, è opportuno precisare che il verificarsi di tale condizione non vizia l'atto conclusivo sopravvenuto alla scadenza di questo.

Vanno tenute infatti distinte le norme di comportamento dalle norme di validità degli atti giuridici e le conseguenze discendenti dalla violazione delle une o delle altre, nel senso che solo in questo ultimo caso la sanzione ricade sull'atto medesimo determinandone la nullità o l'annullabilità, laddove nella prima ipotesi sorgono conseguenze esclusivamente di carattere risarcitorio.

Benché con la legge generale sul procedimento amministrativo sia stata riconosciuta la generalizzazione del dovere di rispettare il termine di conclusione del procedimento, nessuna disposizione di legge lo ha elevato a requisito di validità dell'atto amministrativo, rimanendo dunque lo stesso confinato sul piano dei comportamenti dell'amministrazione.

In definitiva l'esercizio della funzione pubblica rimane connotato dai requisiti della doverosità e della continuità, cosicché i termini fissati per il suo svolgimento hanno gioco forza carattere acceleratorio, in funzione del rispetto dei principi del buon andamento (art. 97 Cost.), efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa (art. 1, legge n. 241/90), e non già perentori.

Conseguentemente la loro decadenza non priva l'amministrazione del dovere di curare l'interesse pubblico, né rende l'atto sopravvenuto di per sé invalido.

Tali principi sono stati confermati dalla successiva introduzione di un rito accelerato contro il silenzio (art. 117, decreto legislativo n. 104/2010) e della regola della risarcibilità del danno da ritardo confermata in Sicilia con il comma 4 quater dell'art. 2 della legge n. 10/91 nel testo sostituito dall'art. 2 della legge regionale n. 5/2011, fino alla previsione per esso di una tutela di carattere indennitario (art. 2, comma 1bis, D.L. n. 69/2013 convertito con legge n. 98/2013).

In definitiva, peraltro, secondo il costante orientamento del Consiglio di Stato, il mancato rispetto del termine per la conclusione del procedimento non vizia l'atto conclusivo emesso successivamente alla scadenza del termine, invero tale indirizzo si fonda sull'applicazione di consolidate categorie di teoria generale di diritto, in base alla quale vanno tenute distinte le norme di comportamento dalle norme di validità degli atti giuridici.

Ora, se è vero che per l'effetto della legislazione di origine comunitaria questa fondamentale distinzione tende ad affievolirsi in alcuni settori dell'ordinamento giuridico, la stessa rimane ancora valida nel diritto amministrativo,

ove l'atto è annullabile se carente dei requisiti di legittimità per esso previsti.

La carenza di requisiti di legittimità previsti per l'atto amministrativo, sia che derivino dalla violazione di precetti normativi (violazione di legge ed incompetenza), sia che concernano il perseguimento del fine pubblico costituente la causa del potere autoritativo (eccesso di potere), attono al concreto svolgimento della funzione amministrativa sfociante nella determinazione provvedimento.

Il cattivo esercizio del potere che si compendia nei tre tradizionali vizi di legittimità ora ricordati è in altri termini una qualificazione normativa scaturente dal rapporto tra il precetto normativo astratto e l'atto provvedimento, il cui riscontro implica un accertamento che non può prescindere da una verifica intrinseca a quest'ultimo.

Pertanto, nel richiamare l'attenzione sulla necessità della corretta formulazione dei provvedimenti al fine di affrancare l'atto stesso dai vizi di legittimità rammentati, del pari non può non segnalarsi che nell'ambito dei doveri incombenti sulla pubblica amministrazione v'è quello di evitare il procedimento nei prescritti termini al fine di non incorrere nelle responsabilità sanzionate.

Il decorso infruttuoso dei predetti termini non implica l'impossibilità di emettere l'atto ancorché tardivo, che, ove correttamente formulato, esplica i propri effetti.

Ai superiori principi non si sottrae quella particolare categoria degli atti autorizzativi che si concretano a mezzo dell'istituto dell'autorizzazione tacita, ivi compreso il provvedimento di approvazione del progetto a termini dell'art. 32 della legge regionale n. 7/2003 (c. d. autorizzazione all'inizio dei lavori ai fini sismici). Poiché, invero, riconosciuta la tutela che detto ultimo provvedimento esplica nei riguardi della pubblica e privata incolumità, non è consentito il permanere di un manufatto che possa essere di pregiudizio e/o pericolo.

Ne discende che, in dipendenza dei particolari e non rinunciabili contenuti dell'atto amministrativo (di approvazione o rigetto) sotteso all'istanza di parte ai fini sismici, l'atto amministrativo medesimo richiede la sua formalizzazione anche postuma rispetto ai previsti termini, a conclusione del rituale procedimento instaurato.

Il dirigente generale del dipartimento regionale tecnico: SANSONE

(2014.4.244)090

ASSESSORATO DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

CIRCOLARE 31 gennaio 2014, n. 2.

Art. 32 della legge n. 47/85 come modificato dall'art. 32, comma 43, del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269 convertito con legge 24 novembre 2003, n. 326. Inapplicabilità nella Regione siciliana. Applicazione dell'art. 23 della legge regionale n. 37/85.

AI COMUNI DELLA REGIONE SICILIANA
ALLE PROVINCE REGIONALI
ALL'ASSESSORATO REGIONALE DEI BENI CULTURALI
E DELL'IDENTITÀ SICILIANA
ALL'ASSESSORATO REGIONALE DEL TERRITORIO E
DELL'AMBIENTE - DIPARTIMENTO DELL'AMBIENTE
AGLI UFFICI DEL GENIO CIVILE DELL'ISOLA
AGLI ISPETTORATI RIPARTIMENTALI DELLE FORESTE
ALLE SOPRINTENDENZE PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI
AGLI ENTI PARCO REGIONALI

e, p.c. ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE
 ALLA CORTE DEI CONTI
 AL CONSIGLIO DI GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA PER
 LA REGIONE SICILIANA
 AL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE DI
 SICILIA - PALERMO
 AL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE DI
 SICILIA - CATANIA
 AI DIRIGENTI DEI SERVIZI 3 - 4 - 7 DEL DIPARTIMEN-
 TO REGIONALE DELL'AMBIENTE
 AI DIRIGENTI DEI SERVIZI DEL DIPARTIMENTO
 REGIONALE DELL'URBANISTICA

Perviene a questo Dipartimento da parte dell'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione il D.P. n. 465 del 16 maggio 2013, con cui il Presidente della Regione, nell'accogliere un ricorso straordinario proposto da un privato, ha aderito alle considerazioni contenute nel parere del Consiglio di giustizia amministrativa a sezioni riunite n. 291/10 del 31 gennaio 2012, allegato al predetto decreto, riguardanti l'applicazione nella Regione siciliana dell'art. 32 della legge n. 47/85, così come modificato ed integrato dall'art. 32 del D.L. 30 settembre 2003, n. 269, convertito in legge 24 novembre 2003, n. 326.

A tal riguardo, considerati i contenuti del citato parere C.G.A. n. 291/10, che controverte la tesi finora sostenuta dall'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione con i pareri prot. n. 17586/241.04.11 e prot. n. 3743/32.11.05 a cui questo Dipartimento si è conformato, corre l'obbligo dover evidenziare alcuni importanti aspetti sollevati dal predetto Consiglio, in merito alla normativa citata.

Nella fattispecie il C.G.A., nell'affrontare la complessa disciplina che regola il c.d. Terzo condono edilizio, ossia quello ex art. 32, D.L. 30 settembre 2003, n. 269, ha espresso, se pur in sede consultiva, la propria posizione sulla questione posta con il citato ricorso, e cioè "se anche in Sicilia detto condono edilizio escluda in radice la sanabilità degli abusi edilizi realizzati in zone soggette a vincoli relativi di inedificabilità", svolgendo al riguardo una funzione tipicamente nomofilattica, spettante esclusivamente a detto organo consultivo, data la natura della questione squisitamente "siciliana", in quanto basata su talune peculiarità della legislazione regionale che in materia urbanistica (ed anche in quella del paesaggio) è di tipo "esclusivo". In tali ambiti, infatti, chiarisce il C.G.A., non trovano applicazione in Sicilia le norme statali "se non in quanto siano richiamate - ed eventualmente in tale sede anche modificate - da una legge regionale".

Riguardo all'applicazione in Sicilia del citato art. 32 del D.L. n. 269/2003, va ricordato che l'art. 24 della legge regionale n. 15/2004 ha recepito la norma statale in questi termini: "Dalla data di entrata in vigore della presente legge è consentita la presentazione dell'istanza per il rilascio della concessione edilizia in sanatoria ai sensi dell'art. 32 del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con legge 24 novembre 2003, n. 326 e successive modificazioni e integrazioni. Sono fatte salve le istanze di sanatoria già presentate e le anticipazioni versate ai sensi della predetta legge alle quali si applicano le disposizioni di cui al presente articolo".

Secondo un approccio alla questione trattata di tipo esclusivamente "urbanistico" (e non penal-urbanistico, la cui materia non viene affrontata in questa sede), il predetto Consiglio ha ritenuto necessario chiarire l'ambito oggettivo del recepimento del c.d. Terzo condono in questa Regione ed, in particolare, in relazione ai motivi di ricorso esaminati, quale sia il testo vigente in Sicilia degli

artt. 32 e 33 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, a seguito del suo recepimento da parte della legislazione regionale siciliana. Ciò in quanto da un lato, a seguito di quanto disposto dall'art. 1, comma 1, della legge regionale n. 37/85 "La legge 28 febbraio 1985, n. 47 ... e successive modifiche ed integrazioni, ad eccezione degli articoli 3, 5, 23, 24, 25, 29 e 50, si applica nella Regione siciliana con le sostituzioni, modifiche ed integrazioni di cui alla presente legge" e dall'altro gli artt. 32 e 33 citati sono stati sostituiti nell'ambito della Regione siciliana in forza di quanto disposto dall'art. 23 della stessa legge regionale n. 37/85, rubricato: "Condizioni di applicabilità della sanatoria".

Com'è noto, nell'ambito della legislazione statale l'art. 32 della legge n. 47/85 è stato sostituito dal comma 43 dell'art. 32 del citato D.L. n. 269/2003, mentre il successivo art. 33 non è stato modificato, e, pertanto, va verificato entro quali limiti dette modifiche possano trovare proprio fondamento nella locuzione "e successive modifiche ed integrazioni", contenuta nell'art. 1, comma 1, della legge regionale n. 37/85.

Secondo le considerazioni del C.G.A., "risulta senz'altro da escludere che la novella che l'art. 32 del D.L. n. 269/2003 ha apportato alla legislazione regionale in materia di condono - in essa dovendo considerarsi anche la legge n. 47/85, per quale recepita e modificata in Sicilia dalla legge regionale n. 37/85 - possa trovare fondamento, nei limiti di quanto specificamente concerne la sostituzione dell'art. 32 della legge n. 47/85, nelle parole "e successive modifiche ed integrazioni", contenute nell'art. 1, comma 1, della legge regionale n. 37/85".

Ciò in quanto, chiarisce il C.G.A., detto art. 1, comma 1, se da un lato stabilisce che nella Regione siciliana si applica la legge n. 47/85 "e successive modifiche ed integrazioni", d'altra parte prescrive che tale applicazione (e, dunque, il rinvio "dinamico" che ne consegue) dovrà operarsi nell'ambito della compatibilità "con le sostituzioni, modifiche ed integrazioni di cui alla presente legge": tra queste rientra certamente quella prevista dal citato art. 23, in forza della quale, come già detto, gli artt. 32 e 33 della legge n. 47/85, nella Regione siciliana, sono stati sostituiti da un unico articolo, rendendo lo stesso "impermeabile" a ogni successiva modificazione testuale della legge statale che non abbia riguardato entrambi gli articoli 32 e 33 citati.

Sulla scorta di dette considerazioni, il Consiglio, con il predetto parere n. 291/10, trae i seguenti corollari in merito al recepimento dinamico della legge n. 47/85, utili a chiarire, in termini generali, l'applicazione di detta norma statale nella Regione siciliana:

a) gli articoli della legge n. 47/1985 espressamente eccettuati dal recepimento restano fuori da esso, quali che siano le loro successive modifiche;

b) gli articoli della legge n. 47/1985 recepiti senza modifiche dalla legge regionale n. 37/1985 devono ritenersi modificati, con effetti anche in Sicilia, dal D.L. n. 269/2003, sia in forza del "rinvio dinamico" operato alla legislazione statale successiva dal cit. art.1 della legge regionale n. 37/1985, sia in base a un'esegesi estensiva (non, però, illimitatamente tale) del recepimento implicito sotteso al cit. art. 24, legge regionale n. 15/2004, nei limiti in cui ciò risulti compatibile con l'ordinamento regionale della materia urbanistica;

c) gli articoli della legge n. 47/1985 recepiti con modifiche testuali dalla legge regionale n. 37/1985 possono essere oggetto di ulteriori modifiche e integrazioni, in base al rinvio "dinamico" genericamente operato dall'art. 1, comma 1, della stessa legge regionale n. 37/1985, soltanto nei li-

miti di compatibilità, formale e sostanziale, di tale rinvio con le concrete modalità con cui ciascuna modifica testuale è stata effettuata dalla cit. legge regionale n. 37/1985;

d) resta, pertanto, necessariamente esclusa da ogni possibilità di automatico adeguamento alla successiva legislazione statale (nonostante che l'art. 1, comma 1, della legge regionale n. 37/1985 rechi la formula verbale implicante, di norma, rinvio dinamico) la novella del solo art. 32 (ma non anche 33) della legge n. 47/1985, operata dall'art. 32, comma 43, del D.L. n. 269/2003".

Alla luce delle superiori argomentazioni le sezioni riunite del C.G.A. ritengono che sia ragionevolmente da escludere che in Sicilia possano ritenersi vigenti due testi alternativi dei citati artt. 32 e 33 della legge n. 47/1985: l'uno applicabile al condono edilizio del 2003 (derivante dall'applicazione dell'art. 32 della legge n. 47/85, come sostituito dall'art. 32, comma 43, del D.L. n. 269/2003) e l'altro (derivante dall'applicazione del cit. art. 23 della legge regionale n. 37/1985) applicabile invece alle altre vicende di immobili da sanare.

Ritengono, invece, per ragioni di ordine formale e sostanziale (meglio descritte nel parere), che sussistono univoci elementi esegetici che inducono ad affermare che l'unico testo di detti artt. 32 e 33 vigente in Sicilia sia tuttora quello, unificatore di tali articoli, che è stato introdotto, in sede di loro recepimento, dall'art. 23 della legge regionale n. 37/1985.

Altra questione trattata dalle sezioni riunite del C.G.A. nel parere in argomento, in merito alla disciplina che regola il c.d. Terzo condono edilizio, sono i limiti alla condonabilità posti dal comma 27, lett. d), dell'art. 32, del D.L. n. 269/2003, al fine di comprendere se in Sicilia detto condono edilizio escluda in radice la sanabilità degli abusi edilizi realizzati in zone soggette a vincoli relativi di inedificabilità.

Come osservato dal predetto Consiglio, la lettura integrale del comma 27 non può prescindere dall'affermazione iniziale, che detta un criterio basilare da assumersi a parametro esegetico del comma stesso e cioè "Fermo restando quanto previsto dagli articoli 32 e 33 della legge 28 febbraio 1985" le opere abusive sussumibili nelle fattispecie elencate nel comma stesso "non sono comunque suscettibili di sanatoria". Di conseguenza i limiti alla condonabilità posti dal comma 27 possono considerarsi applicabili, in quanto non contrastano con "quanto previsto dagli articoli 32 e 33 della legge 28 febbraio 1985".

Tuttavia, come già argomentato, l'art. 32 della legge n. 47/85, come riformulato dal legislatore statale con il comma 43, non trova applicazione in Sicilia, né dall'entrata in vigore del D.L. n. 269/2003, né a seguito del recepimento del c.d. Terzo condono, così come operato dall'art. 24 della legge regionale n. 15/2004, così che la esclusione della condonabilità posta dalla lett. d) del comma 27 deve coniugarsi con l'espressa salvezza di quanto previsto dagli artt. 32 e 33 della legge n. 47/85, che si traduce con la salvezza di quanto previsto in Sicilia dall'art. 23 della legge regionale n. 37/85.

Secondo un'esegesi necessariamente sistematica, come precisato dal C.G.A., si perviene alla conclusione "che in Sicilia il divieto di cui alla cit. lett. d) del comma 27 debba essere contenuto entro quegli stessi limiti che la

legislazione regionale esclusiva, fatta espressamente salva dall'incipit del comma stesso, prevede e continua a prevedere agli artt. 32-33 della versione regionale della legge n. 47/1985, per quale recepita in Sicilia dall'art. 23 della legge regionale n. 37/1985. Ciò equivale ad affermare che in Sicilia il divieto di cui alla cit. lett. d) deve considerarsi riferito unicamente ai vincoli "assoluti", e non anche a quelli c.d. relativi; per i quali ultimi può, invece, ottenersi la concessione in sanatoria, ove si realizzino tutte le altre condizioni stabilite dai predetti artt. 32-33, ancora vigente nella Regione".

Detta soluzione esegetica rende la norma statale in argomento compatibile con la legislazione regionale e consente di ritenere la stessa ricompresa nell'implicito recepimento operato dal citato art. 24 della legge regionale n. 15/2004, secondo il quale trovano chiaramente applicazione in Sicilia i più rigorosi "limiti massimi" introdotti per il terzo condono dall'art. 32, comma 25 e 27 (tranne che per la lett. d) nei sensi e nei limiti sopra indicati) del D.L. n. 269/2003.

Alla luce della superiore ricostruzione del sistema regionale operata dal C.G.A., necessaria e sufficiente ad assicurare la costituzionalità delle conclusioni a cui lo stesso è pervenuto, questo Dipartimento non può che farla propria, richiamando altresì quanto affermato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 196/2004 in merito alla separazione tra effetti penali ed effetti amministrativi della legge sul c.d. Terzo condono edilizio. Detta Consulta infatti afferma, in ragione dei presupposti indicati dall'art. 32, comma 36 (per il verificarsi dell'effetto estintivo penale) e del comma 37 (per il conseguimento del titolo abilitativo in sanatoria) del D.L. citato, "che i due effetti possono essere indipendenti l'uno dall'altro, dal momento che l'effetto penale si produce a prescindere dall'intervenuta concessione della sanatoria amministrativa e anche se la sanatoria amministrativa non possa essere concessa".

Pertanto, si precisa agli enti chiamati ad esprimersi in ordine all'esame delle istanze di condono, ai sensi del D.L. n. 269/2003 convertito in legge n. 326/2003, di attenersi ai criteri interpretativi dati dal C.G.A., qui riportati sinteticamente nelle parti più salienti e a cui, tuttavia, si ritiene di dover rinviare per una lettura più approfondita.

Nella fattispecie i suddetti enti dovranno istruire le pratiche di sanatoria edilizia ex lege n. 326/2003, ancora non esitate con provvedimento definitivo, acquisendo, o richiedendo agli istanti, il nulla-osta dell'autorità preposta alla tutela del vincolo c.d. relativo.

Corre l'obbligo dover precisare che le predette conclusioni non possono che operare per le istanze di condono edilizio già presentate nei termini fissati con il citato D.L. n. 296/2003 come convertito con legge n. 326/2003, trattandosi esclusivamente di un indirizzo interpretativo di norme statali e regionali già vigenti in Sicilia.

Si precisa che la pubblicazione della presente direttiva nel sito istituzionale di questo Assessorato e nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ha effetto di notifica ai soggetti in indirizzo.

L'Assessore: LO BELLO

(2014.6.346)048